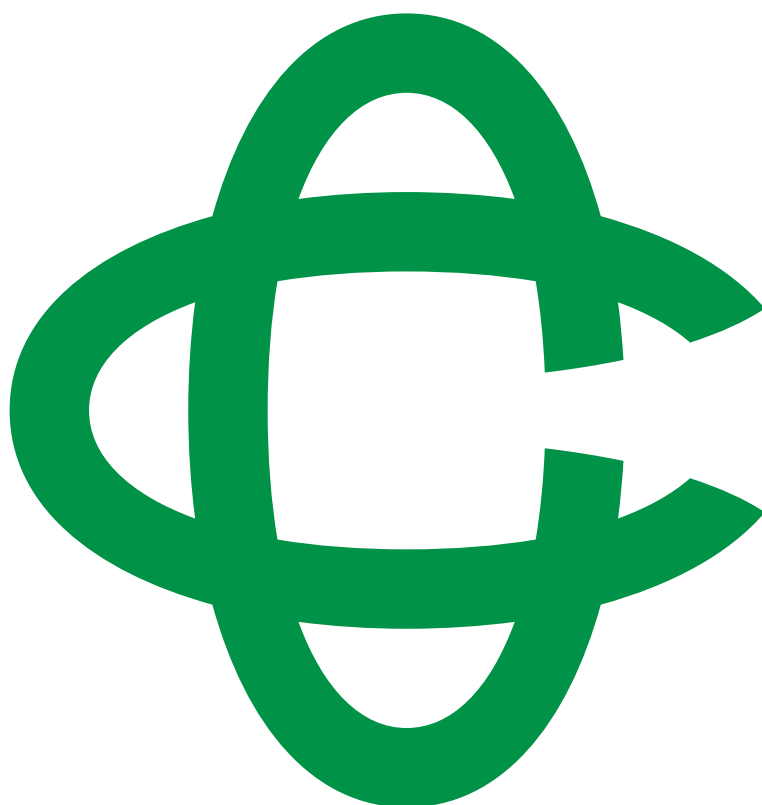


RELAZIONI E BILANCIO
INTERMEDIO CONSOLIDATO
E INDIVIDUALE
AL 30 GIUGNO 2022



Relazione e bilancio intermedio consolidato al 30 giugno
2022 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Relazione e bilancio intermedio al 30 giugno 2022 della
Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.

Iccrea Banca S.p.A.

Istituto Centrale del Credito Cooperativo

Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma

Capitale Sociale: Euro 1.401.045.452,35 i. v.

R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787

Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, P.I. 15240741007

Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari

Iscritta all'albo delle banche al n. 5251

Codice ABI (08000)

INDICE

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA	5
RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA.....	7
SCHEMI DEL BILANCIO DEL GRUPPO	87
STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO.....	89
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO.....	91
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	92
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2022.....	93
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2021.....	94
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO	95
NOTE ILLUSTRATIVE.....	97
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	99
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	151
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	175
PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	191
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	195
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO	239
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	245
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	249
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	253
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	257
PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING	261
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	267

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO DELLA CAPOGRUPPO ICCREA BANCA S.P.A.	271
RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO.....	273
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	285
STATO PATRIMONIALE	287
CONTO ECONOMICO.....	289
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	290
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2022	291
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2021	292
RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO	293
NOTE ILLUSTRATIVE	295
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	297
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	339
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	361
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	375
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	379
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	423
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	427
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	431
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	435
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE.....	439
PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING.....	443
ALLEGATI - RENDICONTO SCHEMA DI GARANZIA	447
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	455

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO
DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA
30 giugno 2022

INDICE

1. EXECUTIVE SUMMARY	11
2. LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E IL CONTESTO BANCARIO E DEI MERCATI FINANZIARI	17
3. CARATTERISTICHE DISTINTIVE DEL GBCI, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE, SPECIFICITA' DELLE BANCHE AFFILIATE E LORO MISSION	26
4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO	32
5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO.....	43
6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI	63
8. PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE.....	80
9. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI	81
10. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO INTERMEDIO.....	83
ALLEGATO 1 - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO	84
ALLEGATO 2 - INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE	85

ORGANI SOCIALI

Eletti dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 16.06.2022 per il triennio 2022-2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MAINO Giuseppe	<i>Presidente</i>
STRA Pierpaolo	<i>Vice Presidente Vicario</i>
FIORDELISI Teresa	<i>Vice Presidente</i>
GAMBI Giuseppe ^{(3) (5)}	
BENABDALLAH Nadia	
ALFIERI Lucio ⁽¹⁾	
CARRI Francesco	
OTTOBONI Roberto	
ZONI Laura* ^{(2) (4)}	
RIMOLDI Enrica* ^{(1) (4) (5)}	
LEONE Paola* ^{(2) (3)}	
MENEGATTI Luigi* ^{(1) (3) (4)}	
LONGHI Maurizio	
PIVA Flavio	
PETRINI Paola ^{(2) (5)}	

* Consiglieri indipendenti

- (1) Componente Comitato Rischi
- (2) Componente Comitato Nomine
- (3) Componente Comitato Remunerazioni
- (4) Componente Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate
- (5) Componente Comitato Environmental Social Governance

COMITATO ESECUTIVO

CARRI Francesco	<i>Presidente</i>
BENABDALLAH Nadia	
LONGHI Maurizio	
PIVA Flavio	
OTTOBONI Roberto	

COLLEGIO SINDACALE

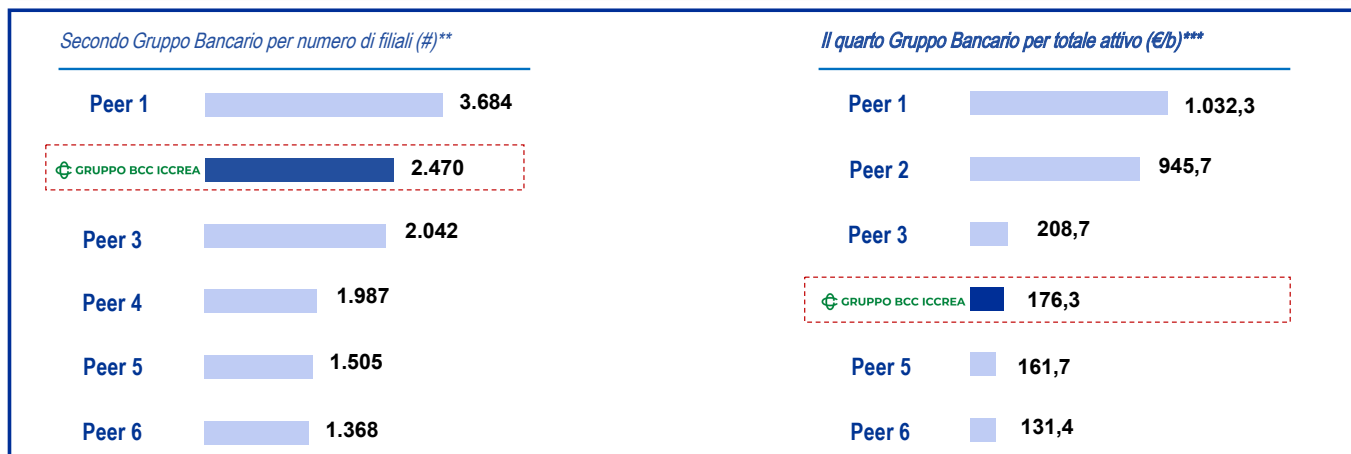
ZANARDI Barbara	<i>Presidente</i>
ANDRIOLO Riccardo	<i>Sindaco effettivo</i>
CAPUANO Claudia	<i>Sindaco effettivo</i>
ROCCHETTI Vittorio	<i>Sindaco supplente</i>
CIGNOLINI MICHELA	<i>Sindaco supplente</i>

DIREZIONE GENERALE

PASTORE Mauro	<i>Direttore Generale</i>
ROMITO Francesco	<i>Vice Direttore Generale Vicario</i>
GALBIATI Pietro	<i>Vice Direttore Generale</i>

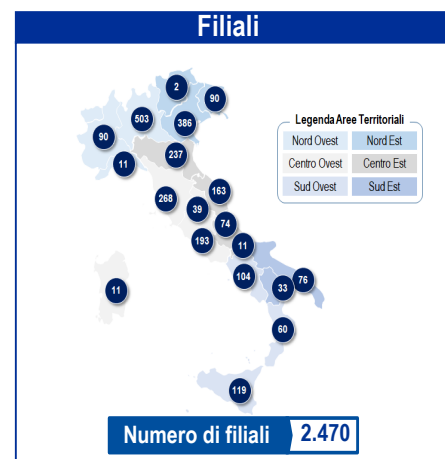
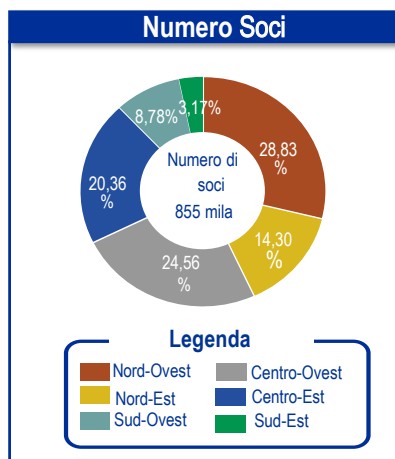
1. EXECUTIVE SUMMARY

PRINCIPALI NUMERI E POSIZIONAMENTO DI MERCATO



* Crediti lordi verso la Clientela
 ** Fonte Bilanci semestrali
 *** Fonte Bilanci semestrali

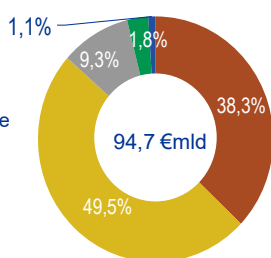
POSIZIONAMENTO TERRITORIALE DELLE BANCHE RETAIL DEL GRUPPO



CARATTERISTICHE DELLA CLIENTELA DI RIFERIMENTO

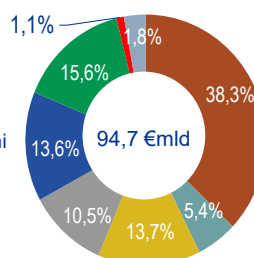
Tipologia di controparte

- Altre società finanziarie
- Famiglie consumatrici
- Piccole e medie imprese
- Altre società non finanziarie
- Amministrazioni pubbliche



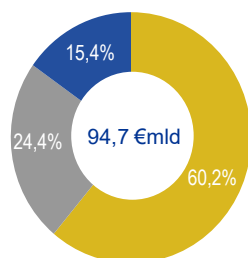
Tipologia Attività economica della controparte

- Famiglie consumatrici
- Settore primario
- Attività manifatturiere
- Commercio
- Attività mobiliari e costruzioni
- Servizi e altro
- Amministrazioni pubbliche
- Società finanziarie



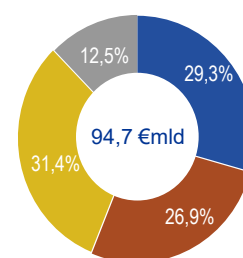
Tipologia di Garanzia

- Garanzie reali
- Garanzie personali
- Non garantito



Distribuzione clientela per area geografica

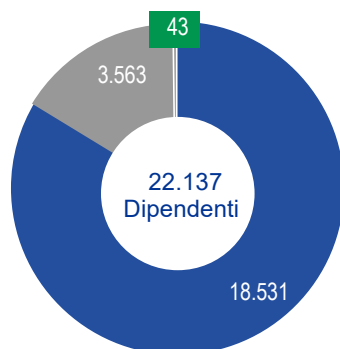
- Nord-Est
- Nord-Ovest
- Centro
- Sud e Isole



COMPOSIZIONE DELL'ORGANICO DI GRUPPO

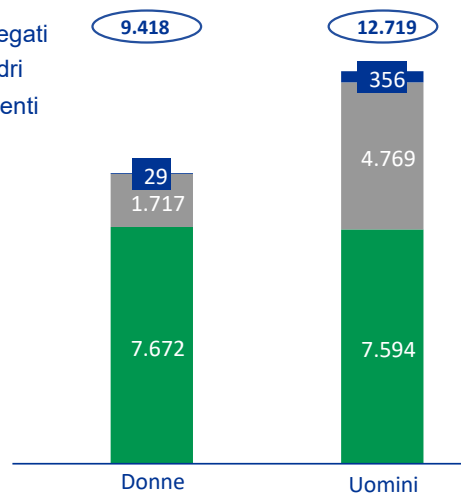
Distribuzione dipendenti del GBCI

- Altre società
- Iccrea Banca e Società Perimetro
- Diretto Dipendenti BCC



Breakdown dipendenti del GBCI per tipologia di qualifica

- Impiegati
- Quadri
- Dirigenti



PRINCIPALI INDICATORI AL 30 GIUGNO 2022, 31 DICEMBRE 2021, 30 GIUGNO 2021

INDICATORI DI PERFORMANCE ¹ (importi in migliaia di euro)	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2021
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/Totale attivo	51,1%	49,6%	50,3%
Raccolta diretta da clientela/Totale passivo	68,4%	68,2%	63,5%
Patrimonio netto (incluso risultato d'esercizio)/Totale passivo	6,2%	6,0%	6,1%
Loan to deposit ratio	70,9%	68,9%	71,5%
Crediti netti verso clientela ordinaria al costo ammortizzato/Raccolta diretta da clientela ordinaria ²	73,8%	72,1%	74,4%
INDICI DI REDDITIVITA'			
ROE (Utile netto)/Patrimonio netto (incluso utile d'esercizio)	6,2%	4,3%	3,8%
ROTE [Utile netto/Patrimonio netto tangibile (PN incluso utile - attività immateriali)]	6,3%	4,4%	3,9%
ROA (Utile netto/Totale attivo)	0,4%	0,3%	0,2%
Cost/income ratio	60,8%	64,0%	64,8%
Spese per il personale/Margine di intermediazione	34,0%	37,0%	36,4%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	66,1%	59,7%	58,3%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	28,2%	29,8%	28,0%
Margine di interesse/Numero dipendenti a fine periodo	75,4	125,0	61,98
Commissioni nette/Numero dipendenti a fine periodo	32,1	62,5	29,7
Margine di intermediazione/Numero dipendenti a fine periodo	114,0	209,5	106,3
INDICI DI RISCHIOSITA'			
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi al costo ammortizzato ³	5,7%	6,2%	8,1%
Crediti deteriorati lordi verso clientela/Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato	5,9%	6,9%	8,9%
Crediti deteriorati netti verso clientela/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	2,2%	2,7%	4,0%
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato stage 2/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato performing	10,3%	12,2%	11,1%
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	0,5%	0,7%	1,3%
UTP netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	1,4%	1,7%	2,3%
Rettifiche/(riprese) nette per rischio di credito/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	0,2%	1,3%	0,4%
Rettifiche di valore crediti deteriorati/ Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato	64,1%	62,7%	57,4%
Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde	81,0%	78,8%	71,9%
Rettifiche di valore su UTP/UTP lordi	57,3%	53,9%	46,6%
Texas ratio	38,7%	44,3%	54,3%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI - phased-in			
Common Equity Tier 1 ratio	17,8%	17,7%	16,6%
Tier 1 ratio	17,9%	17,7%	16,5%
Total capital ratio	19,0%	18,9%	17,2%
Totale Fondi propri	12.058.058	12.005.657	11.339.935
di cui: Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni	11.337.451	11.279.330	10.902.695
Attività di rischio ponderate (RWA)	63.476.153	63.670.442	65.851.133
COEFFICIENTI PATRIMONIALI - fully loaded			
Common Equity Tier 1 ratio	17,0%	16,2%	15,4%
Tier 1 ratio	17,1%	16,3%	15,4%
Total capital ratio	18,2%	17,5%	16,1%
LEVA FINANZIARIA			
Tier 1 phased-in/Totale attivo	6,2%	6,3%	6,1%
Tier 1 fully loaded/Totale attivo	5,9%	5,8%	5,7%
INDICI DI LIQUIDITÀ			
LCR	251,2%	290,5%	300%
NSFR	139,8%	134,3%	131%
Encumbered asset ratio	23,6%	26,2%	25,9%

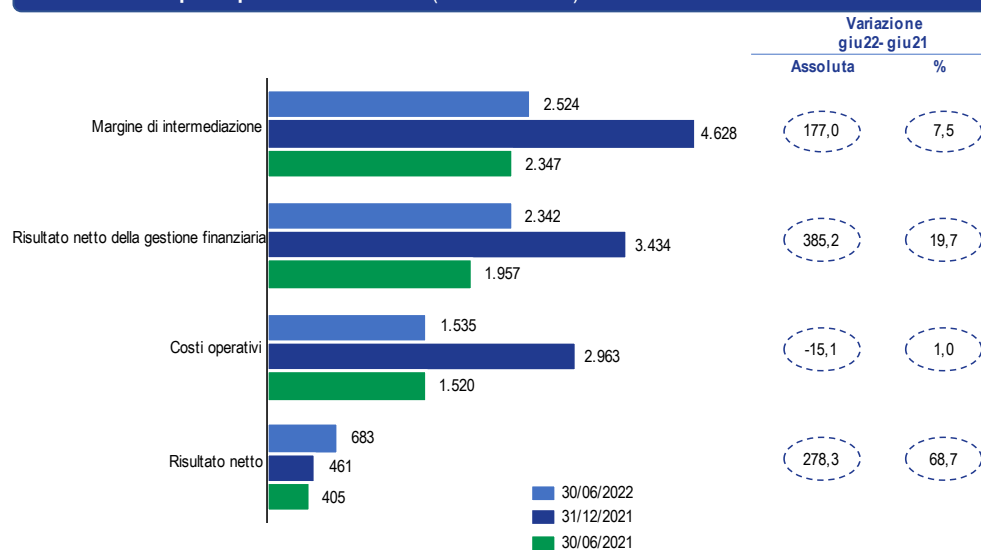
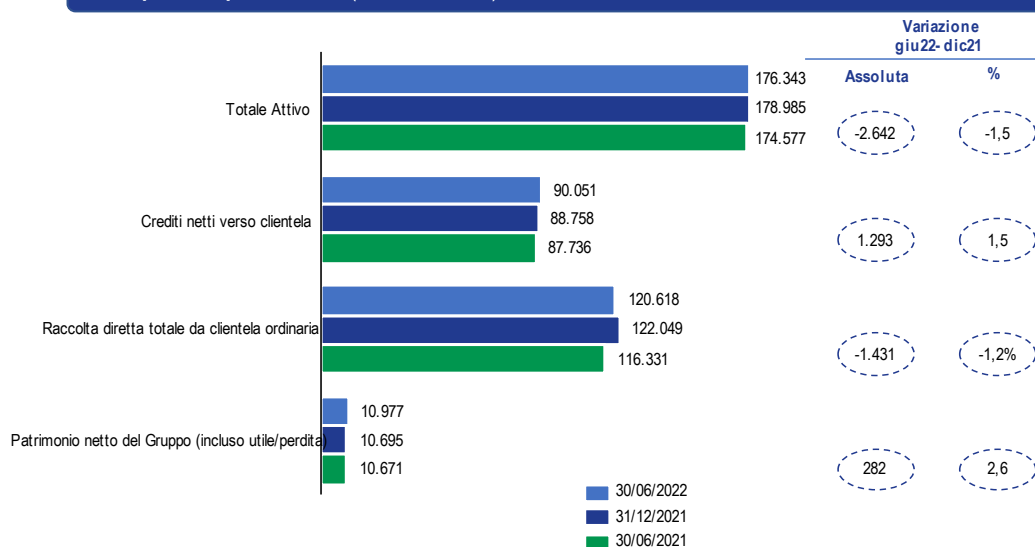
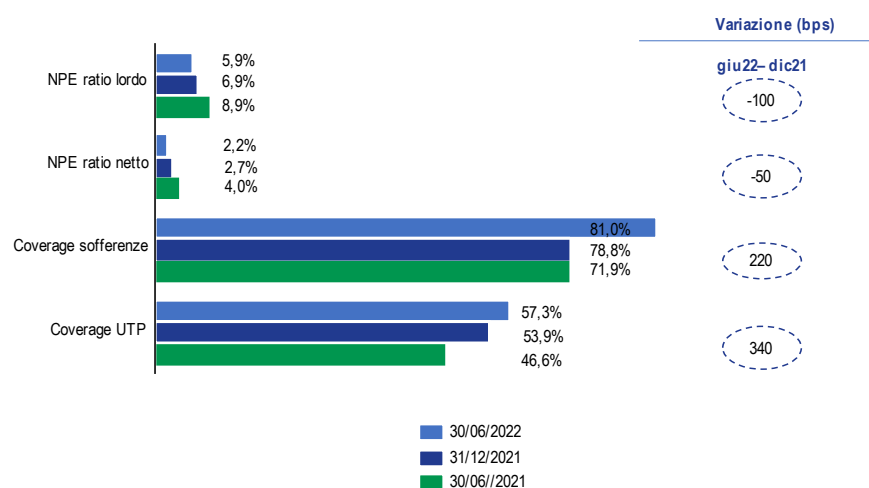
¹ Per le modalità di determinazione degli Indicatori Alternativi di Performance si rimanda all'Allegato 2 - Indicatori Alternativi di Performance. Gli indicatori al 30 giugno 2022 e al 31 dicembre 2021 sono stati determinati non considerando la riclassifica IFRS 5 riferita al ramo monetica in via di dismissione.

² Impieghi e raccolta con clientela calcolati al netto delle esposizioni con CC&G.

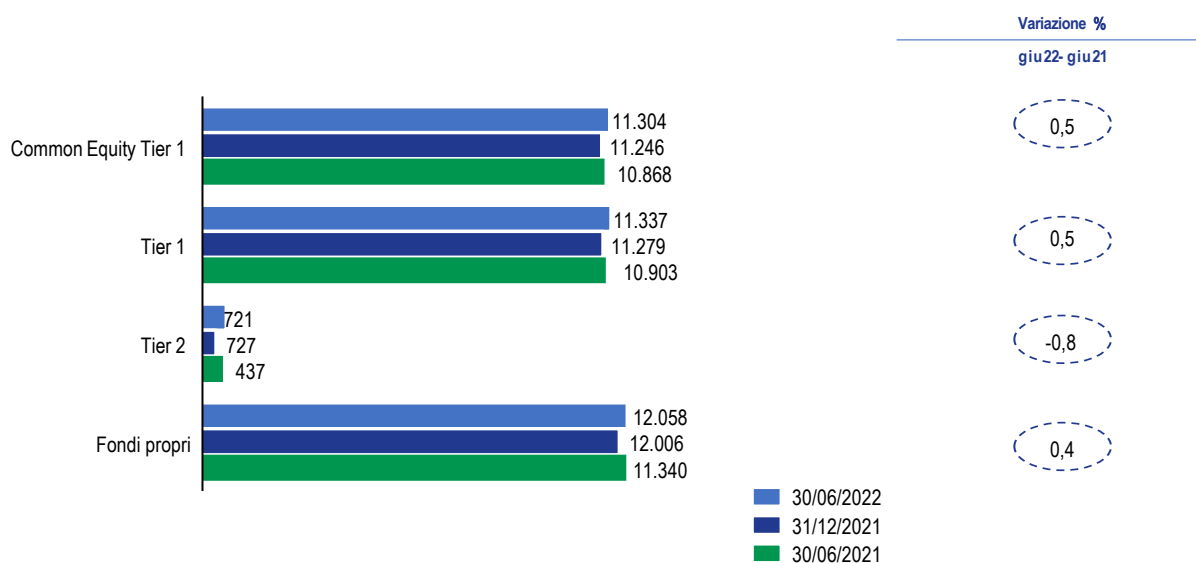
³ Calcolato secondo la definizione EBA inclusivo dell'esposizioni verso Banche.

DATI ECONOMICI, PATRIMONIALI, OPERATIVI E DI STRUTTURA⁴	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2021
Utile (perdita) del periodo	683.303	460.571	404.985
Utile (perdita) di pertinenza del Gruppo	676.061	456.765	400.303
Margine di intermediazione	2.524.251	4.627.553	2.347.269
Costi operativi	1.535.279	2.962.783	1.520.172
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	90.051.498	88.758.420	87.736.045
<i>di cui: Sofferenze nette</i>	422.746	600.449	1.135.026
<i>di cui: UTP netti</i>	1.235.564	1.472.292	2.020.611
Crediti deteriorati netti	1.993.272	2.405.090	3.529.349
Raccolta diretta totale da clientela ordinaria	120.618.131	122.049.221	116.330.725
Patrimonio netto del Gruppo (incluso utile/perdita)	10.977.344	10.694.904	10.670.750
Attività immateriali	164.902	176.836	159.932
Totale attivo consolidato	176.343.084	178.985.382	174.577.128
Numero sportelli	2.470	2.474	2.515
Numero banche del Gruppo	124	132	134
Numero BCC affiliate	120	128	130
Numero dipendenti a fine periodo	22.137	22.084	22.079

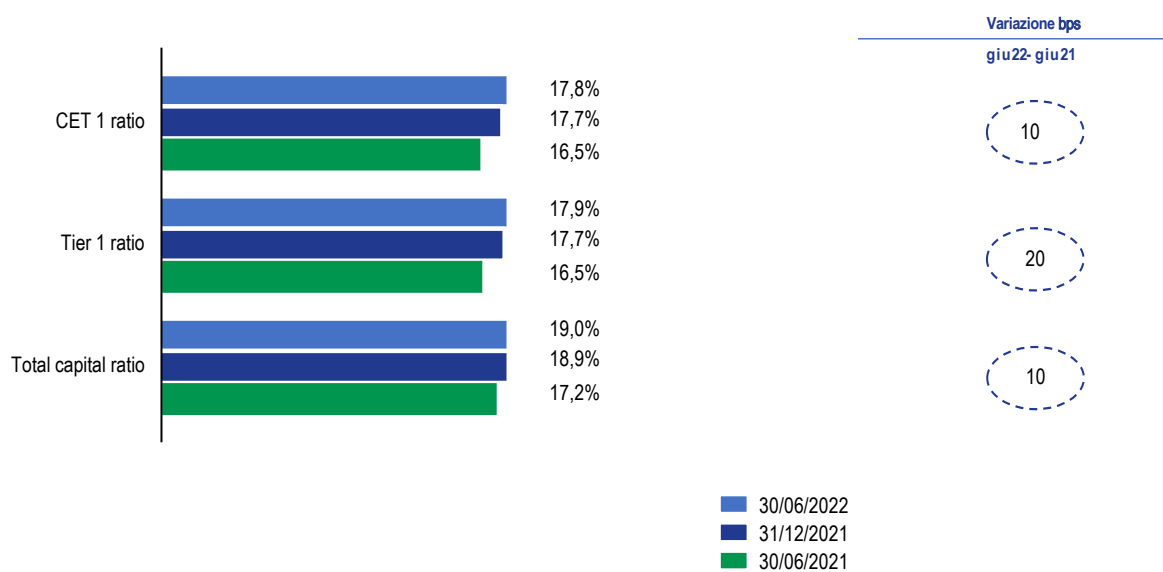
⁴ I dati al 30 giugno 2022 e al 31 dicembre 2021 sono stati esposti non considerando la riclassifica IFRS 5 riferita al ramo monetica in via di dismissione.

Evoluzione dei principali dati economici (milioni di euro)

Principali dati patrimoniali (milioni di euro)

Principali indicatori di rischiosità (%)


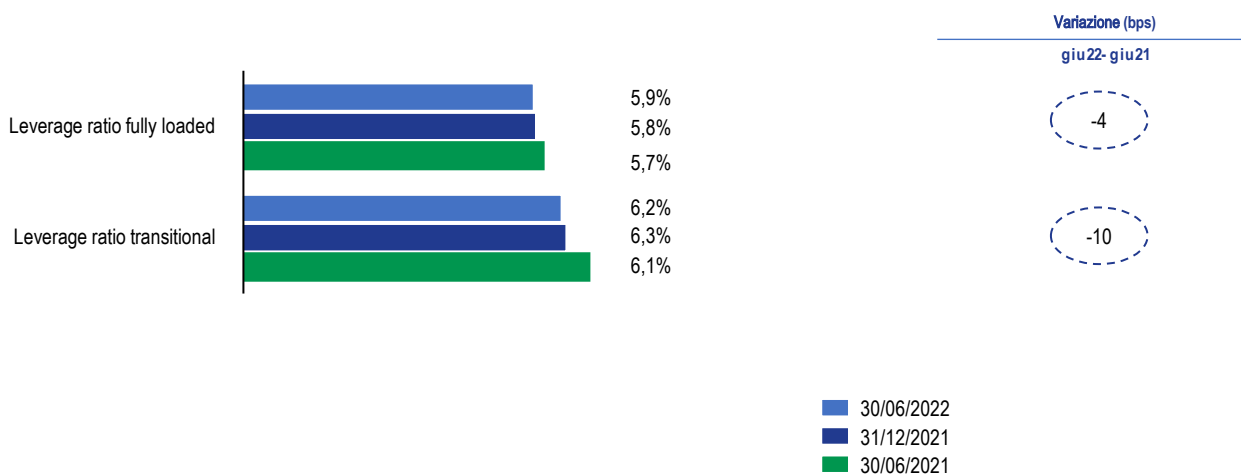
Composizione del patrimonio (milioni di euro)



Coefficienti patrimoniali (%)



Coefficienti di leverage (%)



2. LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E IL CONTESTO BANCARIO E DEI MERCATI FINANZIARI

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano

Nelle aspettative, il 2022 avrebbe dovuto rappresentare l'anno del consolidamento della ripresa mondiale e dell'avvio della fase di normalizzazione delle politiche economiche dopo l'uscita dalla fase più acuta della pandemia. Il 2021 si era, infatti, concluso con una sensibile crescita dopo la profonda recessione registrata nel 2020 a causa della pandemia da Covid-19 che, oltre a portare un elevato costo umano e sociale, aveva portato al sostanziale blocco delle attività economiche; una crescita eccezionale nelle sue proporzioni, dovuta sia all'effetto rimbalzo, con la ripresa delle attività sospese o ridotte, sia all'ingente risposta della politica economica⁵. Il 2022 è in effetti iniziato con segnali rassicuranti dal lato della prosecuzione della crescita economica, grazie alla progressiva normalizzazione delle attività produttive e di scambio delle materie prime e di beni intermedi, accompagnata tuttavia da crescente preoccupazione che i picchi raggiunti dall'inflazione potessero vincolare la crescita prospettica. Tra le maggiori economie mondiali, infatti, solo la Cina e il Giappone mantenevano un'inflazione significativamente inferiore all'obiettivo della banca centrale.

L'inflazione ha in seguito continuato a crescere, raggiungendo valori dei quali si era persa la memoria, almeno nelle economie avanzate. Il capitolo Covid, infine, si è rivelato non ancora chiuso per l'economia mondiale e continua tuttora a causare ripercussioni. Sicuramente, fra i suoi effetti, ha reso palese la fragilità delle lunghe catene di valore globali (*Global Value Chain - GVC*) formatesi nella precedente lunga fase di globalizzazione. I numerosi ed estesi *lockdown*, prima, e quelli più recenti in Cina, in una fase di normalizzazione che stenta a completarsi, hanno messo a nudo come la produzione, la logistica e il trasporto delle merci siano esposti a vuoti di attività, intasamenti, problemi di approvvigionamento, indotti magari da un *lockdown* localizzato in un porto o in un distretto produttivo particolare, alimentando la consapevolezza che l'accorciamento e la semplificazione delle catene del valore possa essere un obiettivo economicamente interessante anche a fronte di maggiori costi del lavoro.

Certamente, in prospettiva, questo potrà portare a ripensare la distribuzione dei siti produttivi e la frammentazione dei processi, nonché i pesi da attribuire a rischi, costi e presenza sul mercato di destinazione nelle scelte di localizzazione produttiva, ma per rimanere agli effetti più immediati, tutti gli ostacoli di cui sopra hanno fatto sì che il forte rimbalzo della domanda, legato al diffuso allentamento dei vincoli sanitari, si sia confrontato e continui a confrontarsi con un'offerta claudicante, in via di normalizzazione ma non ancora in grado di mantenere lo stesso ritmo precedente alla crisi, a causa del blocco delle linee del commercio e della scarsità di materie prime e di semilavorati e che questa situazione si stia rivelando estremamente complessa e di lentissima risoluzione.

Il disallineamento fra domanda e offerta ha spinto verso l'alto i prezzi di *commodity* e prodotti e si è trasferito sui prezzi interni per la sempre maggiore difficoltà delle imprese di conservare i margini; la persistenza di tale difficoltà ha convinto le banche centrali ad agire alzando i tassi di policy, nei paesi emergenti prima (anche per preservare un patrimonio di credibilità e le valute) e nei paesi industrializzati poi, poiché da fattore ritenuto temporaneo l'elevata inflazione è passata a osservato speciale e infine a concreto pericolo da contrastare. Le banche centrali, colte di sorpresa sia dall'intensità che dalla persistenza del fenomeno, hanno quindi scelto di correre ai ripari spesso con azioni aggressive per evitare di perdere totalmente il controllo dei prezzi, aumentando però in tal modo il rischio di innescare recessioni.

È in questo contesto che si innesta l'invasione russa dell'Ucraina di fine febbraio 2022 che ha riportato l'incertezza degli operatori globali su valori massimi e sta avendo ricadute enormi sull'economia mondiale, essendo entrambi i paesi specializzati nei settori più a monte della catena produttiva, con grandi dotazioni di *commodity*, energetiche, minerarie e alimentari. Nessun settore o paese si può considerare immune da conseguenze, anche se i paesi europei sembrano destinati a pagare il conto più salato a causa soprattutto della dipendenza energetica dal gas russo. Con l'invasione russa, comunque, le prospettive economiche di un'ampia parte dell'economia mondiale sono tornate a dipendere in modo cruciale da fattori non prettamente economici legati alla durata dei combattimenti in Ucraina, alla risoluzione del conflitto, alle condizioni geopolitiche che si verranno a determinare e a tutte le interazioni strategiche che si stanno riversando in particolare nel settore dell'energia. Tutti questi sono fattori critici per la crescita economica mondiale, e per quella europea in particolare, con gli effetti diretti e collaterali delle sanzioni e restrizioni imposte alla Russia e le collegate ritorsioni che propagano i loro effetti macroeconomici soprattutto attraverso i prezzi e, in modo ancor più preoccupante, la disponibilità di materie prime, il gas principalmente, per la produzione di energia. La guerra russo-ucraina ha inoltre messo in evidenza un ulteriore aspetto anche per le catene del valore: l'opportunità per il settore produttivo di passare da un paradigma di minor costo a uno di minor rischio geopolitico (*friendshoring*). Nel contempo, si è delineata una frattura fra paesi emergenti, che non hanno sanzionato la Russia o la fiancheggiano apertamente in modo più o meno concreto, e industrializzati, frattura che non si può escludere possa lasciare strascichi o ampliarsi nel medio periodo, soprattutto per la presenza della Cina fra i primi.

Il protrarsi del conflitto in Ucraina, l'inasprimento delle relazioni politiche tra Russia e Occidente e la conseguente *escalation* in relazione alla fornitura di gas russo all'Europa si sono riflessi sui prezzi nei mercati mondiali delle materie prime, industriali e agricole rimasti mediamente su livelli elevati per un periodo prolungato. Per molte materie prime, negli ultimi mesi ha iniziato a materializzarsi il rientro su livelli pre-invasione, sia per le minori tensioni speculative, sia per la sempre più consistente ombra di una estesa recessione all'orizzonte con la relativa contrazione prospettica della domanda. Si va concretizzando, infatti, anche nei mercati l'idea che il rischio di un forte rallentamento dell'economia mondiale sia sempre più elevato, in parte scatenato dai prezzi delle materie prime stesse, in parte dalla scarsità di energia in Europa, in parte dal rallentamento cinese e, non da ultimo, dal cambio di intonazione delle politiche monetarie. Fa, però, tuttora eccezione ai cali registrati il prezzo del gas in Europa, che ha continuato a crescere per toccare punte intorno ai 350\$ a inizio settembre e che continua a muoversi con grandissima volatilità, impressa dal susseguirsi delle mosse e degli annunci dell'UE da un lato e dagli stop (molti) and go (pochi) delle forniture fisiche russe che stanno portando a una sempre più accreditata ipotesi di razionamento nei paesi dell'Unione Europea per i

⁵ Nel 2021 il PIL mondiale è cresciuto del 5,9% (-3,2% nel 2020) e il miglioramento ha riguardato sia i paesi industrializzati, sia gli emergenti, anche se non tutti hanno recuperato il livello pre-crisi di PIL.

prossimi trimestri. La scarsità della fornitura via gasdotto ha dirottato una parte sempre più consistente della domanda europea verso il gas liquido (GNL) con l'effetto di produrre rialzi del prezzo anche nel mercato USA e soprattutto asiatico (che su questo prodotto è in diretta concorrenza con l'Europa). Le spinte sui costi delle imprese non accennano ad attenuarsi e si moltiplicano sia le chiusure o le sospensioni dell'attività produttiva, sia il passaggio a valle degli aumenti di prezzo con nuove potenziali fiammate inflazionistiche che stanno inducendo i governi a intervenire in due maniere: da un lato cercando di calmierare i prezzi all'origine intervenendo sui meccanismi di mercato, dall'altro sussidiando in varie forme famiglie e imprese per alleviare la pressione sul reddito disponibile e i costi degli incrementi dei prezzi energetici. Nessuna di queste opzioni è stata per ora dettagliata o adottata compiutamente. Quindi l'economia mondiale largamente condivide le spinte inflazionistiche dal lato dell'offerta, mentre dal lato della domanda la situazione non è uniforme. Ne è testimone il diverso livello raggiunto dall'inflazione nelle tre grandi regioni mondiali e il diverso contributo dei maggiori capitoli di spesa. In Europa, dove i prezzi hanno superato una crescita tendenziale del 9%, la parte più consistente di inflazione è ancora riconducibile proprio all'energia e ai prodotti alimentari mentre la componente core, sebbene in aumento, è significativamente più contenuta (5,5% ad agosto secondo la stima flash di Eurostat). Negli Stati Uniti il contributo maggiore all'8,3% di inflazione ad agosto (misurata con IPC) viene dalla componente *core* (6,3%) a evidenziare una crescita dei prezzi più solidamente ancorata alla domanda. È però significativo che l'inflazione europea abbia superato quella statunitense e nelle più immediate prospettive il progressivo percolare dei prezzi energetici potrà prolungare la permanenza dell'inflazione europea ai livelli attuali mentre quella americana sembra destinata a sgonfiarsi gradualmente. In Cina, l'inflazione è rimasta inferiore all'obiettivo della banca centrale; nonostante l'aumento dei prezzi delle materie prime e dei beni intermedi anche la crescita dei prezzi alla produzione delle imprese sta tornando a valori poco sopra il 2% (2,4% agosto); il contenimento soprattutto dei prezzi alimentari contribuisce alla tenuta dei prezzi al consumo in un contesto di consumi molto ridotti rispetto alla media degli ultimi anni. In Giappone si rivede, dopo anni, una crescita oltre il 2%, non dovuta ad aumenti di imposte. In generale le spinte inflazionistiche sono comunque rilevanti a livello globale ma con alcune specificità nazionali. Nel Regno Unito l'inflazione ha sfiorato il 10% e ancora non incorpora la variazione delle tariffe energetiche regolamentate, prevista dal 1° ottobre, ma il nuovo governo potrebbe stabilire dei tetti finanziati dal debito pubblico per contenere nuovi sbalzi.

Le banche centrali, come già accennato, stanno mandando segnali di forte impegno a perseguire l'obiettivo di inflazione e implementando politiche via via più restrittive. Questo tipo di *forward guidance* ha fatto sì che dall'inizio dell'anno i tassi di interesse siano aumentati di quasi 2,7 punti percentuali sulle scadenze a più breve termine e 1,2 punti percentuali a lungo termine negli Stati Uniti e di quasi un punto nelle scadenze a breve e a 10 anni nell'area dell'euro con un allargamento dello spread per alcuni paesi. Questi movimenti hanno costituito un cambiamento profondo per i mercati, con forti correzioni al ribasso degli indici azionari, e hanno portato molti analisti ad aumentare significativamente le aspettative di recessione. La Fed mantiene la *stance* più restrittiva avendo iniziato anche un *quantitative tightening* che non è invece in atto in Europa. A livello globale praticamente tutte le banche centrali stanno stringendo la politica monetaria, sia per contrastare l'inflazione, sia per contenere gli effetti della restrizione monetaria americana sul valore delle loro valute. Al rialzo dei tassi USA si somma da questo punto di vista il consueto ruolo di porto sicuro della valuta americana in tempi di crisi internazionale; ciò ha determinato una schiacciante forza sui mercati internazionali che ha condotto a un apprezzamento molto forte nei confronti delle principali valute mondiali fino a un valore sotto la parità nel cambio con l'euro. A sua volta questo alimenta un andamento dell'inflazione importata che risulta relativamente più favorevole per gli Stati Uniti rispetto alle controparti. Fanno eccezione la banca centrale russa, che ha di molto ridotto i tassi di *policy* dopo però averli alzati al momento dell'imposizione delle sanzioni di febbraio (è comunque scesa sotto i livelli pre-conflitto), quella turca, la cui politica monetaria è in controtendenza nonostante l'inflazione abbia raggiunto l'80%, e soprattutto quella cinese, impegnata a sostenere l'attività economica in forte rallentamento, sia con la diminuzione dei tassi di *policy*, sia con il rilascio di liquidità.

Dal punto di vista dell'economia reale, nel primo semestre i risultati per le economie europee sono stati molto positivi. La crescita del PIL nell'area dell'euro è stata rispettivamente dello 0,7% e dello 0,8% nel primo e nel secondo trimestre grazie soprattutto alle riaperture dopo i periodi di *lockdown*. Purtroppo, la guerra innescata dall'invasione russa in Ucraina ha modificato completamente il quadro prospettico. A parte l'impatto diretto delle sanzioni che ha portato a una marginale riduzione delle esportazioni, comunque non trascurabile per diversi settori, la partita si è giocata e si sta giocando sui prezzi e sulla disponibilità di energia. Con una fornitura di gas a singhiozzo a fine 2021-inizio 2022, sempre giustificata su basi tecniche, le scorte europee di gas non sono state adeguatamente coperte e con l'apertura del conflitto i prezzi già in aumento sono schizzati a livelli molto elevati, accompagnati da quelli di altre materie prime e semilavorati per i quali Russia e Ucraina sono fra i maggiori fornitori mondiali. I costi per le imprese e le famiglie hanno subito una escalation che ha minato i rispettivi climi di fiducia (che stanno precipitando ai minimi), la sostenibilità economica della produzione in molti settori e la capacità di spesa delle famiglie in prodotti non energetici. In termini più generali, i salari hanno avuto una crescita inferiore a quella dell'inflazione erodendo il potere di acquisto. I segnali di questi mesi su produzione industriale (-2,3% luglio l'eurozona) e consumi (con le vendite al dettaglio in calo tendenziale) confermano la decelerazione in atto. I governi stanno implementando dei piani di sostegno che possano sostenere la spesa per le famiglie e/o le imprese ma, al di là del controllo dei prezzi, si pone anche il problema della effettiva disponibilità di gas per la produzione di energia elettrica. Nel complesso, nei prossimi trimestri l'attività economica potrebbe subire una battuta d'arresto la cui intensità e durata verrà determinata anche da fattori esogeni quali la durata e l'asprezza del conflitto e/o la rigidità della stagione invernale.

Ci sono vari elementi che hanno sostenuto l'attività economica negli Stati Uniti nel 2021 e che si sono via via indeboliti nel corso del 2022 soprattutto a partire dal secondo trimestre. Infatti, sebbene il primo trimestre 2022 sia risultato di calo congiunturale per il PIL, questo è stato accompagnato da una domanda interna in forte crescita, grazie anche al fatto che le famiglie avevano molto ridotto l'indebitamento a partire dalla crisi globale scoppiata nel 2008, accumulato risparmi significativi durante gli anni della pandemia (grazie soprattutto agli interventi di sostegno della politica fiscale) e il mercato immobiliare aveva raggiunto quotazioni molto elevate e, quindi, il rilascio delle regole restrittive anti-Covid19 le aveva trovate pronte a rilevanti volumi di spesa. La domanda interna ha però assorbito importazioni, portando la crescita del PIL in territorio negativo per il forte contributo negativo delle esportazioni reali nette. In primavera si sono manifestati segnali di debolezza con cali significativi nelle quotazioni delle attività finanziarie, raffreddamento negli investimenti in costruzioni, l'esaurimento dei risparmi in eccesso

in un contesto di tassi di interesse in rapida ascesa e si sono avuti segni di rallentamento della produzione e di stabilizzazione delle vendite al dettaglio: il risultato negativo del secondo trimestre è stato in realtà fortemente condizionato da un contributo negativo delle scorte che potrebbe rispecchiare ancora la forza della domanda non sufficientemente accompagnata dall'offerta con i consumi che hanno continuato a crescere, sebbene in decelerazione. L'andamento negativo degli investimenti si è concentrato fondamentalmente nel settore immobiliare. Le ultime indicazioni congiunturali mostrano come in termini prospettici l'economia USA sembri meglio posizionata di quella europea pur con gli interventi deflattivi della Fed: il mercato del lavoro rimane molto dinamico e continua a creare posti di lavoro, con i posti vacanti che continuano a superare il numero dei disoccupati. La crescita salariale rimane in linea con quella dei prezzi e quindi l'erosione di potere d'acquisto è limitata; l'inflazione è comunque proiettata in arretramento, stante l'aggressività della Fed, il prezzo del petrolio in calo, il prezzo del gas inferiore a quello europeo, il dollaro forte. La politica fiscale, con l'approvazione dell'*Inflation reduction act*, dovrebbe risultare marginalmente positiva o neutrale. Tutto questo concorre a ritenere che nei trimestri a venire ci sarà una crescita più elevata negli Stati Uniti rispetto a quella in Europa.

A complicare il quadro internazionale è la debolezza dell'economia cinese che deriva soprattutto da due elementi. Il primo fa riferimento all'implosione del settore immobiliare, la cui crescita ipertrofica negli anni passati era stata di forte aiuto per l'economia e che le autorità hanno fatto sgonfiare con una serie di provvedimenti amministrativi e regolamentari, soprattutto mirati ad asciugare il credito alle imprese edilizie e immobiliari con una stretta sui requisiti di capitale per cercare di disinnescare una situazione debitoria esplosiva. Il settore ha visto una caduta verticale degli investimenti, dell'avvio della costruzione di nuove case, dei finanziamenti, dei terreni venduti dalle amministrazioni locali (fonte di finanziamento per questa parte del settore pubblico) dell'ordine del 20-40%. Il settore ha dimensioni enormi rispetto all'economia cinese, circa il 14% ricoprendo quasi un 20% dell'occupazione cinese ed è ben chiaro quindi come il suo andamento sia determinante per molti aspetti della crescita. Il secondo elemento è legato ancora al Covid-19. Se nei paesi industrializzati il successo delle campagne vaccinali ha sensibilmente ridotto l'impatto sanitario del virus consentendo una quasi normalizzazione delle attività sugli standard pre-pandemia, in Cina si continua invece a perseguire una politica draconiana "zero-Covid", legata probabilmente a una efficacia ridotta dei vaccini utilizzati, che porta al *lockdown* di intere regioni e milioni di persone al primo accendersi di nuovi casi e sta mettendo a dura prova il tessuto economico e produttivo, centrale nella manifattura mondiale. L'obiettivo del 5,5% di crescita per il 2022 verrà verosimilmente mancato e di molto ma, soprattutto, sta venendo a mancare il contributo della Cina al commercio mondiale, con importazioni in calo del 10% in termini reali.

Il quadro complessivo per i paesi emergenti ricalca per lo più uno schema di crescita nei primi due trimestri con un progressivo indebolimento della congiuntura. Mentre il quadro sanitario è andato migliorando in linea con il progresso delle vaccinazioni e ha liberato la domanda interna per molti emergenti, il rialzo dei prezzi delle materie prime ha rappresentato una ulteriore fonte di reddito di notevole dimensione accompagnata anche dall'apprezzamento delle valute seguita come, sopra accennato, dall'inasprimento con poche eccezioni delle politiche monetarie che va impattando sui consumi e sulle attese delle imprese. Più di recente la domanda in decelerazione o in calo dei principali paesi industrializzati (e della Cina soprattutto) hanno fornito un'ulteriore ragione di indebolimento. Nel momento attuale, la fase di restrizione monetaria e di debolezza della domanda, si sposa a una riduzione dei prezzi in dollari delle materie prime, a valute più deboli e a inflazioni persistenti, delineando un quadro di debolezza prospettica.

In ragione delle molteplici ragioni sopra evidenziate, il commercio mondiale sta progressivamente rallentando. Il primo e il secondo trimestre del 2022 sono cresciuti intorno all'1% tendenziale, contro il 3% dell'ultimo trimestre 2021, un rallentamento che sembra destinato a perdurare nei prossimi mesi stanti le previsioni di riduzione della crescita nelle principali economie e in Cina.

In Italia, la crescita, appena positiva nei primi tre mesi dell'anno, si è rafforzata nella primavera, sostenuta dall'apporto di tutti i principali comparti. Vi hanno contribuito soprattutto i servizi grazie alla ripresa dei settori, quali turismo e trasporti, più colpiti dalla recrudescenza della pandemia all'inizio dell'anno. Le costruzioni hanno continuato a beneficiare delle misure fiscali favorevoli. I dati del secondo trimestre di contabilità nazionale hanno sorpreso, ancora una volta in positivo; la crescita congiunturale del PIL è stata dell'1,1% e tutte le componenti della domanda vi hanno contribuito, tranne la spesa dell'Amministrazione Pubblica - che è scesa - e le scorte, il cui apporto è stato negativo. Una evoluzione che ha portato il PIL a recuperare completamente i livelli pre-Covid. Gli investimenti in costruzioni residenziali, finora supportati dai bassi tassi di interesse e dalle generose agevolazioni fiscali alla ristrutturazione e all'efficientamento energetico degli edifici, hanno proseguito lungo il sentiero espansivo che li aveva portati a superare i livelli di fine 2019 già nel terzo trimestre del 2020. La spesa delle famiglie, nonostante le tensioni inflazionistiche, è aumentata del 2,6% e ciò dovrebbe aver riportato la propensione al consumo attorno al 90%, dopo vari trimestri in cui nelle famiglie aveva invece prevalso un atteggiamento precauzionale. Le riaperture delle attività economiche, la voglia di normalità dopo due anni di pandemia e il ritorno del turismo straniero hanno supportato la forte espansione della domanda interna di servizi che, tuttavia, non ha ancora raggiunto i livelli pre-Covid. Non solo la spesa di servizi ma anche quella delle altre voci dei consumi delle famiglie ha registrato un aumento, tranne quella di beni non durevoli, nella quale ricadono consumi alimentari ed energetici.

La nuova fiammata del prezzo del gas nei mesi estivi ha segnato la prosecuzione delle tensioni inflazionistiche che si pensava fossero temporanee. Gli effetti negativi sulla crescita economica, aggravati dal nuovo aumento dei tassi di interesse, si manifesteranno soprattutto tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo con una recessione tecnica. I rincari degli input produttivi insieme alle interruzioni lungo la catena di approvvigionamento stanno mettendo in gravi difficoltà la produzione e i conti delle imprese, deprimendo la domanda di beni investimento, gravata anche dai maggiori costi di finanziamento e dall'elevata incertezza prospettica. La riduzione del potere d'acquisto porterà a una forte decelerazione della spesa delle famiglie che, per ragioni di natura precauzionale e per l'aumento dei tassi di interesse preferiranno risparmiare. Le esportazioni potranno trarre vantaggio dal deprezzamento dell'euro, compensando il rallentamento della crescita dei mercati di sbocco. Ma se il deprezzamento agevola le esportazioni accentua la crescita dell'inflazione importata.

Con riferimento al mercato del lavoro, l'input misurato dalle unità di lavoro è aumentato nel secondo trimestre rispetto al precedente in tutti i comparti tranne quello industriale, dove la flessione è comunque risultata modesta (-0,1%). Tutti i principali comparti (agricoltura, industria, costruzioni e servizi) hanno recuperato i livelli di fine 2019 con intensità diverse che rispecchiano la diversa evoluzione dei rispettivi valori

aggiunti.

In analogia agli altri paesi, anche in Italia aumentano le pressioni inflazionistiche. L'indice dei prezzi al consumo in agosto (dati preliminari) è aumentato dell'8,4% in termini tendenziali (7,9% in luglio) e dello 0,8% sul mese precedente. Su base annua era da dicembre 1985 che non si registrava tale crescita, allora arrivata a 8,8%. I dati disaggregati mostrano che una parte consistente di tale aumento continua a trarre origine dallo slancio della crescita della componente energetica, eccezionalmente elevata sulla scia dell'aumento dei prezzi del greggio e dei prezzi di mercato non solo del gas ma anche dell'elettricità. In agosto l'aumento dei prezzi dei beni energetici su base annua è stato del 44,9%, in ulteriore crescita rispetto al 42,9% di luglio. Il consistente aumento dell'indice generale degli ultimi mesi però ormai non è più determinato soltanto dai prezzi dei beni energetici, ma si è diffuso anche agli altri settori, soprattutto tra i beni di consumo: ormai gli impulsi inflazionistici derivanti dall'energia si stanno trasladando lungo le filiere di produzione e distribuzione. L'inflazione *core*, che fino a metà anno sembrava resistere alle spinte inflazionistiche, è ormai stabilmente sopra il 4% (4,4% in agosto). Anche in tal caso bisogna tornare a metà degli anni '90 per vedere aumenti simili. Alle strozzature dell'offerta che avevano accompagnato l'uscita dalla crisi pandemica si sono, infatti, aggiunte le nuove interruzioni nelle forniture a causa della guerra in Ucraina, che hanno contribuito al forte aumento dei prezzi dell'energia e di molte materie prime industriali e agricole. Ciò ha impresso una notevole velocità alla crescita dei prezzi dei generi alimentari e dei beni industriali non energetici. I prezzi dei beni alimentari in agosto sono aumentati del 10,2% su base annua e dell'1% su base congiunturale. Il prezzo del cosiddetto "carrello della spesa", che comprende beni alimentari e beni per la cura della casa e della persona, in agosto è aumentato del 9,7%. La crescita dei prezzi del gas continua ad avere un impatto molto forte anche sui prezzi alla produzione che sul mercato interno in luglio sono cresciuti in termini tendenziali del 45,9%. Questo aumento è fortemente condizionato dalla crescita del prezzo dei beni energetici (118%), ma anche al netto di questa componente si registra un certo dinamismo (13,1%).

L'inflazione al consumo è prevista in aumento anche nei prossimi mesi, quando si scaricheranno gli aumenti del prezzo del gas dei mesi estivi. Nel 2022, nella media dell'anno, prevediamo che l'inflazione superi il 7%, rivedendo nuovamente al rialzo le previsioni di tre mesi fa. Rimarrà elevata anche nel 2023, condizionando severamente lo sviluppo economico che potrebbe arrestarsi, se non arretrare, dopo una crescita del PIL nel 2022 superiore di qualche decimo al 3%.

L'andamento dei mercati finanziari

Il mancato allentamento delle tensioni geopolitiche, il prolungamento del conflitto armato, le tensioni sui prezzi, l'avvio, effettivo o annunciato, della stretta monetaria e i timori di recessione hanno penalizzato pesantemente i listini nel periodo.

Se i risultati registrati nel 1° trimestre 2022 sono stati nel complesso positivi, con numerose società che hanno riconfermato i propri obiettivi per fine anno, durante la primavera le condizioni finanziarie sui mercati internazionali sono peggiorate, rispecchiando da un lato la progressiva normalizzazione in molti paesi avanzati delle politiche monetarie, dall'altro le tensioni geopolitiche e l'incertezza circa le prospettive del ciclo economico globale. I corsi azionari sono scesi nelle principali economie avanzate con ribassi particolarmente marcati negli Stati Uniti, dove l'indice, Standard & Poor's 500 risentendo dell'accelerazione nella normalizzazione della politica monetaria e dei timori di un significativo rallentamento della crescita economica, è sceso di circa il 15% dall'inizio di aprile e ha chiuso il semestre a -20,6%, mentre l'indice dei titoli tecnologici NASDAQ Composite ha evidenziato una diminuzione superiore (-29,5%).

I principali mercati azionari in Asia hanno contenuto i ribassi: l'indice NIKKEI 225 a -6,9%, l'indice *benchmark* cinese SSE A Share a -6,6%.

L'indice Euro Stoxx ha chiuso il semestre in calo del 20,1%; il CAC 40 ha registrato una performance negativa (-17,2%), e anche il DAX ha mostrato un ribasso del 19,5%; l'IBEX 35 ha invece sovraperformato (-7,1%). Al di fuori dell'Area euro, l'indice del mercato svizzero SMI ha chiuso il periodo a -16,9%, mentre l'indice FTSE 100 nel Regno Unito è rimasto quasi invariato (-2,9%).

Il mercato azionario italiano ha registrato *performance* inferiori rispetto ai benchmark dell'Area euro: l'indice FTSE MIB ha chiuso il semestre a -22,1%, in linea con l'indice FTSE Italia *All Share*. I titoli a media capitalizzazione hanno mostrato una flessione più ampia: il FTSE Italia STAR è risultato in ribasso del -29,2%.

Con riferimento ai rendimenti dei titoli pubblici decennali delle maggiori economie avanzate, le attese di politiche monetarie più restrittive si sono riflesse sul *trend* fortemente rialzista dei rendimenti. Da inizio anno, il decennale Usa è salito costantemente sino a sfiorare il 3,5% a metà giugno prima di ritracciare e chiudere il semestre intorno al 3% (in rialzo di circa 150 bps rispetto ai livelli di fine 2021); andamento analogo per il decennale tedesco che, da gennaio, è avanzato sino ad arrivare in prossimità dell'1,8% a metà giugno, per poi ritracciare fissando poco sotto l'1,35% al 30 giugno 2022 (+150 bps circa rispetto lo scorso dicembre). Il rendimento dei titoli giapponesi è invece rimasto stabile nell'intervallo obiettivo, fissato dalla banca centrale intorno allo zero per cento nell'ambito delle misure espansive di politica monetaria. I differenziali di rendimento tra i vari paesi dell'area dell'euro e la Germania sono cresciuti ulteriormente rispetto all'inizio di aprile, riducendosi parzialmente dalla metà di giugno. In occasione delle ultime decisioni di politica monetaria, la volatilità sui titoli di Stato, che era tornata a scendere nella seconda metà di maggio, è balzata su livelli analoghi o superiori a quelli raggiunti allo scoppio della pandemia negli Stati Uniti e nell'area dell'euro.

Per quanto concerne il debito pubblico italiano, le crescenti tensioni sui titoli del debito italiano si sono riflesse in un allargamento dello spread BTP-Bund che, a partire da maggio, ha superato più volte quota 200 bps sino a superare i 240 bps in giugno, prima di ritracciare e chiudere il semestre a 193 bps (58 bps in più rispetto a dicembre). Al ripiegamento generalizzato dei rendimenti governativi europei a lungo termine e degli spread dei periferici dell'Area, registrato sul finire del semestre, ha contribuito l'annuncio da parte della BCE dell'introduzione di un nuovo strumento anti-frammentazione.

L'andamento del sistema creditizio italiano

Nel corso del 2022 il mercato del credito è ancora condizionato dalle misure di sostegno alla liquidità, anche se in misura minore rispetto al 2021. È, infatti, aumentato il ricorso da parte delle imprese ai finanziamenti con garanzia pubblica (FCG e SACE) che a giugno 2022 hanno raggiunto i 290 miliardi di euro, mentre le moratorie hanno cessato di essere attive da gennaio 2022 (a dicembre 2021 le moratorie ancora attive riguardavano circa 44 miliardi di euro⁶), a seguito della decisione da parte del Governo, contenuta nella Legge di bilancio 2022, di non prorogarle.

Nel complesso, i prestiti bancari al settore privato hanno accelerato la loro crescita nella prima parte del 2022 segnando un +3,2% a giugno 2022 (al netto della componente verso controparti centrali e al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni) rispetto al +2,1% di dicembre 2021. Le famiglie continuano a contribuire in maniera sostanziale alla crescita complessiva del credito (+4,1% a giugno 2022 rispetto al +3,7% di fine 2021), grazie alla buona tenuta del mercato immobiliare e alla crescita del credito al consumo, in particolare quello collegato all'indotto della casa per le esigenze di ristrutturazione e ammodernamento. Per quanto riguarda le imprese la crescita degli investimenti del primo semestre unita alla dinamica crescente dei prezzi delle materie prime ha portato a un aumento del fabbisogno finanziario che si è tradotto in un aumento del credito bancario (+2,6% a giugno 2022 rispetto al +1,7% di fine 2021). Nel corso dell'anno l'andamento del credito potrà ancora beneficiare degli interventi di sostegno: 1) garanzia SACE e operatività straordinaria del fondo PMI del FCG che, scaduti a giugno 2022 come misure messe in atto per contrastare la crisi pandemica, sono state prorogate fino a fine 2022⁷ per far fronte al caro energia e agli effetti negativi della guerra; 2) possibilità di sospendere il pagamento delle rate del mutuo per le famiglie che si trovano in situazioni emergenziali temporanee (Fondo Gasparrini). A questi si aggiungono altri interventi, di natura temporanea, introdotti dai "Decreto Aiuti" di maggio⁸ e dal "Decreto Aiuti bis" di agosto⁹, in favore di lavoratori, imprese e famiglie per far fronte alla crisi energetica. Le imprese potranno inoltre beneficiare di finanziamenti ponte volti a coprire il fabbisogno iniziale di liquidità per la realizzazione dei progetti del PNRR.

Anche nel 2022, a più di due anni dallo scoppio della pandemia, gli indicatori di rischio si mantengono su livelli storicamente contenuti. Le ricadute della crisi economica sulla qualità degli attivi sono state calmierate dalle misure introdotte da istituzioni, governative e non, che hanno frenato la formazione di deteriorati. Il tasso di deterioramento del credito si conferma su livelli storicamente minimi (1,1% il valore annualizzato al primo trimestre del 2022, in linea con il valore del 2020). I volumi di crediti deteriorati in bilancio sono stati altresì contenuti dal proseguimento delle cessioni sul mercato (circa 11 miliardi la stima per tutto il 2022, dopo i circa 14 miliardi del 2021), con lo stock di sofferenze che a giugno 2022 è sceso a 34 miliardi (-28% rispetto allo stesso periodo del 2021) al 2% dello stock di prestiti in essere (2,2% a dicembre 2021)¹⁰. Vi sono però tensioni al rialzo nel profilo della rischiosità a causa degli effetti ritardati della crisi economica a cui si aggiungono quelli della forte ondata inflattiva che peserà sulla solidità finanziaria di famiglie e imprese, dell'aumento repentino dei tassi di interesse e della scadenza delle misure di sostegno, con l'inizio dei pagamenti dei crediti con garanzia pubblica che avevano beneficiato del regime di preammortamento. Tuttavia, l'aumento della rischiosità potenziale e la formazione di nuovi deteriorati saranno ancora una volta mitigate dalle misure emergenziali stanziate per limitare le ricadute del conflitto in Ucraina su famiglie e imprese, con effetti slittati soprattutto nel 2023.

Dal lato della raccolta il nuovo contesto di incertezza legata allo scenario geopolitico e inflazionistico ha confermato nei primi sei mesi dell'anno in corso un ulteriore accumulo di liquidità da parte di famiglie e imprese. Se nel 2021 l'economia italiana ha mostrato forte resilienza ed una capacità di ripresa senza precedenti, a cavallo degli ultimi mesi dell'anno e l'inizio del 2022 l'acutizzarsi di elementi di incertezza esacerbati dallo scoppio del conflitto in Ucraina hanno influito sulle decisioni di investimento di famiglie e imprese. Nel dettaglio, nei primi 6 mesi del 2022 i depositi complessivi (al lordo della componente di Cassa Depositi e Prestiti) hanno continuato a crescere (+3,5% a giugno 2022 rispetto al +6% di fine 2021), trainati dalla componente più liquida dei conti correnti (+5,1% dal 10% di fine 2021) nonostante la decisa riduzione dei depositi con durata prestabilita (-19,3% su base annua al netto della componente legata alle cartolarizzazioni). Nel corso del 2022 ci si attende che le famiglie continuino, nonostante i rendimenti negativi in termini reali, ad alimentare i depositi come reazione all'incertezza, le imprese a ridurre la liquidità accumulata per finanziare il proprio ciclo produttivo.

Le 7 banche commerciali quotate e significative italiane hanno realizzato nel primo semestre 2022 utili per 6,7 miliardi, in miglioramento rispetto ai 6,3 miliardi del primo semestre 2021. Tuttavia, escludendo BPER (i cui risultati incorporano gli effetti dell'acquisizione di Carige), l'utile è pari a 5,3 miliardi, in flessione rispetto ai 5,8 miliardi del primo semestre 2021 per effetto delle maggiori rettifiche contabilizzate da Intesa SP e Unicredit per le esposizioni dirette in Russia e Ucraina. Al netto di questa componente straordinaria l'utile dei 6 gruppi crescerebbe, raggiungendo i 6,8 miliardi. Nel dettaglio, il margine d'intermediazione è cresciuto (+3,3% rispetto al primo semestre 2021) sostenuto dall'incremento del margine di interesse (per maggiori volumi di crediti, beneficio TLTRO e i primi effetti dall'andamento dei tassi di mercato sull'attività di tesoreria) e dal risultato dell'attività di negoziazione (per Intesa SP e Unicredit). La crescita delle commissioni nette è modesta (+0,4%) risentendo in molti casi della contrazione della componente di gestione del risparmio. Aumentano però le rettifiche su crediti (quasi del 50%), con un costo del rischio che sale a 42 bps (36 bps nel 1° semestre 2021). Escludendo gli accantonamenti non ricorrenti (svalutazione

⁶ Dati tratti dalla rilevazione della *task force* congiunta coordinata dal Ministero dell'Economia e delle finanze (cfr. sul sito della Banca d'Italia "*Task force* per assicurare l'efficiente e rapido utilizzo delle misure di supporto alla liquidità"). Da gennaio 2022 Banca d'Italia ha interrotto le rilevazioni periodiche sull'adesione alle misure di moratoria nazionali e sulle richieste di finanziamenti garantiti.

⁷ Con il passaggio alla Camera del "Decreto Aiuti" le misure di liquidità e di garanzia verso le imprese, sotto forma di garanzie pubbliche, per far fronte al caro energia e agli effetti negativi della guerra sono state prorogate fino a fine 2022 dopo l'approvazione da parte della Commissione europea che ha considerato tali misure conformi con il regime temporaneo di aiuti di stato adottato il 23 marzo 2022 a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Con l'autorizzazione della Commissione europea diventano così pienamente operative le garanzie previste dall'art. 15 del "D.L. Aiuti".

⁸ DL 17 maggio 2022, n. 50 recante "Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina".

⁹ DL 9 agosto 2022, n. 115 recante "Misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali".

¹⁰ Gli indicatori includono i crediti di Cassa Depositi e Prestiti ma non includono i finanziamenti interbancari e verso banche centrali.

delle esposizioni in Russia e Ucraina e per operazioni di *derisking*), il costo del rischio è pari a 27 bps (30 bps nel 1° semestre 2021). I costi operativi mostrano un calo del 2% per gli effetti della riduzione del personale (eccetto per Credem e BP Sondrio). Si sono ridotti anche i costi diversi, nonostante le pressioni inflazionistiche, grazie ai risparmi conseguiti da Intesa SP e Unicredit.

Migliora l'*Asset quality* rispetto a fine 2021 (NPL *ratio* al 3,1% dal 3,8%) grazie alle operazioni di *derisking* concluse nel semestre e che proseguiranno nella seconda parte dell'anno. Il nuovo contesto operativo innescato dal conflitto in Ucraina, tuttavia, condiziona i coefficienti patrimoniali. Il CET1 *ratio fully loaded* è in calo a 137% (-43 bps da fine 2021) per l'effetto capitale collegato alla variazione negativa delle riserve sui titoli FVOCI (a seguito dell'allargamento dello spread sui titoli governativi) e alle politiche di distribuzione (dividendi e SBB).

GLI INTERVENTI DELLE ISTITUZIONI NEL 2022

Il 2022 era iniziato con segnali rassicuranti per la prosecuzione della crescita, dopo il forte rimbalzo del 2021, ma con una crescente preoccupazione che l'inflazione, più persistente delle attese anche in Europa, potesse vincolare la crescita prospettica. Quando sembrava superato il punto più critico della pandemia da Covid-19, il conflitto in Ucraina ha riportato in alto l'incertezza mondiale.

L'invasione dell'Ucraina ha cambiato le prospettive non solo per i suoi drammatici risvolti umani, ma anche in termini economici. Gli scenari che si sono aperti sono molteplici e complessi e da essi dipendono in modo cruciale anche le valutazioni sugli effetti economici.

In particolare, l'aumento dell'inflazione, che continua più a lungo delle attese, è il principale tema di preoccupazione ed ha indotto a un rapido cambiamento delle politiche monetarie ed a una serie di misure emergenziali per frenare gli effetti dei maggiori costi energetici e delle materie prime sulla situazione finanziaria di famiglie e imprese.

Di seguito una sintesi dei principali interventi messi in campo nel 2022.

Gli interventi governativi, comunitari e nazionali

A livello di istituzioni europee, la risposta alla crisi Ucraina è articolabile su tre principali ambiti: l'emergenza umanitaria e l'assistenza ai rifugiati, le sanzioni alla Russia, la necessità di affrontare l'impatto della crisi energetica e delle sanzioni.

Con riferimento ai rifugiati, già il 4 marzo è stata attivata da parte della Commissione Europea per la prima volta la "Direttiva di protezione temporanea" e il 23 marzo la Commissione è intervenuta con una comunicazione per aiutare gli Stati membri a soddisfare le esigenze dei rifugiati. Oltre all'assistenza alla frontiera, accoglienza e protezione civile, obiettivo era garantire che i beneficiari della protezione avessero accesso a istruzione, assistenza sanitaria, alloggio e occupazione, decidendo anche di poter utilizzare in questo senso i fondi di coesione del Quadro Finanziario Pluriennale. Inoltre, anche le risorse del programma REACT-EU sono state messe a disposizione, in particolare la quota per il 2022, che è pari a un massimo di 10 miliardi di euro, con 3,4 miliardi di anticipi.

Con riferimento alla crisi derivante dall'aumento dei prezzi dell'energia e dall'impatto delle sanzioni, il 23 marzo è stato istituito un Quadro Temporaneo delle norme sugli aiuti di Stato (analogo a quello, tuttora attivo, per l'emergenza Covid-19), che sarà in vigore fino a fine 2022, per concedere ai governi ogni flessibilità necessaria. In particolare, obiettivo era che i governi potessero: *i*) concedere aiuti alle imprese colpite dalla crisi o dalle relative sanzioni e contro-sanzioni, *ii*) garantire che le imprese dispongano di liquidità sufficiente e *iii*) compensare le imprese per i costi aggiuntivi sostenuti a causa dei prezzi eccezionalmente elevati del gas e dell'energia elettrica. Rientrano in questa flessibilità anche eventuali interventi per sostenere le banche più esposte.

Il quadro temporaneo sugli aiuti di Stato ha consentito, dunque, di sanare gli interventi che molti Stati membri avevano già avviato, soprattutto per calmierare gli aumenti dei prezzi dell'energia. Interventi che sono stati rinnovati a più riprese arrivando nei grandi paesi UEM a coinvolgere risorse complessive nell'intorno del 3% del PIL.

Un altro aspetto della crisi energetica affrontato dalla politica comunitaria è la trasformazione del sistema energetico europeo, resa più urgente dalla necessità di affrancarsi gradualmente ma "*quanto prima*" dalla dipendenza dalle importazioni di gas, petrolio e carbone russi affermata dai leader europei all'indomani dell'attacco all'Ucraina. I passi sono stati molti. Dal piano *REPowerEU* di maggio che declina obiettivi e interventi di risparmio, diversificazione dell'approvvigionamento e diffusione delle rinnovabili per consentire maggiore autonomia all'Europa, al piano *Save Gas for a Safe Winter* di luglio che, per preparare l'UE ai tagli di fornitura di gas, dà il via alla riduzione volontaria (che potrebbe diventare vincolante, ma con deroghe) della domanda di gas da parte degli Stati membri del 15% entro il 31 marzo 2023, fino alla più recente proposta di introdurre un obbligo di riduzione del consumo di energia elettrica di almeno il 5% durante determinate ore di picco e indirizzare gli Stati a un obiettivo di riduzione della domanda complessiva di elettricità di almeno il 10% fino al 31 marzo 2023.

In questo contesto, la sospensione delle regole fiscali europee, vale a dire l'attivazione della *general escape clause* del Patto di stabilità, è stata prorogata anche a tutto il 2023.

Nonostante la crisi, gli stati europei hanno fatto progressi nell'implementazione dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) redatti nell'ambito del *Next Generation EU* (NGEU). Tutti i piani sono stati presentati e approvati (ad eccezione di quello ungherese), le risorse già erogate sono circa 133 miliardi di euro e le condizioni già verificate 282, di cui 194 fanno riferimento a riforme e 88 a investimenti.

L'Italia ha già ricevuto 45,9 miliardi di euro dei 191,5 disponibili dal Dispositivo di ripresa e resilienza, che saliranno a 66,9 quando sarà erogata la seconda tranche (il cui pagamento è già stato approvato) relativa alle condizioni rispettate entro giugno. Oltre ai molti interventi normativi di

riforma e semplificazione per PA, appalti e concessioni, giustizia, amministrazione fiscale, spending review e trasporto pubblico, sono state completate le assunzioni di personale tecnico per la PA. Inoltre, sono attivi svariati incentivi. Il monitoraggio del cosiddetto superbonus 110% ha registrato a fine agosto un totale di investimenti ammessi per oltre 40 miliardi di euro. Prosegue l'accesso a Transizione 4.0, affiancato all'avvio dell'utilizzo di altri fondi specifici, tra cui quelli per imprenditoria femminile, PMI e turismo e sono aperti gli sportelli per i contratti di sviluppo per filiere industriali strategiche e innovative, settori delle rinnovabili e delle batterie. In linea con quanto previsto, procedono gli investimenti infrastrutturali, in particolare ferroviari, e l'assegnazione delle risorse per la costruzione delle nuove scuole, così come sono avviati gli iter degli appalti di rigenerazione urbana, impianti di gestione rifiuti, progetti faro di economia circolare, isole verdi, ricerca e sviluppo idrogeno, *smart grid*.

Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE

Nella riunione del 3 febbraio 2022 il Consiglio direttivo della BCE ha confermato le decisioni assunte nella precedente riunione di politica monetaria di dicembre in merito a:

- Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP), da condurre a un ritmo inferiore rispetto al trimestre precedente e con prevista interruzione alla fine di marzo 2022;
- Programma di acquisto di attività (APP), con acquisti netti mensili per 40 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2022 e 30 miliardi nel terzo trimestre del 2022 e la previsione, a partire da ottobre 2022, di mantenere gli acquisti netti a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro, finché necessario a rafforzare l'impatto di accomodamento dei tassi di riferimento.

Nella riunione del 10 marzo, la prima dopo l'invasione russa dell'Ucraina, il Consiglio direttivo della BCE ha affermato che avrebbe assicurato condizioni di liquidità distese e l'attuazione delle sanzioni decise dall'Unione europea e dai governi europei. Sulla base della valutazione aggiornata e tenendo conto del contesto di incertezza, il Consiglio direttivo ha rivisto il calendario inerente al Programma di acquisto di attività (APP) per i mesi successivi, con una previsione di acquisti netti mensili pari a 40 miliardi di euro ad aprile, 30 miliardi di euro a maggio e 20 miliardi di euro a giugno.

Nella medesima occasione, è stata confermata la fine del Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP) a fine marzo e il reinvestimento del capitale dei titoli in scadenza almeno sino alla fine del 2024.

Nel contesto di elevata incertezza causata dall'invasione russa dell'Ucraina e dati i rischi di propagazione a livello regionale con possibili ricadute sui mercati finanziari dell'area dell'euro, il Consiglio direttivo ha, inoltre, deciso di prolungare le operazioni di pronti contro termine dell'Eurosistema per le banche centrali (*Eurosystem Repo facility for central bank*, EUREP) fino al 15 gennaio 2023.

Nella riunione del 14 aprile il Consiglio direttivo ha ritenuto che i dati pervenuti dopo l'ultima riunione rafforzassero la sua aspettativa che gli acquisti netti nell'ambito del Programma di acquisto di attività (APP) dovessero concludersi nel terzo trimestre del 2022, ferme restando le precedenti indicazioni sul reinvestimento dei titoli in scadenza.

Nella riunione del 9 giugno il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di porre fine agli acquisti netti di attività nell'ambito dell'APP a partire dal 1° luglio 2022, continuando a reinvestire tutto il capitale rimborsato sui titoli in scadenza come indicato nelle riunioni precedenti (così come per i titoli in scadenza nell'ambito del PEPP).

Il Consiglio direttivo ha inoltre valutato come intervenute le condizioni che, secondo le sue indicazioni prospettiche (*forward guidance*), dovevano essere soddisfatte prima di iniziare a innalzare i tassi di interesse di riferimento. Ha quindi annunciato di intendere innalzare i tassi di 25 bps con la riunione di politica monetaria di luglio. Su un periodo più esteso, a settembre, il Consiglio direttivo ha inoltre espresso l'aspettativa di un nuovo aumento dei tassi di riferimento (di entità da definire in base alle prospettive aggiornate per l'inflazione a medio termine). Come annunciato in precedenza, le condizioni specifiche delle OMRLT-III hanno cessato di essere applicate il 23 giugno 2022.

Il 15 giugno c'è stata una riunione ad hoc del Consiglio direttivo della BCE, che si è riunito per uno scambio di opinioni sulla situazione del mercato, relativamente all'impegno ad agire contro i rischi di recrudescenza della frammentazione poste le ricadute delle vulnerabilità durature lasciate dalla pandemia nell'economia dell'area dell'euro sulla trasmissione non uniforme della normalizzazione della politica monetaria tra le varie giurisdizioni. Sulla base di tale valutazione, il Consiglio direttivo ha deciso di applicare flessibilità nel reinvestimento dei rimborsi in scadenza nel portafoglio PEPP – al fine di preservare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria – e, inoltre, di conferire mandato ai pertinenti Comitati dell'Eurosistema insieme ai servizi della BCE per accelerare il completamento della progettazione di un nuovo strumento anti-frammentazione.

Nella riunione del 21 luglio il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 50 bps i tre tassi di interesse di riferimento della BCE e ha approvato lo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (*Transmission Protection Instrument*, TPI). Il Consiglio direttivo ha ritenuto opportuno adottare un primo intervento più ampio rispetto a quanto segnalato nella riunione precedente a seguito della valutazione aggiornata sui rischi di inflazione e sul maggiore sostegno fornito dal TPI a un'efficace trasmissione della politica monetaria. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale sono stati innalzati, rispettivamente, allo 0,50%, allo 0,75% e allo 0,00%.

Il TPI rappresenta un ulteriore strumento a disposizione del Consiglio direttivo attivabile per contrastare ingiustificate, disordinate dinamiche di mercato che mettono seriamente a repentaglio la trasmissione della politica monetaria in tutta l'area dell'euro. L'entità degli acquisti sul mercato secondario non è vincolata ex-ante e dipende dalla gravità dei rischi. Gli acquisti saranno focalizzati su titoli governativi con una

scadenza residua compresa tra uno e dieci anni (potrebbero anche essere presi in considerazione acquisti di titoli del settore privato). Per attivare il TPI sono richieste 4 condizioni: (i) rispetto dei criteri di bilancio UE; (ii) assenza di gravi squilibri macroeconomici; (iii) sostenibilità di bilancio, che terrà conto delle analisi di sostenibilità del debito della Commissione Europea, del MES, del FMI e di altre istituzioni, unitamente all'analisi interna della BCE; (iv) politiche macroeconomiche sane e sostenibili con rispetto degli impegni presentati nel PNRR e con le raccomandazioni specifiche della Commissione Europea in ambito fiscale nell'ambito del semestre.

In ogni caso, la flessibilità nel reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza del portafoglio del Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP) rimane la prima linea di difesa al fine di contrastare i rischi per il meccanismo di trasmissione connessi alla pandemia.

Nella riunione dell'8 settembre il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 75 bps i tre tassi di interesse di riferimento della BCE: pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale sono innalzati rispettivamente all'1,25%, all'1,50% e allo 0,75%. Questa importante misura ha anticipato la transizione dal livello molto accomodante dei tassi di interesse di riferimento a livelli che dovrebbero assicurare un ritorno tempestivo dell'inflazione al livello obiettivo del 2%. Il Consiglio direttivo ha anticipato di attendersi ulteriori aumenti dei tassi di interesse nelle prossime riunioni per frenare la domanda e mettere al riparo dal rischio di un persistente incremento dell'inflazione attesa (l'inflazione corrente seguita infatti a essere di gran lunga troppo elevata).

A seguito dell'aumento al di sopra dello zero del tasso sui depositi presso la banca centrale, il sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve in eccesso non è più necessario e, di conseguenza, il moltiplicatore è stato fissato a zero.

Principali interventi in Italia per il sostegno alle famiglie e alle imprese

Fronteggiare il caro energia e l'impennata dell'inflazione è stato l'obiettivo centrale del governo. La maggior parte delle risorse è indirizzata a mitigare i rincari delle bollette, attraverso l'azzeramento degli oneri di sistema, la riduzione al 5% dell'IVA sul gas e il rafforzamento del bonus per le famiglie svantaggiate; misure che sono state già finanziate fino alla fine del 2022. Sempre con impatto diretto sui prezzi, si aggiunge la riduzione di 30,5 centesimi delle accise dei carburanti attivata, al momento, dal 22 aprile al 17 ottobre.

Alcune misure ulteriori sono specifiche per le imprese. In particolare, i crediti di imposta per compensare parte dei maggiori costi per l'acquisto di gas ed energia elettrica, con interventi particolari per i settori più colpiti, ovvero imprese energivore e a forte consumo di gas naturale, autotrasporto e agricoltura, e misure per sostenere la liquidità. Rientrano in queste ultime le nuove garanzie sul credito, che rinnovano fino al 31 dicembre 2022 il regime straordinario del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e il programma Garanzia Italia di SACE. Si ricorda che circa il 40%, dello stock di prestiti alle imprese è assistito da garanzie dello Stato attivate durante l'emergenza Covid.

Un intervento importante, destinato invece alle famiglie, è l'indennità una-tantum di 200 euro, cui sono stati destinati circa 7 miliardi, con lo scopo di compensare in parte la perdita di potere d'acquisto di chi è in difficoltà economica (percettori di NASPI, indennità di disoccupazione, percettori di reddito di cittadinanza) e a lavoratori o pensionati con reddito annuo inferiore a 35.000 euro. Inoltre, è stato deciso un anticipo a fine 2022 della rivalutazione delle pensioni prevista per il prossimo anno, sempre per contrastare gli effetti dell'inflazione.

In materia di sostegno agli investimenti, rilevante è lo stanziamento per garantire l'attuazione degli appalti e degli interventi del PNRR a fronte dei maggiori prezzi dell'energia e dei materiali da costruzione, che arriva a circa 10 miliardi in quattro anni, 3 già nel 2022. Inoltre, sono disposti altri finanziamenti per compensare i maggiori costi di gestione degli enti locali, sono incrementate le aliquote dei crediti di imposta per gli investimenti immateriali e per le spese di formazione 4.0 sostenute dalle imprese; è stato prorogato al tutto il 2022 l'incentivo del 110% sugli interventi di efficientamento energetico e antisismico.

GLI ALTRI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE

Il pacchetto di norme presentato dalla Commissione UE il 27 ottobre 2021, denominato "Banking Package 2021", è attualmente al vaglio dei co-legislatori UE (Parlamento e Consiglio) che dovranno trovare un accordo su un testo condiviso. Questo pacchetto di norme contiene una proposta di regolamento (che modifica il Regolamento n.575/2013, cosiddetto CRR), una proposta di Direttiva (che modifica la Direttiva n.36/2013, cosiddetta CRD) e una proposta di Regolamento che modifica i requisiti patrimoniali in materia di risoluzione contenuti nel CRR. L'obiettivo "Banking Package 2021" è recepire nella legislazione europea gli standard internazionali approvati dal Comitato di Basilea nel 2017 e denominati "Basel 3 Finalisation", che rappresentano il completamento della riforma del quadro prudenziale del settore bancario avviato all'indomani della crisi finanziaria globale. Tuttavia, la proposta non si limita alla modifica dei requisiti di capitale delle banche, ma include misure per l'integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) nella regolamentazione prudenziale e altre norme per garantire una maggiore armonizzazione a livello europeo degli strumenti di vigilanza (maggiore trasparenza nel reporting, requisiti di governance più stringenti, nuove regole per stabilimento di succursali di banche dei paesi terzi nell'UE). La Commissione per i problemi economici e monetari (ECON, *Committee on Economic and Monetary Affairs*) del Parlamento Europeo ha pubblicato un progetto di relazione sul Banking Package 2021 e ad agosto 2022 i membri della Commissione hanno presentato i propri emendamenti. Tra le numerose modifiche proposte si segnala l'introduzione, a determinate condizioni, di una ponderazione per il rischio al 150% per le esposizioni verso imprese attive o che finanziano progetti nell'ambito del settore dei combustibili fossili e il rinvio al 2028 (anziché al 2025) della valutazione su un trattamento prudenziale delle esposizioni in cripto-attività. Le discussioni all'interno dell'ECON dovrebbero portare all'adozione di una relazione legislativa sulla cui base ottenere un mandato dalla plenaria del Parlamento europeo per avviare il Trilogo con il Consiglio (che a sua volta sta lavorando alla stesura

di una propria posizione sul *Banking Package 2021*). I tempi di applicazione delle misure contenute nel *Banking Package 2021* dipenderanno dalla durata dell'iter per l'approvazione dei testi definitivi: se un testo di compromesso tra Parlamento e Consiglio verrà raggiunto nel 2023 la maggior parte delle misure saranno applicate dal 2025 (nel testo originario della proposta del 27 ottobre 2021, il 2025 è la data prevista per l'applicazione delle norme di recepimento del *framework*).

Tra le novità regolamentari in ambito ESG si segnala la pubblicazione, il 24 gennaio 2022, del report finale degli ITS (*Implementing Technical Standard*) dell'EBA sull'informativa di terzo pilastro sui rischi ESG. La *disclosure* di Pillar 3 sui rischi ESG riguarda tutti i grandi istituti che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro. Gli standard tecnici sono stati sviluppati in risposta all'articolo 434a del CRR che contiene un mandato all'EBA di elaborare norme tecniche di attuazione per specificare questi obblighi di informativa in modo trasparente, sufficientemente completo e comparabile per valutare il profilo di rischio delle banche. Gli ITS sono stati sviluppati in linea con altre iniziative in corso a livello UE e internazionale, in particolare le raccomandazioni presentate dal *Financial Stability Board Task Force on Climate Related Disclosures* (FSB-TCFD), il regolamento sulla Tassonomia UE e il *Climate Benchmark Regulation*. L'EBA ha scelto un approccio progressivo nei tempi di implementazione dell'informativa. Per il primo anno le informazioni saranno rese disponibili nei documenti di Pillar 3 pubblicati a inizio 2023 (sui dati di fine anno 2022) per poi avere cadenza semestrale. Per le informazioni contenute in alcuni template e per il calcolo dei due indicatori che forniscono informazioni sulle azioni di mitigazione, ovvero informazioni quantitative che mostrano l'evoluzione nel tempo dell'allineamento delle banche alla Tassonomia - cosiddetti GAR e BTAR - sono tuttavia previste tempistiche diverse, con un approccio graduale che permette alle banche di poter avere le informazioni necessarie alla loro compilazione. L'ITS è stato inviato alla Commissione Europea che dovrà emanare il relativo regolamento di esecuzione (*implementing regulation*). Si segnala, tuttavia, che il *framework* normativo e politico in ambito ESG è in continua evoluzione, pertanto, l'EBA nei prossimi anni dovrà rivedere i requisiti imposti per tener conto di tali sviluppi a livello europeo e internazionale. Nello specifico il *Banking package 2021* (di cui si è discusso in precedenza) contempla l'ampliamento degli obblighi di *disclosure* del terzo pilastro a tutte le banche, concedendo però agli enti piccoli e non complessi la pubblicazione su base annuale anziché semestrale. Ne consegue che, quando i requisiti di *disclosure* previsti attualmente dal CRR saranno estesi, gli ITS saranno rivisti per definire in modo proporzionato le informazioni applicabili a tutte le banche, anche quelle più piccole e non complesse.

A gennaio 2022 la Banca Centrale Europea ha avviato una prova di stress test di vigilanza sul rischio climatico finalizzata a valutare il grado di preparazione delle banche rispetto gli shock economici e finanziari derivanti dal rischio climatico. L'esercizio si è concluso a giugno 2022 e non prevedeva impatti diretti sui *ratios* patrimoniali perché l'obiettivo era quello di sensibilizzare le istituzioni finanziarie rispetto al rischio climatico, valutare le vulnerabilità delle istituzioni e i costi indotti dal mancato rispetto dell'Accordo di Parigi, migliorare la capacità di integrare il rischio climatico nella misurazione dei rischi finanziari. L'esercizio di *stress*, di tipo *bottom-up*, era focalizzato a individuare sia il rischio di transizione sia il rischio fisico delle banche. Per questo motivo la prova coinvolgeva solo classi di attività specifiche, ovvero quelle più esposte al rischio climatico, e non l'intero bilancio della banca combinando le proiezioni tradizionali sulle perdite con nuove raccolte di dati qualitativi. L'esercizio, a cui hanno partecipato 104 banche significative, si articolava su 3 moduli: un questionario, un'analisi comparativa e una prova di *stress bottom-up* (quest'ultima riservata a un sotto-campione di 41 banche significative, per assicurare proporzionalità verso le banche di minori dimensioni). In base ai risultati pubblicati dalla BCE a luglio 2022, è emerso, dal questionario (primo modulo), che la maggior parte delle banche non include il rischio climatico nei propri modelli per il rischio di credito e appena il 20% ne tiene conto come variabile ai fini dell'erogazione di finanziamenti. L'analisi comparativa (secondo modulo) ha messo in luce che quasi due terzi delle entrate delle banche (derivanti da clienti non finanziari) provengono da industrie ad alta intensità di gas a effetto serra. Inoltre, le banche usano spesso indicatori di tipo indiretto per misurare l'esposizione verso settori ad alta intensità di emissioni, per cui secondo il regolatore è auspicabile una maggiore interazione con la clientela per ottenere dati più accurati e informazioni sui rispettivi piani di transizione. La prova di *stress* di tipo *bottom-up* (terzo modulo) richiedeva alle banche di proiettare le perdite nell'eventualità di fenomeni meteorologici estremi e su scenari di transizione con diversi orizzonti temporali. Il risultato conferma che il rischio fisico esercita un impatto eterogeneo sulle banche europee: per esempio la vulnerabilità delle banche a uno scenario di siccità o calore estremo dipende fortemente dalle attività settoriali e dall'ubicazione geografica delle rispettive esposizioni e si riflette in un calo della produttività a livello settoriale e un aumento delle perdite su crediti nelle aree interessate. Nello scenario di transizione disordinata a breve termine e nei due scenari di rischio fisico le perdite su crediti e di mercato ammonterebbero a circa 70 miliardi di euro in termini aggregati per le 41 banche in oggetto. I risultati della prova saranno considerati ai fini del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP) da un punto di vista qualitativo, in particolare nel 2022 non comporteranno un effetto patrimoniale diretto tramite gli orientamenti di secondo pilastro (*P2 Guidance*). Tuttavia, le banche partecipanti hanno ricevuto un riscontro individuale a seguito del quale il regolatore si attende che siano intraprese azioni in linea con le migliori prassi che saranno pubblicate nell'ultimo trimestre del 2022.

3. CARATTERISTICHE DISTINTIVE DEL GBCI, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE, SPECIFICITA' DELLE BANCHE AFFILIATE E LORO MISSION

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) trova il proprio fondamento giuridico nel contratto di coesione (ex art. 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca (Organismo centrale) e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche affiliate), attraverso il quale queste ultime hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse, con l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente e promuovendo lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle BCC e del Gruppo.

A questo proposito, il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento costitutivo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche affiliate è reciproca e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità, al fine di rispettare i requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche affiliate, sia di capitale sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'*Early Warning System* ("EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione nell'ambito dell'accordo di garanzia e possono consistere in: (i) misure di patrimonializzazione tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD); (ii) misure di finanziamento a sostegno della liquidità, tramite la componente ex post degli FPD attraverso l'utilizzo delle linee di credito allo scopo costituite, ovvero utilizzando i fondi ex ante; (iii) interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

Gli FPD rappresentano quei fondi che ciascuna aderente costituisce al fine di garantire una pronta disponibilità di mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia e si compongono di una quota precostituita ex ante e una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con forme tecniche previste dal contratto di coesione. In proposito, l'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti, finalizzato alla determinazione degli FPD e, di conseguenza, all'adeguamento delle relative quote di competenza rispetto al maggiore o minore importo già costituito presso la Capogruppo. Sulla base degli esiti dell'esercizio di stress vengono, infatti, quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti e calibrati le soglie e gli indicatori del sistema di *early warning*.

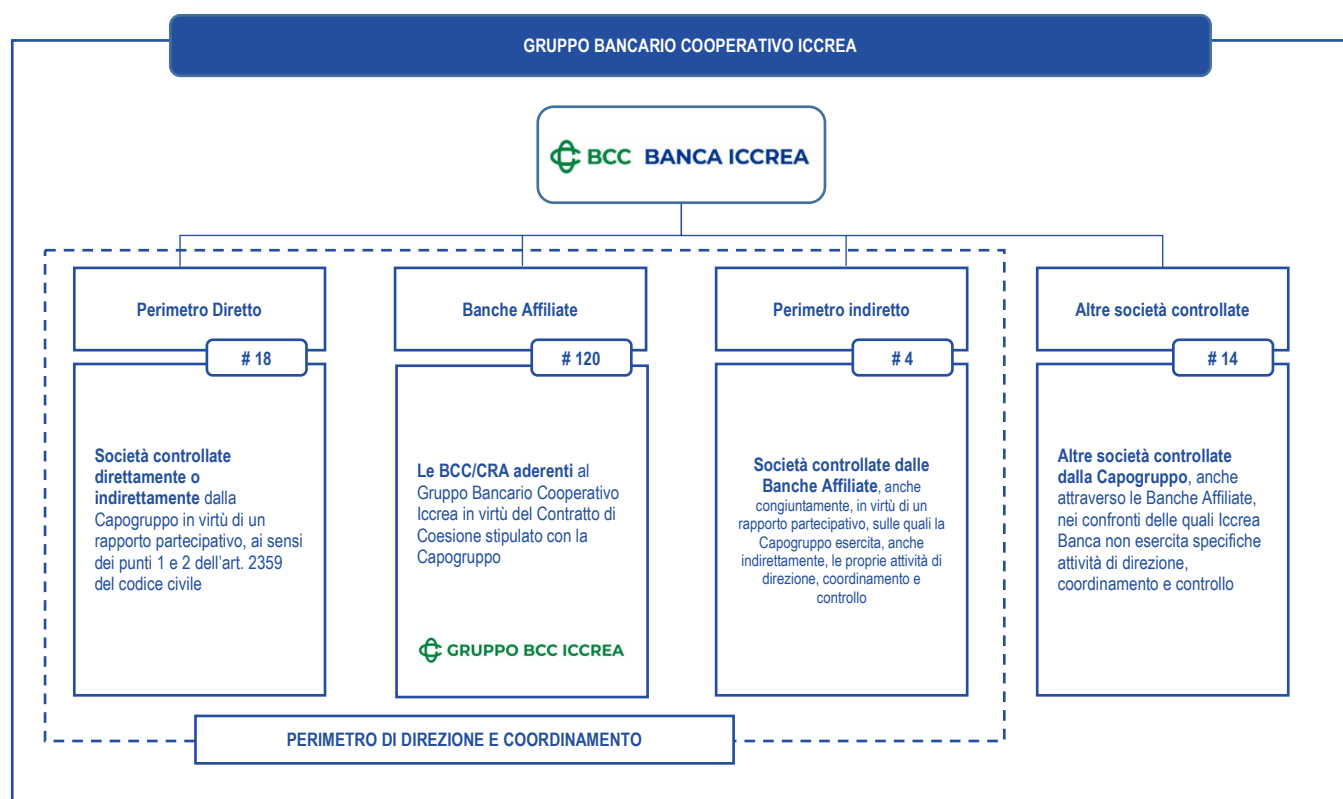
In ragione di tutto quanto sopra richiamato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliato ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca, posto che:

- gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Al 30 giugno 2022, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A., cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro di direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "Perimetro Diretto" di direzione e coordinamento);
 - società controllate dalle Banche affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del GBCI (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.



Il modello organizzativo della Capogruppo

L'assetto organizzativo della Capogruppo si basa sul modello di funzionamento e sulle attività strategico-operative richieste dalla normativa di riferimento e dal contratto di coesione, sintetizzabili nei macro-ambiti di (i) direzione, coordinamento, indirizzo e controllo, (ii) erogazione di servizi verso le Banche affiliate e le società del Perimetro Diretto, (iii) svolgimento di attività proprie della Capogruppo.

L'organizzazione della Capogruppo opera per mezzo di una struttura costituita da livelli gerarchici. Le strutture di primo livello rispondono al Consiglio di Amministrazione (se trattasi di Funzioni Aziendali di Controllo - FAC) o alla Direzione Generale e raggruppano principalmente unità organizzative che svolgono attività sinergiche/complementari tra loro e legate da logiche funzionali e operative e/o appartenenti ad un medesimo ambito tecnico-operativo, garantendo l'espletamento dei compiti necessari a svolgere le attività della Capogruppo e a coordinare le scelte e l'operatività delle unità ad esse subordinate.

L'Organico di Gruppo

L'organico complessivo del Gruppo al 30 giugno 2022 si attesta a 22.137 dipendenti (21.680,3 FTE¹¹), così distribuiti:

Perimetro	Numero Dipendenti Giugno 2022	FTE Giugno 2022
Dipendenti BCC	18.531	18.107,4
Iccrea Banca e società Perimetro Diretto	3.563	3.529,9
Altre Società	43	43,0
Totale	22.137	21.680,3

Le dinamiche di assunzioni e uscite del Gruppo al 30 giugno 2022 hanno fatto registrare un incremento netto dell'organico di 53 unità (722 ingressi versus 669 uscite). Si registrano tra questi 180 movimenti di risorse infragruppo, 72 dei quali relativi alla cessione di ramo d'azienda della Capogruppo in BCC Pay S.p.A. (di cui infra) e 22 alla fusione per incorporazione di In.Cra. in Sinergia.

¹¹ Full Time Equivalent (considera la % effettiva di part time).

La composizione del personale per categoria e genere al 30 giugno 2022 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	356	29	385
Quadri	4.769	1.717	6.486
Impiegati	7.594	7.672	15.266
Totale	12.719	9.418	22.137
di cui:			
Contratti a tempo indeterminato	12.410	9.123	21.533
Contratti a tempo determinato	309	295	604

Per effetto dell'accordo sottoscritto tra le Parti in data 22 dicembre 2020, era stata data la possibilità ai lavoratori della Capogruppo e delle società del Perimetro Diretto di risolvere il proprio rapporto di lavoro, accedendo all'assegno straordinario del Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo nel caso avessero maturato il primo dei requisiti pensionistici (Vecchiaia, Anticipata Fornero) entro i 60 mesi decorrenti dal 1° aprile 2021 e fino al 31 marzo 2022. Sulla base di questo accordo, nel corso del primo semestre 2022, le società del Perimetro Diretto hanno registrato complessivamente 13 uscite. Ulteriori 3 risorse hanno risolto il proprio rapporto di lavoro per accedere al piano di incentivazione "Quota 100".

Nel corso del primo semestre 2022 si è consolidata l'operazione di cessione del ramo di azienda da Iccrea Banca in BCC Pay. Il 1° maggio ha avuto così inizio l'avvio operativo completo di BCC Pay che al 30 giugno 2022 registra un organico di 74 risorse, 72 delle quali cedute dalla Capogruppo.

L'organico della Capogruppo ha registrato al 30 giugno 2022 un decremento netto pari a 28 unità: 105 ingressi, di cui 22 infragruppo, e 133 uscite, di cui 80 infragruppo, 72 delle quali relative al già menzionato trasferimento di ramo d'azienda in BCC Pay.

Le caratteristiche distintive delle Banche di Credito Cooperativo

Nell'ordinamento nazionale, la cooperazione di credito gode di un doppio riconoscimento costituzionale. Come parte del più ampio movimento cooperativo, è protetta dall'art. 45 che ne riconosce "la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fine di speculazione privata"; nella sua funzione di intermediazione del risparmio e del credito, rientra nel particolare compito che l'art. 47 assegna alla Repubblica di incoraggiare e tutelare il risparmio in tutte le sue forme e di disciplinare, coordinare e controllare l'esercizio del credito.

Oltre ad un modello di business specifico basato sulla relazione, la differenza delle BCC dal modello di banca tradizionale trova la sua declinazione nel Testo Unico Bancario (TUB) agli articoli 33 e seguenti (con le rilevanti modifiche introdotte dalla Legge di riforma n. 49/2016).

In particolare, la disciplina primaria (articoli dal 33 al 37 del TUB, così come emendati dalle norme che hanno disciplinato i gruppi bancari cooperativi, prevede per le banche di credito cooperativo che: (i) siano costituite in forma di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata; (ii) debbano avere un numero minimo di soci non inferiore a cinquecento; (iii) abbiano come soci soggetti che risiedono, hanno sede ovvero operano con carattere di continuità nel territorio di competenza della banca stessa; (iv) ogni socio abbia un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute; (v) nessun socio debba possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi centomila euro; (vi) almeno il settanta per cento degli utili netti annuali venga destinato a riserva legale (oltre a una quota pari al 3% degli utili netti annuali che è corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione).

La vocazione al localismo trova ulteriore espressione nella disciplina secondaria emanata dalla Banca d'Italia (Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte Terza, Capitolo 5) che, fra l'altro, prevede - in attuazione dell'art. 35, co. 2 del TUB¹² - che non meno del 95% dell'attività venga svolta nella zona di competenza territoriale¹³ e almeno il 50% di questa a favore di soci¹⁴, facendo sì che nella sostanza il risparmio raccolto sostenga e finanzi la crescita dell'economia reale della zona di tradizionale operatività. Tali norme a tutela della mutualità e del localismo sono state confermate dalla Riforma, il cui obiettivo, come pure declinato dalla Banca d'Italia, è unicamente quello di "superare i vincoli normativi e operativi tipici degli organismi costituiti in forma cooperativa - che potrebbero ostacolare una rapida ricapitalizzazione in caso di necessità, anche attraverso l'accesso al mercato dei capitali - e le diseconomie connesse alle ridotte dimensioni aziendali" (Circolare n. 285, Parte Terza, Capitolo 5, Sez. 1, par. 1).

¹² "Gli statuti contengono le norme relative alle attività, alle operazioni di impiego e di raccolta e alla competenza territoriale, nonché ai poteri attribuiti alla capogruppo ai sensi dell'articolo 37-bis, determinate sulla base dei criteri fissati dalla Banca d'Italia".

¹³ Cosiddetto limite dell'operatività fuori zona. Non rientrano nel limite in argomento le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;
- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;
- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

¹⁴ Cosiddetta regola dell'operatività prevalente, ai cui fini sono assimilate alle esposizioni verso i soci le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;
- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, ivi compresi gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;
- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

Nello svolgimento della propria attività le BCC Affiliate, coerentemente con la loro natura di società cooperative a mutualità prevalente, perseguono l'obiettivo di massimizzazione dell'utilità sociale nel territorio di riferimento.

L'articolazione territoriale e il posizionamento strategico delle Banche retail del Gruppo

Al 30 giugno 2022 sono Affiliate al Gruppo 120 BCC distribuite nella quasi totalità delle regioni a eccezione di Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Liguria e l'Umbria (nelle ultime tre regioni sono comunque presenti delle filiali).

Il Gruppo conta su un'articolazione di 2.470 filiali per il 56% localizzate in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna, con una quota di mercato a livello nazionale pari all'11,65%.

Nel corso del primo semestre del 2022, la rete distributiva delle Banche affiliate ha registrato 25 chiusure di filiali, per la maggior parte compensate da nuove aperture in piazze con potenziale di maggior presidio e penetrazione commerciale: il saldo di tali interventi ha portato a una riduzione netta di 4 sportelli rispetto a dicembre 2021. Inquadrandosi nella missione elettiva delle BCC Affiliate, che vedono nella presenza di prossimità territoriale uno degli asset fondanti della relazione con il socio-cliente e le comunità di riferimento e secondo le linee guida definite nel Piano di Sviluppo Territoriale di Gruppo, la dinamica evolutiva della rete, improntata al maggior presidio verso piazze a elevata attrattività, ha registrato livelli di razionalizzazione inferiori a quelli attuati dal resto del sistema bancario.

A fronte dei 4.788 comuni bancarizzati italiani, il GBCI è presente con almeno 1 filiale in 1.700 comuni, pari al 35,5% dei comuni italiani; su 343 di questi (pari al 20,2% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la mission caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio. La Lombardia è la regione in cui il GBCI è presente con il maggior numero di comuni insediati (395), mentre la Toscana è la prima per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (60%).

Regione	Comuni bancarizzati	di cui insediati dal GBCI	(%)	di cui unica presenza GBCI	(%)
Lombardia	1.011	395	39,07%	95	24,05%
Veneto	467	266	56,96%	43	16,17%
Toscana	248	149	60,08%	4	2,68%
Emilia-Romagna	306	121	39,54%	8	6,61%
Sicilia	258	102	39,53%	34	33,33%
Lazio	193	98	50,78%	17	17,35%
Marche	169	98	57,99%	14	14,29%
Campania	266	86	32,33%	38	44,19%
Calabria	122	57	46,72%	30	52,63%
Piemonte	461	63	13,67%	11	17,46%
Friuli-Venezia Giulia	155	61	39,35%	11	18,03%
Puglia	198	62	31,31%	2	3,23%
Abruzzo	127	55	43,31%	14	25,45%
Basilicata	73	31	42,47%	13	41,94%
Umbria	67	23	34,33%	3	13,04%
Molise	25	10	40,00%	5	50,00%
Liguria	109	11	10,09%	1	9,09%
Sardegna	261	10	3,83%	0	0,00%
Trentino-Alto Adige	248	2	0,81%	0	0,00%
Valle d'Aosta	24	0	0,00%	0	
Totale	4.788	1.700	35,51%	343	20,18%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 30 giugno 2022.

Per quanto riguarda la pressione competitiva, in circa il 20% dei comuni insediati è presente al massimo un'altra banca concorrente, mentre nel 34% dei comuni i competitor bancari sono oltre 3.

Nr. Altre banche presenti nei comuni di insediamento del GBCI	0	1	2	3	oltre 3	Totale
Nr. Comuni	343	331	265	181	580	1.700
Quota % sul totale	20,2%	19,5%	15,6%	10,6%	34,1%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 30 giugno 2022.

Il posizionamento strategico delle Banche Retail del Gruppo

Le banche retail facenti parte del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ivi inclusa Banca Sviluppo, presentano - complessivamente intese - una quota di mercato sui finanziamenti a clientela residente (impieghi vivi a famiglie consumatrici e imprese, al netto dei pronti contro termine attivi e delle Istituzioni Finanziarie Monetarie) pari al 6%, per un valore di quasi 78 miliardi di euro, destinati in misura analoga a famiglie consumatrici e imprese.

A livello regionale, la quota di mercato maggiore dei finanziamenti a clientela, oltre il 14%, si registra nelle Marche; Toscana, Abruzzo e

Basilicata presentano valori nell'intorno del 10%.

Regione	Quota mercato finanziamenti a famiglie e imprese	Quota mercato famiglie consumatrici	Quota mercato imprese
Marche	14,13%	14,05%	14,18%
Toscana	9,78%	9,64%	9,91%
Abruzzo	10,39%	9,09%	11,56%
Basilicata	10,22%	6,36%	13,87%
Friuli-Venezia Giulia	9,46%	11,81%	7,77%
Veneto	9,34%	10,36%	8,65%
Emilia-Romagna	6,90%	8,11%	6,12%
Calabria	6,14%	4,49%	8,67%
Molise	5,61%	3,86%	7,74%
Umbria	4,33%	3,86%	4,68%
Lombardia	5,03%	5,08%	5,00%
Piemonte	4,16%	3,89%	4,38%
Puglia	4,47%	3,27%	6,05%
Sicilia	3,35%	2,43%	4,84%
Campania	3,06%	1,89%	4,38%
Lazio	6,22%	7,03%	5,46%
Sardegna	2,19%	0,87%	4,01%
Liguria	1,46%	1,24%	1,69%
Valle d'Aosta	0,33%	0,32%	0,33%
Trentino-Alto Adige	0,34%	0,13%	0,44%
Totale complessivo	6,00%	5,90%	6,00%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 30 giugno 2022. I finanziamenti alla clientela sono stati allocati in base alla residenza della controparte.

Per quanto riguarda, invece, i depositi da clientela residente, la quota di mercato delle banche *retail* del Gruppo si attesta al 6,4% per un ammontare di circa 107 miliardi di euro. Anche per i depositi da clientela (depositi famiglie consumatrici e imprese), le Marche rappresentano la regione in cui il Gruppo risulta avere la più elevata quota di mercato (15,4%), seguita dalla Toscana e dal Veneto.

Regione	Quota mercato di Depositi da Clientela (famiglie consumatrici e imprese)
Marche	15,36%
Toscana	11,35%
Veneto	10,62%
Friuli-Venezia Giulia	10,08%
Abruzzo	9,37%
Basilicata	7,29%
Emilia-Romagna	6,92%
Lombardia	6,39%
Umbria	5,71%
Calabria	5,16%
Sicilia	5,06%
Lazio	5,18%
Puglia	4,44%
Piemonte	4,23%
Campania	3,06%
Molise	2,89%
Sardegna	1,96%
Liguria	1,26%
Valle d'Aosta	0,24%
Trentino-Alto Adige	0,21%
Totale Italia	6,41%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 30 giugno 2022. I depositi da clientela sono per residenza della controparte.

Con riferimento alla compagine sociale, a giugno 2022 il numero dei soci è pari a circa 855 mila unità, con una crescita di oltre 21 mila unità rispetto al 30 giugno 2021 (+2,6%) e di 9.884 unità rispetto a dicembre 2021; nelle aree del nord e in quelle centrali sono presenti rispettivamente circa il 43% e quasi il 44% dei soci, nell'insieme arrivando a coprire l' 88% circa della base sociale. L'area Centro-Est risulta quella che ha maggiormente contribuito alla crescita relativa della base sociale con oltre 7.600 nuovi soci in un anno.

Aree territoriali	Nr Soci Giu 22	(%)	Nr Soci Giu 21	(%)	Δ Giu 22- Giu 21	Δ% Giu 22 - Giu 21	Nr Soci Dic 21	Δ Giu 22- Dic 21	Δ% Giu 22 - Dic 21
Nord-Ovest	246.454	28,8%	243.984	29,3%	2.470	1,0%	244.589	1.865	0,8%
Nord-Est	122.235	14,3%	119.787	14,4%	2.448	2,0%	121.194	1.041	0,9%
Centro-Ovest	210.018	24,6%	204.342	24,5%	5.676	2,8%	206.808	3.210	1,6%
Centro-Est	174.092	20,3%	166.444	19,9%	7.648	4,6%	171.412	2.680	1,6%
Sud-Ovest	75.057	8,8%	72.547	8,7%	2.510	3,5%	74.730	327	0,4%
Sud-Est	27.129	3,1%	26.183	3,1%	946	3,6%	26.368	761	2,9%
Totale	854.985	100,0%	833.287	100,0%	21.698	2,6%	845.101	9.884	1,2%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza al 30 giugno 2022. Il numero dei soci è rappresentato per area territoriale della sede legale della banca.

4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2022. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono maggiormente sintetici rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia. Inoltre, i dati relativi al ramo monetica¹⁵, che in bilancio sono rappresentati in via di dismissione, negli schemi seguenti sono ricondotti dell'ambito delle pertinenti voci di bilancio consolidato.

DATI PATRIMONIALI

L'attivo consolidato

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021
Cassa e disponibilità liquide	1.700.905	1.674.568
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.666.290	1.728.765
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.695.265	7.850.471
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	153.721.098	159.230.846
a) crediti verso banche	2.489.533	9.265.356
b) crediti verso clientela	90.051.498	88.758.420
c) titoli	61.180.067	61.207.070
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	855.951	106.620
Partecipazioni	74.062	128.524
Attività materiali	2.606.032	2.646.505
Attività immateriali	164.902	176.836
Attività fiscali	1.873.987	1.901.863
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	8.302	12.694
Altre attività	4.976.291	3.527.689
Totale attivo	176.343.084	178.985.382

Il totale dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si attesta a oltre 176 miliardi di euro, in riduzione di 2,6 miliardi di euro (-1,5%) rispetto al 31 dicembre 2021. Tale variazione è da ricondurre principalmente alla minor esposizione con banche centrali connessa al parziale rimborso del finanziamento TLTRO avvenuto nel II trimestre 2022.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, pari a 1,7 miliardi di euro, comprendono attività finanziarie detenute per la negoziazione per 0,2 miliardi di euro (in cui sono allocati principalmente derivati e titoli di Stato detenuti a fini di negoziazione), attività finanziarie designate al *fair value* per 0,3 miliardi di euro (rappresentate dagli strumenti in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia, principalmente titoli governativi europei), e altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* per 1,2 miliardi di euro (che raccolgono prevalentemente quote di O.I.C.R., polizze e buoni postali).

Nella tabella che segue sono rappresentati i tre portafogli sopra richiamati con i relativi livelli di *fair value*, sulla base di una gerarchia che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. In particolare: (i) quotazioni rilevate su un mercato attivo (livello 1); (ii) input diversi dalle quotazioni, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2); (iii) input che non sono basati su dati di mercato osservabili (livello 3).

¹⁵ In particolare, si fa riferimento al ramo monetica di Iccrea Banca S.p.A., la cui cessione in favore di BCC Pay S.p.A. è stata perfezionata nel primo semestre 2022, e dei risultati della controllata BCC Pay ceduta a FSI, per il tramite della società veicolo Pay Holding S.p.A., il 4 agosto 2022. Per la descrizione dell'operazione si fa rinvio all'informativa resa nel paragrafo "Andamento della gestione della capogruppo e dinamiche dei principali aggregati patrimoniali ed economici".

€/migliaia	L1	L2	L3	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	37.641	144.784	3.610	186.035	168.649
Titoli di debito	32.883	70	761	33.714	84.125
Titoli di capitale	2.460	-	4	2.464	1.157
Quote di O.I.C.R.	1.486	735	880	3.100	3.009
Derivati finanziari	812	143.979	1.966	146.757	80.358
Attività finanziarie designate al fair value	262.481	-	1.772	264.253	275.467
Titoli di debito	262.481	-	-	262.481	272.555
Finanziamenti	-	-	1.772	1.772	2.913
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	79.641	897.520	238.840	1.216.001	1.284.648
Titoli di debito	20.846	48.239	5.565	74.650	71.479
Titoli di capitale	42.768	23.474	4	66.246	70.202
Quote di O.I.C.R.	14.024	91.678	191.517	297.219	307.331
Finanziamenti	2.003	734.129	41.754	777.887	835.637
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	379.763	1.042.305	244.222	1.666.290	1.728.765

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - pari a 8,7 miliardi di euro, in crescita rispetto al 31 dicembre 2021 - è costituito in via prevalente da titoli di Stato detenuti secondo il modello di *business* HTCS. La voce comprende in minor misura anche partecipazioni di minoranza, per un valore complessivo di 499 milioni di euro, valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza riciclo a conto economico.

€/migliaia	L1	L2	L3	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
Titoli di debito	8.176.325	19.920	183	8.196.429	7.524.144
Titoli di capitale	22.775	408.526	67.535	498.836	326.327
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.199.100	428.446	67.719	8.695.265	7.850.471

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - pari a 153,7 miliardi di euro - sono rappresentate per il 60% da finanziamenti e il resto da titoli di debito. Di seguito la classificazione di tali attività per stadi correlati al relativo grado di rischio.

€/migliaia	Valore lordo		Rettifiche di valore complessive	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	Terzo stadio
Finanziamenti	91.635.094	5.557.655	(1.087.391)	(3.564.328)
Finanziamenti banche ¹⁶	2.492.017	1.295	(2.539)	(1.241)
Finanziamenti clientela ¹⁶	89.143.077	5.556.360	(1.084.852)	(3.563.088)
Titoli di debito	61.286.988	1.481	(107.233)	(1.169)
Totale attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	152.922.083	5.559.135	(1.194.623)	(3.565.497)

In particolare, i finanziamenti netti a clientela ammontano a 90 miliardi di euro, di cui 88 miliardi in *bonis* e circa 2 miliardi riferiti a posizioni deteriorate, e sono rappresentati per oltre l'80% da forme tecniche a medio e lungo termine (mutui e *leasing*); nel primo semestre del 2022 si registra una crescita degli impieghi a clientela ordinaria (+1 miliardo di euro) e delle esposizioni verso Cassa Compensazione e Garanzia (+0,3 miliardi di euro rispetto a dicembre 2021).

€/migliaia	Totale 30/06/2022	Incidenza %	Totale 31/12/2021	Incidenza %
Conti correnti	6.420.649	7,1%	6.070.859	6,8%
Pronti contro termine attivi	271.887	0,3%	203.329	0,2%
Mutui	69.499.492	77,2%	68.557.704	77,2%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.308.960	2,6%	2.167.986	2,4%
Finanziamenti per leasing	3.935.118	4,4%	4.103.305	4,6%
Factoring	510.483	0,6%	574.051	0,6%
Altri finanziamenti	7.104.909	7,9%	7.081.186	8,0%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela	90.051.497	100,0%	88.758.420	100,0%

I crediti deteriorati lordi - in progressiva flessione negli ultimi anni grazie all'intensa attività di *derisking* portata avanti con il coordinamento della Capogruppo - ammontano a circa 5,6 miliardi di euro, con un'incidenza sui crediti totali lordi del 5,7% (5,9% se si considerano i soli crediti verso la clientela). I crediti deteriorati netti si attestano a circa 2 miliardi di euro, pari al 2,1% dei crediti netti (2,2% se si considera la sola clientela).

¹⁶ Fonte: elaborazioni su dati Finrep consolidati.

Il rapporto sofferenze nette e inadempienze probabili nette rispetto ai finanziamenti netti complessivi è pari rispettivamente allo 0,5% e all'1,3% (0,5% e 1,4% se si considera la sola clientela).

Come evidenziato nella tabella che segue, le iniziative avviate per migliorare il profilo di rischio del Gruppo si sono riflesse anche in più prudenti politiche valutative che hanno consentito di rafforzare i livelli di copertura degli NPL, portatisi nel primo semestre del 2022 al 64,1%, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto alla fine del precedente esercizio.

Tipologia di esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Coverage 30/06/2022	Coverage 31/12/2021
Sofferenze	2.228.345	(1.805.599)	422.746	81,0%	78,8%
Inadempienze probabili	2.895.844	(1.660.280)	1.235.564	57,3%	53,9%
Esposizioni scadute deteriorate	432.170	(97.208)	334.962	22,5%	20,9%
Crediti verso clientela deteriorati al c.a.	5.556.360	(3.563.088)	1.993.272	64,1%	62,7%

Il peculiare modello di *business* delle BCC Affiliate, che contribuiscono alla parte preponderante dell'attivo e del totale dei crediti verso la clientela, si riflette soprattutto nella tipologia di controparti affidate. I prestiti complessivamente erogati - pari a 94,7 miliardi di euro lordi - sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), cui sono riconducibili rispettivamente il 38% e il 49% del totale degli affidamenti. Come riportato nella tavola successiva, tali segmenti esprimono un NPL *ratio* più contenuto rispetto a quello del segmento *corporate*, confermando la capacità di meglio discriminare e gestire le relazioni creditizie nei confronti di famiglie e piccole imprese, che rappresentano da sempre la clientela di elezione del credito cooperativo.

Tipologia di controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL Ratio	Incidenza sul totale NPL
Clientela ordinaria	93.684.056	98,9%	94,0%	98,9%	6,0%	100,0%
Famiglie consumatrici	36.226.569	38,3%	96,3%	39,2%	3,7%	23,9%
Piccole e medie imprese	46.911.900	49,5%	94,1%	49,5%	5,9%	50,0%
- Famiglie produttrici	7.781.790	8,2%	92,9%	8,1%	7,1%	9,9%
- Micro-imprese, enti e associazioni	8.142.703	8,6%	91,9%	8,4%	8,1%	11,9%
- Altre PMI	30.987.407	32,7%	94,9%	33,0%	5,1%	28,2%
Altre società non finanziarie	8.834.145	9,3%	83,9%	8,3%	16,1%	25,5%
Altre società finanziarie	1.711.443	1,8%	98,0%	1,9%	2,0%	0,6%
Amministrazioni pubbliche	1.015.381	1,1%	100,0%	1,1%	0,0%	0,0%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	94.699.437	100,0%	94,1%	100,0%	5,9%	100,0%

Per quanto concerne la distribuzione territoriale, le esposizioni creditizie del Gruppo sono concentrate principalmente nel Nord (56%), zona che registra anche un livello di rischiosità creditizia inferiore, e nel Centro Italia (31%).

Area geografica	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL Ratio	Incidenza sul totale NPL
Nord-Est	27.700.112	29,3%	94,9%	29,5%	5,1%	25,6%
Nord-Ovest	25.477.209	26,9%	94,7%	27,1%	5,3%	24,1%
Centro	29.728.508	31,4%	93,4%	31,1%	6,6%	35,4%
Sud e isole	11.793.607	12,5%	93,0%	12,3%	7,0%	14,9%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	94.699.437	100,0%	94,1%	100,0%	5,9%	100,0%

Relativamente invece all'attività economica svolta dalla clientela, oltre alle famiglie consumatrici, i settori cui sono rivolti i maggiori affidamenti sono l'immobiliare e le costruzioni (che presenta i più elevati livelli di NPL), il manifatturiero, il commercio e i servizi.

Attività economica della controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	Incidenza sul totale	Incidenza sul totale NPL
Famiglie consumatrici	36.226.569	38,3%	96,3%	39,2%	3,7%	23,9%
Settore primario	5.149.521	5,4%	94,9%	5,5%	5,1%	4,7%
Attività manifatturiere	12.990.391	13,7%	95,1%	13,9%	4,9%	11,5%
Commercio	9.960.392	10,5%	93,2%	10,4%	6,8%	12,1%
Attività immobiliari e costruzioni	12.899.351	13,6%	86,1%	12,5%	13,9%	32,0%
Servizi e altro	14.746.388	15,6%	94,3%	15,6%	5,7%	15,1%
Amministrazioni pubbliche	1.015.381	1,1%	100,0%	1,1%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	1.711.443	1,8%	98,0%	1,9%	2,0%	0,6%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	94.699.437	100,0%	94,1%	100,0%	5,9%	100,0%

Al peculiare modello di *business* del credito cooperativo, che vede una prevalenza di impieghi rappresentati da mutui a famiglie e piccole e medie imprese, è riconducibile l'elevata quota di crediti assistiti da garanzie reali (oltre il 60%). In particolare, i crediti deteriorati sono assistiti per circa il 71,5% da garanzie reali, dato che va letto unitamente all'elevato livello di copertura degli NPL a testimonianza della prudenza adottata nelle valutazioni di recuperabilità degli stessi crediti.

Tipologia di garanzia	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	Incidenza sul totale	Incidenza sul totale NPL
Garanzie reali	57.075.362	60,2%	93,0%	59,6%	7,0%	71,5%
Garanzie personali	23.069.827	24,4%	95,5%	24,7%	4,5%	18,6%
Non garantito	14.554.248	15,4%	96,2%	15,7%	3,8%	9,9%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	94.699.437	100,0%	94,1%	100,0%	5,9%	100,0%

Nell'ambito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, i crediti verso banche ammontano a circa 2,5 miliardi di euro e comprendono la riserva obbligatoria presso banche centrali per 1,6 miliardi di euro (-6,5 miliardi rispetto al 31 dicembre 2021, per effetto principalmente della minor esposizione con banche centrali connessa al parziale rimborso del finanziamento TLTRO avvenuto nel secondo trimestre 2022).

€/migliaia	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale 30/06/2022	Incidenza %	Totale 31/12/2021	Incidenza %
Crediti verso Banche Centrali – riserva obbligatoria	1.563.789	-	1.563.789	62,8%	8.014.335	86,5%
Crediti verso banche – finanziamenti	925.690	54	925.744	37,2%	1.251.021	13,5%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso banche	2.489.479	54	2.489.533	100,0%	9.265.356	100,0%

Infine, i titoli di debito valutati al costo ammortizzato (modello di *business* HTC), in larga parte rappresentati da titoli di Stato italiani, ammontano a 61,2 miliardi di euro, in linea con il 31 dicembre 2021.

Fra le altre voci dell'attivo si evidenziano le seguenti: (i) le partecipazioni (74 milioni di euro), rappresentano principalmente le interessenze in società collegate e includono, tra le maggiori, quelle in BCC Vita (38,3 milioni), Pitagora S.p.A. (10,6 milioni) e BCC Assicurazioni (5,2 milioni); (ii) le attività materiali, pari a complessivi 2,6 miliardi di euro, includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale (2 miliardi di euro) oltre che immobili conferiti in fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile per 0,4 miliardi di euro; (iii) le attività immateriali (164,9 milioni di euro) accolgono principalmente *software* e licenze d'uso (126 milioni di euro) e, in minor misura, avviamenti per 21 milioni di euro, in parte iscritti negli attivi delle BCC Affiliate per l'acquisto di sportelli bancari (5,6 milioni di euro) anteriormente alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo; (iv) le attività fiscali ammontano complessivamente a circa 1,9 miliardi di euro e comprendono imposte correnti per circa 0,4 miliardi di euro e imposte anticipate per circa 1,5 miliardi di euro, queste ultime inclusive di circa 1 miliardo di euro riferite alla Legge 214/2011; (v) le altre attività, pari a circa 5 miliardi di euro, accolgono, tra l'altro, crediti di imposta per circa 2,3 miliardi di euro.

Il passivo consolidato

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	157.712.544	163.443.580
a) debiti verso banche	30.701.488	34.585.361
b) debiti verso la clientela	117.061.431	117.551.739
c) titoli in circolazione	9.949.626	11.306.480
Passività finanziarie di negoziazione	150.823	129.475
Passività finanziarie designate al fair value	-	256
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	315.963	495.080
Passività fiscali	61.684	44.173
Altre passività	6.343.424	3.378.853
Trattamento di fine rapporto del personale	236.806	277.961
Fondi per rischi e oneri	544.496	521.102
Patrimonio netto	10.301.284	10.238.138
Utile (perdita) del periodo	676.061	456.765
Totale passivo	176.343.084	178.985.382

Il totale del passivo consolidato si attesta a oltre 176 miliardi di euro, in flessione di 2,6 miliardi di euro (-1,5%) rispetto al 31 dicembre 2021. La riduzione è principalmente riconducibile alle passività al costo ammortizzato a seguito degli interventi di *deleveraging* effettuati nel semestre (parziale rimborso dei finanziamenti TLTRO).

In particolare, nell'ambito delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la raccolta diretta da clientela ordinaria ammonta complessivamente a 120,6 miliardi di euro, in lieve flessione rispetto a fine 2021 per effetto della riduzione dei titoli in circolazione connessa alla progressiva scadenza degli stessi non accompagnata da nuove emissioni (-1,4 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021
Debiti verso clientela	110.668.506	110.742.741
Conti correnti e depositi a vista	104.888.325	104.311.902
Depositi a scadenza	4.252.539	4.865.989
Altri debiti	1.527.641	1.564.850
Titoli in circolazione	9.949.626	11.306.480
Obbligazioni	5.931.855	6.617.687
Altri titoli	4.017.771	4.688.793
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Raccolta diretta da clientela ordinaria	120.618.131	122.049.221

I debiti verso la clientela ordinaria, pari a 110,7 miliardi di euro, sono sostanzialmente stabili e sono per il 91,3% rappresentati da raccolta presso famiglie consumatrici e piccole e medie imprese.

€/migliaia	30/06/2022		31/12/2021	
	Valore	Incidenza sul totale	Valore	Incidenza sul totale
Clientela ordinaria	108.686.289	98,2%	108.721.797	98,2%
Famiglie consumatrici	67.647.144	61,1%	67.428.205	60,9%
Piccole e medie imprese	33.373.975	30,2%	33.557.404	30,3%
- Famiglie produttrici	6.481.397	5,9%	6.422.567	5,8%
- Micro imprese, enti e associazioni	6.547.094	5,9%	6.255.307	5,6%
- Altre PMI	20.345.484	18,4%	20.879.530	18,9%
Altre società non finanziarie	4.583.504	4,1%	5.271.798	4,8%
Altre società finanziarie	3.081.666	2,8%	2.464.390	2,2%
Amministrazioni pubbliche	1.982.217	1,8%	2.020.944	1,8%
Depositi e Conti correnti al costo ammortizzato	110.668.506	100,0%	110.742.741	100,0%

La restante parte delle passività finanziarie valutate a costo ammortizzato si riferisce alla raccolta da clientela istituzionale (37 miliardi di euro) ed è riferita: (i) per 5,1 miliardi di euro a operazioni di pronti contro termine passivi, nella quasi totalità con Cassa Compensazione e Garanzia, (ii) per 30,7 miliardi di euro a debiti verso banche, riconducibili per 28,8 miliardi di euro a finanziamenti ottenuti dalla BCE (in particolare TLTRO) e per 1,9 miliardi di euro ad altri debiti verso banche esterne al Gruppo.

I debiti verso banche, in riduzione di 3,9 miliardi di euro, sono rappresentati per il 94% da esposizioni verso Banche Centrali. Tali esposizioni registrano una flessione correlata per 4,4 miliardi di euro agli interventi di *deleveraging* posti in essere nel II trimestre 2022 (parziale rimborso TLTRO).

€/migliaia	30/6/2022	31/12/2021
Finanziamenti con clientela	6.392.925	6.808.999
Pronti contro termine passivi	5.116.043	5.635.000
Altri	1.276.882	1.173.999
Debiti verso banche	30.701.488	34.585.361
Debiti verso Banche Centrali	28.767.056	33.158.972
Debiti verso banche	1.934.432	1.426.388
Conti correnti e depositi a vista	1.540.427	217.542
Depositi a scadenza	47.013	92.858
Finanziamenti e pronti contro termine passivi	147.277	1.065.857
Altri	199.714	50.131
Passività finanziarie al costo ammortizzato – Raccolta da clientela istituzionale	37.094.413	41.394.360

Fra le altre principali poste del passivo, si evidenziano: (i) passività finanziarie di negoziazione, pari a 150,8 milioni di euro (+21,3 milioni rispetto al 2021), che accolgono il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione; (ii) passività fiscali per 61,7 milioni di euro, che comprendono imposte differite passive su ricavi temporaneamente non tassabili per 26 milioni di euro; (iii) altre passività per circa 6,4 miliardi di euro; (iv) fondi per trattamento di fine rapporto del personale del Gruppo per 237 milioni di euro e (v) fondi per rischi ed oneri per complessivi 544 milioni di euro, che includono 302 milioni di euro di accantonamenti per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate.

Il patrimonio netto consolidato

Il patrimonio netto consolidato ammonta a 10,9 miliardi di euro. Il capitale sociale accoglie il capitale della Capogruppo, pari a 1,4 miliardi di euro, e il capitale delle Banche di Credito Cooperativo che insieme alla Capogruppo costituiscono un'unica entità consolidante. Le azioni proprie accolgono principalmente il capitale della Capogruppo detenuto dalle BCC Affiliate che partecipano al consolidamento contabile del Gruppo in applicazione dell'art. 1072 della Legge n. 145/2018.

Tra le riserve, complessivamente pari a 9,1 miliardi di euro, figurano principalmente riserve legali pari a 10,8 miliardi di euro – accumulate grazie anche al forte ricorso all'autofinanziamento delle BCC in relazione agli obblighi normativi di capitalizzazione di almeno il 70% degli utili - e una riserva di *First Time Adoption* IFRS 9 negativa per 1,6 miliardi di euro.

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021
Capitale	2.295.243	2.302.817
Strumenti di capitale	30.139	30.139
Sovrapprezzi di emissione	149.344	148.345
Azioni proprie	(1.333.096)	(1.263.218)
Riserve da valutazione	(58.469)	218.665
Riserve	9.145.512	8.735.189
Risultato del periodo	676.061	456.765
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	10.904.734	10.628.702
Patrimonio di pertinenza di terzi	72.610	66.202
Totale Patrimonio netto	10.977.344	10.694.904

DATI ECONOMICI

Il conto economico consolidato

€/migliaia	30/06/2022	30/06/2021
Margine di interesse	1.669.530	1.368.463
Commissioni nette	711.046	656.271
Dividendi, risultato di negoziazione, risultato di copertura e risultato attività e passività al FV con impatto a CE	2.619	35.663
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	141.056	286.873
Margine di intermediazione	2.524.251	2.347.269
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(181.610)	(389.795)
- di cui attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	(178.843)	(382.552)
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(859)	(867)
Risultato netto della gestione finanziaria	2.341.782	1.956.608
Spese amministrative	(1.560.272)	(1.546.804)
a) spese per il personale	(858.013)	(853.678)
b) altre spese amministrative	(702.259)	(693.126)
Accantonamenti e ammortamenti	(136.058)	(130.655)
- di cui accantonamenti per garanzie rilasciate	(8.412)	(11.794)
Altri oneri/proventi di gestione	161.050	157.287
Costi operativi	(1.535.279)	(1.520.172)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	(567)	20.475
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(6.092)	(7.915)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(557)	55
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	799.287	449.051
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(115.984)	(44.065)
Utile (Perdita) del periodo	683.303	404.985
Utile (Perdita) di pertinenza di terzi	7.242	4.682
Utile (Perdita) di pertinenza della Capogruppo	676.061	400.303

Il Gruppo ha chiuso il primo semestre 2022 con un utile netto di 683,3 milioni di euro (+278 milioni rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio), 676 milioni dei quali di pertinenza della Capogruppo.

In particolare, il margine di interesse si è attestato a 1,7 miliardi di euro, quale risultato netto tra interessi attivi pari a 1,9 miliardi di euro circa (composti da interessi per 1,1 miliardi di euro su crediti verso la clientela, per 835 milioni di euro su titoli di debito e per 196 milioni di euro su operazioni di raccolta con tassi negativi) e interessi passivi per circa 0,2 miliardi di euro, principalmente relativi a debiti verso clientela e titoli in circolazione iscritti tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

L'incremento del margine di interesse (+301 milioni rispetto a giugno 2021), è riconducibile principalmente a: (i) maggiori interessi attivi su titoli di debito (+464 milioni di euro, correlati all'incremento del portafoglio titoli e in misura prevalente alle migliori performance dei BTPi derivanti dall'andamento crescente dell'inflazione); (ii) maggiori differenziali negativi relativi ai derivati di copertura sugli strumenti finanziari coperti (-209 milioni di euro); (iii) maggiori interessi maturati sui crediti d'imposta rivenienti da misure fiscali di incentivazione erogate nell'ambito degli interventi governativi (+36 milioni di euro); (iv) minori interessi passivi (-17 milioni di euro) maturati nel semestre su debiti, obbligazioni e certificati di deposito.

Interessi attivi

€/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.738	814	-	6.552	6.133
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52.662	-	-	52.662	23.820
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	776.358	1.103.637	-	1.879.995	1.462.551
Derivati di copertura	-	-	(315.116)	(315.116)	(105.633)
Altre attività	-	-	38.291	38.291	2.128
Passività finanziarie	-	-	196.472	196.472	185.363
Interessi attivi e proventi assimilati	834.758	1.104.451	(80.353)	1.858.856	1.574.362

Interessi passivi

€/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(86.555)	(80.806)	-	(167.361)	(185.523)
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(52)	(52)	(86)
Passività finanziarie designate al fair value	-	(1)	-	(1)	(47)
Altre passività e fondi	-	-	(720)	(720)	(762)
Derivati di copertura	-	-	1.168	1.168	1.169
Attività finanziarie	-	-	(22.360)	(22.360)	(20.651)
Interessi passivi e oneri assimilati	(86.555)	(80.807)	(21.964)	(189.326)	(205.899)

Le commissioni nette registrate nei primi sei mesi del 2022 si attestano a 0,7 miliardi di euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente (+55 milioni di euro), e comprendono commissioni attive per circa 1 miliardo di euro (principalmente relative a commissioni per gestione conti correnti, per altri servizi di incasso e pagamento e distribuzione di servizi di terzi) nettate da commissioni passive per 268 milioni di euro. L'incremento del margine commissionale è da ricondurre principalmente alla ripresa generale dell'economia successiva al periodo di *lockdown* dei primi mesi dello scorso esercizio.

Commissioni attive

€/migliaia	30/06/2022	30/06/2021
Garanzie rilasciate	12.467	12.200
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	74.342	70.031
Tenuta e gestione dei conti correnti	267.674	250.229
Altri servizi di incasso e pagamento	442.484	224.740
Distribuzione di servizi di terzi	131.647	110.823
Altri servizi	49.976	53.348
Commissioni attive	978.591	721.372

Commissioni passive

€/migliaia	30/06/2022	30/06/2021
Garanzie ricevute	(810)	(527)
Servizi di gestione e intermediazione	(6.157)	(5.680)
Servizi di incasso e pagamento	(249.771)	(50.045)
Altri servizi	(10.807)	(8.849)
Commissioni passive	(267.545)	(65.101)

Il risultato da cessione, complessivamente pari a 141 milioni di euro (-146 milioni rispetto al primo semestre 2021), è in misura prevalente riconducibile alla cessione di titoli di debito classificati al costo ammortizzato e tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (complessivamente pari a 135 milioni di euro) e, in minor misura, alla cessione di crediti effettuate dal Gruppo nell'ambito delle operazioni di *derisking*, pari a 5,7 milioni di euro.

Le rettifiche nette per rischio di credito sono pari a 182 milioni di euro, in riduzione rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio anche in relazione al robusto presidio delle posizioni deteriorate attuato dal Gruppo sin dalla sua costituzione, con un tasso di copertura delle stesse che si attesta al 64,1% (57,4% al 30 giugno 2021).

I costi operativi, pari circa 1,5 miliardi di euro, risultano sostanzialmente in linea con il primo semestre 2021.

FONDI PROPRI CONSOLIDATI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Fondi propri

Nella tavola seguente è riportata la composizione dei Fondi Propri al 30 giugno 2022, attestatisi a circa 12,1 miliardi di euro.

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari - €/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2021
Capitale Sociale	2.295.243	2.302.817	2.305.267
Sovrapprezzi di emissione	149.344	148.345	146.043
Azioni proprie ed impegni al riacquisto	(1.381.947)	(1.331.942)	(1.331.892)
Riserve	9.400.562	8.993.918	8.997.312
Utile/Perdita del periodo	641.088	209.277	(16.984)
Altre componenti di conto economico complessivo	(313.519)	(37.884)	(10.052)
Disposizioni Transitorie IFRS 9	609.973	1.087.121	897.250
Avviamenti (al netto fiscalità associata)	(20.866)	(20.897)	(22.722)
Immobilizzazioni immateriali (al netto fiscalità associata)	(86.796)	(86.002)	(72.192)
Altre deduzioni	(27.663)	(24.666)	(32.324)
Filtri prudenziali	25.967	(4.858)	(6.187)
Patrimonio netto di terzi	12.678	10.409	14.835
Common Equity Tier 1 (CET 1)	11.304.062	11.245.637	10.868.354
Additional Tier 1 (AT1)	33.389	33.693	34.341
Tier 1 (T1)	11.337.451	11.279.330	10.902.695
Prestiti subordinati computabili	720.607	726.327	437.240
Tier 2 (T2)	720.607	726.327	437.240
Totale Fondi propri (TC)	12.058.058	12.005.657	11.339.935

In considerazione della peculiare disciplina di bilancio applicabile¹⁷ e dell'obbligo per le Banche affiliate, ai sensi dell'art. 38 del TUB, di accantonare a riserva almeno il 70% degli utili annuali, i Fondi Propri sono costituiti – oltre che dal capitale sociale, pari a 2,3 miliardi di euro (in prevalenza composto dalle quote sociali delle Affiliate e relativi sovrapprezzi), che scende a 913 milioni di euro circa se si considera l'elisione del capitale della Capogruppo detenuto dalle Affiliate (riportato fra le Azioni proprie) – soprattutto da riserve (9,4 miliardi di euro circa).

Il CET1 al 30 giugno 2022, che rappresenta il 94% circa dei fondi propri totali, aumenta rispetto a dicembre 2021 di complessivi 58 milioni di euro circa (+0,5%) come somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono e, in particolare: (i) l'incremento delle riserve (+406 milioni di euro), derivanti soprattutto dalla patrimonializzazione degli utili 2021; (ii) il computo dell'utile semestrale - come da istanza alla BCE formulata in data 5 agosto 2022 e autorizzazione della stessa autorità ricevuta in data 10 agosto 2022 – per complessivi 641 milioni di euro; (iii) la riduzione del *phase-in* dell'IFRS 9, dal 50% al 25% per la componente statica e dinamica da prima applicazione e dal 100% al 75% della dinamica ex "*quick fix*" (riduzione complessiva di circa 477 milioni di euro); (iv) la riduzione della riserva FVOCI, attestatisi nel complesso a -313 milioni di euro (-276 milioni di euro rispetto a dicembre 2021).

Marginali, altresì, le variazioni intervenute negli altri aggregati dei Fondi Propri (*Additional Tier 1* e *Tier 2*) che esprimono, complessivamente, una riduzione di circa 6 milioni di euro, pressoché interamente riferibile al *Tier 2*, ascrivibile all'ammortamento di vigilanza dei subordinati.

L'adeguatezza patrimoniale

A esito del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l'Autorità di Vigilanza in data 24 gennaio 2022 ha comunicato ad Iccrea Banca la decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° marzo 2022 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi).

Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP 2019 confermata per tutto il 2021 a seguito della pandemia da Covid-19, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2022:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (*Pillar 2 requirement*, P2R) pari a 2,83% (di cui 8 bps relativi all'NPE P2R, per effetto del c.d. "*calendar provisioning*" e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance* - P2G) pari a 1,75%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'*Overall Capital Requirement* (OCR).

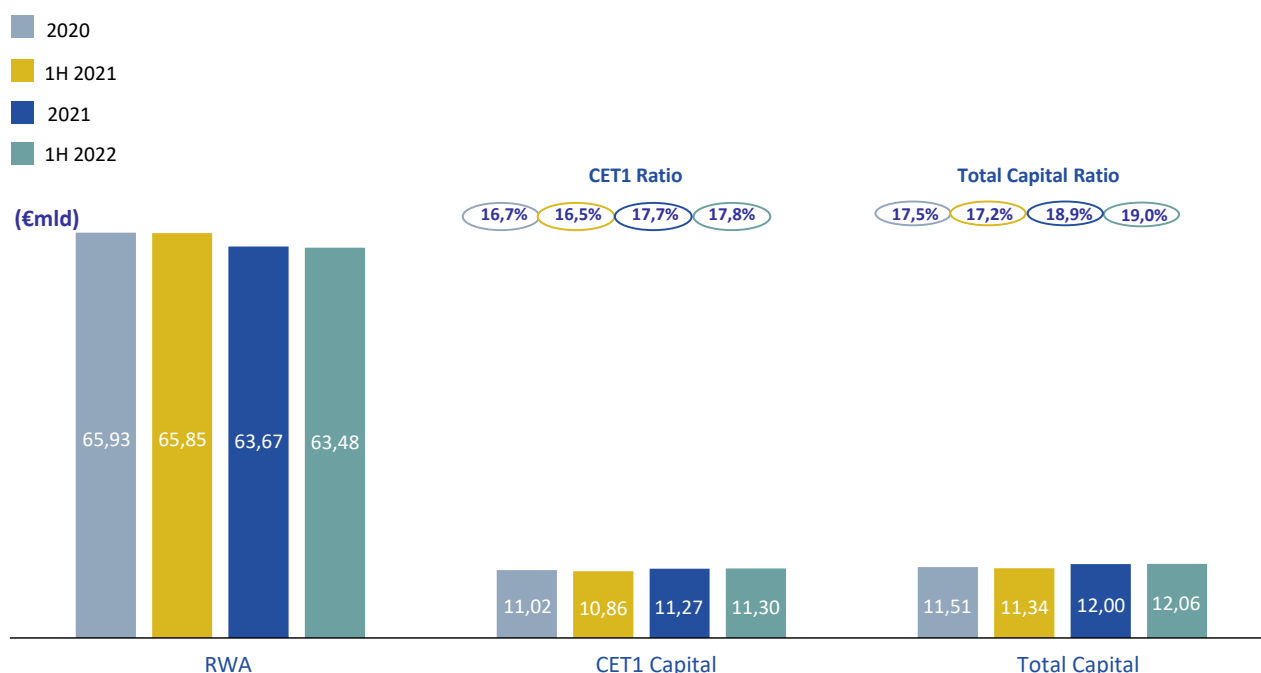
¹⁷ Discendente dall'art. 38, punto 2. bis del Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 136 attinente ai bilanci bancari, nel quale è disposto che "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'art. 37-bis del Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n.385, la società Capogruppo e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica Entità consolidante.

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2022:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,83%;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 13,33%;
- requisiti *Target* (inclusivi di P2G) pari a 15,08%.

A fronte della già commentata dinamica dei fondi propri, le RWA si attestano su valori allineati a quelli di fine 2021 (63,48 miliardi di euro, - 0,3%) in funzione dell'effetto combinato, da una parte, della riduzione legata all'aggiustamento transitorio IFRS 9 e all'ottenimento della garanzia pubblica sull'operazione GACS V, dall'altra dall'incremento degli attivi ponderati a seguito dello sviluppo delle attività.

Al 30 giugno 2022 il CET1 *ratio* risulta pari al 17,8%, mentre il TCR è pari al 19%; entrambi gli indicatori, come riportato nel grafico seguente, registrano un piccolo incremento rispetto ai valori di dicembre 2021 (rispettivamente pari al 17,7% e al 18,9%).



Requisito MREL

Nell'ambito dell'adeguatezza di Secondo Pilastro, la Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e sulla risoluzione delle Banche (*Banking Recovery Resolution Directive - BRRD* - e suoi successivi aggiornamenti) ha introdotto l'indicatore "MREL" (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*) che rappresenta il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili avente l'obiettivo di assicurare il buon funzionamento del meccanismo del *bail-in* e garantire la continuità delle funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi.

Nel mese di marzo 2022, Iccrea Banca, in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo, ha ricevuto dal Comitato di Risoluzione Unico la decisione sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. requisito MREL) e del requisito di subordinazione, definiti in termini di importo complessivo dell'esposizione al rischio (c.d. RWA) e della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (c.d. LRE), ai quali conformarsi, su base consolidata, a livello del suo gruppo soggetto a risoluzione.

Il livello obbligatorio finale del requisito MREL su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 24,75% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,57% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 20,57% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,40% di LRE.

Relativamente al requisito di subordinazione su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), il livello obbligatorio finale, da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 17,14% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,57% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 16% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,40% di LRE.

Ai fini del rispetto dei requisiti sopra descritti, l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico richiede di considerare i seguenti elementi:

- Fondi Propri a livello di Gruppo, calcolati ai sensi del CRR (*Capital Requirements Regulation* - Regolamento (UE) n. 575/2013 e suoi successivi aggiornamenti);
- passività ammissibili al requisito MREL e al requisito di subordinazione emesse dalla Capogruppo (in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo) con scadenza residua maggiore di un anno.

Alla data di riferimento del 30 giugno 2022, il Gruppo presenta rispetto al:

- livello obbligatorio intermedio del requisito MREL su base consolidata, un *surplus* di circa +648 milioni in termini di RWA (+ 1,02% di RWA consolidati) e un *surplus* di circa 1.965 milioni di euro in termini di LRE (+ 1,07% di LRE consolidati);
- livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione su base consolidata, un surplus di circa +1.956 milioni di euro in termini di RWA (+ 3,08% di RWA consolidati) e un *surplus* di circa + 373 milioni di euro in termini di LRE (+ 0,20% di LRE consolidati).

5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO

BANCHE E SOCIETÀ FACENTI PARTE DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO

Il modello di offerta e di servizio del GBCI opera attraverso una struttura organizzativa (definita a fini gestionali) articolata nelle seguenti aree strategiche di affari, individuate sulla base degli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative e strategiche e coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. In tale ambito si evidenzia come, con riferimento alle BCC Affiliate, sia stata mantenuta una specifica segmentazione in relazione alla particolare connotazione delle stesse, in linea con la disciplina di settore che qualifica e salvaguarda la natura cooperativa.

Nelle tavole successive vengono rappresentate le principali dimensioni operative e i risultati delle singole aree in cui il Gruppo opera.

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	392.245	14.264.481	64.817	62.618.216	(4.306.302)	73.033.457
Crediti verso banche	92.482	24.883.323	22.415	11.482.947	(33.991.635)	2.489.533
Crediti verso clientela	5.062.419	6.428.206	1.376.333	79.493.097	(2.309.159)	90.050.896
Raccolta da Banche	4.804.782	33.862.575	1.440.480	30.356.724	(39.763.073)	30.701.488
Raccolta da Clientela	441.308	7.267.061	114.886	109.261.628	(192.789)	116.892.094
Titoli e altre passività finanziarie	58.780	5.416.764	2.367	7.861.200	(2.922.242)	10.416.869

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	67.117	114.848	26.280	1.461.713	(175)	1.669.783
Commissioni nette	5.185	52.072	30.287	593.712	(22.324)	658.931
Altri oneri e proventi finanziari	977	24.082	875	106.883	10.859	143.675
Margine di intermediazione	73.278	191.002	57.441	2.162.308	(11.640)	2.472.389
Rettifiche/riprese di valore	23.506	3.654	(4.101)	(205.459)	(69)	(182.469)
Risultato netto della gestione finanziaria	96.784	194.656	53.340	1.956.849	(11.709)	2.289.920
Costi operativi	(39.256)	(207.309)	(24.247)	(1.247.820)	10.279	(1.508.353)
Altri costi e ricavi	-	13.193	-	(2.050)	(1.184)	9.959
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	57.528	540	29.093	706.979	(2.613)	791.526
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(16.681)	8.598	(9.418)	(91.146)	423	(108.223)
Utile (Perdita) del periodo	40.847	9.138	19.675	615.833	(2.190)	683.303
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	2.745	4.511	(14)	-	-	7.242
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	38.102	4.627	19.690	615.833	(2.190)	676.061

AREA ISTITUZIONALE

L'Area raggruppa le società che offrono prodotti e servizi dedicati alle Banche affiliate e alla clientela di riferimento delle stesse. L'ampio ventaglio di offerta include servizi di natura finanziaria, sistemi di pagamento, servizi di amministrazione titoli, attività di supporto al recupero crediti, servizi *web*, servizi di *facility management*, servizi immobiliari, servizi di *information technology* e di *back office*, nonché servizi di supporto logistico, amministrativo e infrastrutturale. Le principali società del Gruppo operanti in questo ambito sono Iccrea Banca – che, in qualità di Capogruppo, svolge anche le attività di controllo, indirizzo e coordinamento previste dalle norme di riferimento e dal contratto di coesione - BCC Sistemi Informatici, BCC Solutions, Sinergia e altre società minori.

Stato patrimoniale

€/migliaia	ISTITUZIONALE											
	Iccrea Banca		BCC Pay		BCC Sistemi Informatici		BCC Solutions		Sinergia		Altre ⁽¹⁸⁾	
	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021
Cassa e disponibilità liquide	1.108.903	1.214.582	178.630	298	13.454	6.157	3.277	3.541	19.896	13.065	28.052	27.558
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.118.403	1.287.573									2.003	1.984
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	912.360	510.674			8	8	2	2	4	3		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.486.228	48.971.725	601								3.011	3.079
a) crediti verso banche	24.883.323	30.960.093										45
b) crediti verso clientela	6.468.673	5.983.404	601									
c) titoli	11.134.231	12.028.229									3.011	3.035
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	472.912	36.505										
Partecipazioni	1.027.556	998.822							135	135		
Attività materiali	3.425	4.251	57		32.509	24.041	109.810	114.841	3.857	4.365	68.964	65.747
Attività immateriali	682	822	2.197		119.696	127.008	148	193	2.622	3.279	1.232	1.393
Attività fiscali	71.349	68.924			2.856	3.480	296	320	1.537	1.421	3.432	5.026
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	21.100	206.869										
Altre attività	633.182	477.861	146.750	3	66.376	30.484	9.242	9.213	21.345	17.097	14.293	12.456
Totale attivo	48.856.101	53.778.609	328.235	302	234.899	191.179	122.774	128.109	49.395	39.364	120.985	117.243

€/migliaia	ISTITUZIONALE											
	Iccrea Banca		BCC Pay		BCC Sistemi Informatici		BCC Solutions		Sinergia		Altre	
	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.708.368	50.480.116	169.337		12.741	153	49.625	58.786	2.558	3.096	23.195	24.526
a) debiti verso banche	33.848.298	39.337.080					34.993	42.248	1.011	1.109	21.323	22.413
b) debiti verso la clientela	7.265.330	7.394.398	169.337		12.741	153	14.633	16.538	1.547	1.987	1.871	2.113
c) titoli in circolazione	3.594.740	3.748.638										
Passività finanziarie di negoziazione	1.293.811	430.857										
Passività finanziarie designate al fair value	357.636	335.392										
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	170.119	247.018										
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		182.098			233	563	157	129	375	176	1.184	1.773
Passività fiscali	2.532	1.650	4.986	243								
Altre passività	614.409	354.896	120.915		104.913	76.996	11.385	9.336	25.261	22.246	15.407	14.350
Trattamento di fine rapporto del personale	13.205	15.347	402		3.211	3.988	272	309	2.672	2.115	1.254	1.520
Fondi per rischi e oneri	39.089	42.121	2.067		848	848	63	79	1.332	1.409	3.763	3.062
Patrimonio netto	1.671.474	1.635.936	20.609	483	109.037	104.035	59.509	56.119	12.824	4.977	70.895	68.319
Utile (perdita) del periodo	(14.542)	53.178	9.920	(426)	3.917	4.597	1.763	3.352	4.373	5.345	5.288	3.692
Totale passivo	48.856.101	53.778.609	328.235	302	234.899	191.179	122.774	128.109	49.395	39.364	120.985	117.243

¹⁸ La voce Altre include BCC Gestione Crediti, Beni Immobili, Sigest e Coopersystem.

Conto economico

€/migliaia	ISTITUZIONALE											
	Iccrea Banca		BCC Pay		BCC Sistemi Informatici		BCC Solutions		Sinergia		Altre	
	30/06/2022	30/06/2021	30/06/2022	30/06/2021	30/06/2022	30/06/2021	30/06/2022	30/06/2021	30/06/2022	30/06/2021	30/06/2022	30/06/2021
Margine di interesse	116.008	88.245	(253)		(75)	(30)	(612)	(703)	(32)	(43)	(71)	(93)
Commissioni nette	46.529	44.349	25.457	(108)			(2)	(2)	(9)	(9)	5.567	5.769
Dividendi	11.902	27.865										
Risultato netto dell'attività di negoziazione	8.012	10.003			(14)							
Risultato netto dell'attività di copertura	(1.988)	210										
Utii (perdite) da cessione o riacquisto	25.672	54.682										
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	(25.084)	(3.256)										
Margine di intermediazione	181.050	222.097	25.204	(108)	(89)	(30)	(614)	(704)	(40)	(52)	5.496	5.676
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	3.654	(18.177)										
Risultato netto della gestione finanziaria	184.705	203.920	25.204	(108)	(89)	(30)	(614)	(704)	(40)	(52)	5.496	5.676
Spese amministrative	(226.192)	(227.680)	(13.455)	(316)	(107.590)	(96.124)	(14.800)	(12.925)	(43.429)	(33.987)	(8.905)	(8.793)
a) spese per il personale	(99.539)	(98.482)	(1.322)	(63)	(21.656)	(19.847)	(3.994)	(3.266)	(19.146)	(14.143)	(2.690)	(2.658)
b) altre spese amministrative	(126.653)	(129.198)	(12.133)	(253)	(85.934)	(76.276)	(10.807)	(9.659)	(24.283)	(19.844)	(6.215)	(6.135)
Accantonamenti e ammortamenti	1.595	7.249	(113)		(23.261)	(20.117)	(5.887)	(5.876)	(1.627)	(1.469)	(2.360)	(2.420)
Altri oneri/proventi di gestione	4.719	87.840	3.270	(1)	136.480	121.407	23.664	21.928	51.319	38.148	12.425	12.637
Costi operativi	(219.878)	(132.591)	(10.298)	(318)	5.629	5.166	2.976	3.128	6.262	2.692	1.160	1.424
Utii (Perdite) delle partecipazioni	(240)	12.011										
Utii (Perdite) da cessione di investimenti												
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali												
Rettifiche di valore dell'avviamento												
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(35.414)	83.340	14.906	(426)	5.539	5.136	2.363	2.423	6.221	2.641	6.656	7.100
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	13.617	(13.214)	(4.986)		(1.622)	(1.304)	(598)	(568)	(1.848)	(807)	(1.369)	(1.513)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	7.255	11.040										
Utile (Perdita) del periodo	(14.542)	81.166	9.920	(426)	3.917	3.832	1.765	1.856	4.373	1.834	5.288	5.587

ICCREA BANCA S.P.A.

Nell'assetto strutturale del Gruppo, a seguito della sottoscrizione del contratto di coesione da parte delle Banche affiliate, Iccrea Banca ha assunto nei confronti di queste i doveri e le responsabilità connessi al ruolo di direzione strategica e operativa, coordinamento e controllo, nonché di interlocutore delle Autorità regolamentari e di vigilanza. Al tradizionale ruolo di banca di secondo livello che, a supporto dell'operatività bancaria delle BCC, fornisce prodotti, servizi e consulenza al fine di supportarle nel soddisfacimento delle esigenze dei loro soci, clienti, famiglie e sviluppo del territorio di riferimento, si sono quindi affiancati i doveri connessi alle nuove responsabilità di ruolo e all'esercizio delle attività necessarie ad assicurare l'unitarietà dell'indirizzo strategico del Gruppo, il governo operativo, il presidio dei rischi, il perseguimento di sinergie industriali e operative atte a conseguire sempre maggiori livelli di efficienza ed efficacia operativa, lo sviluppo dei modelli di offerta e distributivi.

Attività in ambito finanziario

Iccrea Banca rivolge alle Banche affiliate una serie di servizi di investimento prestati dalla finanza di Gruppo a beneficio delle stesse e, per il loro tramite, alla clientela di riferimento. In tale ambito si segnalano, in modo particolare, il supporto all'accesso alle sedi di negoziazione e ai mercati *Over the Counter* (OTC), nonché il servizio di trasmissione e ricezione degli ordini.

Più nello specifico, nell'ambito delle attività volte a supportare e valorizzare l'attività delle Banche di Credito Cooperativo e a rafforzare i presidi dei rischi finanziari per l'intero Gruppo, la finanza di Gruppo supporta: (i) la gestione delle attività finanziarie, anche attraverso la definizione e proposizione di strategie di investimento; (ii) l'evoluzione del sistema di offerta per la gestione della liquidità; (iii) le attività di *capital* e *money market* e di *hedging*. In un contesto finanziario che - anche causa del conflitto russo-ucraino - ha visto aumentare sensibilmente i principali rischi (di tasso d'interesse, di credito, di mercato, di liquidità) il ruolo attivo svolto dalla Finanza di Gruppo ha assunto ulteriore rilievo ai fini del mantenimento di un adeguato livello dei presidi e della redditività complessiva.

Entrando nel merito dei principali ambiti operativi, con specifico riferimento alla gestione della liquidità, nel primo semestre del 2022 l'attività di *funding* delle Banche del Gruppo è rimasta concentrata prevalentemente sulle aste *long term* della BCE. In tale ambito, la percentuale di utilizzo delle Aste TLTRO rispetto ai finanziamenti collateralizzati si è mantenuta su livelli superiori all'80% (in continuità con gli andamenti del secondo semestre 2021). La liquidità media detenuta dalle banche affiliate sul CRG è stata di circa 3,4 miliardi di euro; il saldo medio detenuto sui conti ROB è stato di circa 6,4 miliardi di euro. La Tesoreria di Gruppo ha gestito un saldo medio in Banca d'Italia pari a 9,4 miliardi di euro per sfruttare al massimo il beneficio del sistema di *tiering* della Banca Centrale. Successivamente agli interventi di *deleveraging*, descritti di seguito, il saldo di chiusura al 30 giugno 2022 si è attestato a 1,9 miliardi di euro.

Nel mese di giugno 2022, si è provveduto - nell'ambito delle iniziative definite per il rispetto del requisito MREL - a un *deleveraging* a livello di Gruppo, focalizzato sulla liquidità depositata in BCE per quanto concerne gli impieghi e sulla raccolta TLTRO per l'attività di raccolta. In particolare, il rimborso anticipato parziale della TLTRO III è stato pari a 1 miliardo di euro per le banche con accesso diretto alle operazioni di politica monetaria e a circa 3,2 miliardi di euro per Iccrea Banca (di cui 1 miliardo di euro circa inerente alle Banche appartenenti al TLTRO-Group).

Il totale delle TLTRO in essere al 30 giugno 2022 è pari a 29,1 miliardi di euro, di cui 18 miliardi di Iccrea Banca (TLTRO Group) e 11 miliardi delle BCC dirette. Per le banche del Gruppo, si è confermato il raggiungimento di tutti gli obiettivi assegnati per il target previsto per le operazioni TLTRO III nel secondo periodo di osservazione (1° ottobre 2020 al 31 dicembre 2021); traguardo questo che consente l'assegnazione del tasso pari a circa -1% nel periodo 24 giugno 2020 - 23 giugno 2022 sugli importi presi in prestito dalla BCE. Dal 24 giugno 2022 e fino alla scadenza delle operazioni, il tasso delle operazioni TLTRO III sarà pari al tasso medio di deposito marginale stabilito volta per volta nei *meeting* BCE.

Alla luce della crescente volatilità dei mercati e dei timori legati al conflitto russo-ucraino, il fabbisogno di liquidità strutturale di Iccrea Banca e della società del Perimetro Diretto è stato soddisfatto facendo prevalentemente ricorso al canale interno delle Banche affiliate.

Con riferimento alla raccolta sui mercati dei capitali, si segnala l'emissione effettuata il 15 giugno 2022, a valere sul programma EMTN da 3 miliardi di euro, di un *bond Senior Non-Preferred* (XS2491620865) per un importo pari a 54,5 milioni di euro di tipo *Fixed to Floating*, di durata 4,75 anni e rimborsabile anticipatamente dopo 3,75 anni, che ha ottenuto *rating* pari a "B+" da parte di Standard and Poor's e Fitch. L'emissione, collocata presso i clienti professionali di riferimento delle Banche affiliate, ha la finalità di assicurare il soddisfacimento anche dei requisiti MREL.

Sempre con riferimento alle operazioni di *funding* strutturale, si evidenzia la finalizzazione di un finanziamento a lungo termine di 250 milioni di euro concesso da Cassa Depositi e Prestiti ed erogato per 100 milioni di euro nel primo semestre dell'anno; l'iniziativa in argomento è finalizzata a sostenere l'accesso al credito delle imprese italiane di minori dimensioni, aumentare gli investimenti sostenibili e generare un impatto positivo sull'ambiente garantendo nuova finanza, su un orizzonte temporale sino a 18 anni, a PMI e *Mid Cap* impegnate nella realizzazione di investimenti in settori come la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'efficientamento energetico, l'economia circolare, la mobilità sostenibile e l'ammodernamento delle reti idriche. L'operazione rientra nell'ambito della più ampia collaborazione fra Cassa Depositi e Prestiti e il Gruppo avviata nel 2020 per promuovere iniziative congiunte con l'obiettivo di sostenere le imprese italiane in modo capillare sul territorio. L'intesa, infatti, fa seguito a due accordi da 250 milioni di euro ciascuno destinati al sostegno delle aziende operanti, rispettivamente, nei settori agricolo e agroindustriale e nel settore turistico. Con questo nuovo accordo tra Cassa Depositi e Prestiti ed il Gruppo, le risorse messe a disposizione di PMI e *Mid Cap* nell'ultimo triennio raggiungono pertanto complessivamente l'importo di 750 milioni di euro.

Per quanto concerne il Perimetro Diretto, il piano di *funding* dell'anno prevede una raccolta complessiva pari a circa 7,1 miliardi di euro (di cui 4,1 miliardi di euro rivenienti dal canale infragruppo e circa 3 miliardi di euro da canali esterni), di cui la componente strutturale (medio-lungo termine) è pari a 4 miliardi di euro e la restante parte, pari a 3,1 miliardi di euro, con forme di raccolta a breve termine.

Nell'ambito dell'attuazione del piano, al 30 giugno 2022 si evidenzia un complessivo livello di finanziamenti a medio-lungo termine pari a 0,99 miliardi di euro, inferiore di euro 1 miliardo rispetto a quanto previsto dal Piano (euro 2 miliardi).

Al 30 giugno 2022 l'ammontare dei prestiti obbligazionari in circolazione di Iccrea Banca ammonta a complessivi 3,4 miliardi di euro, con una vita residua media ponderata di 4,44 anni.

Con riferimento all'operatività Tesoreria e Cambi, al 30 giugno 2022, sono stati negoziati 49 mila contratti, in leggero aumento (+11%) rispetto al 2021, con un volume totale pari a circa 4,3 miliardi di euro, di cui 2,1 miliardi di euro attraverso operazioni *swap*, 2,1 miliardi di euro mediante operazioni *spot* e 70 milioni di euro di operazioni *outright*. È proseguita inoltre l'attività di *trading*, movimentando complessivamente 22 miliardi di euro, prevalentemente mediante la negoziazione di *swap*.

Con riferimento alle attività sul comparto dei bond governativi italiani, nell'ambito dell'attività di *market making* sulla piattaforma Hi-MTF, il primo semestre del 2022 ha visto la quotazione di 130 titoli con un totale intermediato pari a 0,8 miliardi di euro. È proseguita l'attività di negoziazione su Borsa Italiana (MOT), che ha registrato volumi in decremento rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, attestandosi a complessivi 3,1 miliardi di euro di transato. La negoziazione sulle piattaforme MTS, *BondVision* e *Bloomberg* riservate agli investitori istituzionali si è attestata, nel medesimo periodo, a complessivi 18,2 miliardi di euro di transato. Nel contesto dell'attività di *market making* sui titoli euroobbligazionari, Iccrea Banca ha quotato 368 euroobbligazioni sul mercato Hi-Mtf, 263 euroobbligazioni sul mercato EuroTLX e 122 euroobbligazioni su ExtraMOT e MOT. I volumi totali scambiati su tali mercati sono stati pari a circa 630 milioni di euro.

Relativamente all'attività di *execution* effettuata sui mercati finanziari nazionali ed esteri per conto delle BCC, l'esercizio dei primi sei mesi del 2022 è stato caratterizzato da un andamento dei volumi complessivi in diminuzione del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a causa delle crescenti tensioni sul mercato (inflazione, distorsioni nelle catene di produzione e distribuzione dovute alla politica zero-Covid in Cina e al conflitto russo ucraino). A fronte di un controvalore complessivo negoziato pari a 7,456 miliardi di euro, il comparto azionario Italia ha registrato volumi per 2,8 miliardi di euro rimanendo invariato rispetto all'esercizio precedente, beneficiando della forte volatilità sul mercato. L'azionario estero ha registrato volumi per 546 milioni di euro con un decremento del 49% rispetto al 2021; la riduzione è dovuta essenzialmente alle scelte strategiche della clientela che si è riposizionata sul mercato domestico. L'attività sul comparto obbligazionario ha registrato un volume negoziato pari a 4 miliardi di euro, con un calo del 17% rispetto all'anno precedente. Tale flessione, registrata soprattutto dalle proprietà delle BCC, è riconducibile principalmente alla situazione di incertezza sul mercato dei titoli di Stato italiani che stanno registrando rendimenti via via crescenti. Al contrario le negoziazioni conto terzi hanno registrato per il medesimo comparto un incremento di circa il 40% rispetto all'esercizio precedente attirato dal crescente rialzo dei rendimenti offerti dal mercato.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC, Iccrea Banca ha negoziato contratti per un nominale complessivo pari a circa 10 miliardi di euro, con un incremento di circa il 61% rispetto al primo semestre dell'esercizio precedente.

Le BCC aderenti al Gruppo hanno negoziato derivati per un nominale complessivo pari a circa 4,2 miliardi di euro, registrando un incremento di circa il 121% rispetto al primo semestre dell'esercizio precedente. In particolare, le BCC hanno effettuato operazioni di *cash flow hedge* su CCT per un nominale pari a 2,3 miliardi di euro, operazioni di copertura del rischio tasso d'interesse di portafogli mutui a tasso fisso per un nominale pari a circa 0,6 miliardi di euro e operazioni di copertura di investimenti in titoli a tasso fisso ovvero indicizzati all'inflazione per un nominale pari a circa 1,3 miliardi di euro.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati con Iccrea BancaImpresa sono state chiuse operazioni per un nozionale complessivo di circa 108 milioni, con un calo di circa il 34% rispetto all'esercizio precedente.

Con riferimento all'operatività del portafoglio finanziario della Capogruppo, in ottica di gestione e mitigazione dei rischi finanziari, sono state negoziate operazioni di copertura tramite derivati su tasso di interesse e/o inflazione per un nozionale complessivo pari a circa 1,4 miliardi di euro, con un calo di circa il 27% rispetto all'esercizio precedente.

Al 30 giugno 2022 la dimensione del *Banking Book* della Capogruppo si attesta a circa 10,52 miliardi di euro di cui 10,09 miliardi di euro (96% del totale) rappresentato da rischio sovrano italiano, 0,347 miliardi di euro in titoli *Financial* (3,3% del totale), 0,07 miliardi di euro in titoli *Corporate* (0,7% del totale) e per una parte residuale in *Equity* e Fondi. A fronte dei 10,52 miliardi di euro il *Banking Book* risulta coperto per il 67% a fronte di posizioni in derivati per un nominale complessivo pari a 7 miliardi di euro.

Il Portafoglio Finanziario del *Banking Book* della Capogruppo è riconducibile ad investimenti realizzati nella categoria di *Business Model* HTC - Portafoglio Strategico - per circa 7,4 miliardi di euro con vita residua pari a 6,74 anni (70,9% del totale con una percentuale di copertura del 85,78%) e Portafoglio Tattico per circa 2,3 miliardi di euro, con vita residua pari a 1,05 anni (22,5% del totale con una percentuale di copertura del 12,23%); nonché a investimenti realizzati secondo il *Business Model* HTCS per i restanti 0,7 miliardi di euro con vita residua pari a 3,54 anni (6,6% del totale con una percentuale di copertura del 45,10%).

Con riferimento all'operatività effettuata sui Portafogli *Banking* della Capogruppo nel primo semestre dell'anno, sono stati negoziati titoli per circa 3,69 miliardi di euro nominali di cui 2,63 miliardi di euro sui Portafogli HTCS e 1,06 miliardi di euro sul Portafoglio Strategico HTC a fronte di una negoziazione complessiva in derivati per circa 2,03 miliardi di euro nominali.

Sistemi di pagamento

La digitalizzazione dei pagamenti e l'avvento di soluzioni innovative offerte ai clienti da operatori non bancari imprimono ulteriore proattività nel presidio dell'evoluzione degli strumenti messi a disposizione delle Banche del Gruppo e della clientela di riferimento per supportare le operazioni di incasso e pagamento.

In questo contesto, Iccrea Banca ha mantenuto elevato l'impegno nelle attività di manutenzione dei servizi esistenti e di sviluppo di nuovi servizi messi a disposizione delle banche del Gruppo per consentire di far fronte all'emergenza Covid, assicurare il necessario allineamento alle evoluzioni della normativa nazionale e internazionale, dare ulteriore impulso al percorso dei servizi di pagamento verso una sempre maggiore digitalizzazione.

In termini quantitativi, il primo semestre 2022 ha registrato volumi superiori rispetto allo stesso periodo del 2021 (+14,6% di operazioni intermedie) - confermando il complessivo *trend* in crescita del comparto - grazie al maggior ricorso di servizi di pagamento digitali (SEPA *Credit Transfer* ordinari e istantanei, *Direct Debit* e PagoPA), che hanno più che compensato la contrazione subita dai prodotti tradizionali cartacei (assegni, assegni circolari, effetti, ecc.).

Tra le principali iniziative attuate nel primo semestre 2022 in ambito Incassi e Pagamenti si evidenziano:

- il riassetto dei contratti con le società che gestiscono il contante con l'avvio di un nuovo modello operativo per le monete;
- l'attivazione operativa del nuovo servizio di "casse intelligenti" a favore dei clienti GDO delle BCC;
- il rinnovo del contratto con INPS per il pagamento delle prestazioni pensionistiche a favore dei clienti delle BCC;
- l'avvio dei collaudi per la migrazione delle operazioni Target 2 e Swift alle nuove regole tecniche definite da BCE (*T2 Consolidation*) e *Swift* (CBPR+) prevista per novembre 2022;
- il completamento dell'attivazione di BCC Pay S.p.A. sui servizi di tramitazione Iccrea, funzionali al regolamento dei transati e delle commissioni con la clientela;
- la migrazione al nuovo sistema di regolamento lordo continuo (CGS) della piattaforma paneuropea che gestisce gli strumenti SEPA (STEP2 di Eba *Clearing*).

Nella sua attività di presidio dei tavoli istituzionali e interbancari, Iccrea Banca partecipa ai principali gruppi di lavoro nazionali attivi presso ABI, Banca d'Italia, CBI, EBA, CIPA, PagoPA, Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione, ANORC ed AGID, nonché all'organismo associativo dell'industria bancaria europea incaricato di gestire gli schemi SEPA e di interloquire con le Autorità europee (*European Payments Council*), partecipando alle attività di analisi inerenti alle nuove iniziative avviate a livello europeo (es. euro digitale, *request-to-pay*).

Monetica

Nel primo semestre del 2022 il comparto della Monetica di Iccrea Banca ha visto la continuazione delle attività di sviluppo finalizzate al potenziamento dell'offerta di servizi e prodotti, in linea con gli orientamenti strategici definiti dal Gruppo. Il principale focus commerciale si è concentrato nel lancio di prodotti *issuing* e *acquiring* a potenziamento dell'offerta CartaBCC e CartaBCC POS.

In particolare, dal primo giugno, sul fronte *acquiring* si è dato un forte supporto al collocamento di terminali evoluti attraverso il lancio di una nuova iniziativa commerciale (*Summer Smart POS Connect*) per il collocamento dello *SmartPOS Connect*, che, nel primo mese di lancio, ha collocato sul mercato circa 2.820 nuovi *Smart POS* generando un volume 5 volte superiore rispetto al mese precedente.

In continuità con il 2021 proseguono gli investimenti, attraverso iniziative commerciali, a supporto delle piccole imprese:

- l'offerta di POS digitali (Smart POS) a canone zero, per una durata di 6 mesi;
- il supporto alle vendite a distanza in sicurezza, attraverso l'offerta dei servizi di PAYWay (pos virtuale), PayWay Mail e Mobile POS a canone zero per 6 mesi;
- il lancio di nuovi servizi a valore aggiunto come il *TAX Free* (servizio che consente agli esercenti di offrire ai propri clienti, residenti fuori dall'Unione Europea, la possibilità di ottenere il rimborso dell'IVA) a potenziamento dell'offerta rivolta al settore turistico.

A supporto del comparto *issuing*, nel mese di giugno, è stata presentata la nuova carta *Debit Business*, che ha visto il coinvolgimento di tutte le BCC tramite l'inserimento nel catalogo prodotti delle carte.

Più in generale, in termini di numerosità del parco carte, la ripresa dell'attività di collocamento ha consentito di superare i 4 milioni di carte operative, registrando una variazione positiva del +2,7% rispetto al 2021.

Il progressivo alleggerimento delle misure restrittive ha ovviamente prodotto effetti positivi sugli indicatori di transato. Nello specifico, in questo semestre sul comparto *issuing* si è registrato un incremento rispetto allo stesso periodo del 2021 di 2,0 miliardi di euro (+21,3%), mentre sull'*acquiring* POS si è registrata una crescita di 1,8 miliardi di euro (+26,8%). Analogamente si rileva sui volumi *acquiring* ATM (prelievi contante) con incrementi rispetto al primo semestre 2021 per circa 800 milioni di euro (+19%).

BCC SISTEMI INFORMATICI S.P.A.

Il comparto dell'*Information Technology* del Gruppo ha mantenuto nel corso del primo semestre 2022 il proprio impegno in progetti: (i) finalizzati al costante adeguamento all'evoluzione del quadro normativo e operativo; (ii) relativi all'evoluzione architettonica/funzionale dei sistemi e alla digitalizzazione e innovazione (c.d. "Banca Digitale" e "Relazione Commerciale"); (iii) alla gestione di processi *core*; (iv) alla completamento del processo di progressiva convergenza delle Banche affiliate utenti di altre strutture tecniche delegate nella struttura proprietaria (BCC SI); (v) alla gestione delle iniziative di aggregazione tra Banche.

AREA RETAIL

Stato patrimoniale

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021
Cassa e disponibilità liquide	4.310.490	5.086.896	115.680	11.289	45.774	43.046	29.434	40.685
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.464.421	1.508.746	-	-	5.998	6.254	187	188
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.174.035	8.652.210	-	-	3	3	783	909
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	142.067.700	143.704.309	1.254.842	1.064.608	41.231	46.554	160.528	161.044
a) crediti verso banche	11.495.000	15.078.970	18	6	12	7	22.385	2.518
b) crediti verso clientela	79.493.097	78.397.053	1.254.824	1.064.602	41.220	46.547	80.297	97.150
c) titoli	51.079.603	50.228.287	-	-	-	-	57.846	61.377
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	377.938	130.058	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	35.830	35.829	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	1.920.449	1.946.289	41	23	4.269	4.367	28.949	29.146
Attività immateriali	17.570	19.689	1.290	1.536	2.631	3.327	672	672
Attività fiscali	1.506.997	1.524.960	6.643	7.073	855	1.251	42.555	43.779
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	8.302	11.394	-	-	-	-	-	12.642
Altre attività	3.711.363	2.115.178	114.492	108.835	7.588	4.814	26.328	29.717
Totale attivo	164.595.095	164.735.557	1.492.988	1.193.364	108.349	109.616	289.436	318.783

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	147.409.386	150.455.216	1.373.276	1.083.392	40.000	38.218	144.466	136.095
a) debiti verso banche	30.419.059	32.123.985	1.360.682	1.070.869	39.912	38.126	39.894	32.126
b) debiti verso la clientela	109.261.628	109.399.432	12.594	12.523	88	92	102.206	101.650
c) titoli in circolazione	7.728.700	8.931.800	-	-	-	-	2.367	2.319
Passività finanziarie di negoziazione	551	1.188	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	256	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	150.051	318.963	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	50.901	37.409	462	509	42	914	539	669
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	34.934
Altre passività	5.563.009	2.869.371	24.555	26.857	9.998	19.980	14.830	14.597
Trattamento di fine rapporto del personale	213.349	251.221	200	249	230	273	103	294
Fondi per rischi e oneri	451.031	423.752	125	102	2.002	3.702	6.111	6.810
Patrimonio netto	10.140.087	9.989.214	82.308	62.691	46.551	25.859	125.324	128.007
Utile (perdita) del periodo	616.730	388.968	12.062	19.564	9.528	20.669	(1.938)	(2.623)
Totale passivo	164.595.095	164.735.557	1.492.988	1.193.364	108.349	109.616	289.436	318.783

Conto Economico

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/06/2022	30/06/2021	30/06/2022	30/06/2021	30/06/2022	30/06/2021	30/06/2022	30/06/2021
Margine di interesse	1.461.732	1.178.787	25.507	23.072	-	-	751	4.149
Commissioni nette	593.706	549.984	4.311	1.651	25.826	24.491	153	439
Dividendi	8.822	7.557			11	9	21	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.854	4.069					1	0
Risultato netto dell'attività di copertura	(1.314)	(254)						
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	119.837	230.580	1.132				(29)	32
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	(27.821)	3.081			(265)	(45)	2	163
Margine di intermediazione	2.160.816	1.973.804	30.950	24.722	25.572	24.455	899	4.784
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(205.458)	(321.078)	(3.030)	(5.446)			(1.071)	(1.694)
Risultato netto della gestione finanziaria	1.955.358	1.652.726	27.920	19.277	25.572	24.455	(172)	3.089
Spese amministrative	(1.366.136)	(1.344.183)	(10.715)	(9.843)	(12.545)	(11.992)	(2.762)	(4.669)
a) spese per il personale	(692.960)	(695.598)	(2.320)	(2.549)	(2.563)	(2.614)	(973)	(1.925)
b) altre spese amministrative	(673.176)	(648.585)	(8.395)	(7.294)	(9.982)	(9.378)	(1.789)	(2.744)
Accantonamenti e ammortamenti	(99.764)	(107.464)	(287)	(312)	794	(322)	(213)	(612)
Altri oneri/proventi di gestione	218.929	133.399	988	705	(83)	(42)	574	469
Costi operativi	(1.246.972)	(1.318.249)	(10.013)	(9.451)	(11.835)	(12.356)	(2.402)	(4.812)
Utili (Perdite) delle partecipazioni								
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(510)	48						
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali								
Rettifiche di valore dell'avviamento								
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	707.876	334.525	17.907	9.826	13.737	12.098	(2.573)	(1.722)
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(91.146)	(17.527)	(5.845)	(3.172)	(4.209)	(3.546)	636	444
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte								
Utile (Perdita) del periodo	616.730	316.998	12.062	6.654	9.528	8.553	(1.938)	(1.278)

BANCHE AFFILIATE

Il segmento comprende le BCC Affiliate che contribuiscono nella misura significativamente più rilevante all'attivo consolidato del Gruppo. Come già anticipato, le BCC Affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il credito cooperativo a mutualità prevalente, permette alle banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell'industria bancaria nazionale e un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (PMI).

Per tale segmento vengono fornite di seguito informazioni volte a rappresentarne le principali caratteristiche in termini di clientela e, più in generale, di modello di *business*.

Dati patrimoniali

I bilanci delle Banche di Credito Cooperativo riflettono la natura di banche territoriali, caratterizzate da una elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame al territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentati da famiglie e piccole società e da un rapporto impieghi su depositi abbastanza contenuto, con investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche delle 120 Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2022, rappresentati in forma aggregata e al lordo delle componenti infragruppo.

Il totale dell'attivo al 30 giugno 2022 si attesta a 164,6 miliardi di euro, sostanzialmente in linea rispetto al 31 dicembre 2021.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, in riduzione di 1,6 miliardi di euro, si attestano a 142 miliardi di euro e si articolano in:

- crediti verso la clientela per 79,5 miliardi di euro (+1,1 miliardo di euro rispetto a fine 2021), rappresentati principalmente da mutui concessi alla clientela (66,6 miliardi di euro), conti correnti liberi (6,3 miliardi di euro), altri finanziamenti (5,5 miliardi di euro) e operazioni inerenti alle carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto (1,1 miliardi di euro);
- crediti verso banche per 11,5 miliardi di euro, in riduzione di 3,6 miliardi di euro rispetto al 2021 in relazione al parziale rimborso del finanziamento TLTRO avvenuto nel semestre. La voce è costituita da depositi a scadenza per 11,3 miliardi di euro e altri finanziamenti per 0,2 miliardi di euro;
- titoli di debito per circa 51 miliardi di euro, rappresentati per 50 miliardi da titoli con controparte clientela (in larga parte titoli di Stato italiani) e titoli emessi da banche per 1 miliardo (sostanzialmente in linea rispetto al 2021).

Le caratteristiche del modello di *business* delle banche cooperative si riflettono soprattutto nella tipologia di clientela affidata. Difatti, i prestiti complessivamente erogati alla clientela dalle BCC sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), cui sono riconducibili rispettivamente il 41,7% e il 48,5% del totale degli affidamenti.

L'*NPL ratio* aggregato si attesta al 5,7%, con un livello di copertura dei crediti deteriorati pari a 62,8% (61,3% al 31 dicembre 2021). La *mission* del credito cooperativo ha portato a supportare le economie locali anche nel perdurante periodo di crisi economica, facendo sì che, a fronte di fenomeni di *credit crunch* registratisi negli ultimi anni, le BCC hanno continuato a fornire credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, registrando comunque in tali segmenti di clientela più contenuti livelli di *default* (*NPL ratio* pari al 3,7% e 5,6%, rispettivamente) grazie alla conoscenza approfondita della clientela-tipo delle stesse. Limitata risulta essere la quota di prestiti erogata alle imprese di maggiori dimensioni (8,7% del totale), che registra anche una più elevata incidenza dei crediti non *performing*.

Controparti	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non performing		
		Incidenza sul totale dei crediti per controparte	Percentuale sul totale performing delle Affiliate	Incidenza sul totale dei crediti per controparte	Incidenza sul totale NPL delle Affiliate	Coverage NPL
Clientela ordinaria	98,9%	94,2%	98,9%	5,8%	100,0%	62,8%
Famiglie consumatrici	41,7%	96,3%	42,6%	3,7%	27,0%	52,3%
Piccole e medie imprese	48,5%	94,4%	48,6%	5,6%	48,0%	61,0%
Famiglie produttrici	8,8%	93,1%	8,6%	6,9%	10,7%	57,6%
Micro imprese, enti e associazioni	8,9%	92,5%	8,7%	7,5%	11,7%	65,6%
Altre PMI	30,9%	95,3%	31,2%	4,7%	25,6%	60,3%
Large corporate	8,7%	80,4%	7,7%	19,6%	24,9%	78,1%
Amministrazioni pubbliche	1,0%	100,0%	1,1%	0,0%	0,0%	16,6%
Banche centrali, enti creditizi e altre società finanziarie	0,0%	98,0%	0,0%	2,0%	0,0%	95,8%
Totale	100,0%	94,3%	100,0%	5,7%	100,0%	62,8%

Gli investimenti finanziari, pari a circa 58,6 miliardi di euro¹⁹ e quasi integralmente rappresentati da titoli di debito emessi da Amministrazioni Pubbliche (in particolare lo Stato italiano), sono allocati per l'87% nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (*business model Hold to Collect* – HTC) in linea con il modello di *business* tradizionale che caratterizza tali banche, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità. Coerentemente con lo scopo mutualistico perseguito, molto limitato è lo *stock* di titoli allocato nel portafoglio contabile valutato al *fair value* con impatto a conto economico.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentato nella quasi totalità da titoli di Stato italiano, ammonta a circa 9,2 miliardi di euro, in lieve incremento rispetto all'esercizio precedente. Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono pari a 1,5 miliardi di euro, in linea con il 2021, e comprendono nella quasi totalità attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (inclusi anche i crediti verso la Capogruppo per contribuzione ex-ante allo Schema di Garanzia) e attività detenute per la negoziazione per 18 milioni di euro.

Infine, fra le altre poste rilevanti vi sono le attività materiali - che ammontano a circa 2 miliardi di euro e sono principalmente riconducibili a terreni e fabbricati ad uso funzionale (1,7 miliardi di euro) e altri beni strumentali - mentre contenute risultano essere le attività immateriali (17,6 milioni di euro, di cui 5 milioni di euro per avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari prima della costituzione del GBCI).

Il forte legame con il territorio si riflette anche nella composizione del passivo, rappresentato per una elevata componente dalla raccolta diretta da clientela, soprattutto conti correnti e depositi liberi e, in minor misura, da prestiti obbligazionari e certificati di deposito.

In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato che si attestano a 147,4 miliardi, in riduzione di circa 3 miliardi rispetto a fine 2021. In particolare:

- i debiti verso la clientela, sostanzialmente in linea rispetto alla fine dell'esercizio precedente, si attestano a 109,3 miliardi di euro e sono rappresentati prevalentemente da conti correnti e depositi liberi per 103,8 miliardi di euro, per 4,2 miliardi di euro ai depositi a scadenza e altri finanziamenti per 1,3 miliardi di euro;
- i debiti verso banche presentano un saldo pari a 30,4 miliardi di euro, principalmente riconducibile ai finanziamenti ottenuti nell'ambito delle operazioni di TLTRO e a operazioni di rifinanziamento con la Capogruppo. La flessione di 1,7 miliardi di euro è riconducibile agli interventi di *deleveraging* posti in essere nel secondo trimestre 2022 (parziale rimborso TLTRO);
- i titoli in circolazione, in riduzione di 1,2 miliardi di euro per effetto della loro progressiva scadenza, ammontano a 7,7 miliardi di euro, di cui 3,7 miliardi di euro rappresentati da prestiti obbligazionari e 4 miliardi di euro da certificati di deposito.

Il patrimonio netto aggregato delle BCC ammonta a 10,8 miliardi di euro ed è costituito per 1 miliardo di euro da capitale sociale e per la restante parte da riserve.

Dati economici

Le BCC Affiliate chiudono il primo semestre del 2022 con un utile netto aggregato pari a 616,7 milioni di euro, in aumento di 299,7 milioni di euro rispetto ai primi sei mesi dell'esercizio precedente.

In particolare, il margine di intermediazione è cresciuto di 187 milioni di euro, attestandosi a 2,2 miliardi di euro, quale risultato di:

- un incremento del margine di interesse (+282,9 milioni), riconducibile in larga parte all'aumento degli interessi attivi su titoli (+331 milioni, anche in relazione alle migliori performance dei BTPI derivanti dall'andamento crescente dell'inflazione) e maggiori interessi maturati sui crediti d'imposta rivenienti dalle misure fiscali di incentivazione erogate nell'ambito degli interventi governativi (+33 milioni di euro), in parte compensati da maggiori differenziali negativi su derivati di copertura (-81 milioni), minori interessi su raccolta da clientela e su passività emesse (per complessivi -23 milioni);
- un incremento del margine commissionale di 43,7 milioni di euro;
- una riduzione dei risultati della complessiva gestione finanziaria (-141 milioni) riconducibile a minori cessioni di titoli plusvalenti perfezionate nel primo semestre 2022.

Nel semestre sono state registrate rettifiche di valore per rischio di credito per 205,5 milioni di euro (-115,6 milioni rispetto al primo semestre 2021), quale risultato netto di ulteriori rettifiche su posizioni deteriorate e riprese su ECL riconducibili alla dinamica positiva del portafoglio bonis.

I costi operativi si attestano a circa 1,2 miliardi di euro, sostanzialmente in linea rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio.

¹⁹ Nell'aggregato sono stati inseriti i titoli valutati al costo ammortizzato e le attività finanziarie valutate al *fair value* (con impatto sia sulla redditività complessiva sia con impatto a conto economico).

BCC CREDITOCONSUMO S.P.A.

Nel corso del primo semestre 2022 BCC CreditoConsumo ha continuato a distribuire prodotti di credito al consumo (esclusivamente Prestiti Personali) attraverso il canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo e il canale internet (che consente attraverso il sito dispositivo Crediper.it, l'accesso ad un *form* di caricamento per le richieste di finanziamento *online*).

La produzione al 30 giugno 2022 è risultata la migliore di sempre conseguita dalla società attestandosi a 285,3 milioni di euro, in netto aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (232,6 milioni di euro al 30 giugno 2021, corrispondente ad un +22,7%).

Di seguito si riporta un prospetto di sintesi con la composizione dei crediti lordi verso la clientela per credito al consumo al 30 giugno 2022, aperti per qualità creditizia, con l'indicazione del valore, assoluto e percentuale, di relativa copertura che esprime la particolare prudenza valutativa dei crediti, in conformità ai modelli e indirizzi definiti dalla Capogruppo.

Classificazione	Valore lordo €/migliaia	Rettifiche di valore €/migliaia	% Copertura	Copertura media di mercato nel 2021
Bonis	1.280.827	31.910	2,5%	2,6%
Scaduto deteriorato	9.197	5.120	55,7%	57,3%
Inadempienze probabili	8.412	7.075	84,1%	60,7%
Sofferenze	29.457	28.962	98,3%	80,1%
Totale	1.327.893	73.067	5,5%	
% media di copertura dei crediti deteriorati			87,4%	69,9%

Al contenimento del complessivo comparto dei crediti deteriorati ha partecipato il perfezionamento nel mese di gennaio 2022, in applicazione degli indirizzi strategici di *derisking* del Gruppo, di una cessione di crediti deteriorati per circa 10,3 milioni di euro.

Dati economici

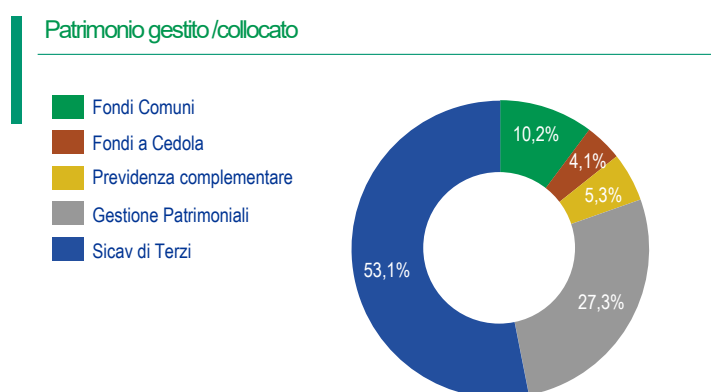
Il conto economico al 30 giugno chiude con un utile al netto delle imposte di 12,2 milioni di euro (6,6 milioni di euro al 30 giugno 2021), che costituisce il miglior risultato netto di sempre, premiando il rilevante incremento dei volumi e la complessiva prudenza adottata nella gestione. Il margine di intermediazione cresce del 25% rispetto a giugno 2021 per effetto soprattutto dell'incremento delle commissioni nette (+161%), funzione dell'operatività rinveniente dall'accordo di distribuzione del prodotto cessione del quinto definito con Pitagora in uno con la più alta produzione di sempre conseguita per il prodotto. Al miglioramento del risultato economico partecipa anche la contrazione del costo del rischio (-44,4%), grazie, soprattutto, all'ulteriore rallentamento registrato nei passaggi a *default*, a conferma dell'ottima qualità del portafoglio crediti.

BCC RISPARMIO&PREVIDENZA SGRPA

Masse gestite

Al 30 giugno 2022 le masse complessivamente gestite/collocate da BCC Risparmio&Previdenza ammontano a 20,7 miliardi e, rispetto al 31 dicembre 2021, segnano complessivamente un decremento di 1,8 miliardi, nonostante la raccolta netta del semestre sia positiva e pari a circa 1 miliardo. Il decremento è riconducibile alle tensioni geopolitiche in corso che hanno condizionato l'andamento dei mercati finanziari, con una conseguente contrazione delle masse amministrare pari a circa -2,9 miliardi.

Nel grafico seguente è illustrato il peso di ciascun prodotto di risparmio gestito sul totale del patrimonio gestito/collocato al 30 giugno 2022.



Raccolta netta

La raccolta netta dei Fondi Comuni nel semestre è lievemente negativa (-28,9 milioni). Con riferimento alla Previdenza Complementare, si conferma il *trend* positivo già registrato nel 2021 con una raccolta netta pari a 71 milioni e un patrimonio gestito pari a 1,1 miliardi. Anche con riferimento alle Gestioni Patrimoniali retail, istituzionali e assicurative e le Sicav, la raccolta netta è risultata positiva per, rispettivamente, 331 milioni e 653 milioni.

Dati economici

Il primo semestre si chiude con un utile ante imposte pari a 13,7 milioni (circa 9,5 milioni al netto delle imposte), con un incremento del 13% rispetto all'anno precedente (circa 12,1 milioni). Tale incremento è da ricondurre in parte alla crescita del contributo commissionale netto (passato da 24,5 milioni di euro del 2021 a 25,8 milioni di euro al 30 giugno 2022)²⁰.

Nell'ambito dei costi operativi, i costi del personale risultano sostanzialmente allineati ai valori del primo semestre del 2021, mentre si incrementano le altre spese amministrative (10 milioni nel 2022, +0,6 milioni rispetto al 2021).

²⁰ Incremento che, depurato della componente legata alle commissioni di performance, risulterebbe ancora più consistente e pari a 4,9 milioni di euro (le commissioni di *performance* nel primo semestre 2021 ammontavano a 4,2 milioni di euro mentre nel primo semestre del 2022 le stesse ammontano a 592 milioni di euro).

BANCA SVILUPPO S.P.A.

In continuità con il Piano Strategico a suo tempo definito, Banca Sviluppo ha perseguito anche nel primo semestre 2022 la dismissione della rete di vendita - rallentata nelle fasi finali dalle esigenze legate alla opportunità di attendere la migrazione informatica su BCCSI di una delle BCC cessionarie delle ultime filiali rimaste in capo alla Banca. Nel mese di marzo 2022 è stata perfezionata l'operazione di cessione delle due filiali citate che ha permesso il completamento di fatto del piano pluriennale di cessione degli sportelli di Banca Sviluppo alle BCC del territorio.

Alla data del 30 giugno 2022 la Banca opera esclusivamente tramite la sola filiale *captive* di Lucrezia Romana volta a garantire i servizi bancari al personale del Gruppo GBCI.

Dati economici

Il conto economico al 30 giugno 2022 si chiude con un risultato ante imposte pari a -2,6 milioni di euro e una perdita netta di periodo di -1,9 milioni di euro.

In generale, il primo semestre risente della contrazione dei volumi conseguente al completamento del processo di cessione delle filiali. Inoltre, ha inciso significativamente sul risultato di periodo l'adeguamento del residuo portafoglio NPL mantenuto.

AREA CORPORATE

L'area *corporate* è costituita dalle società controllate da Iccrea Banca S.p.A. che supportano le esigenze delle piccole e medie imprese ed enti pubblici locali clienti delle BCC Affiliate. Tali società sono in grado di offrire un'ampia gamma di prodotti e servizi per rispondere a tutte le esigenze, anche quelle più evolute di finanza ordinaria e straordinaria, crediti a medio/lungo termine e servizi estero, *leasing*, *factoring*, noleggio, servizi di consulenza. Le società del Gruppo attive in questa area di offerta sono Iccrea Bancalmpresa, BCC Factoring, BCC Lease e Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia.

Stato patrimoniale

€/migliaia	CORPORATE							
	Iccrea Bancalmpresa		BCC Lease		BCC Factoring		MCFVG	
	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021
Cassa e disponibilità liquide	33.580	4.493	49	111	7.311	4.870	71.400	88.132
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	67.189	32.099					22.517	25.150
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	283	283			11	11	62.619	81.667
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.709.942	3.864.836	487.418	500.788	503.436	570.519	703.608	738.495
a) crediti verso banche	15.579	16.338	1.489	1.662	-	136	75.933	79.449
b) crediti verso clientela	3.649.554	3.804.642	485.929	499.126	503.436	570.382	432.811	463.933
c) titoli	44.809	43.856					194.865	195.113
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica								
Partecipazioni	25.750	25.750						
Attività materiali	7.141	9.152	156	106	34	59	10.708	9.966
Attività immateriali			313	244	31	61	254	340
Attività fiscali	165.466	172.647	3.847	4.151	6.028	6.611	42.684	44.272
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Altre attività	50.910	83.871	10.072	11.355	5.911	6.933	6.623	7.632
Totale attivo	4.060.261	4.193.132	501.855	516.754	522.762	589.063	920.414	995.656

€/migliaia	CORPORATE							
	Iccrea Bancalmpresa		BCC Lease		BCC Factoring		MCFVG	
	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021	30/06/2022	31/12/2021
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.553.989	3.737.911	440.359	458.600	480.181	556.204	776.267	853.507
a) debiti verso banche	3.524.860	3.656.326	436.356	454.053	477.409	552.148	366.156	351.311
b) debiti verso la clientela	29.129	81.585	4.003	4.547	2.772	4.056	405.404	476.718
c) titoli in circolazione							4.706	25.479
Passività finanziarie di negoziazione	53.986	20.380						
Passività finanziarie designate al fair value								
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica								
Passività fiscali	249		213	553			78	78
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione								
Altre passività	69.684	79.958	13.219	15.735	21.205	13.126	40.379	43.610
Trattamento di fine rapporto del personale	1.238	1.423	132	166	306	397	233	227
Fondi per rischi e oneri	31.269	30.868	254	216	1.078	1.135	5.465	4.558
Patrimonio netto	322.682	362.907	41.507	30.726	18.245	19.071	92.273	96.680
Utile (perdita) del periodo	27.164	(40.315)	6.172	10.758	1.746	(868)	5.718	(3.004)
Totale passivo	4.060.261	4.193.132	501.855	516.754	522.762	589.063	920.414	995.656

Conto Economico

€/migliaia	CORPORATE							
	Iccrea Bancalmpresa		BCC Lease		BCC Factoring		MCFVG	
	30/06/2022	30/06/2021	30/06/2022	30/06/2021	30/06/2022	30/06/2021	30/06/2022	30/06/2021
Margine di interesse	43.180	46.801	12.107	11.686	2.722	1.915	8.917	5.567
Commissioni nette	807	676	(169)	(236)	1.785	1.559	3.061	2.539
Dividendi		8.224						
Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.323	2.064			11	14	127	122
Risultato netto dell'attività di copertura		174						
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	(196)	12					979	1.567
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	(55)	(1.023)					(2.388)	(730)
Margine di intermediazione	46.059	56.929	11.938	11.450	4.518	3.488	10.696	9.065
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	17.469	(38.677)	(1.250)	(718)	1.864	446	5.423	(5.084)
Risultato netto della gestione finanziaria	63.528	18.252	10.688	10.732	6.382	3.934	16.118	3.981
Spese amministrative	(19.208)	(22.045)	(5.324)	(5.211)	(4.053)	(3.886)	(6.921)	(6.435)
a) spese per il personale	(5.223)	(5.405)	(1.440)	(1.456)	(1.831)	(1.779)	(2.777)	(2.610)
b) altre spese amministrative	(13.985)	(16.640)	(3.884)	(3.755)	(2.222)	(2.108)	(4.144)	(3.825)
Accantonamenti e ammortamenti	(2.830)	(125)	(125)	(76)	(33)	619	(3.268)	(36)
Altri oneri/proventi di gestione	(1.261)	(2.124)	3.074	3.185	52	125	603	201
Costi operativi	(23.299)	(24.294)	(2.375)	(2.102)	(4.033)	(3.142)	(9.586)	(6.270)
Utili (Perdite) delle partecipazioni								
Utili (Perdite) da cessione di investimenti								
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali								
Rettifiche di valore dell'avviamento								
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	40.229	(6.042)	8.313	8.630	2.349	793	6.532	(2.289)
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(13.065)	2.676	(2.141)	(1.772)	(603)	(254)	(814)	1.912
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte								
Utile (Perdita) del periodo	27.164	(3.365)	6.172	6.858	1.746	539	5.718	(377)

ICCREA BANCAIMPRESA S.P.A.

Come già ampiamente illustrato nel bilancio al 31 dicembre 2021, cui si rinvia per maggiori dettagli, nell'ambito della riorganizzazione dell'area *Corporate* del Gruppo, a far data dal 1° gennaio 2021 l'operatività aziendale è incardinata esclusivamente sul *leasing* finanziario.

Dati patrimoniali

La produzione di nuovi impieghi evidenzia nel semestre 1.672 nuovi contratti per 334 milioni di euro di stipulato complessivo, con un incremento del 17,5% rispetto al corrispondente dato 2021 (a fronte di un incremento del mercato *leasing* del 9,6% dei volumi finanziati²¹).

Più nel dettaglio, il *leasing* strumentale rappresenta oltre il 71% della nuova produzione, seguito da un 15,6% di *leasing* immobiliare. Rispetto al 2021, il prodotto strumentale, pur avendo sofferto maggiormente per il brusco rallentamento dello sviluppo commerciale indotto dalle incertezze di scenario e dalla crisi delle materie prime, cresce del 33% (a fronte di una crescita nell'intero 2021 pari a quasi il 150%).

Linea di Prodotto	Stipulato Leasing							
	30/06/2022		30/06/2021		Comp. % 2022		Delta annuo	
	Numero	Importo (€/migliaia)	Numero	Importo (€/migliaia)	% Num	% Val	% Num	% Val
Leasing Targato leggero	89	4.378	70	5.769	5,3%	1,3%	27,1%	-24,1%
Leasing Targato pesante	316	38.915	319	37.956	18,9%	11,7%	-0,9%	2,5%
Leasing Strumentale	1.177	237.560	968	178.432	70,4%	71,2%	21,6%	33,1%
Leasing Aeronavale	2	867	5	2.955	0,1%	0,3%	-60,0%	-70,7%
Leasing Immobiliare costruito	57	21.133	52	20.097	3,4%	6,3%	9,6%	5,2%
Leasing Immobiliare da costruire	31	30.976	24	38.871	1,9%	9,3%	29,2%	-20,3%
Totale Leasing	1.672	333.829	1.438	284.080	100%	100%	16,27%	17,51%

Il portafoglio creditizio della Banca, pari a 3,7 miliardi di euro circa, è riconducibile per il 90% a controparti rappresentate da società non finanziarie, come evidenziato nella tabella di seguito riportata.

Valori in €/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Delta%
Titoli di debito	44.809	43.856	2,17%
Finanziamenti verso:	3.649.554	3.804.642	-4,08%
- Amministrazioni pubbliche	153.708	151.192	1,66%
- Altre società finanziarie	10.982	16.091	-31,75%
- Società non finanziarie	3.322.619	3.467.805	-4,19%
- Famiglie	162.245	169.554	-4,31%
Totale	3.694.363	3.848.498	-4,01%

Di seguito l'analisi per forma tecnica.

Valori in €/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Delta%
Finanziamenti	3.649.554	3.804.642	-4,08%
- Mutui	11.410	12.021	-5,09%
- Finanziamenti leasing	3.460.381	3.610.757	-4,16%
- Altri finanziamenti	177.764	181.864	-2,25%
Titoli di debito	44.809	43.856	2,17%
Totale	3.694.363	3.848.498	-4,01%

Per quanto riguarda la componente deteriorata del portafoglio, il primo semestre del 2022 è stato caratterizzato da una dinamica di ingresso a *default* significativamente inferiore rispetto alle attese. Ciò, associato agli elevati livelli di copertura degli NPE, in continuità con le politiche di rigorosa prudenza nelle valutazioni applicata dalla banca, determina il, sia pur contenuto, miglioramento dei principali indici di riferimento. In particolare, il *Coverage ratio* si attesta al 70,3% (contro il 69,9% di fine 2021), l'*NPL ratio* lordo risulta pari all'11,3% (11,9% al 31 dicembre 2021), mentre l'*NPL ratio* netto si attesta a 3,7% (3,9% a fine 2021). Nella seconda parte dell'anno sono previste ulteriori attività di cessione di portafoglio (in parte, tramite cartolarizzazione), in linea con gli indirizzi strategici di progressivo *derisking* del Gruppo.

²¹ Fonte: dati prodotti da Assilea per il primo semestre 2022.

Dati economici

La banca chiude il primo semestre 2022 con un risultato lordo di gestione pari a 40 milioni di euro (contro una perdita di 6 milioni di euro a giugno 2021). Al netto delle imposte l'utile di periodo si attesta a 27 milioni di euro. Nel dettaglio delle principali componenti di conto economico, gli interessi attivi risultano pari a 51,7 milioni di euro (54,7 milioni di euro nel primo semestre dello scorso anno, con una diminuzione del 5% circa). A fronte della diminuzione degli interessi attivi si registra un incremento degli interessi passivi (+8,8%) che ammontano a 8,6 milioni di euro contro i 7,9 milioni di euro del primo semestre 2021, in conseguenza dell'incremento del costo del denaro registrato in particolare a partire dallo scorso aprile. Il margine commissionale, che si attesta a 0,8 milioni di euro, rimane sostanzialmente stabile.

Le spese amministrative, pari a 19,2 milioni di euro, evidenziano una diminuzione di circa 2,8 milioni di euro, interamente dovuta alla diminuzione delle "Altre spese amministrative", che passano dai 16,6 milioni di euro registrati nel 2021 agli attuali 14 milioni di euro.

La voce relativa alle rettifiche e riprese di valore sui crediti evidenzia un risultato positivo di 17,5 milioni di euro (contro un saldo negativo di 38,5 milioni di euro nel 2021). Tale risultato, oltre a riflettere quanto indicato in merito all'andamento delle dinamiche di classificazione di nuove posizioni deteriorate, risulta significativamente influenzato dal miglioramento delle classificazione del portafoglio *performing*, in termini di composizione dei crediti tra primo e secondo *stage*, conseguenza da una parte del miglioramento delle classi di *rating* del portafoglio di riferimento, dall'altra del mancato deterioramento di crediti che, avendo beneficiato nei periodi precedenti di iniziative di sospensione dei pagamenti, sono uscite nel corso del semestre dal periodo di monitoraggio con un ritorno positivo in termini di misurazione del merito creditizio. Sulla dinamica di classificazione sopra descritta ha inciso anche l'attenta politica di assunzione dei rischi portata avanti nel corso degli ultimi anni.

BCC LEASE S.P.A.

La società è attiva nel *leasing* cosiddetto “*small ticket*”. L’andamento registrato nel primo semestre 2022 dall’attività commerciale evidenzia una contrazione del 9,9% sui volumi di stipulato (9.480 contratti stipulati per un ammontare complessivo di 116,9 milioni di euro, contro gli 11.549 per 129,8 milioni di euro del corrispondente periodo dello scorso anno). L’articolazione della produzione nel semestre in confronto con il corrispondente periodo dello scorso anno è rappresentata nella tabella seguente:

Contratti stipulati	30/06/2022		30/06/2021		Diff. %		Quota percentuale	
	Nr.	Importo €/migliaia	Nr.	Importo €/migliaia	Nr.	Importo	Nr.	Importo €/migliaia
Vendor strumentale								
Locazione operativa	3.293	27.601	4.962	38.240	-33,6%	-27,8%	35%	24%
Leasing strumentale	2.378	38.279	2.188	34.097	8,7%	12,3%	25%	33%
Finanziamento finalizzato	3.050	26.355	3.466	28.738	-12,0%	-8,3%	32%	23%
Totale vendor	8.721	92.235	10.616	101.076	-17,9%	-8,7%	92%	79 %
BCC								
Leasing targato leggero	317	11.315	408	13.024	-22,3%	-14,3%	3%	10%
Leasing strumentale	284	6.108	323	6.914	-12,1%	-11,7%	3%	5%
Leasing targato pesante	27	1.761	34	2.047	-20,6%	-14,0%	0%	2%
Totale BCC	628	19.184	765	22.165	-17,9%	-13,4%	7%	16%
Altri								
Leasing targato leggero Agenti	96	3.719	104	3.484	-7,7%	6,7%	1%	3%
Leasing targato pesante Agenti	35	1.840	64	3.101	-45,3%	-40,7%	0%	2%
Totale altri	131	5.559	168	6.585	-22,0%	-15,6%	1%	5%
Totale generale	9.480	116.978	11.549	129.827	-17,9%	-9,9%		

Gli impieghi netti si attestano a 487,4 milioni di euro, in lieve flessione rispetto al dato di fine 2021 (500,1 milioni di euro). Sotto il profilo del rischio, la società chiude il semestre con un NPE *ratio* lordo del 3,9. L’NPE *ratio* netto si attesta all’1,1% grazie a un *coverage* del 72,7%.)

Dati economici

L’utile lordo del primo semestre si attesta a 8,3 milioni di euro (contro gli 8,6 del medesimo periodo del 2021). L’utile netto si attesta a 6,2 milioni di euro (6,8 milioni di euro il dato a giugno 2021).

Nel merito, il margine di intermediazione, pari a 11,9 milioni di euro, risulta in crescita del 27% rispetto al semestre precedente grazie sia alla tenuta degli interessi attivi, sia alla riduzione del costo medio del *funding*. Il costo del rischio si presenta in incremento (1,3 miliardi 718 milioni di euro registrati nello stesso periodo anno precedente).

BCC FACTORING S.P.A.

Il bilancio intermedio chiude con un utile lordo di 2,3 milioni di euro (1,7 milioni di euro al netto dell’effetto fiscale), dato fortemente caratterizzato dalle riprese nette su rischio di credito di oltre 1,8 milioni di euro e da un netto aumento del margine di intermediazione.

La crescita del *turnover* rispetto allo stesso periodo del 2021 ha segnato un consistente aumento delle commissioni attive, proporzionalmente superiore alla crescita dei volumi, questo grazie alla forte spinta commerciale indirizzata al recupero di marginalità.

Dati patrimoniali

Il *turnover* della società è cresciuto del 19,51% rispetto allo scorso esercizio; in relazione a tale andamento del *business*, il totale dell’attivo della società, nella quasi totalità rappresentato da crediti verso la clientela, si è attestato a 522,8 milioni di euro, in calo rispetto ai 589,1 milioni di euro di fine 2021, dato in crescita rispetto alle previsioni ed in linea con il fisiologico andamento aziendale.

In netto miglioramento la qualità del credito, con crediti deteriorati lordi che scendono al 3,4% dal 5,6% di fine 2021.

Dati economici

Il margine di intermediazione è cresciuto di un milione di euro, attestandosi a 4,52 milioni di euro, per effetto di un aumento sia del margine di interessi che delle commissioni nette.

Le spese amministrative aumentano complessivamente di 157 mila euro, in leggero aumento le spese per il personale. Il conto economico risente anche di un effetto positivo alla voce rischio di credito per riprese di valore sui crediti *performing*.

BANCA MEDIOCREDITO FVG S.P.A.

Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. è specializzata nel credito, prevalentemente a medio-lungo termine, con competenze anche sul credito erogato a valere su strumenti di finanza agevolata messi a disposizione delle imprese da parte della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (anche nell'ambito dei Fondi di rotazione) e di altri soggetti pubblici. Il nuovo credito erogato alle imprese del Friuli Venezia Giulia nel primo semestre 2022 è stato pari a complessivi 45,6 milioni di euro, per circa 16,9 milioni di euro riferito al credito non agevolato e per la restante parte ad affidamenti a valere su fondi di terzi.

Dati patrimoniali

Al 30 giugno 2022 il totale attivo si è attestato a 920 milioni di euro, rappresentato per 433 milioni di euro da crediti verso la clientela (in riduzione di circa 40 milioni rispetto al dato di fine 2021), da attività finanziarie per circa 280 milioni di euro e, per la restante parte, da crediti verso banche (circa 76 milioni di euro) e attività fiscali (43 milioni di euro).

Il totale dei crediti *performing* netti è pari a 421 milioni di euro, in riduzione del 5,7% rispetto alla fine del 2021; parimenti, si registra una flessione del 32,3% dei crediti deteriorati netti, che si attestano a 11,7 milioni di euro (17,3 milioni di euro al 31 dicembre 2021).

La riduzione è riconducibile principalmente per 9,3 milioni di euro a incassi ed estinzioni e per 1,5 milioni di euro a rientri in bonis, bilanciata da nuovi incrementi per 1,1 milioni di euro. Conseguentemente, l'*NPL ratio* lordo si è attestato al 10,97%, quello netto al 2,71%.

La raccolta diretta da clientela è risultata pari a 210 milioni di euro, con una flessione del 24,6% rispetto a fine 2021; tale riduzione è il risultato di una precisa strategia in corso di ricomposizione del passivo oneroso e riduzione del costo della provvista.

Dati economici

Il conto economico al 30 giugno 2022 evidenzia un utile lordo di 6,5 milioni di euro (2,3 milioni di euro la perdita al 30 giugno 2021) e un utile netto di 5,7 milioni di euro.

In particolare, il margine di intermediazione, pari a 10,7 milioni di euro, registra un incremento di 1,6 milioni di euro, per effetto di maggiori interessi attivi correlati, principalmente, a operazioni di finanza (2,4 milioni di euro), minori interessi passivi (0,9 milioni di euro) e maggiori commissioni attive (0,5 milioni di euro) e dal risultato negativo delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (-1,7 milioni di euro).

Le riprese di valore su crediti e immobilizzazioni rientrate da contratti di locazione finanziaria risolti ammontano complessivamente a 4,2 milioni di euro, gli accantonamenti netti al fondo rischi ammontano invece a 1,8 milioni di euro.

Risultano in incremento i costi operativi per effetto degli oneri sostenuti per la migrazione al nuovo sistema informativo di Gruppo.

6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche della Capogruppo al 30 giugno 2022. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono maggiormente sintetici rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

DATI PATRIMONIALI

Attivo

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso banche – Finanziamenti e titoli	26.103.642	32.171.399	(6.067.757)	(18,9)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela – Finanziamenti	6.468.673	5.984.049	484.625	8,1
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela – Titoli	9.913.913	10.816.923	(903.010)	(8,3)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.118.403	1.287.573	830.830	64,5
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	912.360	510.674	401.687	78,7
Partecipazioni	1.048.656	998.822	49.834	5,0
Altre attività	633.182	681.328	(48.146)	(7,1)
Totale attività fruttifere	47.198.830	52.450.768	(5.251.938)	(10,0)
Altre attività infruttifere	1.657.272	1.327.841	329.430	24,8
Totale attivo	48.856.101	53.778.609	(4.922.508)	(9,2)

Al 30 giugno 2022 il totale delle attività si è attestato a 48,9 miliardi di euro, in diminuzione rispetto ai 53,8 miliardi di fine dicembre 2021 principalmente per effetto delle seguenti principali dinamiche:

- i crediti valutati al costo ammortizzato registrano un decremento di 6,5 miliardi di euro rispetto alla fine del 2021, nel dettaglio:
 - la flessione dei crediti verso banche è dovuta alla contrazione della ROB in delega verso le BCC (-5,1 miliardi di euro) e dei depositi a scadenza e dei finanziamenti (-0,9 miliardi di euro); la dinamica riflette l'attività di *deleveraging* realizzata nel secondo trimestre e correlata, con analogo impatto, sulle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
 - la riduzione dei crediti verso clientela è fondamentalmente dovuta ai minori investimenti in titoli di debito (-0,9 miliardi di euro, in larga parte rappresentate da titoli di Stato italiani), solo in parte compensata da un incremento degli altri finanziamenti (+0,4 miliardi di euro, di cui circa +0,2 miliardi di euro rappresentato da margini con Cassa Compensazione & Garanzia e 0,2 miliardi di euro da esposizioni verso società del Gruppo);
- le attività finanziarie valutate al FVTPL – pari a 2,1 miliardi di euro – registrano un aumento di 0,8 miliardi di euro, quale effetto netto di: (i) un incremento delle attività detenute per la negoziazione, principalmente imputabile al maggior valore dei derivati di *trading* (+908,4 milioni di euro, analoga variazione si registra anche tra i derivati di negoziazione del passivo) parzialmente compensato da minori acquisti di titoli di debito di Amministrazioni pubbliche (-49,5 milioni di euro); (ii) una riduzione delle attività designate originariamente al *fair value* (-11,4 milioni di euro), rappresentate dagli *asset* inclusi nello Schema di Garanzia in conseguenza della flessione dei valori riscontrati sul portafoglio investito; (iii) un decremento delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (-17,3 milioni di euro), dovuto principalmente al minor valore delle quote di O.I.C.R. (-17 milioni di euro) e dei titoli di capitale (-4,7 milioni di euro) parzialmente compensato da maggiori acquisti effettuati su titoli di debito (+4,5 milioni di euro);

€/migliaia	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie designate al FV	Altre attività finanziarie obbligatoriamente al FV	Totale
Titoli di debito	19.513	283.839	58.920	362.272
Titoli di capitale	1.752	-	41.570	43.322
Quote di O.I.C.R.	634	-	412.678	413.312
Strumenti derivati	1.299.497	-	-	1.299.497
Totale 30/06/2022	1.321.396	283.839	513.168	2.118.403
Totale 31/12/2021	461.902	295.250	530.421	1.287.573
Variazione	859.494	(11.411)	(17.253)	830.830

- le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, riferite al *business model* HTCS, aumentano di 401,7 milioni di euro ascrivibile dell'acquisto di titoli di debito (principalmente governativi) per 253 milioni di euro e di titoli di capitale bancari per 148,7 milioni di euro (in misura prevalente azioni Banca d'Italia);

- le partecipazioni registrano una crescita di +49,8 milioni di euro, principalmente dovuta alla sottoscrizione dell'aumento di capitale in BCC Pay S.p.A. (+20,6 milioni di euro) e delle azioni ex 150-ter del TUB di Banca di Pisa e Fornacette (+20,9 milioni di euro) e Banca Centropadana (+6,9 milioni di euro), sottoscritte in qualità di gestore di Schema di Garanzia.

A seguire si riporta il dettaglio degli impieghi verso banche, costituiti in larga parte da finanziamenti alle BCC per 19,6 miliardi di euro, sostanzialmente stabili rispetto al 2021. Tali finanziamenti, erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collateral*), sono riconducibili per circa 14,7 miliardi di euro all'operatività con la BCE (TLTRO-III) e per circa 5 miliardi di euro ad altre forme tecniche di finanziamento collateralizzato.

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
BCC-CR	19.634.267	20.103.869	(469.602)	(2,3)
Altre istituzioni creditizie	6.469.375	12.067.530	(5.598.155)	(46,4)
Crediti verso banche	26.103.642	32.171.399	(6.067.757)	(18,9)

I crediti verso altre istituzioni creditizie (che includono i titoli di debito) sono riconducibili per 3,8 miliardi di euro a crediti *intercompany* (di cui circa 3,5 miliardi di euro concessi a Iccrea Bancalmpresa) ed il resto a depositi presso terzi.

I crediti verso clientela ordinaria – pari a 6,5 miliardi di euro, in lieve aumento rispetto ai 6 miliardi di euro di fine dicembre 2021 – sono riconducibili per 2,3 miliardi di euro a finanziamenti *intercompany*. La variazione della posta è largamente imputabile all'aumento delle altre operazioni (+0,4 miliardi di euro) e ad una maggiore operatività in PCT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (+0,1 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Conti correnti	239.663	234.053	5.610	2,4
Mutui	2.568.293	2.566.541	1.752	0,1
Pronti contro termine attivi	218.892	143.286	75.606	52,8
Altre operazioni	3.390.887	2.977.544	413.344	13,9
Attività deteriorate	50.938	62.625	(11.687)	(18,7)
Crediti verso clientela	6.468.673	5.984.049	484.625	8,1

Di seguito si riporta il dettaglio delle attività deteriorate.

€/migliaia	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Coverage %
Sofferenze	70.246	57.451	12.795	81,8
Inadempienze probabili	141.591	106.702	34.889	75,4
Esposizioni scadute deteriorate	3.873	619	3.254	16,0
Totale 30/06/2022	215.710	164.772	50.938	76,4
Totale 31/12/2021	269.745	207.120	62.625	76,8
Variazione	(54.035)	(42.348)	(11.687)	(0,4)

Passivo

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – <i>Debiti verso banche</i>	33.848.298	39.337.080	(5.488.782)	(14,0)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – <i>Debiti verso clientela</i>	7.265.330	7.510.089	(244.760)	(3,3)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – <i>Titoli in circolazione</i>	3.594.740	3.748.638	(153.899)	(4,1)
Passività finanziarie di negoziazione	1.293.811	430.857	862.954	200,3
Passività finanziarie designate al fair value	357.636	335.392	22.245	6,6
Altre passività	614.409	418.410	195.999	46,8
Totale passività onerose	46.974.224	51.780.466	(4.806.242)	(9,3)
Altre passività infruttifere	224.945	309.029	(84.084)	(27,2)
Patrimonio	1.671.474	1.635.936	35.539	2,2
Risultato del periodo	(14.542)	53.178	(67.720)	(127,3)
Totale passivo	48.856.101	53.778.609	(4.922.508)	(9,2)

La diminuzione del passivo riscontrata nel semestre rispetto al dato di fine esercizio 2021 è interamente riconducibile alla contrazione di 4,8 miliardi della raccolta onerosa, quale effetto netto delle seguenti dinamiche:

- contrazione di 5,5 miliardi di euro dei debiti verso banche, risultati pari a 33,8 miliardi di euro, per la riduzione dei depositi a scadenza *intercompany* (-2,3 miliardi di euro), operazioni in PcT/Repo (-0,4 miliardi di euro) e della raccolta da BCE (-3,3 miliardi di euro), in conseguenza della già citata attività di *deleveraging*, parzialmente compensata da un aumento dei conti correnti e depositi a vista (+0,5 miliardi di euro);
- riduzione di 0,4 miliardi di euro dei debiti verso clientela e titoli in circolazione, attestatisi a 10,9 miliardi di euro, imputabile a: (i) minori operazioni in PcT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (-0,5 miliardi di euro); (ii) aumento della raccolta sui conti correnti (+0,2 miliardi di euro); (iii) diminuzione dei titoli in circolazione, imputabile per la quasi totalità al rimborso di titoli giunti a scadenza (-0,4 miliardi di euro) solo parzialmente compensati da nuove emissioni (+0,2 miliardi di euro);
- aumento delle passività di negoziazione riconducibile principalmente al maggior valore dei derivati di *trading* (+0,9 miliardi di euro, collegato all'analogo fenomeno della corrispondente voce dell'attivo).

I debiti verso banche – che includono 5,1 miliardi di euro di depositi delle BCC per assolvere alla riserva obbligatoria – sono riferiti:

- per 14,3 miliardi di euro a rapporti con le BCC, relativi principalmente a depositi a scadenza (11,1 miliardi di euro) e alla liquidità detenuta sul conto di regolamento giornaliero CRG (2,9 miliardi di euro);
- per 19,5 miliardi di euro a debiti verso altre istituzioni creditizie, in larga parte riconducibili a finanziamenti ottenuti dalla BCE nell'ambito della TLTRO III (17,8 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
BCC-CR	14.307.230	17.459.981	(3.152.751)	(18,1)
Altre istituzioni creditizie	19.541.069	21.877.100	(2.336.031)	(10,7)
Debiti verso banche	33.848.298	39.337.080	(5.488.782)	(14,0)

La provvista da clientela si è attestata a 7,3 miliardi di euro in leggera diminuzione (-0,2 miliardi di euro) rispetto al 31 dicembre 2021. La contrazione è imputabile a minori operazioni in PcT/Repo (-0,5 miliardi di euro), parzialmente compensati da un aumento della raccolta su conti correnti (+0,2 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi	1.069.046	829.417	239.629	28,9
Finanziamenti	5.670.411	6.094.575	(424.164)	(7,0)
Altri debiti	525.873	586.097	(60.224)	(10,3)
Debiti verso clientela	7.265.330	7.510.089	(244.760)	(3,3)

Patrimonio netto

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
1. Capitale	1.401.045	1.401.045	-	-
2. Sovrapprezzi di emissione	6.081	6.081	-	-
3. Riserve	236.509	183.456	53.053	28,9
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-	-	-
6. Riserve da valutazione	27.839	45.354	(17.515)	(38,6)
Totale	1.671.474	1.635.936	35.539	2,2

Al 30 giugno 2022 il capitale sociale di Iccrea Banca, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1,4 miliardi di euro, invariato rispetto al 2021. Il patrimonio netto, escluso il risultato del periodo, ammonta a 1,7 miliardi di euro e registra un incremento (+35,5 milioni di euro) rispetto al 31 dicembre 2021. Le principali variazioni sono riconducibili alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2021 (pari a 53,2 milioni di euro; di cui 5,3 milioni di euro alla riserva legale e 47,9 milioni di euro a copertura delle perdite pregresse) e alla diminuzione delle riserve da valutazione (-17,5 milioni di euro) principalmente dovute alla movimentazione della riserva di *Cash Flow Hedge* in conseguenza di nuove operazioni di copertura effettuate nel corso del semestre e, in minor misura, alla flessione dei valori riscontrati sui titoli del portafoglio FVOCI.

Conto economico

€/migliaia	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	116.008	88.245	27.763	31,5
Altri profitti e perdite da operazioni finanziarie	6.612	61.639	(55.027)	(89,3)
Dividendi	11.902	27.865	(15.963)	(57,3)
Commissioni nette	46.529	44.349	2.180	4,9
Margine di intermediazione	181.050	222.097	(41.047)	(18,5)
Spese per il personale	(99.539)	(98.482)	(1.058)	1,1
Altre spese amministrative	(126.653)	(129.198)	2.545	(2,0)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.176)	(1.291)	115	(8,9)
Altri oneri e proventi di gestione	4.719	87.840	(83.121)	(94,6)
Totale costi di funzionamento	(222.649)	(141.131)	(81.518)	57,8
Risultato lordo di Gestione	(41.599)	80.966	(122.565)	(151,4)
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	2.771	8.541	(5.770)	(67,6)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	3.654	(18.177)	21.832	(120,1)
Totale accantonamenti e rettifiche	6.425	(9.637)	16.062	(166,7)
Utili (perdite) da partecipazioni	(240)	12.011	(12.251)	(102,0)
Utile (perdita) prima delle imposte	(35.414)	83.340	(118.754)	(142,5)
Imposte sul reddito del periodo	13.617	(13.214)	26.831	(203,0)
Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	7.255	11.040	(3.785)	(34,3)
Utile (perdita) del periodo	(14.542)	81.166	(95.709)	(117,9)

Il primo semestre 2022 si chiude con una perdita netta di 14,5 milioni di euro, contro un utile di 81,2 milioni di euro conseguito nel primo semestre 2021.

I principali fattori che hanno concorso all'andamento del risultato del periodo sono riferibili a:

- diminuzione del margine di intermediazione per 41,0 milioni di euro e risultato pari a 181,1 milioni di euro, cui hanno concorso:
 - una crescita del margine di interesse (+27,8 milioni di euro) per effetto: (i) dell'incremento della complessiva contribuzione al margine dei rendimenti del comparto titoli (+12,5 milioni di euro, per la quasi totalità titoli di Stato italiani indicizzati all'inflazione); (ii) della rimodulazione del mix di forme tecniche di raccolta sia tramite emissione di prestiti obbligazionari finalizzati al finanziamento delle BCC (anche ai fini MREL) sia per il tramite di depositi vincolati con conseguente impatto positivo sul margine d'interesse (rispettivamente +8,5 milioni e +4,1 milioni di euro); (iii) della rilevazione di interessi attivi relativi ai crediti d'imposta (+3,2 milioni di euro) non presenti nel primo semestre 2021;
 - una contrazione degli "altri profitti e perdite da operazioni finanziarie" (-55 milioni di euro rispetto al periodo precedente, dettaglio nella tabella seguente), e pari alla data a 6,6 milioni di euro, in conseguenza del minor volume di vendite realizzate rispetto al primo semestre 2021 (-29 milioni di euro rispetto a giugno 2021). In diminuzione anche i valori riscontrati sul portafoglio HTCS (-21,8 milioni di euro rispetto al periodo precedente) principalmente determinati dai minori controvalori rilevati sui titoli di capitale (-

17,4 milioni di euro) e di debito (-3,9 milioni di euro). Negativo anche il risultato derivante dall'attività di *trading* del comparto titoli e derivati (-2,0 milioni di euro) e dall'attività di copertura (-2,2 milioni di euro);

€/migliaia	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	8.012	10.003	(1.991)	(19,9)
Risultato netto dell'attività di copertura	(1.988)	210	(2.199)	(1.045,9)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	25.672	54.682	(29.010)	(53,1)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.636	53.080	(22.445)	(42,3)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.965)	1.657	(6.622)	(399,6)
c) passività finanziarie	1	(56)	57	(101,8)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(25.084)	(3.256)	(21.828)	70,3
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(2.889)	(1.477)	(1.412)	95,6
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(22.194)	(1.779)	(20.415)	1.147,3
Totale "Altri profitti e perdite da operazioni finanziarie"	6.612	61.639	(55.027)	(89,3)

- una flessione dei dividendi incassati, alla data pari a 11,9 milioni di euro, e in diminuzione di 16 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo precedente. La riduzione è dovuta alla mancata distribuzione degli utili realizzati dalle società del Perimetro Diretto parzialmente compensata dai dividendi derivanti dalla partecipazione acquisita in Banca d'Italia (+6,8 milioni di euro);
- incremento dei costi di funzionamento per 81,5 milioni di euro, attestatisi nel periodo a 222,6 milioni di euro, dovuto alla compensazione delle seguenti dinamiche:
 - la diminuzione degli altri oneri/proventi di gestione (-83,1 milioni di euro) principalmente imputabile alla rilevazione degli oneri (90 milioni di euro) legati alla componente *one-off* dei contratti e accordi di distribuzione in esclusiva di lungo termine dei prodotti e dei servizi di BCC Pay tra Iccrea Banca e le BCC del Gruppo. Al netto di quanto sopra, si rilevano maggiori ricavi derivanti dalle prestazioni rese alle società del Gruppo;
 - aumento delle spese per il personale (+1,1 milioni di euro) per maggiori accantonamenti delle componenti variabili (*Una Tantum*, *Pdr*, *Mbo*);
 - diminuzione delle altre spese amministrative (-2,5 milioni di euro) che risentono principalmente della diminuzione del Contributo BRRD (-5 milioni di euro) parzialmente compensata da aumenti su altre tipologie di spese;
- diminuzione del costo del rischio (dettagliato nella tabella seguente) con rilevazione di riprese di valore su esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per 6,4 milioni di euro, quale effetto netto di riprese su esposizioni in stage 1 e 2 (+9,1 milioni di euro) e accantonamenti su esposizioni "non performing" stage 3 (-2,7 milioni di euro);

€/migliaia	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
Esposizioni per cassa				
Stadio 1 e 2	6.166	11.961	(5.795)	(48,4)
Stadio 3	(2.513)	(30.139)	27.626	(91,7)
Esposizioni fuori bilancio				
Stadio 1 e 2	2.979	6.133	(3.154)	(51,4)
Stadio 3	(200)	2.660	(2.860)	(107,5)
Totale	6.432	(9.385)	15.817	(168,5)

- riduzione degli utili rilevati sulle partecipazioni di controllo (-12,3 milioni di euro). Il risultato del primo semestre 2021 era stato fortemente influenzato dalla plusvalenza di 12 milioni di euro realizzata a seguito della cessione della partecipazione detenuta in Satispay.

Nella voce "utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" è rilevato il risultato economico netto delle attività e passività conferite nel corso del semestre a BCC Pay nell'ambito della richiamata operazione legata al ramo monetica. Per una miglior lettura dei fenomeni gestionali legati all'operazione si rimanda al paragrafo successivo anche in considerazione dell'operazione di conferimento avvenuta in corso di periodo e all'avvio della piena operatività di BCC Pay.

DATI PRO-FORMA INCLUSO IL RAMO MONETICA

Nel corso del primo semestre 2022 si è perfezionata l'operazione strategica finalizzata alla valorizzazione del business "monetica", deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 29 novembre 2018; in particolare, il 29 gennaio 2022 la Banca ha siglato con FSI SGR S.p.A. (Fondo Strategico Italiano, di seguito "FSI") una *partnership* strategica finalizzata allo sviluppo e valorizzazione del business della monetica. Nell'ambito della citata operazione, con Atto Notarile del 17 marzo 2022, si è perfezionata la cessione del ramo d'azienda "monetica" a BCC Pay, società individuata per la valorizzazione del *business*, autorizzata all'emissione della moneta elettronica e alla prestazione di servizi di pagamento di cui all'art.1, comma 2 lett. h-septies. 1) del TUB con provvedimento della Banca d'Italia del 5 ottobre 2021 e iscritta all'Albo degli istituti di moneta elettronica, a far data dal 12 ottobre 2021. Il ramo oggetto di conferimento ha riguardato l'insieme di attività e passività relative al *business* monetica ivi inclusi tra le altre, le risorse umane, i cespiti ed i rapporti giuridici ad esso afferenti. Nello specifico, con data efficacia 1° aprile 2022 si è realizzato il conferimento del ramo monetica "*acquiring*" e con data efficacia 1° maggio 2022 il conferimento del ramo "*issuing*". In data 3 agosto 2022 Iccrea Banca e FSI hanno perfezionato la *partnership* strategica siglata a gennaio 2022 e finalizzata all'ulteriore sviluppo in ottica fintech di BCC Pay che, dopo l'operazione di conferimento sopra richiamata, conta circa 4 milioni di carte di Pagamento, oltre 200 mila POS e circa 50 miliardi di euro di transato annuo. L'operazione si è conclusa a seguito dell'autorizzazione da parte di tutte le Autorità competenti e ha previsto l'investimento di FSI in BCC Pay attraverso l'acquisizione per il tramite del veicolo PAY Holding S.p.A. del 60% del capitale sociale della Società, mentre Iccrea Banca – sempre per il tramite del veicolo PAY Holding S.p.A. – ne detiene il restante 40%. L'accordo di investimento con FSI ha previsto, oltre al riconoscimento al closing di un prezzo, alcuni meccanismi di aggiustamento dello stesso legati al raggiungimento dei target di piano. Sono stati, inoltre, sottoscritti contratti e accordi di distribuzione in esclusiva di lungo termine dei prodotti e dei servizi di BCC Pay a valere su Iccrea Banca e sulle BCC del Gruppo. Nello specifico, il modello operativo definito nella *partnership* prevede un accordo di promozione e collocamento tra BCC Pay e Iccrea Banca e una convenzione di promozione e collocamento tra Iccrea Banca e le BCC. Iccrea Banca mantiene così il ruolo di coordinamento dell'attività commerciale, garantendo il supporto alle BCC attraverso: attività di pianificazione commerciale, gestione e coordinamento della rete commerciale interna ed esterna, strategie di *branding* e di *marketing*, gestione delle esigenze di innovazione e definizione dei piani di formazione.

Al fine di dare adeguata informativa – anche sulla base di criteri espositivi di tipo gestionale – e favorire la comparabilità delle informazioni, si riporta di seguito un prospetto di conto economico in forma riclassificata che contiene i dati al 30 giugno 2022 con la "normalizzazione" dei dati legati al ramo monetica. Tali dati prendono in considerazione, oltre al risultato economico della Banca con riconduzione a voce propria dei costi e ricavi legati al ramo monetica e rilevati fino alla data di conferimento, anche il risultato economico rilevato nella situazione semestrale di BCC Pay. Il risultato di periodo così determinato è stato, inoltre, sterilizzato dall'effetto *one-off* connesso al contratto di esclusiva – sopra richiamato – tra Iccrea Banca-BCC Affiliate pari a 90 milioni di euro di oneri.

Conto Economico

€/migliaia	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	115.755	88.245	27.510	31,2
Altri profitti e perdite da operazioni finanziarie	6.612	61.639	(55.027)	(89,3)
Dividendi	11.902	27.865	(15.963)	(57,3)
Commissioni nette	98.644	88.749	9.894	11,1
Margine di intermediazione	232.912	266.498	(33.586)	(12,6)
Spese per il personale	(103.033)	(101.546)	(1.487)	1,5
Altre spese amministrative	(157.591)	(161.452)	3.862	(2,4)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.706)	(1.755)	49	(2,8)
Altri oneri e proventi di gestione	102.561	95.063	7.498	7,9
Totale costi di funzionamento	(159.769)	(169.690)	9.921	(5,8)
Risultato lordo di Gestione	73.143	96.807	(23.664)	(24,4)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	2.964	8.284	(5.319)	(64,2)
- di cui accantonamenti per impegni e garanzie rilasciate	2.778	8.794	(6.016)	(68,4)
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	3.654	(18.177)	21.831	(120,1)
Totale accantonamenti e rettifiche	6.619	(9.893)	16.512	(166,9)
Utili (perdite) da partecipazioni	(240)	12.011	(12.251)	(102,0)
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	79.522	98.926	(19.404)	(19,6)

Il risultato gestionale del periodo al lordo delle imposte così determinato evidenzia un utile di 79,5 milioni di euro, in diminuzione (-19,4 milioni di euro) rispetto al risultato di giugno 2021 (+98,9 milioni di euro).

Dall'analisi dei dati sopra riportati, oltre a quanto già spiegato in precedenza, si rileva un incremento del margine commissionale di +9,9 milioni di euro derivante principalmente dalle migliori performance della monetica, anche in recupero rispetto ai valori del periodo precedente, sebbene comunque condizionati dalle misure di restrizione legate alla pandemia Covid 19.

Al netto della componente *one-off* del contratto di esclusiva con le BCC per 90 milioni di euro, si rilevano, tra gli altri oneri e proventi, maggiori ricavi derivanti dalle prestazioni rese alle società del GBCI per 7,5 milioni di euro.

7. GLI EVENTI RILEVANTI DEL PERIODO

Piano industriale consolidato di Gruppo 2022-2024

Nel mese di aprile 2022 è stato approvato il Piano industriale consolidato di Gruppo 2022-2024, elaborato alla luce delle indicazioni strategiche deliberate dal Consiglio della Capogruppo principalmente focalizzate sul: (i) miglioramento della qualità del credito; (ii) miglioramento della profittabilità; (iii) mantenimento di adeguati buffer di capitale rispetto ai livelli regolamentari e di *capacity* MREL rispetto ai requisiti minimi.

Per quanto riguarda l'ambito della qualità del credito, il piano industriale consolidato riguarda una *NPL ratio* lordo pari al 4,5% al 2024 (*NPL ratio* netto al 2,1% nel 2024) con un costo del rischio in netto miglioramento rispetto al dato 2021 (63 bps del 2024 vs. 127 bps del 2021) facendo leva sulla prosecuzione delle iniziative di *derisking* già in atto fin dall'avvio del Gruppo e dell'accresciuto presidio dei processi di erogazione e monitoraggio del credito.

Con riferimento alla profittabilità, il piano consolidato riguarda un livello di ROE pari al 5,5%. La profittabilità risulta sostenuta principalmente dalla crescita dell'apporto del margine commissionale come conseguenza delle iniziative di sviluppo dei servizi alla clientela, in particolare nella gestione del risparmio e dei pagamenti. Nonostante il progressivo calo degli effetti della politica monetaria espansiva lo scenario di tassi in crescita realizza la sostanziale tenuta del margine di interesse per l'effetto positivo generato sulla marginalità del credito alla clientela e del portafoglio di attività finanziarie. Anche la dinamica attesa del costo del rischio contribuisce in maniera significativa al miglioramento della marginalità. Il *cost/income*, raggiunge un livello del 67,1% al 2024 mostrando una dinamica in sensibile miglioramento rispetto al dato del 2021 rettificato delle componenti straordinarie.

Con riguardo al profilo di capitale il TCr si attesta ad un livello del 18,7% nel 2024 e la *capacity* MREL è tale da garantire un adeguato *buffer* rispetto ai requisiti *target*. Il profilo di liquidità si mantiene solido sia per la liquidità a breve (LCR 229% al 2024) sia per la strutturale (NSFR 136% al 2024).

L'esecuzione del piano industriale 2022-2024 coinvolge l'intero modello di *business* del Gruppo, confermandone l'evoluzione verso risultati tangibili e determinando una situazione viepiù equilibrata e solida, caratterizzata da una qualità del credito notevolmente migliorata e una più che solida posizione di liquidità e capitale.

Il piano, sintesi del processo di pianificazione che ha coinvolto tutte le entità del Gruppo e facente leva sui progetti del Piano di trasformazione e sulle altre iniziative strategiche identificate, è ancorato a uno scenario macroeconomico di fine 2021 che non fattorizzava i potenziali effetti del conflitto Russia-Ucraina. Ferme restando le iniziative strategiche già identificate nel piano approvato, le recenti e significative evoluzioni del quadro macroeconomico rendono necessaria una revisione delle proiezioni di piano che verrà avviata nell'ultimo trimestre del 2022.

L'analisi di avanzamento a giugno ha evidenziato un sostanziale allineamento delle poste patrimoniali ai valori attesi. Da un punto di vista economico si è rilevato, invece, un livello di redditività superiore alle attese, principalmente derivante dal margine di interesse, favorito dai rendimenti del portafoglio titoli e dal costo del rischio di credito, nettamente inferiore alle attese, per effetto della minore difettosità del portafoglio e delle migliori performance conseguite nella gestione del portafoglio *non performing*. I costi operativi netti e le commissioni nette risultano sostanzialmente in linea con i *target* definiti.

NPE Strategy

Nell'ambito del più ampio processo di pianificazione strategico e in conformità con le prescrizioni regolamentari che richiedono alle banche di definire puntuali strategie creditizie volte alla riduzione delle esposizioni deteriorate, a marzo 2022 è stato sviluppato il Piano NPE 2022-2024 nel quale vengono fattorizzati gli impatti derivanti dalle indicazioni formulate dalla Vigilanza nell'ambito dell'esercizio AQR 2021, i mutati contesti macro-economici e condizioni di mercato, le raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza con l'annuale *SREP Letter*. In tale contesto, il nuovo Piano NPE definisce i livelli di *asset quality* e costo del rischio previsti per il prossimo triennio, tracciando un percorso di progressivo *derisking* finalizzato al raggiungimento del *target* del 4,5% di GNPL *ratio* previsto per il 2024.

L'obiettivo di GNPL *ratio* a fine piano è perseguito attraverso una graduale, costante, diminuzione del totale delle esposizioni *non performing* che, da una parte, fa perno sulla proattività delle banche del Gruppo nel rafforzare le ordinarie azioni gestionali, dall'altra, conferma l'opportunità di ricorrere in misura rilevante a operazioni di cessione, la cui attivazione sarà valutata tempo per tempo anche in funzione delle condizioni di mercato e di eventuali meccanismi agevolativi in essere. Si indirizza, inoltre, un ribilanciamento fra le componenti del deteriorato, con una sensibile riduzione dell'incidenza delle sofferenze sullo *stock* complessivo.

Con riferimento alle operazioni di *derisking* realizzate nel corso del primo semestre 2022, nel mese di maggio si è perfezionata la sesta operazione di cartolarizzazione di crediti *non performing* assistita dalla Garanzia dello Stato – "GACS" ("GACS VI"). L'operazione ha avuto a oggetto un portafoglio complessivo di crediti in sofferenza costituito da 9.017 posizioni riferite a 5.696 debitori, ceduto da 68 banche del Gruppo (tra cui Iccrea Banca, Iccrea Bancalmpresa, Banca Sviluppo e Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia) e alcune banche commerciali terze (Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., Banca Valsabbina e Banca di Credito Popolare). Tale portafoglio, che ha registrato una pretesa creditoria superiore ai 644 milioni di euro a fronte di un GBV di 582 milioni di euro, di cui 535 milioni di euro relativi al Gruppo, è rappresentato per circa il 33% da crediti chirografari e per la restante parte da crediti ipotecari residenziali o commerciali.

In data 2 maggio 2022, si è perfezionato il c.d. "blocco cessione" con il quale le banche partecipanti hanno ceduto il portafoglio di sofferenze a un veicolo di cartolarizzazione denominato BCC NPLs 2022 costituito ai sensi della Legge n. 130/99 mentre in data 10 maggio 2022 si è

perfezionata l'emissione dei titoli ABS da parte del Veicolo e, più nel dettaglio:

- 142 milioni di euro di titoli *senior* Class A (*Asset Backed Floating Rate Notes*) con scadenza gennaio 2047, dotati di *rating* Baa1(sf), e BBB(sf) rispettivamente da parte di Moody's Italia S.r.l. e ARC Ratings S.A.;
- 19,5 milioni di euro di titoli *mezzanine* Class B (*Asset Backed Floating Rate Notes*) con scadenza gennaio 2047;
- 6,5 milioni di euro di titoli *junior* Class J (*Asset Backed Fixed Rate and Variable Return Notes*) con scadenza gennaio 2047.

Le notes *senior* sono state sottoscritte interamente dalle banche cedenti unitamente ad almeno il 5% circa delle notes *mezzanine* e *junior*, nel rispetto dell'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto nell'operazione (c.d. *retention rule*) previsto dalla normativa di Vigilanza, mentre il restante 95% circa delle notes *mezzanine* e *junior* sono state collocate sul mercato e acquistate da un primario investitore internazionale, nell'ambito di una gara competitiva cui hanno partecipato 10 primari investitori internazionali.

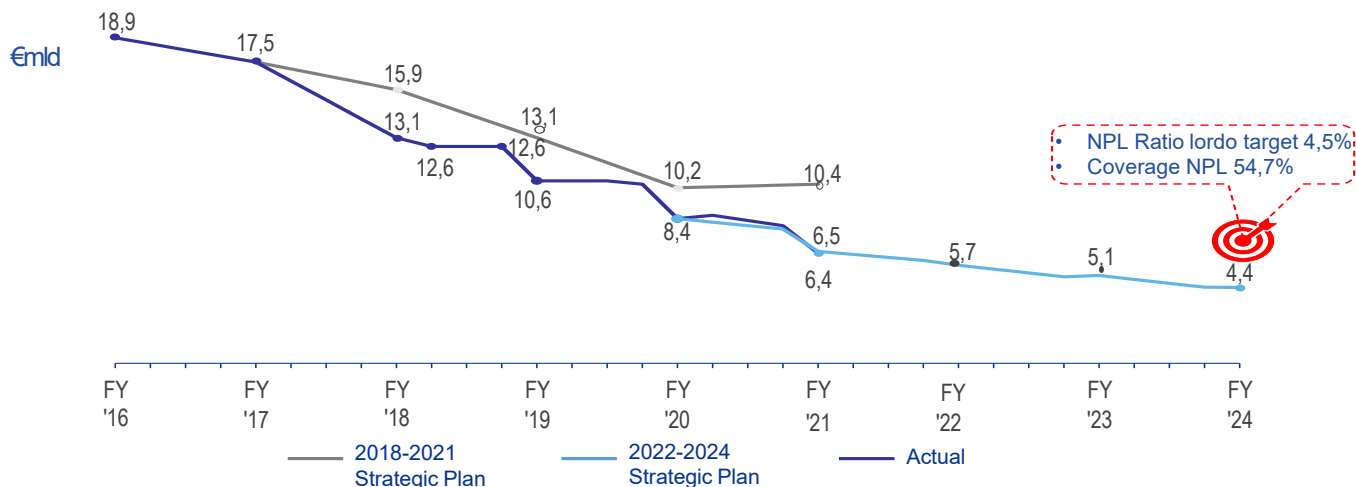
Con la citata operazione, considerate anche le precedenti cartolarizzazioni (da GACS I a GACS V), il Gruppo ha complessivamente deconsolidato, nel triennio 2018-2021, proprie posizioni a sofferenza per un importo totale di circa 8 miliardi di euro.

Successivamente alla data di riferimento della presente relazione, l'8 agosto 2022, Iccrea Banca S.p.A. e Iccrea Banca Impresa S.p.A. hanno perfezionato la cessione di crediti - per lo più *Unlikely to Pay* ("UTP") - a *Illimity Real Estate Credit Fund* (IREC), fondo di investimento alternativo italiano mobiliare di tipo chiuso riservato costituito in pari data, ricevendo in contropartita quote del fondo gestito da Illimity Sgr.

La cessione - che si colloca nell'ambito di una più ampia operazione alla quale hanno partecipato altri Gruppi Bancari Italiani - ha visto il trasferimento di crediti non *performing* verso n. 22 debitori per un GBV complessivo di euro 43 milioni in contropartita di quote del Fondo, per un NAV corrispondente a 22 milioni di euro, pari al 25,1% delle Quote Crediti del Fondo al primo *closing*.

Sempre nel contesto delle iniziative finalizzate alla realizzazione del processo di *derisking* del Gruppo, nel secondo semestre 2022 è stata avviata una nuova operazione di cessione multi-*originator* di crediti in sofferenza, eventualmente assistita dallo schema GACS, il cui completamento è previsto entro il mese di dicembre 2022, alla quale è al momento prevista una partecipazione di 39 altre banche aderenti.

Alla luce dell'intensa azione di *derisking* sin qui portata avanti e delle prospettive declinate nel nuovo Piano NPE, il grafico successivo evidenzia la dinamica espressa negli ultimi 5 anni dallo *stock* dei crediti deteriorati e quella attesa nel triennio 2022 - 2024, confrontate per il periodo 2018-2021 - al fine di dare evidenza dell'accelerazione del percorso di *derisking* portato avanti dal Gruppo.



Piano di marketing 2021 e attuazione della strategia commerciale e di marketing

Nel corso del primo semestre 2022 il Gruppo ha proseguito le attività per il rafforzamento del modello di banca a sostegno delle comunità locali delle Affiliate, mantenendo elevata l'attenzione ai bisogni del territorio e alla soddisfazione di soci e clienti delle stesse.

A supporto di tale percorso evolutivo, è proseguita l'esecuzione di numerose iniziative progettuali tra le quali si richiamano:

- *Full Potential Commerciale*, progetto indirizzato allo sviluppo e alla specializzazione del business delle BCC - in coerenza con l'adozione dei nuovi modelli di servizio e la revisione dei modelli distributivi - nonché all'evoluzione del catalogo d'offerta (in particolare, nei business del risparmio gestito e assicurativo, della bancassicurazione, del credito e dei servizi per le imprese, dei servizi par bancari per privati, del credito al consumo, della monetica). Grazie ai ridursi delle limitazioni imposte dalla situazione emergenziale

connessa alla diffusione del Covid-19 ad oggi risultano attive molte BCC con apprezzabili risultati in termini di valore aggiunto nella consulenza alla clientela e di incremento nell'offerta di servizi *premium*;

- *Customer Relationship Management (CRM)*, con l'obiettivo di dotare le BCC di un unico strumento a livello di Gruppo che orchestri le iniziative commerciali e le attività di gestione della relazione commerciale avvalendosi di tutti i canali disponibili e basato su un'unica base informativa con vista a 360 gradi sul cliente. Nella prima parte del 2022 si è conclusa la fase di rilascio dell'applicativo presso tutte le BCC del Gruppo ed è proseguito il *roll-out* commerciale, programma di supporto formativo e operativo, finalizzato alla completa attivazione dello strumento CRM in BCC per la massimizzazione del ritorno dei risultati commerciali;
- *Wealth Management Platform (WMP)*, progetto finalizzato alla realizzazione di una piattaforma informatica per lo sviluppo dei modelli di consulenza volti a garantire il presidio e la qualità dell'offerta di prodotti finanziari, di *funding*, assicurativi vita e di protezione. La WM Platform è stata avviata in produzione ad aprile 2021 e nel corso del primo semestre 2022 sono proseguite le attività di *onboarding* delle Banche in piattaforma; al 30 giugno le Banche attive in WMP sono 54;
- Risparmio Gestito, indirizzato all'ulteriore potenziamento del ruolo di *Investment Center* del Gruppo, collocato nella SGR proprietaria, attraverso l'ampliamento del raggio di attività e il passaggio dal ruolo di fabbrica a quello di hub per i servizi di investimento. Anche nel 2022 si è proseguito con l'avvio di iniziative e progetti volti ad ampliare la gamma dei prodotti e servizi a disposizione delle Banche del Gruppo per la clientela di riferimento. Fra le principali iniziative si evidenziano: (i) il lancio della famiglia delle Gestioni patrimoniali Business dedicate alle persone giuridiche con arricchimento della gamma delle linee GP sostenibili; (ii) l'estensione degli accordi con Asset manager internazionali in corso di finalizzazione;
- avvio del progetto di razionalizzazione del Catalogo Prodotti che permetterà di migliorare la qualità delle informazioni a catalogo e diminuire la numerosità degli stessi;
- *partnership* con Arval per l'inserimento a catalogo dell'offerta del noleggio a lungo termine;
- *partnership* con Edenred per l'inserimento a catalogo dell'offerta del *welfare* alle aziende clienti delle BCC;
- campagne B2C sui clienti delle BCC, con l'obiettivo di supportare il collocamento dei prodotti gestiti dalle fabbriche di prodotto, attraverso iniziative di cross e up selling. In particolare, è stata realizzata la prima campagna *Data Driven* su Crediper;
- realizzazione del nuovo *loyalty* per i soci e delle prime *Customer Satisfaction* B2C vs la clientela delle BCC.

Un riferimento particolare meritano infine le iniziative commerciali promosse in ambito PNRR, che sotto la regia della Divisione Impresa, mirano a consentire alle BCC di accompagnare la propria clientela nell'accesso alle misure agevolative progressivamente rilasciate attraverso la messa a disposizione sia di servizi consulenziali, sia di plafond da destinare al finanziamento degli investimenti in ambito di transizione energetica e digitale.

Riorganizzazione del comparto "Retail" del Gruppo – Monetica

Come anticipato, in linea con la complessiva strategia evolutiva e di posizionamento nel segmento, con l'obiettivo di consentire alle Banche Affiliate lo sviluppo del pieno potenziale commerciale anche attraverso il conseguimento di nuove sinergie da parte della società prodotto, sono proseguite le attività per dare attuazione al nuovo modello Monetica definito nel Piano Strategico.

In particolare, nel corso del primo semestre 2022 sono proseguite le attività volte alla societizzazione del segmento Monetica di Iccrea Banca, attraverso i conferimenti dei rami di azienda *acquiring* e *issuing* in favore di BCC Pay S.p.A.; ottenuta in data 5 ottobre 2021 l'autorizzazione da parte delle competenti Autorità di Vigilanza ad operare come IMEL con la conseguente iscrizione all'Albo degli Istituti di Moneta Elettronica avvenuta in data 12 ottobre 2021, in data 1° aprile e 1° maggio 2022 sono stati perfezionati rispettivamente i conferimenti dei rami di azienda *acquiring* e *issuing* da parte di Iccrea Banca in BCC Pay per complessivi circa 20,6 milioni di euro.

In questo contesto, è stato poi perfezionato il *closing* dell'accordo di partnership siglato con FSI SGR S.p.A. in data 29 gennaio 2022. In particolare, a seguito dell'iter autorizzativo da parte delle competenti Autorità di Vigilanza conclusosi nel luglio 2022, in data 3 agosto 2022, FSI SGR S.p.A. e Iccrea Banca attraverso il veicolo Pay Holding S.p.A., partecipato rispettivamente al 60% e 40%, ha acquisito l'intero capitale di BCC Pay a fronte di una valorizzazione complessiva fino a 500 milioni di euro (inclusiva di una componente differita fino a 50 milioni di euro). L'operazione ha generato sia a livello individuale sia consolidato una plusvalenza lorda di circa 430 milioni di euro. È stato altresì sottoscritto un contratto di distribuzione di lungo termine dei prodotti e dei servizi di BCC Pay a valere su Iccrea Banca e, per il tramite della stessa, sulle Banche affiliate.

Da ultimo, sempre nel corso del primo semestre 2022, sono state avviate da Iccrea Banca le attività volte ad acquisire (direttamente o tramite una società neocostituita) da Coopersystem (società del Perimetro Indiretto) un ramo di azienda afferente alle attività di collocamento, manutenzione e assistenza dei POS. Tale operazione, espletato il necessario iter avviato nel mese di settembre 2022, sarà nelle intenzioni completata tra la fine dell'anno corrente e l'inizio del 2023.

Riorganizzazione del comparto “Operations” del Gruppo – Polo Unico

Nel corso del primo semestre 2022, è proseguito il progetto “Operations Strategy” definito nel Piano di Trasformazione. La finalità è creare un Polo Unico all’interno del Gruppo che svolga – con un perimetro crescente - servizi amministrativi in favore delle Banche affiliate e delle società prodotte, anche attraverso l’acquisizione di rami di *back office* dalle stesse Affiliate ovvero attraverso la realizzazione di operazioni straordinarie di concentrazione e rafforzamento esogeno.

Con riferimento all’acquisizione di rami di *back office* dalle Banche affiliate, che ha già visto il perfezionamento di tre operazioni straordinarie nel 2021, nel corso del primo semestre dell’anno sono state approvate ulteriori cinque operazioni in favore di Sinergia, raggruppabili in due macro-progettualità: (i) la cessione del ramo di *back office* da Credito Cooperativo Romagnolo – BCC di Cesena e Gatteo S.C., con efficacia dal 1° febbraio 2022; (ii) la cessione di quattro rami di *back office* da parte delle quattro BCC interessate dalla fusione per incorporazione nella Banca di Credito Cooperativo della Calabria Ulteriore - Società Cooperativa (Banca del Catanzarese – Credito Cooperativo S.C.; La BCC del Crotonese – Credito Cooperativo; Credito Cooperativo di San Calogero e Maierato – BCC del Vibonese; Banca di Credito Cooperativo di Cittanova – Società Cooperativa), con efficacia dal 30 marzo 2022. Sempre in linea con il percorso illustrato, sono previste ulteriori quattro operazioni analoghe a quelle descritte, di cui due entro il 2022 e due entro il primo semestre del 2023.

Ancora, sono state approvate le operazioni di fusione per incorporazione in Sinergia di In.Cra. società consortile a responsabilità limitata e Sirius Project Srl, entrambe società già operanti sul medesimo segmento di riferimento sia in termini di attività di *back office* che di territorio. Con riferimento ad In.Cra., l’operazione è stata conclusa con efficacia al 3 giugno 2022, mentre in relazione a Sirius Project S.r.l., società già posseduta in via totalitaria da Sinergia, la conclusione è avvenuta con efficacia 1° agosto 2022.

In questo contesto, è stato altresì avviato uno studio di fattibilità in merito alla fusione tra due società strumentali BCC Solutions e Sinergia, entrambe partecipate in via totalitaria dalla Capogruppo. Tale studio, definito nel corso del primo semestre 2022, ha portato all’autorizzazione da parte dei consigli di amministrazione interessati per il perfezionamento della fusione entro la fine del corrente anno. Nello specifico, BCC Solutions e Sinergia risultano attive nel segmento *Operations*, presentano un alto grado di complementarità di attività con clienti, le altre società del Perimetro Diretto e le Banche affiliate. L’iniziativa, che consentirebbe un’ulteriore razionalizzazione del segmento con la possibilità di nuovi efficientamenti, sarà conclusa con efficacia 1° gennaio 2023, una volta completati i profili civilistici e regolamentari e definito il modello d’integrazione target sia in termini organizzativi che operativi.

Revisione dell’assetto operativo sul territorio delle Banche affiliate

Nel corso del primo semestre 2022, è proseguito il processo di razionalizzazione dell’assetto operativo sul territorio delle BCC Affiliate, prevalentemente attraverso processi aggregativi indirizzati alla creazione di Banche che - nel mantenere il patrimonio di approfondita conoscenza dei territori di riferimento - avessero altresì il dimensionamento e l’articolazione organizzativa in grado di valorizzarne appieno la funzione sociale.

Nello specifico, nel primo semestre del 2022 hanno avuto decorrenza le seguenti fusioni per incorporazione:

- Cereabanca 1897 è stata incorporata nella Banca di Verona e Vicenza (nuova denominazione: “BCC di Verona e Vicenza Credito Cooperativo - Società Cooperativa”) con decorrenza degli effetti giuridici dal 21 febbraio 2022;
- la BCC di Massafra è stata incorporata nella Banca di Taranto (nuova denominazione: “Banca di Taranto e Massafra - Credito Cooperativo - Società Cooperativa”) con decorrenza degli effetti giuridici dal 16 marzo 2022;
- il Credito Cooperativo di San Calogero e Maierato – la BCC del Vibonese, la BCC del Crotonese - e la Banca di Credito Cooperativo di Cittanova S.C. sono state incorporate nella Banca del Catanzarese Credito Cooperativo SC (nuova denominazione: “Banca di Credito Cooperativo della Calabria Ulteriore – Società Cooperativa”) con decorrenza degli effetti giuridici dall’11 aprile 2022;
- la BCC di Oppido Lucano e Ripacandida è stata incorporata nella BCC di Spinazzola (nuova denominazione “Banca di Credito Cooperativo Appulo Lucana S.C.”) con decorrenza degli effetti giuridici dal 6 maggio 2022;
- la Banca di Credito Cooperativo Mutuo Soccorso Gangi incorporata nella Banca di Credito Cooperativo San Giuseppe delle Madonie (nuova denominazione “Banca di Credito Cooperativo delle Madonie - Società Cooperativa”) con decorrenza dal 23 maggio 2022;
- la BCC Bergamo e Valli incorporata nella BCC di Milano (conservata la denominazione “Banca di Credito Cooperativo di Milano Società Cooperativa”) con decorrenza degli effetti giuridici dal 13 giugno 2022.

Inoltre, nel corso del primo semestre 2022, sono state sottoposte alla BCE istanze di autorizzazione per le seguenti due operazioni straordinarie, con decorrenza programmata nel secondo semestre 2022:

- il 14 aprile 2022, per l’operazione di scissione totale non proporzionale di VivalBanca – Banca di Credito Cooperativo di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro in Vincio e successiva incorporazione dei due separati compendi in Banca Alta Toscana e in Banca Centro - Credito Cooperativo Toscana – Umbria;
- il 7 giugno 2022, per la fusione per incorporazione della BCC di S. Michele di Caltanissetta e Pietraperzia nella BCC “G. Toniolo” di San Cataldo (nuova denominazione: Banca di Credito Cooperativo “G. Toniolo” e San Michele di San Cataldo).

Interventi effettuati a valere sullo Schema di Garanzia

Nel primo semestre del 2022, la Capogruppo ha attuato – per il tramite dello Schema di Garanzia - due interventi di sostegno patrimoniale per un ammontare nominale complessivo pari a 28 milioni di euro attraverso l'utilizzo delle risorse *ex ante* dei FPD e, in particolare:

- sottoscrizione di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di Banca di Pisa e Fornacette per un importo complessivo pari a 21 milioni di euro circa;
- sottoscrizione di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di Banca Centropadana per un importo complessivo pari a 7 milioni di euro circa.

Gli interventi di patrimonializzazione in argomento sono stati attribuiti pro-quota a ciascuna aderente allo schema.

Accordo con Cassa Centrale Banca per il riassetto delle partecipazioni detenute nelle capogruppo dalle BCC aderenti

In esecuzione dell'accordo sottoscritto nel corso del 2019 con Cassa Centrale Banca S.p.A., che prevede il riassetto delle partecipazioni detenute dalle BCC aderenti ai due gruppi bancari cooperativi nonché delle partecipazioni detenute in entità appartenenti ai medesimi gruppi, nel mese di gennaio 2022 è stata finalizzata l'operazione di trasferimento di n. 897.000 azioni di Iccrea Banca S.p.A., per un corrispettivo complessivo di circa 47,4 milioni di euro, da entità appartenenti al Gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo italiano a Banche affiliate.

Sempre in esecuzione del richiamato accordo, entro la fine del 2022 verrà finalizzata un'ulteriore operazione - soggetta alla preventiva autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza - che prevede il trasferimento di circa n. 899.078 azioni di Iccrea Banca S.p.A. da entità appartenenti al Gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo italiano a Banche affiliate.

Aumento di capitale di Hi-MTF

Nel corso del primo trimestre 2022, Hi-MTF Sim (società partecipata in misura paritetica al 20% da Iccrea Banca, FinecoBank S.p.A., Banca Akros S.p.A., Banca Sella Holding e Luzzatti SCpA) ha provveduto ad aggiornare il proprio piano strategico 2022-2026, che vede nel nuovo segmento *Hi-Cert* lo strumento principale di crescita. Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, Hi-MTF ha previsto un importante piano di investimenti sostenuto dall'apporto di nuovi capitali da parte dei soci per complessivi 3,5 milioni di euro. Iccrea Banca, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo del piano strategico della società, ha pertanto aderito e sottoscritto l'aumento di capitale di Hi-MTF Sim per 0,7 milioni di euro relativi alla propria quota di competenza.

Recovery Plan

All'inizio del 2022 sono state completate le attività di aggiornamento del *Recovery Plan* di Gruppo, trasmesso all'Autorità di Vigilanza. In tale ambito, le valutazioni/analisi condotte al fine di valutare la capacità del Gruppo di ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, caratterizzati da rischi sia idiosincratici, sia sistemici, tengono conto dell'evoluzione dell'emergenza da Covid-19, ma non del nuovo scenario in via di definizione a seguito della crisi Ucraina. Nel corso del primo semestre del 2022, sono state avviate le attività preparatorie di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo, tenendo conto delle aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza.

L'emergenza sanitaria da "Covid-19"

Le prime settimane del 2022 sono state caratterizzate nel nostro Paese da una nuova ondata di contagi provocata dal rapido diffondersi della variante Omicron, la cui comparsa a fine 2021 ha comportato la proroga, con il D.L. 221 del 24 dicembre 2021 (c.d. Decreto Natale) dello stato di emergenza sino al 31 marzo 2022.

Il Decreto Legge n.24 del 24 marzo 2022, emanato in relazione alla cessazione dello stato di emergenza, ha previsto – in uno con l'eliminazione delle zone colorate di rischio e delle quarantene precauzionali per i contatti stretti:

- l'obbligo fino al 30 aprile del *green pass* base per tutti i lavoratori, a prescindere dall'età anagrafica, per l'accesso ai luoghi di lavoro;
- l'eliminazione dal 1° aprile del *green pass* base per l'accesso della clientela ai servizi bancari, finanziari e commerciali;
- l'impiego di dispositivi per la protezione delle vie respiratorie nei luoghi di lavoro sino al 30 aprile.

Sempre in tema di utilizzo dei dispositivi di sicurezza, il 28 aprile è stata emanata dal Ministero della Salute un'ordinanza – efficace fino alla data di entrata in vigore della Legge di conversione del D.L. 24/2022 e comunque non oltre il 15 giugno 2022 – che ha circoscritto a specifiche e limitate casistiche l'obbligo di utilizzo degli strumenti di protezione nei luoghi chiusi; ad essa ha fatto seguito il 4 maggio la riunione tra Governo e Parti Sociali che ha confermato fino a giugno per il settore privato l'integrale applicazione del Protocollo sottoscritto il 6 aprile 2021 sulle misure per il contenimento della pandemia negli ambienti di lavoro con obbligo di utilizzo dei dispositivi di sicurezza in tutti i contesti che

determinano condivisione dei luoghi di lavoro, sia all'aperto, sia al chiuso.

Dal 1° maggio, è intervenuta la decadenza dell'obbligo legale per i lavoratori di esibire il *green pass* per accedere ai luoghi di lavoro introdotta dal già richiamato Decreto 24/2022, venendo di conseguenza meno gli obblighi di rilevazione in ingresso della temperatura corporea tramite dispositivi termoscanner e della lettura del *green pass* tramite lettori di QR code.

Con l'intento di garantire continuità di gestione e assicurare una pronta capacità di risposta ove si fosse manifestato un rapido deterioramento del quadro nazionale con impatti significativi sull'operatività del Gruppo, si è deciso di mantenere attiva la task force emergenza Covid-19 avviata all'inizio della crisi pandemica. Per il tramite delle funzioni che hanno operato in seno alla *task force* è stato quindi assicurato il presidio per l'indirizzamento e il coordinamento delle azioni necessarie a garantire la protezione del personale, dei clienti e dei fornitori, nonché per assicurare la continuità dei servizi critici nel pieno rispetto delle disposizioni tempo per tempo emanate dalle Autorità Governative; tali attività sono state condotte e modulate in linea con il progressivo miglioramento della situazione nazionale, nonché con la cessazione dello Stato di Emergenza nazionale avvenuta il 31 marzo 2022 attraverso la ridefinizione delle norme interne aziendali per recepire i contenuti obbligatori volta per volta vigenti e definire, ove ritenuto opportuno, misure orientate alla massima prudenza alla luce della situazione sanitaria via via monitorata, in particolare con riguardo alle situazioni di maggiore vulnerabilità.

Sul fronte dei sistemi e dei servizi - sia dal punto di vista operativo, sia da quello relativo all'erogazione dei sistemi - si è mantenuto il ricorso al lavoro da remoto, già attivato lo scorso anno e modulato anche in funzione dell'andamento della curva dei contagi e delle valutazioni effettuate dal medico competente in ambito Salute e Sicurezza sul Lavoro. Le infrastrutture a disposizione sono state costantemente monitorate al fine di garantire un'efficace conduzione dei sistemi a supporto della modalità operativa implementata, assicurando il rispetto degli adempimenti e, al contempo, la gestione dei vari avanzamenti progettuali, sostanzialmente in linea con le relative pianificazioni.

Le attività del personale delle unità che svolgono attività critiche, delle strutture a presidio dei processi sistemici e delle strutture operanti sui mercati sono state organizzate prevedendo periodi di presenza in ufficio e periodi di lavoro da remoto, al fine di ridurre il rischio di contagio e, di conseguenza, di indisponibilità di personale.

Con riferimento alla rete delle filiali operative delle Banche e società del Gruppo, è stato mantenuto l'approccio uniforme e coordinato per le aperture dei locali; ove necessario, in funzione della specifica situazione sanitaria, si sono previste chiusure selettive, peraltro molto contenute nel numero e senza impatti sull'operatività delle Banche e per la Clientela. L'accesso alle Filiali è stato assicurato regolamentandolo con precise disposizioni per garantire il rispetto delle regole di sicurezza. La comunicazione verso la clientela si è mantenuta costante, per mezzo di affissioni in Filiale e utilizzando i consueti mezzi di comunicazione (es. sito *web*).

Per quanto concerne le misure straordinarie a sostegno dell'economia, delle imprese e delle famiglie italiane, nel periodo del Covid le Banche del Gruppo hanno concesso moratorie, legislative e non legislative, a più di 128 mila controparti per un ammontare complessivo di circa 14 miliardi di euro. Alla data del 30 giugno 2022 l'esposizione lorda inerente ai prestiti e alle anticipazioni soggetti a moratoria ammonta a circa 90 milioni di euro, per il 91,13% rappresentata da esposizioni non deteriorate. Il 73,54% delle moratorie in essere riguarda esposizioni verso società non finanziarie.

Prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative concesse (valori in euro/migliaia al 30 giugno 2022)

Controparti	esposizione lorda complessiva	di cui "in bonis"			di cui: "deteriorate"		
		esposizione lorda in bonis	di cui: forborne	di cui: stadio 2	esposizioni lorde deteriorate	di cui: forborne	di cui: sofferenze
Famiglie	23.714	22.226	4.482	11.839	1.488	1.234	1.308
di cui: garantiti da beni immobili residenziali	16.163	14.973	3.979	7.849	1.190	967	1.190
Società non finanziarie	66.191	59.697	3.867	31.755	6.494	3.836	2.123
di cui: PMI	50.019	46.916	3.208	21.581	3.104	1.363	1.038
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	16.874	16.343	1.041	14.513	531	531	531
Totale 30/06/2022	89.905	81.923	8.349	43.594	7.982	5.070	3.431

Sempre nell'ambito delle iniziative attivate con riguardo alle misure straordinarie definite dal Governo in risposta alla emergenza sanitaria, le banche del gruppo hanno concesso nuova finanza ex art. 13 D.L. Liquidità per oltre 9,1 miliardi di euro, con una copertura pubblica di circa l'82,31%. Il nuovo credito è stato destinato per l'85% circa a società non finanziarie.

Con il Decreto "Rilancio" (D.L. 34/2020) sono state introdotte alcune misure a sostegno del rilancio del settore delle costruzioni, (innanzitutto elevando al 110% la detrazione fiscale spettante per gli interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare sotto il profilo energetico e sismico, cosiddetto Superbonus al 110% introdotto dall'art. 119) effettuati da privati, al di fuori di attività di impresa, arti e professioni, condomini e soggetti diversi dalle imprese. In luogo della detrazione, il contribuente può optare per l'applicazione da parte del fornitore di un corrispondente sconto sul corrispettivo, ovvero per la cessione a terzi (incluse anche le banche) di un credito di imposta equivalente alla detrazione. Il Decreto ha inoltre previsto la possibilità di trasformare le principali detrazioni fiscali spettanti in ambito edilizio ed energetico in sconto sul corrispettivo dovuto e in credito d'imposta cedibile (art. 121) nonché la possibilità, per i beneficiari dei crediti d'imposta riconosciuti

da provvedimenti emanati per fronteggiare l'emergenza da Covid-19, di optare, in luogo dell'utilizzo diretto, per la cessione ad altri soggetti (art. 122). A fronte di tali interventi, il Gruppo ha attivato soluzioni dedicate che hanno portato, al 30 giugno 2022, a un dimensionamento del portafoglio crediti di imposta acquisiti pari a 2,2 miliardi di euro.

Il conflitto russo-ucraino

In relazione al conflitto russo-ucraino e alle conseguenti sanzioni internazionali imposte alla Russia, in particolare per le attività di *trade finance* (garanzie e crediti documentari), il Gruppo è risultato limitatamente esposto nei confronti dei paesi coinvolti. Riguardo alle posizioni in essere nei confronti di controparti russe, per un ammontare di debito residuo alla data pari complessivamente a circa 2,7 milioni di euro, si evidenzia che tutti i finanziamenti sono garantiti al 100% o dalle case madri italiane (con riferimento alle operazioni *intercompany*) o dalla SACE (per quanto attiene lo sconto pro-soluto) e che al momento tutte le esposizioni, pur con alcune difficoltà legate alle contro sanzioni russe, stanno rientrando regolarmente.

Sin dal giorno successivo al manifestarsi della crisi Ucraina sono state prodotte circolari operative in favore delle Banche del Gruppo indirizzate alla corretta gestione dei rischi sottesi all'operatività con i paesi coinvolti e applicare procedure rigorose per il rispetto delle sanzioni pecuniarie imposte dalle Autorità competenti. Tale attività di indirizzo è continuata in relazione alle misure sanzionatorie via via adottate dalle autorità competenti.

In ambito sicurezza informatica, rischio *cyber* e continuità operativa il Gruppo ha attivato da subito una specifica *task force* con lo scopo di seguire l'evoluzione dello scenario, così da garantire il tempestivo intervento a fronte di eventuali criticità emergenti. Alla *task force* partecipano direttamente le funzioni Sicurezza Integrata e *Operational & IT Risk Management* di Capogruppo, le funzioni *ICT Security, Incident Management* e Infrastrutture di BCC SI, nonché i Responsabili del Piano di Continuità Operativa delle Società strumentali BCC Solutions e Sinergia. Con specifiche comunicazioni sono state, inoltre, coordinate le società del Perimetro Diretto e le Banche affiliate.

La *task force* è stata costantemente in contatto e ha partecipato attivamente alle attività di *info-sharing* svolte nell'ambito dei tavoli di lavoro con gli organismi nazionali preposti al presidio del rischio informatico e della continuità operativa per il settore finanziario (CERTFin e CODISE), che a loro volta si interfacciano con l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN) nell'ambito della quale opera il CSIRT (*Computer Security Incident Response Team*) che si occupa del monitoraggio degli incidenti a livello nazionale e dell'emissione di preallarmi e/o allerte in merito a rischi e incidenti.

Gli interventi coordinati dalla *task force* hanno riguardato gli ambiti: (i) organizzativo e procedurale; (ii) tecnico e tecnologico; (iii) indisponibilità di terze parti rilevanti.

Nell'ambito delle misure organizzative e procedurali è stata approfondita la presenza, per il Gruppo, di fornitori di servizi e/o beni IT riconducibili alla Federazione russa, intervenendo su eventuali criticità (anche potenziali) delle forniture collegate. Sono state inoltre verificate tutte le procedure del Gruppo in tema di risposta a possibili incidenti di sicurezza informatica derivanti dallo scenario configuratosi.

Nell'ambito delle misure tecniche, si è attivato con il CERTFin un canale di comunicazione per facilitare lo scambio di informazioni su nuove minacce *cyber* in ottica di prevenzione, nonché si è rafforzato il monitoraggio per mezzo dei bollettini di sicurezza acquisiti attraverso servizi di *threat intelligence*, allo scopo di individuare e implementare eventuali attività di mitigazione sulle potenziali vulnerabilità applicabili al Gruppo. Si è inoltre intervenuti rivedendo e, ove opportuno, ulteriormente rafforzando, il livello di sicurezza dei servizi del Gruppo esposti o raggiungibili via Internet.

Nell'ambito del presidio delle eventuali indisponibilità delle terze parti rilevanti, si è attentamente monitorata l'evoluzione dello scenario inerente allo SWIFT, non rilevando impatti per il Gruppo.

Con riferimento alla possibile evoluzione degli approvvigionamenti delle fonti energetiche, sono state verificate le caratteristiche di resilienza operativa delle Sedi che ospitano servizi critici al fine di rilevare se, a fronte di eventuali distacchi delle utenze, possano determinarsi impatti significativi sulla normale operatività e, nel caso, identificare misure ulteriori. Tale aspetto è costantemente approfondito, anche in coordinamento con lo specifico tavolo di lavoro a livello nazionale coordinato dal CODISE.

Nel corso del primo semestre il Gruppo ha condotto analisi settoriali di natura qualitativa/esperienziale sul portafoglio Imprese performing di Gruppo al fine di intercettare i segmenti di portafoglio potenzialmente impattati, in termini di maggiore rischiosità attesa, dal mutato contesto macroeconomico conseguente al conflitto russo - ucraino.

Tali analisi sono state effettuate secondo due direttrici principali quali:

- controparti operanti in specifici settori merceologici dove la produzione industriale risulta fortemente *energy intensive*;
- controparti impattate potenzialmente dal rincaro sulle materie prime.

Al fine di supportare le Banche del Gruppo nell'individuazione delle posizioni ritenute a maggior rischio, si è proceduto a rafforzare il processo di monitoraggio da parte della struttura centrale Crediti di Capogruppo con specifiche evidenze sulle controparti interessate dal fenomeno in oggetto

A completamento delle analisi ICAAP & ILAAP condotte nel primo semestre 2022 e coerentemente con le specifiche richieste/aspettative formulate dall'Autorità di Vigilanza, il Gruppo ha effettuato ulteriori valutazioni, svolte secondo un approccio di tipo "*sensitivity analysis*" sia sul

profilo di capitale che di liquidità, per fattorizzare i possibili impatti/implicazioni dirette ed indirette discendenti dal conflitto e valutare il grado di adeguatezza patrimoniale e di liquidità. Fermo restando l'elevata incertezza sulle possibili evoluzioni e sulle conseguenti ripercussioni che lo stesso potrà avere sullo scenario macroeconomico, le analisi effettuate non hanno fatto emergere aspetti di significativa vulnerabilità per il Gruppo nel suo complesso.

Nell'ambito delle iniziative di carattere umanitario, il Gruppo ha aderito alla raccolta fondi "Ucraina 2022 - Vicini ai bambini e agli adolescenti" tramite il conto corrente organizzato dal Credito Cooperativo in collaborazione con Caritas Italiana.

Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale

In data 11 giugno 2022, al termine di una intensa e complessa trattativa, iniziata il 13 ottobre 2021, si è raggiunta l'intesa tra Federcasse e le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali per l'accordo di rinnovo del CCNL per le Aree Professionali e i Quadri Direttivi del Credito Cooperativo, scaduto a dicembre 2019.

L'accordo di rinnovo, che avrà scadenza il 31 dicembre 2022, si posiziona in continuità con gli accordi del 13 maggio 2021 che avevano sancito nuovi assetti contrattuali, prevedendo in molti ambiti la sostituzione della Capogruppo alle Federazioni Locali.

Gli elementi principali di natura retributiva consistono nell'adeguamento delle tabelle retributive a quelle del settore ABI, con un incremento complessivo per l'area 3A4L di 150 euro da agosto 2022, elevati a 190 euro a regime da ottobre 2022, nell'incremento dei versamenti agli Enti Bilaterali di Categoria Cassa Mutua e Fondo Pensione Nazionale e nella rivisitazione del modello del premio di risultato, ora ridenominato "Valore di Produttività Aziendale", che verrà determinato sulla base di indicatori individuati all'art. 48 CCNL (di redditività, efficienza, produttività, coerenza mutualistica, impatto ambientale, diversità e inclusione, etc.) rappresentativi dell'andamento complessivo delle Aziende.

Per quanto riguarda le principali novità dal punto di vista normativo, si registra una maggiore flessibilità e numero di permessi per particolari categorie di lavoratori affetti da patologie gravi e per la tutela delle genitorialità, la tutela legale per fatti commessi nell'esercizio delle funzioni e l'introduzione della disciplina del diritto alla disconnessione. È stato incrementato il monte ore da destinare alla Formazione, con particolare riguardo a quella tecnico-identitaria e quella sull'inclusione e sulla diversità.

Di particolare interesse l'introduzione dell'istituto del Lavoro Agile, che prevede il riconoscimento del ticket pasto, un massimo di 10 giornate al mese, salvo diversi limiti stabiliti dalla contrattazione di secondo livello, la gestione prioritaria delle esigenze dei fragili e dei genitori.

Politiche di remunerazione e incentivazione

In ottemperanza alle vigenti "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" della Banca d'Italia, la Capogruppo ha adottato una politica di Gruppo in materia di remunerazione e sistemi incentivanti coerente con le caratteristiche del Gruppo e di tutte le sue componenti, in particolare tenendo in considerazione il carattere cooperativo che lo contraddistingue e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate, al fine di perseguire un'applicazione unitaria e proporzionata delle disposizioni di riferimento e assicurare il rispetto dei requisiti applicabili.

Anche in ossequio al dettato normativo del Regolamento UE 2019/2088 in materia di trasparenza circa la sostenibilità nel settore finanziario, le Politiche adottate nel 2022 hanno tenuto conto dei temi legati alla sostenibilità che si sono concretizzati in una serie di obiettivi e indicatori di *performance* legati alle tematiche in parola e coerenti con la sana e prudente gestione dei rischi ESG, inseriti all'interno del sistema incentivante formalizzato di breve termine della Capogruppo e delle società del Perimetro Diretto. Le Politiche adottate nel 2022 perseguono, inoltre, la neutralità rispetto al genere del personale assicurando che, a parità di attività svolta, il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.

Il documento è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo – su proposta del Consiglio di Amministrazione – il 16 giugno 2022 ed è disponibile sul sito internet della Banca.

La SGR del Gruppo, BCC Risparmio&Previdenza, redige le proprie Politiche di Remunerazione e Incentivazione, in ossequio alla specifica normativa di settore, in conformità con la Politica di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo.

Con riferimento alle Banche affiliate, con l'obiettivo di garantire l'omogeneità di applicazione dei principi su cui è basato il documento delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione del GBCI, è stato redatto uno standard documentale che ha supportato le stesse nell'adozione delle politiche di remunerazione e dei modelli incentivanti coerenti con le Politiche di Gruppo e nel rispetto delle normative di riferimento e del principio di proporzionalità. Nella declinazione delle Politiche, inoltre, le Banche affiliate hanno tenuto in considerazione le deroghe consentite dalle Disposizioni di Vigilanza nel rispetto del principio di proporzionalità e, pertanto, applicano le regole in materia di remunerazioni sulla base dell'attivo di bilancio individuale calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente, indipendentemente dalla dimensione consolidata di Gruppo. Pertanto, ciascuna Banca ha dichiarato nel proprio documento di Politiche di Remunerazione e Incentivazione l'appartenenza alla categoria "Banche di minori dimensioni o complessità operativa" ovvero a quelle "diverse da quelle di minori dimensioni o complessità operativa".

Nel 2022 la Capogruppo, nel rispetto dei dettami normativi e del Contratto di Coesione con le Banche affiliate, ha inoltre fornito le istruzioni relative alla identificazione del Personale più Rilevante (c.d. MRTS) - sulla base del nuovo Regolamento Delegato 2021/923 - Soggetti rilevanti e Intermediari del Credito, agli obblighi di informativa al pubblico ex art. 450 CRR, alle modalità di calcolo del *Bonus Pool*, alla raccolta delle

informazioni necessarie per gli adempimenti segnaletici/informativi consolidati (EBA e Pillar III).

Affinamento del modello di impairment e modifiche/integrazioni alle politiche di gruppo in materia di valutazione delle esposizioni creditizie

In occasione della chiusura contabile del primo semestre 2022 è stata data piena continuità tecnica agli interventi per la gestione dell'impatto derivante dall'esercizio di *Asset Quality Review* (AQR), attuati dal Gruppo già in occasione del bilancio 2021.

Ciò premesso, nell'ambito della gestione degli interventi transitori relativi all'emergenza derivante dalla pandemia Covid-19, è stato posto in essere un affinamento del *framework* di *Impairment* IFRS 9 riguardante i meccanismi di gestione delle misure temporanee per il sostegno alla liquidità delle imprese contenute nel D.L. 23/2020 (Decreto "Liquidità"), convertito nella Legge 40/2020. In particolare, a partire dall'elaborazione di giugno 2022 è stato rimosso il blocco di passaggio in *stage 2* delle posizioni oggetto del Decreto Liquidità. Pertanto, lo staging delle posizioni in oggetto è determinato in coerenza con i *trigger* di *stage allocation* previsti dal modello.

OSI (On Site Inspection) – Capital Adequacy e Commercial Real Estate

Nel 2021 l'Autorità di Vigilanza ha condotto un accertamento ispettivo in loco (c.d. '*on site inspection* – OSI') presso Iccrea Banca S.p.A. dal 30 settembre al 24 novembre 2021, avente ad oggetto la valutazione del calcolo appropriato dei coefficienti patrimoniali (c.d. '*Capital Adequacy*'), con particolare attenzione alle RWA (*risk weighted assets*) per il rischio di credito a livello consolidato, la governance e le politiche interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali, il processo di riconciliazione e garanzia della qualità dei dati, la ponderazione appropriata del rischio di credito per specifici portafogli, nonché il quadro di attenuazione del rischio di credito (cfr. garanzie su nuovi prestiti e garanzie immobiliari).

L'esito dell'ispezione, reso noto nel 1° trimestre del 2022, non ha evidenziato nel suo complesso particolari criticità, ancorché siano state identificate alcune debolezze nei presidi di controllo, dando sostanzialmente atto dei progressi effettuati dal Gruppo nel complessivo presidio di governo della *capital position*; la Capogruppo ha avviato tempestivamente le azioni di *remediation* (in parte già in corso prima dell'avvio degli accertamenti) volte a superare le carenze rilevate in sede ispettiva.

Nel 2022 l'Autorità di Vigilanza ha condotto un'ulteriore OSI a livello di Gruppo dal 31 marzo al 5 agosto 2022 sul rischio di credito e di controparte in materia di *asset quality* 'CRE' (*Commercial Real Estate*), con l'obiettivo di valutare conformità e implementazione dell'IFRS 9, nonché eseguire una *Credit Quality Review* su portafogli selezionati e valutare i processi di rischio di credito.

L'esito dell'ispezione verrà reso noto nel corso dell'ultimo trimestre del 2022.

Sequestro giudiziario della BCC del Crotonese

In data 15 febbraio 2022, con provvedimento del Tribunale di Catanzaro, è stata notificata alla BCC del Crotonese (oggi incorporata nella BCC della Calabria Ulteriore) l'applicazione della misura dell'Amministrazione Giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche delle aziende ai sensi dell'art. 34 D.Lgs. 159/2011 per la durata di sei mesi, sulla base di un quadro indiziario da cui risulterebbe una presunta esposizione della Banca a condizionamenti tali da giustificare l'applicazione dell'Amministrazione Giudiziaria.

Dalle indagini svolte e concluse nel mese di febbraio 2021 (circa un anno prima rispetto alla notifica del provvedimento), emergerebbero rilievi sui complessivi presidi antiriciclaggio della banca che, ad avviso della Procura, avrebbero consentito l'agevolazione di clienti e soci con precedenti di polizia o coinvolti, anche indirettamente, nelle vicende emerse nell'ambito dell'attività ispettiva effettuata dalla Banca d'Italia; tali carenze avrebbero indotto la stessa Banca d'Italia a richiedere, in esito alle attività ispettive, una forte discontinuità rispetto al passato.

Secondo la Procura, alla data di presentazione della Proposta di adozione del provvedimento in argomento (26 febbraio 2021), tale discontinuità non si sarebbe realizzata. Su tali presupposti, nell'interesse della stessa Banca, si incardina la richiesta di assoggettare la BCC del Crotonese all'Amministrazione Giudiziaria ex art. 34 del D.Lgs. 159/2011 cui ha fatto seguito il provvedimento del Tribunale di Catanzaro con il quale sono stati nominati gli Amministratori Giudiziari.

Dalle analisi avviate da Iccrea Banca è emerso che, nel periodo intercorrente dal termine delle indagini e sino alla notifica del Provvedimento del Tribunale (circa un anno), sono stati posti in essere una serie di interventi e azioni di rimedio, sia in ambito *Governance* che AML (queste ultime in attuazione di un *remediation plan* concordato con la Banca d'Italia), che hanno consentito di presentare agli Amministratori e, per loro tramite (nell'ambito della relazione particolareggiata dagli stessi redatta ai sensi dell'art.36 del D.Lgs. n. 159/2011), alla stessa Autorità Giudiziaria un quadro complessivamente diverso da quello che, in origine, emergeva dagli atti ispettivi di Banca d'Italia.

Ciò ha permesso di proseguire nel processo aggregativo, già autorizzato dall'Autorità di Vigilanza e avviato nel corso del 2021, che ha visto l'incorporazione della BCC del Vibonese, della BCC del Crotonese e della BCC di Citanova nella Banca del Catanzarese per dare vita così a una nuova realtà bancaria nei territori di competenza.

Il 31 marzo 2022, dando seguito alle delibere assunte dalle assemblee delle BCC coinvolte nel progetto aggregativo ed in ottemperanza al provvedimento del 22 marzo 2022 con il quale il Tribunale di Catanzaro ha autorizzato gli Amministratori Giudiziari al completamento dell'operazione, è stato formalizzato l'atto di fusione e, in data 11 aprile 2022, è divenuta efficace la fusione per incorporazione delle BCC del

Vibonese, del Crotonese e di Citanova nella Banca del Catanzarese che, contestualmente, ha modificato la propria denominazione in "Banca di Credito Cooperativo della Calabria Ulteriore – Società Cooperativa".

Successivamente, con Decreto del 13 aprile 2022, il Tribunale di Catanzaro ha disposto la prosecuzione (sulla BCC incorporante) della misura di prevenzione a suo tempo adottata nei confronti della BCC del Crotonese, per l'originario periodo di sei mesi (con scadenza quindi al 15 agosto 2022), ridefinendo il perimetro delle attività affidate agli Amministratori Giudiziari e conferendo loro i necessari poteri, senza tuttavia attribuire alcun ruolo gestorio rispetto all'attività propria della BCC.

Inoltre, lo stesso Tribunale di Catanzaro ha fissato per il 17 ottobre l'udienza per decidere in merito ai provvedimenti da adottare ai sensi dell'art. 34, comma 6, del D.Lgs 159/2011 (revoca, rinnovo del provvedimento o applicazione di altre misure di prevenzione).

In conformità con quanto rappresentato nella richiamata relazione particolareggiata ex art. 36 del D.Lgs. n. 159/2011, depositata in data 15 marzo 2022 presso il Tribunale di Catanzaro, la BCC della Calabria Ulteriore, ha avviato gli ulteriori interventi/approfondimenti richiesti dagli Amministratori Giudiziari, allo stato in via di completamento.

Considerando la necessità di dover concludere tutti gli interventi avviati prima del termine della misura di prevenzione, in modo da presentare al Tribunale di Catanzaro una situazione che comprenda tutte le misure adottate pure al fine di consentire la valutazione della revoca del provvedimento a suo tempo adottato, gli Amministratori Giudiziari hanno depositato presso il Tribunale di Catanzaro l'istanza di proroga della misura di prevenzione adottata nei confronti della BCC del Crotonese e successivamente transitata sugli asset della medesima BCC oggi incorporata, a seguito di fusione, nella BCC della Calabria Ulteriore, concessa sino al 30 settembre 2022, confermando l'udienza suddetta del 17 ottobre.

Environmental, Social e Governance (ESG) e cambiamento climatico

In relazione alle aspettative di vigilanza e della sempre maggiore attenzione degli *stakeholder* esterni e interni sui temi afferenti alla Sostenibilità (*Environmental, Social and Governance*), a fine 2021 è stato approvato un programma progettuale pluriennale al fine di far convergere le numerose iniziative avviate dal Gruppo per ottemperare alle disposizioni in materia in un contesto univoco di *governance*, atto alla migliore gestione delle interconnessioni trasversali e delle sinergie, anche in ottica di omogeneità di approccio.

Il programma si articola in *work stream* tematici definiti sulla base delle aspettative della BCE:

- *Governance - Business Strategy - Assetto Organizzativo - Disclosure*, include le attività finalizzate all'evoluzione dell'assetto di *governance* e organizzativo in ottica ESG, nonché le azioni funzionali ad integrare i fattori ESG nella pianificazione strategica/operativa e aggiornare l'impianto di *disclosure* verso gli *stakeholder*.

Sul fronte della *governance* aziendale, nel mese di aprile 2022 è stato costituito il Comitato ESG, organo con funzione propositiva e consultiva verso il Consiglio di Amministrazione con riferimento alle tematiche inerenti alla sostenibilità e all'identità cooperativa. Sono state, inoltre, aggiornate le politiche di governo societario al fine di focalizzare l'azione del Consiglio sui temi afferenti alla finanza sostenibile, rafforzare la presenza di competenze ESG degli Amministratori nonché introdurre le tematiche di *diversity & inclusion* così come definite dalle attuali disposizioni normative e regolamentari. Con riferimento ai profili organizzativi: (i) è stata rafforzata la funzione centrale dedicata al coordinamento delle tematiche ESG sui fronti strategici e di disclosure; (ii) è stato creato un nucleo dedicato ai Rischi ESG nell'ambito della funzione Risk Management; (iii) è stata declinata a livello di Gruppo una Politica di Sostenibilità che declina l'assetto complessivo di *governance*, gestione, controllo e disclosure e definisce i principi e linee guida utili a garantire una gestione solida, efficace e completa del modello di sostenibilità del Gruppo; (iv) è stata aggiornata la Politica di sostenibilità in materia di investimenti che declina l'impegno del Gruppo sull'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di *governance* nei processi decisionali afferenti alla prestazione dei servizi di investimento e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni; (v) stante la trasversalità degli impatti conseguenti dalla integrazione dei fattori ESG relativamente a tutti i processi aziendali, è stata definita la figura dell'ESG Ambassador che opera – a livello di ciascuna Area della Capogruppo e in ciascuna Società del Gruppo – quale *pivot* delle tematiche ESG in stretto raccordo con la funzione sostenibilità centrale.

Sul fronte delle strategie aziendali, il processo di pianificazione integra gli obiettivi ESG quali elementi determinanti e distintivi del posizionamento sul mercato. Al riguardo, in via preliminare rispetto alla definizione delle nuove linee strategiche in ambito ESG, è stata sviluppata un'analisi di posizionamento funzionale a valutare il livello di maturità sui vari *driver* di sostenibilità e, conseguentemente, a declinare le prioritarie azioni volte a cogliere, nel contesto della rilevante evoluzione normativa, anche le nuove opportunità di mercato. Infine, relativamente al processo di *disclosure* regolamentare il programma prevede un cantiere progettuale dedicato, da un lato, a far evolvere – in ottica di strumenti e processi operativi e di controllo – l'attuale reportistica lungo il percorso tracciato dalla normativa di riferimento, dall'altro, a introdurre tutti i necessari presidi funzionali alla rendicontazione degli indicatori tassonomici (*Taxonomy eligibility* e *Taxonomy alignment*).

- *Risk Management*, all'interno del quale rientrano tutte le attività funzionali alla valutazione e integrazione dei rischi ESG e, in particolare, dei rischi climatici e ambientali, nel complessivo *Framework* di *Risk Management* e di *Risk Governance* del Gruppo.

Nel corso dell'anno il Gruppo ha concluso una partnership con un primario fornitore esterno/specialistico, finalizzata alla fornitura di informazioni specifiche di sistema inerenti alle nuove tipologie di rischio (rischio di transizione e rischio fisico) e di approcci metodologici funzionali alla determinazione di indicatori sintetici di rischio (*Key Risk Indicator* - KRI) che permettano di rilevare il complessivo posizionamento del Gruppo e delle Società interessate in termini di potenziale esposizione ai rischi climatici e ambientali.

La metodologia di valutazione del rischio di transizione prevede l'integrazione di dati, componenti quantitative e componenti *judgemental*, con l'obiettivo di includere nella valutazione elementi altrimenti non catturabili. La metodologia di valutazione del rischio fisico prevede l'analisi della rischiosità dell'area territoriale di appartenenza delle imprese e degli immobili, in base alla geolocalizzazione degli stessi, facendo leva su fonti pubbliche e analizzando determinati eventi di rischio quali: rischio idraulico, rischio frane e rischio sismico.

Sono in via di predisposizione la Politica che disciplina il primo impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici e ambientali e l'Allegato metodologico riportante le specifiche operative/metodologiche sottese alla stima del rischio fisico e di transizione per le controparti imprese e il compendio immobiliare inerente al *collateral* e agli immobili ripossessati del Gruppo. Gli esiti dell'applicazione del modello definito nella Politica confluiranno in un documento di *Materiality Assessment* rappresentativo del primo posizionamento del Gruppo rispetto ai rischi climatici e ambientali (in prima applicazione, specificatamente riferito al rischio di transizione controparti e rischio fisico). Sono inoltre state avviate le attività funzionali all'integrazione di questi rischi nel processo di gestione dei rischi "tradizionali" (credito, operativo e continuità aziendale, mercato e liquidità) e nel *Framework* di *Risk Governance*.

- **Climate Stress Test (CST).** Coerentemente con i percorsi di progressiva integrazione che interessano il più ampio *Framework* di *Risk Management*, in tale *work stream* sono incluse le attività funzionali a integrare i fattori/rischi climatici e ambientali all'interno dell'impianto di stress testing definito e adottato dal Gruppo per supportare gli esercizi di stress per finalità sia regolamentari, sia gestionali. L'esercizio di CST svolto dalla BCE si è concluso nel mese di luglio 2022 con la ricezione dell'*Individual Report* contenente gli esiti espressi dall'Autorità per ciascun modulo dell'esercizio e con la pubblicazione degli esiti in forma aggregata di tutte le banche partecipanti. La partecipazione al CST e la ricezione dei *feedback* dell'Autorità hanno consentito di meglio qualificare e indirizzare le azioni di arricchimento del patrimonio informativo funzionali alla corretta identificazione e integrazione dei fattori climatici e ambientali nel *framework* gestionale di stress test climatico le cui attività - in corso di definizione e sviluppo - si estendono su un orizzonte pluriennale.
- **Credito.** Include le attività volte ad integrare le valutazioni ESG nelle decisioni creditizie e, in generale, nel più ampio processo di concessione e monitoraggio del credito. Al riguardo, è stato intrapreso un percorso di progressivo adeguamento delle Politiche creditizie e dei sistemi di Gruppo nonché all'integrazione di valutazioni ESG nel *framework* di strategie creditizie al fine di definire opportuni indirizzi strategici di concessione del credito anche in chiave ESG.
- **Servizi di investimento e Finanza.** Comprende le attività in corso riguardo alla prestazione dei servizi di investimento e afferenti alla *disclosure* da fornire alla clientela (SFDR), ai processi e alle procedure funzionali a integrare le preferenze per la sostenibilità espresse dalla clientela nella valutazione di adeguatezza degli investimenti e all'aggiornamento delle regole di governance dei prodotti finanziari. In tale ambito, tra le principali iniziative attuate, si rilevano: (i) l'aggiornamento del questionario MiFID al fine di raccogliere le preferenze dell'investitore in materia di sostenibilità, funzionale a integrare le stesse nella valutazione di adeguatezza della clientela; (ii) l'aggiornamento degli allegati metodologici alle politiche interne del Gruppo in materia di Product Management relative alla prestazione dei servizi di investimento; (iii) l'aggiornamento della Politica di Gruppo in materia di Gestione dei conflitti di interessi e della inerente mappatura, per assicurare che l'inclusione delle preferenze di sostenibilità nel processo di consulenza non generi pratiche di *mis-selling* e non arrechi pregiudizio ai clienti e (iv) la definizione di una metodologia proprietaria che, anche tramite l'utilizzo di informazioni e dati forniti da un provider esterno, permette di mappare i prodotti di investimento ed associare ad essi un *rating* ESG. È stata, inoltre, effettuata un'attività di aggiornamento dei modelli di *disclosure* – con particolare riferimento alle informative precontrattuali e contrattuali – volta ad integrare le informazioni da rendere alla clientela in ambito ESG.

Piano di sostenibilità 2022 -2024

Parte integrante del piano strategico triennale di Gruppo è il Piano di sostenibilità 2022-2024, articolato, con riferimento agli ambiti afferenti alle tematiche ambientali, sociali e di buon governo, in 13 macro-obiettivi e 74 *target* lungo i 3 driver di sostenibilità (E, S, e G).



Relativamente a ciascun obiettivo sono definiti, ai fini del monitoraggio dell'effettiva attuazione del piano, *Key Performance Indicators* funzionali a valutare il grado di realizzazione - in ottica quali/quantitativa – e di efficacia (KPI di implementazione, di processo e di risultato).

Con riferimento alla componente ambientale, le azioni definite sono volte alla progressiva riduzione delle emissioni di anidride carbonica, anche attraverso l'incremento dell'efficienza energetica delle sedi di lavoro e a interventi sulla mobilità. Sono anche previste iniziative volte alla riduzione della quantità di carta utilizzata attraverso azioni di dematerializzazione. Rileva inoltre, il progetto di costituzione e finanziamento di Comunità Energetiche (già attivato da una BCC del Gruppo e in espansione su scala nazionale) che prevede per le comunità neocostituite, l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e la riduzione del costo di approvvigionamento.

Per quanto attiene alla componente sociale, in linea con la *mission* che storicamente contraddistingue l'azione delle banche di credito cooperativo a sostegno delle comunità locali, sono definite iniziative di supporto alla clientela nelle quali il Gruppo si pone come motore del cambiamento sostenibile e socialmente inclusivo dei modelli di sviluppo dei territori.

Riguardo all'ambito *governance*, è stato attivato un intenso programma formativo, orientato alla diffusione della cultura di sostenibilità a tutti i livelli della struttura aziendale, oltre che volti ad accrescere il ruolo di *advisor* del Gruppo nella interrelazione con la clientela che si affianca alle iniziative adottate ai fini dell'allineamento alle aspettative di vigilanza (in merito alle quali si rinvia al punto dedicato nel capitolo 7).

Ritenendo la sostenibilità un'opportunità per riaffermare i principi e i valori del Credito Cooperativo, l'attenzione al territorio, alle persone e all'economia locale nel rispetto dell'ambiente e nel perseguimento dell'Art. 2 dello Statuto tipo delle BCC, nel Piano di Sostenibilità è attivata un'iniziativa volta ad accompagnare la clientela, in special modo PMI, nel processo di trasformazione sostenibile (valutandone il livello di sostenibilità e reindirizzando, conseguentemente, le strategie di sviluppo) i cui elementi principali sono:

- informazione e formazione in ambito ESG, mediante l'organizzazione di eventi mirati sul tema della sostenibilità, la definizione di pillole formative per i clienti, la formazione dei dipendenti del Gruppo dedicati alla relazione con la clientela per la creazione di figure specializzate sulla materia;
- analisi di posizionamento ESG e piano di evoluzione, attraverso l'offerta alle aziende clienti di un servizio di valutazione quali/quantitativa del livello di maturità delle stesse rispetto ai profili di sostenibilità ambientale, sociale e di buon governo a esito della quale viene proposto un piano di miglioramento della *performance* ESG a supporto del reindirizzamento strategico-operativo;
- supporto finanziario e consulenza alla clientela nell'attuazione effettiva dei correttivi necessari a migliorare la reputazione aziendale e le performance ESG.

8. PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE

Crisi geopolitica e prospettive future

Come già evidenziato nel paragrafo 2 della presente relazione, nel quale come di consueto è fornita una rappresentazione sintetica del quadro macroeconomico e dei principali rischi connessi allo scenario geopolitico internazionale, l'economia mondiale attraversa una fase di profonda incertezza. L'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia sta avendo gravi ripercussioni sulla produzione manifatturiera e sugli scambi commerciali e sospingendo l'inflazione che riflette, in particolare in Europa, il protrarsi dell'eccezionale rincaro delle materie prime energetiche e, in minor misura, di quelle alimentari. Le prospettive risentono anche delle continue difficoltà nelle catene internazionali di approvvigionamento di beni intermedi, acuite ulteriormente dalle nuove restrizioni introdotte dalla Cina per contrastare la diffusione delle infezioni da Covid-19. Sullo sfondo permangono, inoltre l'aumento della povertà e delle disuguaglianze sociali, già alimentate dalla crisi pandemica, e acquistano sempre più rilevanza le tematiche relative alla lotta al cambiamento climatico e alla sfida dei costi connessi alla transizione energetica, obiettivi questi ultimi peraltro in parte incisi dall'emergenza energetica in atto. Le tensioni geopolitiche stanno avendo un impatto marcato anche sull'economia italiana che, insieme a quella tedesca, è tra quelle maggiormente dipendenti dalle importazioni di materie prime dalla Russia. L'attività economica resta peraltro esposta a possibili recrudescenze della pandemia.

Tutto ciò premesso, i rischi e le incertezze sullo scenario globale e di contesto restano, quindi, significativi.

Indipendentemente dalla nuova situazione di contesto generatasi, il Gruppo pone costante attenzione alla valutazione e all'adozione tempestiva di adeguate misure di contenimento dei possibili impatti dei rischi e delle incertezze sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie rispetto ai mutamenti di contesto. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di *policy* di rischio, la cura del relativo aggiornamento, l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

In tale ambito, il Gruppo sta attentamente monitorando l'evoluzione delle ricadute della crisi sull'economia reale e sulle principali variabili finanziarie, nonché valutando i potenziali impatti in termini di redditività e di adeguatezza patrimoniale. Pur in un quadro in costante evoluzione, escludendo scenari estremi di *escalation* del conflitto che potrebbero portare a esiti oggi difficilmente valutabili, il Gruppo – che nell'affrontare questa difficile situazione congiunturale, parte comunque da una condizione di più che adeguato presidio patrimoniale²² appare pienamente in grado di garantire il rispetto dei vincoli regolamentari e dei limiti, più stringenti, fissati internamente.

Le informazioni sui rischi in generale e, più in particolare, sui rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato) e sui rischi operativi sono

²² Si rammenta che al 30 giugno 2022 il rapporto tra il capitale di migliore qualità e gli attivi ponderati per il rischio (*CET1 ratio*) è pari al 17,8%.

come sempre dettagliatamente rappresentate nelle pertinenti sezioni della Parte E della Note Illustrative.

Per quando riguarda, invece, la solidità patrimoniale, si rinvia agli elementi informativi dello specifico paragrafo dedicato ai fondi propri e all'adeguatezza patrimoniale. Ulteriori elementi di dettaglio sono come di consueto resi disponibili con l'aggiornamento dell'Informativa sul Terzo Pilastro di Basilea 3.

Quanto, infine, al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società e il Gruppo continueranno nella loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e, di conseguenza, la Relazione semestrale al 30 giugno 2022 è stata predisposta in questa prospettiva di continuità. Si precisa, in proposito, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria consolidata e nell'andamento operativo del Gruppo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

9. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI

Rating Iccrea

Considerando le recenti evoluzioni del contesto economico, le agenzie di *rating* hanno rivisto i giudizi dei principali operatori bancari. Nello specifico, per quanto riguarda il Gruppo:

- il 10 febbraio 2022, l'agenzia Fitch Ratings ha confermato il *rating* di Iccrea Banca sul debito a medio/lungo termine, pari a "BB-", con una revisione dell'*outlook* da "stabile" a "positivo";
- il 19 ottobre 2021, l'agenzia S&P Global Rating ha confermato il *rating* di Iccrea Banca sul debito a medio/lungo termine, pari a "BB", con una revisione dell'*outlook* da "negativo" a "stabile". Anche a seguito della revisione dei propri criteri valutativi, l'agenzia ha successivamente confermato il giudizio il 31 gennaio 2022;
- il 1° dicembre 2021, l'agenzia DBRS Morningstar ha confermato il *rating* di Iccrea Banca sul debito a medio/lungo termine, pari a "BB (High)" con *outlook* "stabile".

Azioni proprie in portafoglio

Al 30 giugno 2022 Iccrea Banca S.p.A. non detiene in portafoglio azioni proprie.

EWS e BCC in gestione controllata

Nel corso del primo semestre 2022, con riferimento al Sistema di *Early Warning* sono state condotte le attività sottese all'esecuzione dell'impianto, finalizzate al monitoraggio nel continuo del profilo di rischio delle Banche affiliate e alla relativa rendicontazione trimestrale agli Organi Aziendali. Gli esiti delle suddette attività mostrano una situazione di complessivo equilibrio patrimoniale, finanziario e gestionale delle Banche affiliate. Le Banche affiliate che evidenziano squilibri sono oggetto dei meccanismi previsti dal Contratto di Coesione, che prevedono la definizione di iniziative di riequilibrio e di *derisking*. In particolare, le BCC classificate in regime di gestione "controllata" e "coordinata" sono oggetto di specifiche direttive contenenti le azioni e i piani di rimedio da adottare ovvero gli obiettivi di rientro da raggiungere per migliorare il proprio profilo di rischio. Con riferimento alla classificazione EWS del 30 giugno 2022, le Affiliate in classe di rischio da "E" a "G", corrispondente a una situazione complessiva di rischio "critica", sono 8. Dall'analisi dei *risk profile* degli indicatori EWS emerge infatti un *gap* di posizionamento rispetto ai livelli soglia inerenti, principalmente, a indicatori di redditività, *asset quality* e al profilo riguardante "Internal Governance & SCI".

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche (bilancio annuale, bilancio intermedio) sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;

- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione *Risk Management* e dalla U.O. Amministrazione della Capogruppo. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non *performing* sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio consolidato annuale e il bilancio intermedio sono sottoposti a revisione contabile esterna da Mazars Italia S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010.

La Capogruppo per quanto riguarda la "*Transparency Directive*" ha scelto il Lussemburgo come stato membro d'origine, in quanto presso tale borsa è concentrata la maggior parte delle emissioni di valori mobiliari; per tale ragione, visto che la normativa di riferimento non lo prevede, non ha nominato un Dirigente Preposto ai sensi del TUF.

Operazioni con parti correlate

La Politica di Gruppo in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione dell'*Early Warning System*. A partire dal 28 gennaio 2022 la Politica recepisce anche la disciplina in materia di prestiti alle parti correlate di cui all'art. 88 della Direttiva UE "CRD-V".

La Politica è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza. Con riferimento alla soglia di esiguità, benché sulla base della normativa applicabile, tale soglia sarebbe per tutte le entità del GBCI pari a 1 milione, sono state fissate soglie più basse in relazione alla tipologia di società e all'ammontare dei fondi propri.

Nel corso del periodo non risultano operazioni con soggetti collegati approvate dall'Organo deliberante nonostante il parere negativo del Comitato OSC.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, in occasione dell'aggiornamento annuale del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, il perimetro di indicatori ivi incluso è stato ampliato prevedendo l'introduzione, tra gli altri, di un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Per quanto attiene alle Operazioni con Parti Correlate, nel corso dell'esercizio non si segnalano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo.

Nelle Note Illustrative - nella Parte H - Operazioni con parti correlate - sono riportati sia i compensi corrisposti ai Dirigenti con responsabilità strategiche, sia i crediti e le garanzie rilasciate, nel rispetto dell'articolo 136 del TUB.

10. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO INTERMEDIO

Riorganizzazione del comparto “Corporate” del Gruppo

Al fine di consentire alle Banche affiliate lo sviluppo del pieno potenziale commerciale del comparto “Corporate” del Gruppo nel corso dell’esercizio sono proseguite le strategie evolutive e di posizionamento delle società prodotte del Perimetro Diretto definite nel Piano di Trasformazione, portando a termine gli interventi per la loro implementazione.

Per quanto riguarda Banca Mediocredito FVG, a seguito dell’aggiudicazione da parte di Iccrea Banca della procedura ad evidenza pubblica avviata dalla Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia (socio al 47%) ed espletata il 2 dicembre 2021, nonché dell’accettazione da parte degli altri soci di minoranza (rappresentativi di circa l’1%) dell’offerta formulata da Iccrea Banca, la Capogruppo ha perfezionato l’acquisto delle azioni della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia per circa 26 milioni di euro in data 15 settembre 2022 e degli altri soci di minoranza per circa 0,6 milioni di euro il 18 luglio 2022. A seguito di tali acquisizioni, Iccrea Banca detiene il 100% di Banca Mediocredito FVG e avvierà un ulteriore percorso di ottimizzazione del segmento presidiato dalla stessa Banca.

Con riferimento al leasing finanziario, in linea con le strategie evolutive e di posizionamento del segmento, in data 30 settembre 2022 Iccrea Banca ha effettuato un versamento in conto futuro aumento di capitale in favore di Iccrea Bancalmpresa per un ammontare di 70 milioni di euro. Tale versamento consentirà a Iccrea Bancalmpresa di proseguire nel proprio percorso di sviluppo, oltre a un maggior presidio dei rischi.

Mediante tali iniziative, il Gruppo darà seguito quindi al percorso avviato per il raggiungimento di migliori livelli di servizio alle Banche affiliate e di un miglior posizionamento del GBCI nei diversi segmenti di business del comparto “Corporate” necessari allo sviluppo del pieno potenziale commerciale.

Riorganizzazione del comparto “Bancassurance” del Gruppo

Coerentemente con il percorso di evoluzione del comparto “Bancassurance” del Gruppo avviato nel corso degli ultimi anni, sono proseguite le attività per dare attuazione al nuovo modello definito nel Piano Strategico.

In particolare, il 6 agosto 2022, BCC SA ha formulato un’offerta di acquisto ai soci di ASSI.CRA. Veneto S.r.l. (Agenzia di Riferimento Territoriale – ART del Veneto) per l’acquisizione del 100% in loro possesso (il 18,2% è detenuto da Iccrea Banca, il 30% dalla Federazione Veneta delle BCC, il restante 51,8% dalle Banche affiliate e da Banca Sviluppo), il cui perfezionamento è previsto entro ottobre 2022, per poi procedere successivamente alla fusione per incorporazione della stessa ASSI.CRA. Veneto S.r.l. in BCC SA.

Inoltre, il 19 settembre 2022, è stato perfezionato un aumento di capitale di 265 milioni di euro di BCC SA sottoscritto interamente dal socio unico Iccrea Banca, finalizzato alla prosecuzione del percorso di razionalizzazione e accentramento presso BCC SA delle attività assicurative del Gruppo, tra le quali è prevista l’acquisizione – previa necessarie autorizzazioni di Vigilanza – da parte della stessa BCC SA delle partecipazioni detenute dalla Capogruppo in BCC Assicurazioni e BCC Vita.

In questo contesto, in vista della scadenza della partnership in essere con Cattolica del 31 dicembre 2022, è stato avviato l’iter previsto dagli accordi che porterà al rinnovo con la stessa Cattolica o alla scelta di un nuovo partner assicurativo.

Evoluzione prevedibile della Gestione

Ferme le evoluzioni dello scenario congiunturale rivenienti dall’evolversi della crisi Ucraina, già in precedenza commentato, ed il conseguente impatto sull’economia reale, tra le principali iniziative del Gruppo per il prossimo triennio di piano, 2022-2024, si conferma la rilevanza strategica degli obiettivi di *derisking* che verranno perseguiti anche dando ulteriore impulso alle attività “ordinarie” di gestione delle posizioni in anomalia andamentale e di recupero, nonché - cogliendo a riguardo le migliori opportunità di mercato - a operazioni di cessione di aliquote del portafoglio *non performing*, in questo senso nel primo semestre è stata realizzata la sesta cartolarizzazione con GACS del Gruppo, o il conferimento a Fondi fortemente specializzati nella gestione efficace di tali tipologie di crediti e degli asset a garanzia sottostanti.

Il Gruppo proseguirà, inoltre, nell’implementazione delle azioni volte al miglioramento della profittabilità, obiettivo sostenuto anche da uno scenario macroeconomico che, ferme le considerazioni dianzi richiamate, si presenta con tassi attesi in crescita e un previsto maggiore contributo della raccolta qualificata. Un contributo positivo è atteso anche dalla prosecuzione delle rilevanti iniziative di *cost excellence* e *operational strategy* e, in tale ultimo ambito dall’avanzamento delle azioni intraprese per la razionalizzazione della rete di sportelli, delle banche e delle società del Perimetro Diretto.

Nel mese di settembre prenderanno avvio le attività per l’aggiornamento delle proiezioni del piano strategico consolidato nel periodo 2023-2025 che si concluderanno entro il primo trimestre del prossimo anno. Ferme restando le iniziative strategiche già avviate, la revisione di piano si rende necessaria alla luce delle recenti e significative evoluzioni del quadro macroeconomico.

ALLEGATO 1 - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO

€/migliaia	CAPITALE	RISERVE	RISERVE DA VALUTAZIONE	STRUMENTI DI CAPITALE	RISULTATO DEL PERIODO	PATRIMONIO NETTO
Saldi della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.	1.401.045	242.591	27.838	-	(14.542)	1.656.932
Saldi società consolidate integralmente	1.009.497	9.095.212	(17.882)	30.139	702.445	10.819.411
Saldi società valutate al patrimonio netto		(21.858)	(51.794)		(327)	(73.980)
Storno dividendi società del gruppo		577			(577)	-
Rettifica svalutazioni (rivalutazioni) infragruppo		164.999			-	164.999
Avviamenti		15.426			-	15.426
Altre rettifiche di consolidamento	(115.300)	(1.535.186)	(16.632)		(10.937)	(1.678.054)
Patrimonio netto consolidato	2.354.110	7.968.149	(58.358)	30.139	683.304	10.977.344
Patrimonio di terzi	58.867	6.388	112		7.242	72.610
Patrimonio netto del Gruppo	2.295.243	7.961.761	(58.470)	30.139	676.062	10.904.734

ALLEGATO 2 - INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

L'*European Securities and Markets Authority* - ESMA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento n. 1095/2010/EU, una serie di orientamenti in merito ai criteri relativi alla rappresentazione degli Indicatori Alternativi di Performance (IAP). Gli IAP sono definiti come degli indicatori di performance finanziaria, posizione finanziaria o flussi di cassa storici o futuri, diversi da un indicatore finanziario definito o specificato nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria. Gli IAP sono generalmente ricavati (o sono basati) sul bilancio redatto conformemente alla disciplina vigente sull'informativa finanziaria. Questa tipologia di indicatori è inserita dagli emittenti europei nelle informazioni regolamentate, inclusa pertanto la Relazione sulla gestione, quando tali indicatori non risultano definiti o previsti dal *framework* sull'informativa finanziaria. Tali orientamenti sono volti a promuovere l'utilità e la trasparenza degli IAP, in modo tale da adottare un approccio comune per l'utilizzo di tali indicatori, con miglioramenti in termini di comparabilità, affidabilità e comprensibilità e conseguenti benefici per gli utilizzatori dell'informativa finanziaria.

Non rientrano strettamente nella definizione di IAP gli indicatori pubblicati in applicazione di misure prudenziali, comprese le misure definite nel Regolamento e nella Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRR/CRD IV), gli indicatori fisici o non finanziari, e gli indicatori sociali ed ambientali.

Iccrea Banca redige il proprio bilancio consolidato, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, secondo gli schemi e regole di compilazione previsti dalla Circolare n.262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" come indicato in dettaglio nella Parte A della Nota integrativa.

Iccrea Banca utilizza degli Indicatori Alternativi di *Performance* (IAP), determinati in conformità ai sopra indicati specifici Orientamenti di ESMA - *European Securities and Markets Authority*, con il fine di fornire una rappresentazione fedele delle informazioni finanziarie diffuse al mercato in termini di risultato reddituale, di consistenze patrimoniali e di *performance* ottenute, e che rappresentino metriche utili per gli investitori per facilitare la comprensione delle dinamiche economiche e patrimoniali.

Gli IAP selezionati da Iccrea Banca, oltre ad essere ampiamente utilizzati in ambito bancario e finanziario, sono considerati dei fattori chiave da parte del Management in termini decisionali, sia a livello operativo che strategico.

I valori relativi agli indicatori sono riconciliabili al presente bilancio ai fini delle relative misure definite in ambito IFRS. Per ciascun indicatore pubblicato viene fornito anche il corrispondente valore relativo al periodo di confronto, opportunamente riesposto per omogeneità di raffronto ove la riesposizione risulti necessaria e di importo materiale.

Tuttavia, si sottolinea che gli Indicatori Alternativi di *Performance* rappresentano informazioni supplementari rispetto alle misure definite in ambito IFRS e non sono in alcun modo sostitutivi di queste ultime.

Indicatori di Struttura

- Finanziamenti verso clientela: l'aggregato comprende gli impieghi a clientela iscritti nelle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al netto delle esposizioni rappresentate da titoli.
- Raccolta diretta totale da clientela ordinaria: l'aggregato comprende titoli di debito in circolazione, conti correnti depositi, e altri debiti iscritti tra le Passività al costo ammortizzato relative alla provvista da clientela ordinaria, ad esclusione della sottovoce finanziamenti.
- Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/Totale attivo: l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela al costo ammortizzato al totale Attivo di Stato Patrimoniale. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- Raccolta diretta da clientela/Totale passivo: l'indicatore l'ammontare della Raccolta diretta totale da clientela ordinaria al totale Passivo di Stato Patrimoniale. Per la definizione dell'aggregato raccolta diretta da clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- *Loan to deposit ratio*: l'indicatore rapporta i crediti verso clientela al costo ammortizzato all'ammontare della raccolta diretta da clientela, che include debiti verso clientela e titoli in circolazione, e fornisce indicazioni sintetiche circa il grado di liquidità.

Indicatori di Redditività

- **ROE - Return On Equity:** l'indicatore è calcolato come rapporto tra il risultato netto e patrimonio netto ed esprime la redditività generata dal patrimonio a disposizione.
- **ROTE - Return On Tangible Equity:** l'indicatore è calcolato rapportando il risultato netto al Patrimonio netto tangibile²³.
- **ROA - Return On Assets:** l'indicatore è calcolato rapportando il risultato netto al totale delle attività e fornisce un'indicazione di sintesi circa la redditività degli *asset* aziendali.
- **Cost/Income Ratio:** l'indicatore è calcolato rapportando i costi operativi (spese del personale, spese amministrative e ammortamenti) ai proventi operativi netti dello schema di Conto economico, ed esprime sinteticamente l'efficienza della gestione operativa.

Indicatori di rischio

- **Sofferenze nette/Crediti verso clientela al costo ammortizzato:** l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela in sofferenza all'ammontare complessivo dei finanziamenti verso clientela. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde:** l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela in sofferenza all'ammontare dei finanziamenti verso clientela in sofferenza al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei finanziamenti in sofferenza. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **NPL Ratio netto (Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato):** l'indicatore rapporta i finanziamenti a clientela deteriorati al netto delle relative rettifiche di valore accumulate all'ammontare complessivo dei finanziamenti a clientela netti, e fornisce indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **UTP netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato:** l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile all'ammontare complessivo dei Finanziamenti verso clientela. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Rettifiche di valore su UTP/UTP lordi:** l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei Finanziamenti in inadempienza probabile. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Rettifiche di valore su esposizioni scadute deteriorate/esposizioni scadute deteriorate lorde:** l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela scadute deteriorate all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela scadute deteriorate al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei Finanziamenti scaduti deteriorati. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **NPL Ratio lordo (Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato):** l'indicatore rapporta i Finanziamenti a clientela deteriorati lordi all'ammontare complessivo dei Finanziamenti a clientela lordi, e fornisce indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **NPLs Coverage (Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti deteriorati/Finanziamenti deteriorati lordi verso clientela):** l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti a clientela all'ammontare dei Finanziamenti a clientela deteriorati al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, e fornisce indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei crediti a clientela deteriorati.
- **Costo del rischio ((Rettifiche/(riprese) nette per rischio di credito/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/Crediti netto verso clientela al costo ammortizzato):** l'indicatore rapporta l'ammontare delle rettifiche di valore dell'esercizio di conto economico all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela alla fine dell'esercizio, fornendo indicazioni sintetiche circa l'incidenza nell'esercizio delle rettifiche di valore sul portafoglio. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Texas ratio:** rapporto tra i Finanziamenti a clientela deteriorati lordi e la somma, al denominatore, dei relativi fondi rettificativi e del Patrimonio netto tangibile.

²³ Determinato come la differenza tra il Patrimonio Netto contabile del Gruppo e le immobilizzazioni immateriali.

SCHEMI DEL BILANCIO DEL GRUPPO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo		30/06/2022	31/12/2021
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.522.274	1.674.568
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.666.290	1.728.764
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	186.035	168.649
	b) Attività finanziarie designate al fair value	264.253	275.467
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.216.002	1.284.648
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.695.265	7.850.471
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	153.720.496	159.230.200
	a) Crediti verso banche	3.406.178	10.185.851
	b) Crediti verso clientela	150.314.318	149.044.349
50.	Derivati di copertura	1.491.834	42.960
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(635.883)	63.660
70.	Partecipazioni	74.062	128.524
90.	Attività materiali	2.605.975	2.646.457
100.	Attività immateriali	162.705	174.127
	- avviamento	21.212	21.212
110.	Attività fiscali	1.873.987	1.901.863
	a) correnti	399.733	468.304
	b) anticipate	1.474.254	1.433.559
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	336.538	219.563
130.	Altre attività	4.829.541	3.324.225
	Totale dell'attivo	176.343.084	178.985.382

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/06/2022	31/12/2021
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	157.543.207	163.327.889
	a) Debiti verso banche	30.701.488	34.585.361
	b) Debiti verso clientela	116.892.093	117.436.048
	c) Titoli in circolazione	9.949.626	11.306.480
20.	Passività finanziarie di negoziazione	150.823	129.475
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	256
40.	Derivati di copertura	316.421	495.268
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(457)	(187)
60.	Passività fiscali	56.698	44.173
	a) correnti	31.187	8.124
	b) differite	25.511	36.049
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	297.706	182.098
80.	Altre passività	6.222.509	3.315.338
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	236.404	277.528
100.	Fondi per rischi e oneri	542.429	518.641
	a) impegni e garanzie rilasciate	302.161	293.183
	c) altri fondi per rischi e oneri	240.268	225.458
120.	Riserve da valutazione	(58.470)	218.665
140.	Strumenti di capitale	30.139	30.139
150.	Riserve	9.145.513	8.735.189
160.	Sovrapprezzi di emissione	149.344	148.345
170.	Capitale	2.295.243	2.302.817
180.	Azioni proprie (-)	(1.333.096)	(1.263.218)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	72.610	66.201
200.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	676.061	456.765
Totale del passivo e del patrimonio netto		176.343.084	178.985.382

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci		30/06/2022	30/06/2021
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.858.856	1.574.362
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.962.537	1.428.890
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(189.073)	(205.899)
30.	Margine di interesse	1.669.783	1.368.463
40.	Commissioni attive	755.552	721.372
50.	Commissioni passive	(96.620)	(65.101)
60.	Commissioni nette	658.932	656.271
70.	Dividendi e proventi simili	20.179	12.061
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	20.028	12.683
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	10.582	5.673
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	141.056	286.873
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	137.795	238.533
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.969	48.554
	c) passività finanziarie	292	(214)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(48.171)	5.246
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(10.082)	(2.902)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(38.089)	8.148
120.	Margine di intermediazione	2.472.389	2.347.269
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(181.610)	(389.795)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(180.946)	(388.267)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(664)	(1.528)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(859)	(867)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.289.920	1.956.608
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	2.289.920	1.956.608
190.	Spese amministrative:	(1.525.217)	(1.546.804)
	a) spese per il personale	(854.520)	(853.678)
	b) altre spese amministrative	(670.697)	(693.126)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(19.589)	(18.941)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(8.412)	(11.794)
	b) altri accantonamenti netti	(11.177)	(7.147)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(94.523)	(92.031)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(21.608)	(19.683)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	152.584	157.287
240.	Costi operativi	(1.508.353)	(1.520.172)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(567)	20.475
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(6.092)	(7.915)
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(557)	55
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	774.351	449.051
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(108.223)	(44.065)
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	666.128	404.985
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	17.175	-
330.	Utile (Perdita) del periodo	683.303	404.985
340.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	7.242	4.682
350.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	676.061	400.303

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2022	30/06/2021
10.	Utile (Perdita) del periodo	683.303	404.985
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	25.208	8.930
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(704)	5.124
50.	Attività materiali	-	(107)
70.	Piani a benefici definiti	25.912	3.913
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(303.688)	(16.206)
120.	Copertura dei flussi finanziari	(33.296)	19.908
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(217.278)	(37.483)
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(53.114)	1.369
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(278.480)	(7.276)
180.	Reddittività complessiva (Voce 10+170)	404.823	397.709
190.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	6.568	4.643
200.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	398.255	393.066

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2022

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo							Patrimonio netto al 30.06.2022	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale															
- azioni ordinarie	2.360.652		2.360.652				5.593	(13.120)					2.353.125	2.295.243	57.882
- altre azioni	985		985										985		985
Sovrapprezzi di emissione	152.345		152.345	(804)			1.802						153.343	149.344	3.999
Riserve															
- di utili	8.769.369		8.769.369	412.312		2.732							9.184.413	9.173.562	10.851
- altre	(35.389)		(35.389)			(1.121)							(36.510)	(28.048)	(8.462)
Riserve da valutazione	219.450		219.450			672						(278.480)	(58.358)	(58.470)	112
Strumenti di capitale	30.139		30.139										30.139	30.139	
Azioni proprie	(1.263.218)		(1.263.218)				1.999	(71.877)					(1.333.096)	(1.333.096)	
Utile (Perdita) del periodo	460.571		460.571	(411.508)	(49.063)							683.303	683.303	676.061	7.242
Patrimonio netto	10.694.904		10.694.904	(49.063)	2.283	9.394	(84.997)					404.823	10.977.344	10.904.734	72.610
Patrimonio netto del Gruppo	10.628.703		10.628.703	(48.999)	2.378	9.394	(84.997)					398.255	10.904.734		
Patrimonio netto di terzi	66.201		66.201	(64)	(95)							6.568	72.610		

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2021

	Esistenze al 31.12.2020	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo							Patrimonio netto al 30.06.2021	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				Variazioni interessenze partecipative
Capitale																
- azioni ordinarie	2.370.917		2.370.917				4.755	(6.819)				(5.750)		2.363.102	2.305.267	57.835
- altre azioni	985		985											985		985
Sovraprezzi di emissione	154.595		154.595	(6.281)			2.068					(339)		150.042	146.043	3.999
Riserve																
- di utili	8.606.821		8.606.821	167.914			2.799					(5.897)		8.771.637	8.765.645	5.992
- altre	(35.635)		(35.635)											(35.635)	(27.076)	(8.559)
Riserve da valutazione	253.734		253.734				488					(7.276)		246.945	246.512	433
Strumenti di capitale	30.139		30.139											30.139	30.139	
Azioni proprie	(1.247.818)		(1.247.818)				1.900	(15.532)						(1.261.450)	(1.261.450)	
Utile (Perdita) del periodo	202.320		202.320	(161.633)	(40.687)								404.985	404.985	400.303	4.682
Patrimonio netto	10.336.056		10.336.056	(40.687)		3.287	8.723	(22.351)				(11.986)	397.709	10.670.750	10.605.383	65.367
Patrimonio netto del Gruppo	10.264.539		10.264.539	(40.243)		2.134	8.723	(22.351)				(484)	393.066	10.605.383		
Patrimonio netto di terzi	71.517		71.517	(444)		1.153						(11.502)	4.643	65.367		

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO

	Importo 30/06/2022	Importo 30/06/2021
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	956.307	944.438
- risultato del periodo (+/-)	683.303	404.985
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(15.781)	(25.011)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(6.272)	(1.561)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	133.693	345.954
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	116.132	111.714
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(27.741)	69.362
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	107.594	41.800
- altri aggiustamenti (+/-)	(34.621)	(2.806)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.798.086	(5.683.662)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	37.283	54.260
- attività finanziarie designate al fair value	11.214	29.844
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	29.758	7.661
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.060.681)	(1.355)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.392.057	(5.653.301)
- altre attività	(611.545)	(120.771)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.796.494)	4.801.928
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.615.344)	3.225.897
- passività finanziarie di negoziazione	21.348	(36.879)
- passività finanziarie designate al fair value	(256)	(2.441)
- altre passività	2.797.759	1.615.351
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(42.100)	62.704
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	31.377	28.693
- vendite di partecipazioni	12.011	4.611
- dividendi incassati su partecipazioni	4.373	4.373
- vendite di attività materiali	16.538	17.058
- vendite di attività immateriali	(1.545)	2.650
2. Liquidità assorbita da	(23.529)	(84.441)
- acquisti di partecipazioni	54.462	(7.497)
- acquisti di attività materiali	(67.181)	(63.733)
- acquisti di attività immateriali	(10.810)	(13.211)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	7.848	(55.748)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(68.979)	(13.632)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(49.063)	(40.687)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(118.042)	(54.319)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(152.294)	(47.364)

Legenda

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 30/06/2022	Importo 30/06/2021
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	1.674.568	992.575
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(152.294)	(47.364)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	1.522.274	945.211

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è redatto in forma abbreviata e secondo i criteri di rilevazione e misurazione dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio intermedio è conforme alle previsioni del principio contabile IAS 34 Bilanci intermedi ed è stato predisposto utilizzando gli schemi e le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 7° aggiornamento del 29 ottobre 2021 – emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015, nonché dalla Comunicazione della Banca d'Italia del 21 dicembre 2021 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Nella predisposizione del presente bilancio consolidato intermedio sono stati applicati gli stessi principi contabili utilizzati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2021.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2022:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS E BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1080/2021	<p>Modifiche all'IFRS 3, IAS 16, IAS 37 e Miglioramenti annuali 2018-2020</p> <p>Le modifiche sono di una portata ristretta a tre principi contabili e miglioramenti annuali ai seguenti principi contabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> – IFRS 1; – IFRS 9; – IFRS 16; – IAS 41. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
1421/2021	<p>Modifica all'IFRS 16 - Concessioni sui canoni connesse al COVID-19 dopo il 30 giugno 2021</p> <p>La modifica all'IFRS 16 estende il sostegno operativo, facoltativo e temporaneo, connesso alla pandemia da Covid-19 per i locatari in relazione a contratti di leasing con sospensione dei pagamenti e con pagamenti originariamente dovuti al 30 giugno 2021 incluso, ai contratti di leasing con sospensione dei pagamenti e con pagamenti originariamente dovuti prima del 30 giugno 2022 incluso.</p>	Primo esercizio con inizio il 1° aprile 2021 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.

Le modifiche e integrazioni derivanti dai regolamenti omologati non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche agli stessi emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2036/2021	<p>IFRS 17 Contratti assicurativi</p> <p>Lo <i>standard</i> mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p> <p>In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato le seguenti modifiche al principio contabile internazionale IFRS 17:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la riduzione dei costi tramite la semplificazione di alcuni requisiti dei principi contabili; – la semplificazione delle comunicazioni relative alle prestazioni finanziarie; – il rinvio della data di entrata in vigore dello standard al 2023. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente.
357/2022	<p>Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio – Informativa sui principi contabili</p> <p>Le modifiche allo IAS 1 sono volte a migliorare la <i>disclosure</i> sulle <i>accounting policy</i> e richiedono alle società di fornire informativa sui principi contabili ritenuti rilevanti per il proprio bilancio.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.

357/2022	<p>Modifiche allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori – Definizione di stime contabili</p> <p>Le modifiche allo IAS 8 chiariscono come le società dovrebbero distinguere i cambiamenti nei principi contabili dai cambiamenti nelle stime contabili.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
1392/2022	<p>Modifiche allo IAS 12 (Imposte sul reddito)</p> <p>Le modifiche allo IAS 12 sono volte a precisare le modalità di contabilizzazione delle imposte differite in relazione al <i>leasing</i> e agli obblighi di smantellamento.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
1491/2022	<p>Modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17</p> <p>La modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17 consente alle imprese di superare le differenze di classificazione una <i>tantum</i> delle informazioni comparative del precedente esercizio al momento della prima applicazione dell'IFRS 17 e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio - Classificazione di passività come correnti o non correnti</p> <p>Le modifiche mirano a chiarire uno dei criteri dello IAS 1 per la classificazione di una passività come non corrente ovvero il requisito che l'entità deve avere il diritto di differire il regolamento della passività per almeno 12 mesi dopo la data di riferimento del bilancio. Le modifiche includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'indicazione che il diritto di differire il regolamento deve esistere alla data di bilancio; – un chiarimento che la classificazione non è influenzata dalle intenzioni o aspettative del management circa la possibilità di utilizzare il diritto di differimento; – un chiarimento su come le condizioni del finanziamento influenzano la classificazione; – un chiarimento sui requisiti per la classificazione di passività che una entità intende regolare o potrebbe regolare mediante emissione di propri strumenti di capitale. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente.

Dai principi e modifiche emanati dallo IASB ma non ancora entrati in vigore non sono attesi impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo, a meno di impatti indiretti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 17 alle collegate assicurative consolidate con il metodo del patrimonio netto, a partire dal 2023.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il presente bilancio consolidato intermedio, redatto in forma abbreviata, è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Note Illustrative e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e delle Note Illustrative sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti Note Illustrative, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Il bilancio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio consolidato intermedio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo, per cui si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione.

Contenuto dei Prospetti contabili e delle Note Illustrative

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato del periodo rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto delle Note Illustrative

Le Note Illustrative comprendono le informazioni previste dai principi contabili internazionali, con particolare riferimento allo IAS 34 Bilanci intermedi, utilizzando le principali tabelle previste dalla Circolare n.262/2005 della Banca d'Italia, 7° aggiornamento del 29 ottobre 2021.

SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

L'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 120 BCC Affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC Affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Si fa rinvio al successivo paragrafo 2 "Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento" per l'illustrazione delle assunzioni sottese alla determinazione dell'area di consolidamento e dei relativi metodi di consolidamento.

Nella tabella seguente sono elencate le società incluse nell'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

1. SOCIETÀ INCLUSE NELL'AREA DI CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese consolidate integralmente					
1	Iccrea Banca S.p.A.	Roma			
2	BCC di Bari S.C.	Bari			
3	Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	Portoferraio			
4	Credito Cooperativo Mediocrați S.C.	Rende			
5	BCC di Buccino e dei Comuni Cilentani S.C.	Agropoli			
6	Credito Cooperativo Romagnolo - BCC di Cesena E Gatteo - S.C.	Cesena			
7	Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	Bologna			
8	Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	Crema			
9	Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	Orsago			
10	Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	Udine			
11	BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	Atri			
12	Banca di Taranto e Massafra S.C.	Taranto			
13	Banca di Credito Cooperativo della Calabria Ulteriore - Società Cooperativa	Crotone			
14	BCC di Cagliari S.C.	Cagliari			
15	Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	Andria			
16	BCC Agrigentino S.C.	Agrigento			
17	BCC di Napoli S.C.	Napoli			
18	BCC di Putignano S.C.	Putignano			
19	Vival Banca - BCC Di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	Pistoia			
20	Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo S.C.	Ancona			
21	BCC di Montepaone S.C.	Montepaone			
22	BCC di Basciano S.C.	Basciano			
23	BANCA 2021 — Credito Cooperativo del Cilento, Vallo di Diano e Lucania S.C.	Vallo Della Lucania			
24	BCC della Valle del Trigno S.C.	San Salvo			
25	Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	Costermano Sul Garda			
26	Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	Bovolone			
27	Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Lodi			
28	Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	Firenze			
29	BCC di Roma S.C.	Roma			
30	BCC Brianza e Laghi S.C.	Lesmo			
31	BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	Altofonte			
32	Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	Anghiari			
33	BCC di Avetrana S.C.	Avetrana			
34	BCC Pordenonese e Monsile S.C.	Azzano Decimo			
35	Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	Pescia			
36	BCC di Arborea S.C.	Arborea			
37	BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	Battipaglia			

	Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
				Impresa partecipante	Quota %	
38	BCC di Bellegra S.C.	Bellegra				
39	Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	Binasco				
40	Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo S.C.	Vedelago				
41	BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	Busto Garolfo				
42	Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	Cantù				
43	BCC di Capaccio Paestum e Serino S.C.	Capaccio Paestum				
44	BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	Cappelle Sul Tavo				
45	BCC del Basso Sebino S.C.	Capriolo				
46	BCC di Carate Brianza S.C.	Carate Brianza				
47	Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	Caravaggio				
48	BCC di Terra D'Otranto S.C.	Carmiano				
49	Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	Carrù				
50	BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	Cartura				
51	BCC di Milano S.C.	Carugate				
52	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	Cremona				
53	Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo Di Casavecchia S.C.	Pieve Torina				
54	Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	Reggello				
55	Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	Castellana Grotte				
56	BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	Castiglione Messer Raimondo				
57	Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	Acquaviva Picena				
58	BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	Calcio				
59	Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	Cremeno				
60	BCC di Fano S.C.	Fano				
61	BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	Alba				
62	Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	Erchie				
63	Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	Faenza				
64	Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano S.C.	Filottrano				
65	BCC di Gaudio Di Lavello S.C.	Lavello				
66	Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	Pisa				
67	BCC di Gambatesa S.C.	Gambatesa				
68	BCC Agrobresciano S.C.	Ghedi				
69	BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	Laurenzana				
70	BCC Valle Del Torto S.C.	Lercara Friddi				
71	BCC di Leverano S.C.	Leverano				
72	BCC di Canosa - Loconia S.C.	Canosa Di Puglia				
73	BCC di Lezzeno S.C.	Lezzeno				
74	Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	Monteriggioni				
75	BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	Montichiari				
76	BCC di Mozzanica S.C.	Mozzanica				
77	BCC di Marina Di Ginosa S.C.	Ginosa				
78	BCC di Nettuno S.C.	Nettuno				
79	BCC del Metauro S.C.	Terre Roveresche				
80	BCC di Ostra e Morro D'alba S.C.	Ostra				
81	BCC di Ostra Vetere S.C.	Ostra Vetere				
82	BCC di Ostuni S.C.	Ostuni				
83	BCC di Pachino S.C.	Pachino				
84	Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	Udine				
85	Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	Paliano				
86	Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	Pietrasanta				
87	Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di Sacco S.C.	Sant'Elena				
88	BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	Pergola				
89	BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	Pojana Maggiore				
90	BCC di Pontassieve S.C.	Pontassieve				

	Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
				Impresa partecipante	Quota %	
91	Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	Pontinia				
92	BCC di Pratola Peligna S.C.	Pratola Peligna				
93	Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	Treviso				
94	BCC di Recanati e Colmurano S.C.	Recanati				
95	Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	Ripatransone				
96	Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	Rivarolo Mantovano				
97	BCC della Provincia Romana S.C.	Riano				
98	Banca di Verona e Vicenza - Credito Cooperativo S.C.	Fara Vicentino				
99	Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	San Giovanni Valdarno				
100	Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	Pesaro				
101	BCC di Santeramo In Colle S.C.	Santeramo In Colle				
102	Banca TEMA - Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma S.C.	Chiusi				
103	BCC di Scafati e Cetara S.C.	Scafati				
104	BCC Appulo Lucana S.C.	Spinazzola				
105	BCC di Staranzano e Villesse S.C.	Staranzano				
106	Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	Sovicille				
107	Cassa Rurale - BCC di Treviglio S.C.	Treviglio				
108	BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	Triuggio				
109	BCC della Valle del Fitalia S.C.	Longi				
110	Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	Quarrata				
111	BCC Bergamasca e Orobica S.C.	Cologno Al Serio				
112	Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	Alcamo				
113	BCC dei Colli Albani S.C.	Genzano Di Roma				
114	BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	San Cataldo				
115	Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	Canicatti				
116	BCC delle Madonie S.C.	Petralia Sottana				
117	BCC San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia S.C.	Caltanissetta				
118	BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	Casagiove				
119	BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	Palo Del Colle				
120	RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	Rimini				
121	BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	San Marco Dei Cavoti				
122	BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
123	Iccrea BancaImpresa S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
124	BCC Factoring S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
125	Banca Sviluppo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	99,3	99,3
126	Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	Udine	1	Iccrea Banca S.p.A.	52,0	52,0
127	BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
128	BCC Solutions S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
129	BCC Beni Immobili S.r.l.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
130	BCC Lease S.p.A.	Roma	1	Iccrea BancaImpresa S.p.A.	100,0	100,0
131	BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
132	BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	99,4	99,4
				Banca Sviluppo S.p.A.	0,0	0,0
133	BCC Pay S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
134	Coopersystem Societa' Cooperativa	Firenze	1	Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	0,0	5,7
				Vival Banca - BCC Di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	0,0	5,7
				Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	0,1	5,7
				Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	0,1	5,7
				Banca di Pesca e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	0,0	5,7
				Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	0,0	5,7
				BCC di Pontassieve S.C.	0,0	5,7
				Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	0,0	5,7

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
			Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	0,0	5,7
			Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	0,4	5,7
			Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	0,1	5,7
			Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	0,1	5,7
			Banca TEMA - Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma S.C.	0,0	5,7
135 Sigest S.r.l.	Calcinaia	1	BCC Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	100,0	100,0
136 Sinergia S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
137 Fondo Securis Real Estate	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	78,0	78,0
			BCC Brianza e Laghi S.C.	1,2	1,2
138 Fondo Securis Real Estate II	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	84,8	84,8
139 Fondo Securis Real Estate III	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	79,5	79,5
140 Fondo Il Ruscello	Milano	4	BCC di Milano S.C.	100,0	100,0
141 Fondo Sistema BCC	Roma	4	BCC di Milano S.C.	44,4	44,4
			Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	8,9	8,9
			BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	29,4	29,4
			BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	10,6	10,6
142 Asset Bancari V	Roma	4	BCC di Milano S.C.	16,0	16,0
			Banca di Anghiari e Stia - Credito Cooperativo S.C.	16,0	16,0
			BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	19,3	19,3
			Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	4,0	4,0

Legenda:

A) Tipo di rapporto 1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria; 4= altre forme di controllo.

B) Disponibilità di voto nell'assemblea ordinaria.

2. VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER DETERMINARE L'AREA DI CONSOLIDAMENTO

Premessa

La figura del Gruppo Bancario Cooperativo è stata introdotta nell'ordinamento italiano dal D.L. 14 febbraio 2016, convertito con modificazioni dalla Legge 8 aprile 2016 n. 49, che ha inserito nel D.Lgs. 385/1993 (Testo Unico Bancario) l'art. 37-bis il quale stabilisce, tra l'altro, che la società Capogruppo esercita attività di direzione e coordinamento "sulla base di un contratto di coesione che assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea".

Dal punto di vista della normativa regolamentare, le disposizioni della Circolare 285, 19° aggiornamento del 2 novembre 2016, "danno attuazione agli artt. 37-bis e 37-ter del TUB, concernenti il Gruppo Bancario Cooperativo. Esse disciplinano, per i profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza, i requisiti della Capogruppo, il contenuto minimo del contratto di coesione, le caratteristiche della garanzia in solido, i requisiti di appartenenza al gruppo. Il Gruppo Bancario Cooperativo si fonda sui poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra questa e le Banche di credito cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al Gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della Capogruppo vincolanti per le banche affiliate".

Il Gruppo Bancario Cooperativo, come definito nella circolare Banca d'Italia 285 – 19° aggiornamento, si qualifica come Gruppo di entità affiliato ad un Organismo centrale ex art. 10 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca. In particolare, nella definizione di Organismo Centrale di cui all'articolo 2, paragrafo 4, lettera a) della direttiva 77/780/CEE:

- gli obiettivi dell'Organismo centrale e delle entità affiliate ad esso sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

Dal punto di vista della normativa di bilancio, la Legge 30 dicembre 2018 n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (c.d. Legge di bilancio 2019) ha introdotto nel D.Lgs. 136/2015 "Attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese" l'art. 2 comma 2 lettera b) della direttiva 86/635/CEE che disciplina i conti consolidati degli Organismi centrali.

In particolare, l'art. 1072 della Legge 30 dicembre 2018 n.145 ha inserito nell'art. 38 del D.Lgs. 136/2015 il seguente comma 2-bis: "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385, la società Capogruppo e le banche di credito cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica entità consolidante".

La unica entità consolidante rappresenta, infatti, la comunità di interessi creati in particolare dal sistema di garanzie incrociate nell'ambito del contratto di coesione, volto ad assicurare l'unità finanziaria e di governance del Gruppo nel suo insieme.

La relazione illustrativa alla Legge di bilancio 2019 (Legge di bilancio 2019. Le modifiche approvate dal Senato della Repubblica, 23 dicembre 2018) sintetizza i seguenti effetti derivanti dalla citata modifica normativa:

- "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";
- "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate sono iscritte secondo criteri omogenei".

La modifica normativa introdotta nell'ordinamento italiano è coerente con l'orientamento espresso dalla Commissione Europea nel 2006 in materia di adozione dei principi contabili internazionali, secondo cui l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee²⁴ prima ancora di quanto previsto dagli stessi principi contabili.

Sul consolidamento dei bilanci dei Gruppi Bancari Cooperativi in applicazione della normativa regolamentare e di bilancio sopra descritto è stato reso autorevole parere.

Tenuto conto di tutto quanto sopra riportato e, in particolare:

- delle previsioni normative introdotte dalla citata Legge di bilancio 2019 che definiscono le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento nel caso di gruppi di Banche affiliate intorno ad un Organismo centrale;
- delle previsioni del Testo Unico Bancario, che assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* dell'Organismo centrale sulle BCC Affiliate, definiti nel contratto di coesione;
- che la Legge di bilancio 2019, nell'introdurre il citato comma 2-bis dell'art. 38 D.Lgs. 136/2015 (in prima attuazione della direttiva comunitaria 86/635) quale norma speciale, prevale e specifica il generico riferimento dell'art. 37 bis, comma 1 del TUB al controllo ai fini dei principi contabili.

²⁴ Commissione Europea, *Agenda paper for the meeting of the accounting regulatory committee on 4 th november 2006, par. 4.3. [... the determination of wether or not a company is required to prepare consolidated accounts will continue to be made by reference to national law transposed from the Seventh Council Directive]*.

Il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è predisposto in base alle seguenti modalità:

- l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato è rappresentata dall'aggregazione dell'Organismo centrale e delle BCC Affiliate (nel seguito "Entità consolidante");
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC Affiliate sono iscritte a valori omogenei;
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC Affiliate sono iscritte in continuità di valori rispetto a quelli contabili espressi nei bilanci individuali;
- le previsioni del principio contabile internazionale IFRS 10 sono applicate ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della entità consolidante (controllate della Capogruppo e delle BCC Affiliate);
- l'IFRS 3 trova applicazione solo per le eventuali *business combination* realizzate tra l'unica entità consolidante e soggetti terzi;
- i rapporti patrimoniali ed economici intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente;
- le azioni della Capogruppo detenute dalle BCC Affiliate sono elise integralmente, e contabilmente rappresentate come azioni proprie dell'Entità consolidante.

Area e metodi di consolidamento

Stante quanto riportato in premessa, l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 120 BCC Affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC Affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Società controllate

Si considerano entità sotto controllo esclusivo quelle sulle quali l'Entità consolidante ha il potere di dirigere le attività rilevanti, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, e sono altresì esposte alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In particolare, ai sensi dell'IFRS 10 il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Il valore contabile delle interessenze partecipative in società consolidate integralmente, detenute dalla Entità consolidante o dalle altre società del Gruppo, è eliminato – a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate – in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente.

I costi e i ricavi di una controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, vale a dire fino al momento in cui si cessa di avere il controllo della partecipata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività nette (incluso l'avviamento) alla stessa data, è rilevata nel conto economico alla voce 280 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti". Alla data in cui si perde il controllo, la quota di partecipazione residua eventualmente mantenuta deve essere rilevata al *fair value*.

La quota di pertinenza di terzi è presentata nello stato patrimoniale alla voce 190. "Patrimonio di pertinenza di terzi", separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza del Gruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente alla voce 340. "Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi".

Per le società che sono incluse per la prima volta nell'area di consolidamento, il *fair value* del costo sostenuto per ottenere il controllo di tale partecipazione, inclusivo degli oneri accessori, è misurato alla data di acquisizione.

Le variazioni nelle quote di partecipazione in una società controllata che non comportano la perdita di controllo sono contabilizzate a patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come

Gruppo in dismissione valutato alla data di chiusura del bilancio al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative²⁵. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Società collegate

Sono collegate le imprese nelle quali l'Entità consolidante possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

In particolare, l'influenza notevole si presume quando la partecipante:

- detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società;
- è in grado, anche attraverso patti parasociali, di esercitare un'influenza significativa attraverso:
 - la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
 - la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi;
 - l'esistenza di transazioni significative;
 - lo scambio di personale manageriale.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. Con il metodo del patrimonio netto, la partecipazione in una società collegata è inizialmente rilevata al costo. Il valore contabile della partecipazione è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate ed è rilevata in conto economico alla voce 250. "Utili (Perdite) delle partecipazioni". L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione. L'avviamento afferente alla collegata od alla *joint venture* è incluso nel valore contabile della partecipazione e non è soggetto ad una verifica separata di perdita di valore (*impairment*).

Ogni cambiamento nelle altre componenti di conto economico complessivo relativo a queste partecipate è presentato come parte del conto economico complessivo del Gruppo. Inoltre, nel caso in cui una società collegata rilevi una variazione con diretta imputazione al patrimonio netto, il Gruppo rileva la sua quota di pertinenza, ove applicabile, nel prospetto delle variazioni nel patrimonio netto.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

I profitti non realizzati sulle transazioni fra il Gruppo e le sue collegate sono eliminati nella stessa percentuale della partecipazione del Gruppo agli utili delle collegate stesse. Anche le perdite non realizzate sono eliminate, a meno che le transazioni effettuate diano evidenza di una perdita di valore delle attività negoziate. Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, sulle quali la Capogruppo direttamente o indirettamente, non ha accesso alle politiche di gestione. Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento le entità collegate non significative. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul patrimonio netto di gruppo.

Società controllate congiuntamente

Si considerano a controllo congiunto le entità per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. In particolare, un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *Joint operation* o *Joint Venture* in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo. Una *Joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una *Joint Venture* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Le partecipazioni in società a controllo congiunto sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. Al 30 giugno 2022 il Gruppo non ha partecipazioni

²⁵ Sono escluse dal perimetro di consolidamento le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

controllate congiuntamente.

Entità strutturate

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali “entità strutturate” nelle quali i diritti di voto non sono significativi per la valutazione del controllo, ivi incluse società a destinazione specifica e fondi di investimento.

Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

Le entità strutturate che sono oggetto di consolidamento poiché il Gruppo dispone di potere di governo sulle attività rilevanti dell’entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, per effetto degli strumenti finanziari sottoscritti, sono:

- fondi di investimento immobiliare;
- società veicolo per la cartolarizzazione.

Entità strutturate – fondi di investimento immobiliare

Nei fondi di investimento di tipo immobiliare il rapporto di controllo tiene conto dello scopo/finalità dell’operazione e si prefigura nei seguenti casi:

- coinvolgimento dell’investitore/*sponsor* nella strutturazione dell’operazione;
- partecipazione delle società del Gruppo in comitati previsti dal regolamento del fondo (comitato consultivo dei partecipanti), che hanno il potere di indirizzo/governo delle attività rilevanti del fondo e/o il controllo sulle attività del gestore;
- presenza di rapporti contrattuali che vincolano il fondo al Gruppo per la sottoscrizione/collocamento/vendita delle quote.

I fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile sono Fondo Securis Real Estate, Fondo Securis Real Estate II, Fondo Securis Real Estate III, Fondo Sistema BCC, Fondo Asset Bancari V e Fondo Il Ruscello.

In considerazione del *business model (Real Estate)* e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da *assets* immobiliari valutati ai valori di mercato, tali fondi sono consolidati rilevando gli attivi tra le attività materiali del bilancio consolidato ed iscrivendo i relativi incrementi/decrementi nella voce “Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali” del conto economico.

Entità strutturate – operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione gli indicatori che prefigurano il rapporto di controllo sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell’operazione (*originator/investitore/servicer/facility provider*);
- la sottoscrizione della sostanziale totalità degli ABS emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- scopo/finalità dell’operazione.

Il patrimonio separato delle operazioni originate da Banche del Gruppo e che non hanno dato luogo a *derecognition* contabile dei crediti ceduti sono consolidate per il tramite del consolidamento delle banche *originator*.

3. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE

INTERESSENZE DI TERZI, DISPONIBILITÀ DEI VOTI DI TERZI E DIVIDENDI DISTRIBUITI AI TERZI

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi % ⁽¹⁾	Dividendi distribuiti a terzi
1. Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	48,01%	48,01%	-
2. Coopersystem Società Cooperativa	99,21%	26,32%	64

(1) Disponibilità voti nell’assemblea ordinaria

4. RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Nell'ambito delle banche e società che formano l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non sono presenti restrizioni significative così come previsto dall'IFRS 12 § 13.

5. ALTRE INFORMAZIONI

Dati utilizzati per il consolidamento

I dati contabili presi a base del processo di consolidamento integrale sono quelli riferiti al 30 giugno 2022, come approvati dai competenti organi delle società incluse nell'area di consolidamento eventualmente rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Nel caso di controllate il cui bilancio non sia ancora redatto sulla base dei principi contabili internazionali (IAS-IFRS), queste provvedono a predisporre un apposito *reporting package* sulla base dei predetti principi ai fini delle esigenze di consolidamento della Capogruppo. Tale *reporting package* è approvato dal Consiglio di Amministrazione delle società.

Con riferimento ai *reporting package* delle collegate BCC Vita S.p.A. e BCC Assicurazioni S.p.A., le compagnie, in applicazione del c.d. "Deferral Approach" (o *Temporary Exemption*) previsto dall'IFRS 9, continuano a rilevare le attività e le passività finanziarie ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista ad oggi per il 2023. In accordo con le previsioni del Regolamento (EU) 2017/1988 del 3 novembre 2017, la Capogruppo ha deciso di avvalersi dell'esenzione temporanea da talune disposizioni dello IAS 28, indicate ai paragrafi 20O e 20P dell'IFRS 4, conseguentemente è esentata, nell'applicazione del metodo del patrimonio netto, dall'utilizzo di politiche contabili uniformi per le due collegate assicurative.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio intermedio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione in data 30 settembre 2022, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di *leasing*;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. In particolare:

- per l'allocatione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;

- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni delle Note Illustrative.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia Covid-19

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale nel contesto della pandemia Covid-19 per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le determinanti di analisi legate a tale contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del *framework* di *impairment* IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui *crediti performing (expected credit loss, ECL)*.

Si fa rinvio alla parte A della Nota integrativa al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2021.

Modifiche contrattuali derivanti da Covid-19

Modifiche contrattuali e cancellazione contabile (IFRS 9)

Il Gruppo ha adottato una serie articolata di misure atte ad agevolare una pronta risposta alle esigenze della clientela, adoperandosi prontamente nel recepire e, laddove necessario, adeguarsi alle iniziative intraprese dalle diverse Autorità nazionali ed europee, con l'intento di agevolare quanto più possibile la tempestiva attivazione delle misure di sostegno via via definite.

In tale ambito sono stati:

- snelliti i processi di istruttoria e accoglimento delle domande da parte della clientela, considerata l'eccezionalità del momento, pur preservando, al contempo, i principi di sana e prudente gestione del credito;
- applicate le deroghe alle Politiche di Gruppo, a carattere temporaneo e limitatamente al perimetro di operazioni creditizie rientranti nella sfera di applicazione delle misure previste dai decreti e dalle Moratorie ABI;
- rafforzati il controllo e il monitoraggio continuo delle misure concesse;
- mantenuti e rafforzati il principio di segregazione dei ruoli, così come disciplinato nella Politica di Gruppo in materia di concessione e perfezionamento del credito e l'attenta osservazione delle controparti che già mostravano anomalie pregresse allo scoppio della pandemia, valutando la resilienza delle posizioni e la validità delle strategie gestionali già intraprese o in corso.

Si fa rinvio alla Relazione sulla gestione per una maggiore disamina delle modifiche contrattuali attivate a seguito delle misure di sostegno definite dalle Autorità.

Emendamento del principio contabile IFRS 16

In data 28 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'IFRS 16 "Covid-19 Related Rent Concessions", omologato con regolamento UE n. 1434/2020, con applicazione a partire dai bilanci che iniziano dopo il 1° giugno 2020. La modifica in esame, conseguente agli impatti della crisi epidemiologica, consente ai locatari di non contabilizzare come "*lease modification*" le riduzioni temporanee e/o le sospensioni di pagamento di affitti relativi al periodo che va dall'inizio dell'epidemia fino al 30 giugno 2021, operate in conseguenza diretta del Covid-19. In base a quanto stabilito dal principio IFRS 16, in caso di variazione delle condizioni contrattuali originarie di un *leasing* si renderebbe necessario modificare il piano di ammortamento del *leasing* ("*lease modification*") con conseguente rideterminazione della passività. Con la modifica del principio IFRS 16 in esame è invece consentito, quale espediente pratico, trattare i canoni non corrisposti alla stregua di un pagamento variabile, da rilevare quale minor costo a conto economico, senza dover necessariamente ricalcolare la passività finanziaria.

In Gazzetta Ufficiale L 305 del 31 agosto 2021 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2021/1421 della Commissione del 30 agosto 2021 che adotta "Concessioni sui canoni connesse alla COVID-19 dopo il 30 giugno 2021 (Modifica all'IFRS 16)". Le società applicano le modifiche a partire dal 1° aprile 2021 per gli esercizi finanziari che hanno inizio al più tardi il 1° gennaio 2021 o successivamente. La modifica all'IFRS 16

estende il sostegno operativo, facoltativo e temporaneo, connesso al Covid-19 per i locatari in relazione a contratti di leasing con sospensione dei pagamenti e con pagamenti originariamente dovuti al 30 giugno 2021 incluso, ai contratti di leasing con sospensione dei pagamenti e con pagamenti originariamente dovuti prima del 30 giugno 2022 incluso. In altre parole, viene prorogato dal 30 giugno 2021 fino al 30 giugno 2022 il periodo di applicazione degli *amendment* all'IFRS 16 (paragrafi 46A e 46B) che consentono alcune semplificazioni nella contabilizzazione degli incentivi relativi ai *leasing* collegati al Covid-19, ad esempio sospensione o riduzione dei canoni d'affitto.

Le società del Gruppo non hanno richiesto alcuna riduzione o sospensione dei canoni di locazione e, pertanto, non si sono avvalse dell'espedito pratico previsto dal citato emendamento.

Impairment test delle partecipazioni e dell'avviamento

In conformità allo IAS 36, a ogni data di bilancio o relazione infrannuale, le società del Gruppo verificano per gli investimenti partecipativi e gli avviamenti iscritti nell'attivo patrimoniale, che non esistano obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle suddette attività sulla base degli indirizzi, criteri e modelli metodologici comuni definiti dalla Capogruppo.

Con particolare riferimento agli avviamenti registrati dalle banche del Gruppo, in caso di CGU intera azienda è utilizzato il c.d. *Dividend Discount Model* (DDM) nella variante *excess capital* (il quale stima il valore di un'azienda sulla base dei dividendi futuri attribuibili agli azionisti) e in caso di CGU perimetro di sportelli è utilizzato il *Discounted Cash Flow* (DCF) nella versione "*levered*" (che stima il valore del capitale economico di una società come sommatoria del valore attuale dei flussi di cassa agli azionisti che sarà in grado di generare in un determinato periodo di pianificazione esplicita dei dati economico/finanziari prospettici e del valore residuale al termine del suddetto periodo, attualizzati ad un tasso pari al costo del capitale proprio).

Al 31 dicembre 2021 le metodologie sopra richiamate, per cui si fa rinvio alla più ampia trattazione resa in Parte B della Nota integrativa del bilancio a tale data, erano state applicate sulla base delle stime previsionali 2022-2024 di ciascuna società del Gruppo, effettuate sulla scorta delle risultanze del piano strategico aziendale 2021-2023 elaborato in coerenza con le linee guida strategiche di Gruppo per riflettere l'andamento della performance dell'esercizio 2021 nonché gli interventi apportati ai modelli di stima del costo del credito a livello di Gruppo.

Il monitoraggio dei principali indicatori di *impairment* eseguito dal Gruppo alla data del 30 giugno 2022 con riferimento sia agli avviamenti che alle partecipazioni non ha evidenziato elementi indicativi di una potenziale riduzione di valore di tali asset e non è stato pertanto necessario ristimare il valore recuperabile, né procedere a rettifiche di valore.

Probability test delle DTA

Il *probability test* condotto per verificare le condizioni per il mantenimento della fiscalità anticipata iscritta in bilancio, sia pregressa che di nuova iscrizione, è stato effettuato facendo riferimento ai criteri e modalità comuni nell'ambito del Gruppo, stimando il reddito o la perdita fiscale (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione ritenuto ragionevole e verificandone la capienza rispetto all'ammontare complessivo delle DTA iscritte che devono essere sottoposte a *test*. Il test condotto non ha evidenziato elementi indicativi di riduzione di valore della fiscalità anticipata iscritta nel presente bilancio intermedio.

Scenari di vendita

Tenuto conto delle strategie adottate in materia di NPE *reduction*, che prevedono la riduzione dello stock di esposizioni creditizie deteriorate anche attraverso operazioni di cessione, nell'ambito e ai fini della valutazione dei crediti deteriorati passibili di un'eventuale cessione, classificati sia a sofferenza, sia UTP, il Gruppo ha individuato il perimetro delle esposizioni per la cui valutazione viene applicato uno scenario probabilistico di cessione. Tale componente valutativa si ricollega ai requisiti dell'IFRS 9, che richiede di prendere in considerazione tutte le informazioni prospettiche note al momento della redazione del bilancio, ivi incluse le modalità attraverso le quali le società del Gruppo prevedono di recuperare il credito, nel cui ambito ricadono, oltre alle iniziative poste in essere nei confronti dei debitori o in relazione alle garanzie da questi poste a garanzia del proprio debito, anche la cessione a terze parti del credito vantato.

Per i criteri di individuazione delle posizioni e di valutazione delle posizioni individuate, si fa rinvio all'informativa resa nel bilancio al 31 dicembre 2021.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

I finanziamenti del programma TLTRO III sono finanziamenti a tasso variabile, indicizzati ai tassi BCE, con un meccanismo premiante di determinazione del tasso finale applicabile a ciascuna operazione in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi di *performance* dei prestiti idonei. La liquidazione degli interessi è posticipata, alla scadenza dell'operazione.

Le condizioni economiche applicabili ai finanziamenti del programma TLTRO III sono state modificate dalla BCE in diverse occasioni, delle quali si è già da dato conto nella pertinente trattazione riportata nelle Relazioni sulla gestione del presente bilancio e del bilancio precedente, cui si rinvia per maggiori riferimenti.

Le caratteristiche delle operazioni TLTRO-III non consentono una immediata riconduzione a fattispecie trattate in modo specifico dai principi IAS/IFRS; si ritiene di poter far riferimento per analogia all' "IFRS 9 – Strumenti finanziari" ai fini del trattamento contabile delle seguenti situazioni:

- cambiamento delle stime di raggiungimento degli obiettivi;
- registrazione degli effetti economici, "special interest";
- gestione dei rimborsi anticipati.

La scelta adottata dal Gruppo per la contabilizzazione delle operazioni in oggetto è di fare riferimento alle indicazioni dell'IFRS 9, ritenendo che le condizioni di *funding* cui le banche hanno accesso tramite le operazioni TLTRO promosse da BCE siano a condizioni di mercato. Tali tassi possono essere considerati come "tassi di mercato" poiché è la BCE stessa che ne stabilisce il livello, commisurando tale livello agli obiettivi di erogazione creditizia da raggiungere (operazioni di politica monetaria). Inoltre, è sempre nella facoltà di BCE modificare in qualsiasi momento il tasso di interesse TLTRO III. Tale facoltà di modifica in capo a BCE, va peraltro ricondotta a quanto indicato dal par. B5 4.5 dell'IFRS 9 (finanziamenti a tassi variabili), determinando una modifica del Tasso Interno di Rendimento – TIR del finanziamento per riflettere le variazioni del *benchmark rate* di riferimento. Diversa invece la situazione in cui il tasso del finanziamento venga a modificarsi per la modifica delle previsioni di raggiungimento del *benchmark* fissato in termini di *net lending*; in questa situazione, a parità di TIR, la modifica dei flussi futuri non può che determinare una valutazione nell'ammontare del finanziamento al costo ammortizzato.

Inoltre, le condizioni secondo cui sviluppare gli interessi sono funzione della valutazione effettuata circa la probabilità di raggiungimento del *benchmark* fissato in termini di erogazioni creditizie nette²⁶.

Nella sua struttura finale l'operazione ha la seguente struttura finanziaria:

- è un'operazione a tasso variabile indicizzata al tasso MRO (*Main Refinancing Operations*), che è il tasso base per le operazioni di rifinanziamento principale della BCE;
- nella sua struttura di base ha uno spread di -50 bps nei cosiddetti "special interest rate period" dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 e "additional special interest rate period" dal 24 giugno 2021 al 23 giugno 2022;
- in caso di raggiungimento degli obiettivi definiti per lo "special reference period" (dal 1° marzo 2020 al 31 marzo 2021) e per l'"additional special reference period" (dal 1° ottobre 2020 al 31 dicembre 2021) si hanno i seguenti effetti sulla struttura dell'operazione:
 - il tasso parametro diventa il Tasso di Deposito Marginale della BCE, rimasto pari a -50 bps fino al 26 luglio 2022, modificabile dalla BCE durante la vita dei finanziamenti;
 - per lo "special interest rate period" e per l'"additional special interest rate period" si applica un *Cap* al valore di -1,00% al tasso finito (tasso di deposito marginale – 50 bps);
- in caso di non raggiungimento degli obiettivi definiti per lo "special reference period" si applicano tre regimi differenti a seconda del raggiungimento dell'obiettivo secondario (crescita dei prestiti idonei di 1,15% sul periodo biennale dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2021);
- in caso di non raggiungimento degli obiettivi definiti per l'"additional special reference period":
 - per le prime 7 aste si applica a partire dal 23 giugno 2021 il tasso previsto in base a tre diversi livelli di crescita dei prestiti idonei nel periodo 01 aprile 2019 – 31 marzo 2021;
 - per le successive 3 aste sarà applicato il tasso medio MRO sull'intera durata del finanziamento con l'eccezione dell'"additional special interest rate period" (24 giugno 2021 – 23 giugno 2022) in cui sarà applicato il tasso medio MRO ridotto di 50 bps.

Il tasso finale applicabile a ciascuna operazione è quindi influenzato da 3 fattori:

- il tasso medio applicabile alle MRO (*Main Refinancing Operations*) della BCE, ovvero in caso di *performance* positiva, il tasso medio applicabile alle DF (*Deposit Facilities*);
- uno spread fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 bps ridotto o azzerato a determinate condizioni;
- l'eventuale performance del Gruppo TLTRO nel suo insieme, e la performance individuale di ciascuna BCC.

In data 10 settembre 2021 la Banca d'Italia ha confermato al Gruppo Iccrea il pieno raggiungimento dell'obiettivo previsto per il biennio marzo 2019 – marzo 2021 e per il primo *special period*; il tasso di maggior favore pari a -1% (tasso DF + *spread* - 0,5%) è definitivo. I tassi riferiti all'"additional special interest rate period" sono stati comunicati da Banca d'Italia il 10 giugno 2022, confermando il pieno raggiungimento dell'obiettivo anche per tale periodo.

Le competenze al 30 giugno 2022, rilevate nella voce di conto economico "10. Interessi attivi e proventi assimilati", ammontano a complessivi

²⁶ La presente accounting choice risulta in linea con il Public Statement emesso da ESMA in data 6 gennaio 2021 dedicato a "[...] the third series of the ECB's Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)".

196 milioni di euro.

Acquisto crediti di imposta

Nel più ampio contesto delle misure urgenti per la risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, il Decreto Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il Decreto Legge n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano specifiche misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di detrazioni d'imposta. Il diritto alla detrazione riconosciuta al beneficiario della stessa può essere da questi monetizzato attraverso lo sconto in fattura praticato dal fornitore, al quale viene riconosciuto un corrispondente credito d'imposta ovvero attraverso la cessione a terzi.

I crediti d'imposta in argomento possono essere utilizzati in compensazione dal cessionario sulla base delle rate residue di detrazione non fruite dal beneficiario originario e senza limiti di ammontare annuo. I cessionari dei crediti di imposta devono utilizzare gli stessi in modo analitico avendo riguardo alle singole quote di credito di imposta che sarebbero spettate annualmente al soggetto beneficiario della detrazione fiscale, portandole in compensazione dei propri debiti fiscali oggetto di versamento attraverso il modello F24.

Qualora il cessionario non ritenga di poter utilizzare in compensazione l'intera quota di credito di imposta di competenza dell'anno, potrà cederla a terzi (ovvero dovrà registrare una perdita pari alla parte non compensata).

In ordine alla cedibilità dei crediti d'imposta, l'attuale assetto normativo prevede che il beneficiario della detrazione (o l'impresa che ha effettuato lo sconto in fattura) può cedere il credito d'imposta a qualunque soggetto (compresi gli intermediari finanziari). Quest'ultimo però può cedere a sua volta il credito d'imposta solamente agli intermediari vigilati (tra cui le banche), che possono cederlo una sola ulteriore volta sempre ad un intermediario vigilato. Inoltre, alle banche è sempre consentito di cedere il credito d'imposta alla propria clientela (diversa dai soggetti consumatori), che però non ha possibilità di cedere ulteriormente il credito.

Il trattamento contabile definito alla luce della sostanza economica di tali operazioni, per cui si fa rinvio all'informativa resa nel bilancio al 31 dicembre 2021, ricalca, per analogia e per quanto applicabile, le disposizioni del principio contabile IFRS 9 in materia di strumenti finanziari.

Covered bond

Nel corso del 2021 il Gruppo ha realizzato un'operazione di emissione di *Covered Bond* (Obbligazioni Bancarie Garantite), nell'ambito della quale alcune banche del Gruppo hanno ceduto al Veicolo, nel contesto di un'operazione "*multi-originator*", attivi di elevata qualità creditizia idonei a costituire la garanzia rilasciata dal Veicolo stesso in favore dei sottoscrittori dei *Covered Bond* oggetto di emissione nell'ambito del programma. Contestualmente, le Banche hanno erogato al Veicolo un finanziamento subordinato (c.d. *CB Loan*) finalizzato all'acquisto delle predette attività, il cui rimborso è legato alla performance del portafoglio di attivi ceduti al Veicolo. A seguito della cessione, la Capogruppo ha emesso i *Covered Bond* assistiti dalla citata garanzia. Successivamente, la Capogruppo ha erogato alle Banche affiliate che hanno conferito le attività oggetto di cessione, un finanziamento avente condizioni e caratteristiche coerenti con quelle dei *Covered Bond* emessi.

Per una maggiore descrizione della struttura dell'operazione e dei riflessi contabili della stessa si fa rinvio all'informativa resa nel bilancio al 31 dicembre 2021.

Titoli ottenuti in contropartita del conferimento di asset nell'ambito di operazioni "carta contro carta"

Le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita del conferimento di crediti deteriorati (*sofferenze o unlikely-to-pay*), in conformità ai principi contabili e ai riferimenti di indirizzo del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed Ivass, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento del Fondo e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti oggetto di conferimento (atteso il mancato superamento dell'*SPPI test*), sono classificate nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL.

Ai fini della determinazione del *Fair value* di tali strumenti, sia in fase di iscrizione iniziale che di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto applicati e le altre assunzioni applicate sono coerenti con le caratteristiche dei crediti deteriorati ceduti. Infine, qualora il NAV calcolato dal Fondo non rappresenti una misura del *Fair value* conforme alle disposizioni dell'IFRS 13, il Gruppo fa riferimento alle proprie politiche di valutazione e, laddove necessario, all'applicazione di sconti di liquidità al NAV delle quote detenute.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo rientranti nel c.d. "Perimetro Diretto" hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o

di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Altri aspetti

Il presente bilancio consolidato intermedio, redatto in forma abbreviata, è sottoposto a revisione contabile limitata dalla Società Mazars Italia S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2021-2029 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 28 maggio 2021.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI test – "Solely Payments of Principal and Interests test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di *business*, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* del Gruppo sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS *spread* per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di *staging* per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del *test* SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del *test* SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state

implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del *test* viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteria di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI *test*" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il *test* SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di O.I.C.R. e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A delle Note Illustrative.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di *business* HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di *business* non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli

strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indenticata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 1*), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 2*) e per le esposizioni deteriorate (*stage 3*), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteria di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- *stage 1* e *2* comprendenti le attività finanziarie *in bonis*;
- *stage 3*, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (*stage 1*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (*stage 2*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a *stage 1*).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturare e le esposizioni scadute o sconfinare secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (*stage 3*).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità

di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come “*Purchased or Originated Credit Impaired*” (c.d. “POCI”), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. “*credit-adjusted effective interest rate*”), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. “*derecognition*”), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute “sostanziali”, con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti *in bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di “trattenere” la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. “*modification accounting*”, in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI *test* o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "Opt-out").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce "Derivati di copertura" dell'attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* dell'elemento oggetto di copertura, ha come contropartita il conto economico, dove trova analogo rilevazione la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, ed a conto economico per l'eventuale inefficacia o quota di *overhedging*; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità è oggetto dell'operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi

risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- *test* prospettivi, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test* retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, nel momento in cui si acquisisce la certezza che la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di *fair value hedge* sono contabilizzate alla voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di inefficacia o *overhedging* del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di inefficacia della copertura).

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto. Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative²⁷. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al principio contabile IFRS 10, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono valutate al costo mentre le partecipazioni in società collegate e a controllo congiunto con il metodo del patrimonio netto (per maggior dettaglio si rimanda alla Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale). Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di

²⁷ Sono escluse dal perimetro di consolidamento le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

L'impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (*trigger*), le partecipazioni sono sottoposte al *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di *budget* o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "*rating*" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

In presenza di indicatori di *impairment* l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni è registrata a conto economico in corrispondenza della voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce.

La rilevazione degli effetti reddituali relativi alle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto è descritta nella Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che il Gruppo ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "*datio in solutum*", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in *leasing* finanziario o dalla risoluzione di un contratto di *leasing* finanziario deteriorato, ecc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrono i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- il Gruppo è divenuto proprietario del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in *leasing* ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'*asset*, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Criteria di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento, ad eccezione degli immobili rivenienti dal consolidamento dei fondi immobiliari, valutati al *fair value* in quanto collegati a passività che riconoscono un rendimento direttamente collegato al *fair value* dell'investimento

immobiliare.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dal Gruppo su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Gli utili (perdite) derivanti da una variazione del *fair value* (valore equo) degli investimenti rivenienti dal consolidamento dei fondi immobiliari sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di *leasing* che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value*

degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l’attività è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente. L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dell’attività in base alla vita utile stimata, che per il *software* applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test di impairment* alla data di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall’utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”, al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall’avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche di valore dell’avviamento”. Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un’operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l’attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. Il Gruppo deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l’attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d’uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell’attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l’attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall’IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l’improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l’IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono espresse in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Pur tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte delle società rientranti nel c.d. "Perimetro Diretto" del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili a ciascuna società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni: i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteria di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad

esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti oggetto di scorporo dagli strumenti ibridi relativi a passività finanziarie. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento o, per i contratti derivati, alla data di sottoscrizione. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi *fair value* negativo, nella categoria delle passività finanziarie di negoziazione, ad esclusione dei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato nella sua interezza al *fair value* con effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value* con rilevazione a conto economico dei risultati della valutazione. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A.4 "Informazioni sul *fair value*" delle Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "*fair value option*"). In particolare, si possono designare come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico, le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un'asimmetria contabile derivante da un'incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto) e non rigirano successivamente a conto economico ("*no recycling*");
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico alla voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico ("Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, il Gruppo:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del "*projected unit credit method*", valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il "*projected unit credit method*" considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;

- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "*performance obligation*" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di "*performance obligations*" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d'uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse

noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni *call*, ecc.), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate *in bonis* che alla data di *reporting* presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/tranche *in bonis* che alla data di *reporting* simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione.

In assenza di un *rating*/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di *rating* interno). Su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;

- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di *forbearance*.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi *stage* di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra *stage* contemplanò un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *stage 2* può essere trasferita in *stage 1*, qualora alla data di *reporting* sussistano le condizioni per l'allocazione in *stage 1* e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*;
- il rientro *in bonis* di un'esposizione precedentemente allocata in *stage 3* prevede l'allocazione diretta in *stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro *in bonis*, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *stage 3*.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in *stage 2*, il *probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period*

regolamentare di 24 mesi.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli *stage* si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di *rating* alla data di *origination* e PD/classe di *rating* alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli *stage* di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le *tranche* con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di *reporting* sono allocate in *stage* 1. Le *tranche* associate a titoli in *default* sono classificate in *stage* 3.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage* 1 che in *stage* 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- *Probabilità di default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli interni di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
 - dove assente un modello interno di *rating*, di calcolare i tassi di *default* su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per *stage* di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da *default* delle controparti debentrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello *stage* 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Si rammenta che, con l'obiettivo di fattorizzare gli effetti della pandemia nel computo della citate determinazioni delle perdite di valore, è stato considerato un c.d. effetto Covid-19 nella determinazione delle stesse, con l'obiettivo di considerare gli effetti della crisi pandemica sia sulle previsioni macroeconomiche che concorrono alla determinazione della *expected credit loss* che nel processo di allocazione in *stage* di appartenenza delle esposizioni, mediante trattamenti specifici per il portafoglio soggetto a misure di sostegno all'economia.

Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment* in quanto valutati al *fair value*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU sulla base di criteri e modelli metodologici in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "*terminal value*".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, ecc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, ecc.). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di *impairment* del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul *fair value*.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, il Gruppo concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che il Gruppo ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nelle Note Illustrative tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui *fair value* è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione (e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita) deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al *fair value* del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte

(comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value* (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal *fair value* delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal *fair value* delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il *fair value* delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del *fair value* delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (*impairment*), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa del Gruppo che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'entità acquisita siano assegnate a tali unità.

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette parte delle attività di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa è incluso nel valore contabile dell'attività quando si determina l'utile o la perdita della dismissione. L'avviamento associato con l'attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta dell'unità generatrice di flussi finanziari.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo e non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune) l'operazione è considerata priva di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

In esecuzione di delibere assembleari assunte nel mese di dicembre 2018 e successivamente alla costituzione e all'avvio del GBCI, il 1° gennaio 2019 71 Banche di Credito Cooperativo hanno riconfigurato il *business model* del portafoglio finanziario, riclassificando circa 3,7 miliardi di euro di titoli del *business model Hold to collect and sell* (HTCS) al *business model Hold to collect* (HTC)) e riclassificando circa 0,3 miliardi di euro di titoli del *business model Hold to collect* (HTC) al *business model Hold to collect and sell* (HTCS).

Negli anni successivi al 2019 non sono state effettuate ulteriori riclassifiche di attività finanziarie.

Nella tabella che segue il valore di bilancio riclassificato riporta il valore di bilancio al 1° gennaio 2019 della attività oggetto di riclassifica a tale data e ancora presenti alla data di riferimento del presente bilancio intermedio in quanto non cedute o cancellate.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE CONTABILE E INTERESSI ATTIVI

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Data di riclassificazione	Valore di bilancio riclassificato	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31/12/2019	2.654.003	-

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D.Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono

essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, ecc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e *credit spread* riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, *credit spread* riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo c.d. multi-curve basato sull'OIS *Discounting*;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed O.I.C.R. sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e *strike* su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in O.I.C.R., diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Nel Gruppo è prevista anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Con particolare riferimento alle quote detenute in fondi alternativi di investimento (c.d. FIA) non quotati, a partire dal 2020 sono state condotte specifiche attività progettuali, coordinate dalla Capogruppo, finalizzate a determinare lo sconto di liquidità (c.d. "liquidity adjustment") da applicare al *Net Asset Value* (NAV) dei fondi non quotati detenuti dalle entità in perimetro.

A riguardo l'approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la *best practice* di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. *holding period*);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell'*holding period* considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell'asset/portafoglio considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l'eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell'ambito dell'approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all'incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

Ai fini del presente bilancio intermedio, l'aggiustamento percentuale applicato è stato rispettivamente pari a 3,15% per i fondi *Real Estate*, 9,33% per i fondi *Private Debt – Crediti NPL Sofferenze*, 5,18% per i fondi *Private Debt – Crediti NPL UTP*, 1,5% per i fondi *Private Debt – Obbligazioni* e 7,56% per i fondi *Private Equity*.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.;
- Probabilità di *Default* (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di *curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Il Gruppo ha svolto un'analisi dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente.

Le esposizioni in strumenti finanziari di livello 3 sono in prevalenza rappresentati da quote di O.I.C.R., attività materiali e titoli di capitale.

L'analisi di *sensitivity* degli input non osservabili viene attuata attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di *asset*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di *asset*, imputabili a variazioni nella determinazione degli input non osservabili (quali la volatilità e la correlazione dei *Recovery Rate* (RR) dei *cluster* per la componente NPL dei fondi e il parametro di *Haircut* della distribuzione per la componente Real Estate).

Tale analisi ha evidenziato che gli impatti di sensitività non risultano significativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *infoprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities* (MTF) che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;

- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “*soft NAV*”).

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio consolidato intermedio in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2022			31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico di cui	379.763	1.042.305	244.222	421.637	1.051.368	255.760
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	37.641	144.784	3.610	86.466	79.697	2.486
b) attività finanziarie designate al fair value	262.481	-	1.772	272.555	-	2.913
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	79.641	897.520	238.840	62.616	971.671	250.361
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.199.100	428.446	67.719	7.514.842	269.285	66.344
3. Derivati di copertura	704	1.491.130	-	178	42.781	-
4. Attività materiali	-	627	428.144	-	-	444.478
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	8.579.567	2.962.507	740.085	7.936.657	1.363.435	766.581
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	5.924	144.899	-	49.048	79.918	508
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	133	123	-
3. Derivati di copertura	860	315.561	-	372	494.895	-
Totale	6.784	460.460	-	49.553	574.936	508

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO
PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
a) Cassa	669.486	801.630
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	333.612	365.673
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	519.176	507.265
Totale	1.522.274	1.674.568

La voce depositi a vista presso Banche Centrali, in leggera diminuzione rispetto alla fine dell'esercizio precedente, accoglie i depositi presso la Banca d'Italia, di cui 38 milioni di euro riconducibili allo Schema di Garanzia condotto dalla Capogruppo e per la restante parte relativi principalmente al servizio di *instant payments*.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	32.883	70	761	83.969	108	48
1.1 Titoli strutturati	1.989	33	10	877	15	10
1.2 Altri titoli di debito	30.894	37	751	83.092	93	38
2. Titoli di capitale	2.460	-	4	1.154	-	3
3. Quote di O.I.C.R.	1.486	735	879	983	1.874	152
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	36.829	805	1.644	86.106	1.982	203
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	812	143.979	1.966	360	77.715	2.283
1.1 di negoziazione	812	143.979	1.966	360	77.715	2.283
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	812	143.979	1.966	360	77.715	2.283
Totale (A+B)	37.641	144.784	3.610	86.466	79.697	2.486

Nella sottovoce A.1 – 1.2 “Altri titoli di debito” figurano principalmente, per circa 26 milioni di euro, titoli governativi detenuti a fini di negoziazione, in riduzione di circa 50 milioni di euro rispetto al saldo di fine esercizio precedente.

Nella sottovoce B.1 - 1.1 trova rappresentazione il valore di mercato dei derivati originati dall'operatività del Gruppo, in aumento rispetto alla fine dell'esercizio precedente anche in relazione all'andamento del semestre dei tassi di mercato.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	262.481	-	-	272.554	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	262.481	-	-	272.554	-	-
2. Finanziamenti	-	-	1.772	-	-	2.913
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	1.772	-	-	2.913
Totale	262.481	-	1.772	272.554	-	2.913

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Nella voce 1.2 "Altri titoli di debito" figura il saldo dei titoli in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia condotto dalla Capogruppo. La parziale riduzione rispetto alla fine dell'esercizio precedente è ascrivibile agli smobilizzi effettuati nell'esercizio.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	20.846	48.239	5.565	22.802	44.673	4.004
1.1 Titoli strutturati	4.386	14.930	953	8.132	13.213	291
1.2 Altri titoli di debito	16.460	33.309	4.612	14.670	31.460	3.713
2. Titoli di capitale	42.768	23.474	4	26.676	43.522	4
3. Quote di O.I.C.R.	14.024	91.679	191.517	11.154	96.861	199.315
4. Finanziamenti	2.003	734.129	41.754	1.984	786.615	47.038
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	2.003	734.129	41.754	1.984	786.615	47.038
Totale	79.641	897.521	238.840	62.616	971.671	250.361

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value accolgono gli strumenti finanziari che, in applicazione del IFRS 9, non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva (quote di O.I.C.R., polizze assicurative, buoni postali, titoli di debito e finanziamenti che non superano l'SPPI test, questi ultimi inclusivi delle esposizioni verso i fondi di sistema).

In particolare, le Quote di O.I.C.R. registrano una lieve riduzione rispetto alla fine dell'esercizio precedente, pari a circa 10 milioni di euro.

I finanziamenti rappresentati nella riga 4.2 Altri comprendono, tra i maggiori, le polizze assicurative sottoscritte dalle banche del Gruppo per circa 629 milioni di euro (in leggero incremento rispetto a fine 2021) e buoni postali fruttiferi per circa 86 milioni di euro (in riduzione rispetto ai 136 milioni di euro di fine esercizio precedente).

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	8.176.325	19.920	183	7.508.818	15.271	56
1.1 Titoli strutturati	104.636	120	-	80.921	146	1
1.2 Altri titoli di debito	8.071.689	19.800	183	7.427.897	15.125	55
2. Titoli di capitale	22.775	408.526	67.536	6.024	254.014	66.288
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	8.199.100	428.446	67.719	7.514.842	269.285	66.344

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il saldo della voce "Titoli di debito" è riconducibile in misura preponderante a titoli di stato.

I "titoli di capitale" di livello 2 di *fair value* sono riconducibili alla partecipazione in Banca d'Italia per 375 milioni di euro, in aumento di 150 milioni rispetto al 31 dicembre 2021 come conseguenza degli acquisti effettuati nel semestre. La restante parte dei titoli di capitale accoglie essenzialmente interessenze minoritarie.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive				
			Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	8.052.789	7.898.679	153.452	33	-	(2.463)	(7.383)	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2022	8.052.789	7.898.679	153.452	33	-	(2.463)	(7.383)	-	-	-
Totale 31/12/2021	7.351.658	7.158.882	182.993	55	-	(2.303)	(8.259)	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2022						Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.563.789	-	-	-	1.563.773	16	8.014.335	-	-	-	6.710.286	1.304.050
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	1.563.773	-	-	X	X	X	8.014.320	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	16	-	-	X	X	X	15	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.842.335	54	-	725.904	214.837	858.568	2.171.296	220	-	781.170	145.993	1.471.512
1. Finanziamenti	925.689	54	-	-	112.491	809.893	1.250.800	220	-	-	41.774	1.421.293
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	24.991	-	-	X	X	X	1	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	900.789	54	-	X	X	X	1.250.800	220	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	48.519	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	226	-	-	X	X	X	263	-	-	X	X	X
- Altri	900.473	54	-	X	X	X	1.202.018	220	-	X	X	X
2. Titoli di debito	916.645	-	-	725.904	102.346	48.675	920.496	-	-	781.170	104.219	50.219
2.1 Titoli strutturati	95.689	-	-	75.762	13.067	-	88.585	-	-	76.161	13.460	-
2.2 Altri titoli di debito	820.947	-	-	650.142	89.279	48.675	831.911	-	-	705.009	90.759	50.219
Totale	3.406.124	54	-	725.904	1.778.610	858.584	10.185.631	220	-	781.170	6.856.279	2.775.562

Nei "Crediti verso Banche Centrali", pari a complessivi 1,6 miliardi di euro (in riduzione rispetto agli 8 miliardi di fine esercizio precedente in relazione al parziale rimborso TLTRO avvenuto nel corso del semestre), figurano:

- il saldo della riserva obbligatoria (riserve minime da detenere) per circa 1,1 miliardi di euro, gestita in delega per le BCC da parte della Capogruppo;
- l'eccesso di liquidità delle Banche veicolato presso il conto ROB, pari a 0,5 miliardi di euro.

Il saldo dei "titoli di debito" si attesta a 0,9 miliardi di euro, sostanzialmente stabile rispetto alla fine dell'anno precedente, ed è riconducibile alle obbligazioni bancarie detenute dal Gruppo.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2022						Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	88.052.713	1.987.209	10.974	-	247.688	86.886.198	86.347.290	2.399.180	11.304	6.530	552.400	97.783.460
1.1. Conti correnti	6.168.237	252.387	25	X	X	X	5.736.543	334.174	143	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	271.887	-	-	X	X	X	203.329	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	67.972.643	1.519.501	7.348	X	X	X	66.743.973	1.806.523	7.207	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.285.643	23.317	-	X	X	X	2.140.203	27.782	2	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	3.792.678	140.769	1.671	X	X	X	3.945.223	156.392	1.689	X	X	X
1.6. Factoring	498.991	11.492	-	X	X	X	546.178	27.873	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	7.062.634	39.743	1.930	X	X	X	7.031.841	46.436	2.263	X	X	X
2. Titoli di debito	60.263.111	311	- 55.736.502	1.735.430	1.668.553	60.286.162	413	- 59.179.139	1.245.553	695.454		
2.1. Titoli strutturati	466.480	48	- 288.520	89.428	187.433	378.055	51	- 345.207	74.191	102.239		
2.2. Altri titoli di debito	59.796.631	263	- 55.447.982	1.646.002	1.481.120	59.908.107	362	- 58.833.932	1.171.362	593.215		
Totale	148.315.824	1.987.520	10.974	55.736.502	1.983.118	88.554.751	146.633.452	2.399.593	11.304	59.185.670	1.797.953	98.478.913

Nella voce "Pronti contro termine attivi", pari a 0,3 miliardi di euro, figurano principalmente i saldi riconducibili all'operatività con la controparte Cassa Compensazione e Garanzia, in leggero incremento rispetto al corrispondente saldo di fine anno precedente.

I mutui, complessivamente pari a 69,5 miliardi di euro, sono erogati principalmente a famiglie e società non finanziarie e registrano un incremento di circa un miliardo di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

Il saldo dei "Titoli di debito" classificati tra le attività finanziarie al costo ammortizzato, pari a 60,3 miliardi di euro e sostanzialmente in linea con la fine dell'esercizio precedente, si compone per circa 58 miliardi di euro di titoli emessi da amministrazioni pubbliche, principalmente riconducibili a titoli di stato italiani.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive					Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
Titoli di debito	60.627.059	58.046.122	659.930	1.480	-	(18.132)	(89.101)	(1.169)	-	-	
Finanziamenti	81.980.514	54.984	9.648.851	5.541.126	21.657	(546.671)	(540.502)	(3.553.863)	(10.683)	(273.621)	
Totale 30/06/2022	142.607.573	58.101.106	10.308.781	5.542.606	21.657	(564.803)	(629.603)	(3.555.032)	(10.683)	(273.621)	
Totale 31/12/2021	145.767.633	58.014.901	12.296.235	6.429.451	24.070	(508.293)	(736.491)	(4.029.638)	(12.766)	(283.071)	

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 30/06/2022			VN 30/06/2022	FV 31/12/2021			VN 31/12/2021
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	704	1.489.658	-	13.129.099	178	39.143	-	3.426.730
2. Flussi finanziari	-	1.472	-	122.000	-	3.639	-	325.350
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	704	1.491.130	-	13.251.099	178	42.782	-	3.752.080

Legenda
 VN=valore nozionale
 L1=Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

L'incremento dei saldi rispetto alla fine dell'esercizio precedente è ascrivibile essenzialmente all'andamento crescente dei tassi di mercato osservato nel corso del semestre, da leggere in relazione alla natura delle poste coperte, rappresentate principalmente da mutui e titoli a tasso fisso.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
1. Adeguamento positivo	6.265	113.087
1.1 di specifici portafogli:	6.265	113.087
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.265	113.087
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(642.148)	(49.427)
2.1 di specifici portafogli:	(642.148)	(49.427)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(641.155)	(48.820)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(993)	(607)
2.2 complessivo	-	-
Totale	(635.883)	63.660

Il saldo negativo della voce è speculare, in relazione alle attività finanziarie oggetto di macro-copertura, al saldo positivo dei derivati di copertura sopra descritto.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. BCC Vita S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	30,0	30,0
2. BCC Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	30,0	30,0
3. Pitagora S.p.A.	Torino	Torino	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	9,9	9,9
4. Hi-Mtf S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	20,0	20,0
5. Polo Verde S.r.l.	Cremona	Cremona	Influenza notevole	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	25,0	25,0
6. Foro Annonario Gest S.r.l.	Cesena	Cesena	Influenza notevole	Credito Cooperativo Romagnolo BCC di Cesena e Gatteo S.C.	25,0	25,0
7. Solaria S.r.l.	Grosseto	Grosseto	Influenza notevole	Banca TEMA - Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma S.C.	40,0	40,0
8. HBenchmark S.r.l.	Altavilla Vicentina	Altavilla Vicentina	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	10,0	10,0
9. Real Estate Roma Olgiata S.r.l.	Roma	Roma	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	10,0	10,0
10. BDP Assicura S.r.l.	Calcinaia	Calcinaia	Influenza notevole	BCC Pisa e Fomacette	10,0	10,0

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
1. BCC Vita S.p.A.	38.346	-	-
2. BCC Assicurazioni S.p.A.	5.201	-	-
3. Pitagora S.p.A.	10.575	-	577

7.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

Nelle Note Illustrative, "Parte A – Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento" sono illustrati i criteri e le assunzioni significative adottati per stabilire la presenza o meno del controllo congiunto o di un'influenza notevole.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale	
	30/06/2022	31/12/2021
1. Attività di proprietà	1.726.858	1.757.816
a) terreni	314.201	301.738
b) fabbricati	1.192.724	1.232.239
c) mobili	56.068	56.054
d) impianti elettronici	84.461	87.788
e) altre	79.404	79.997
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	244.966	238.343
a) terreni	1.853	1.860
b) fabbricati	220.181	221.554
c) mobili	76	112
d) impianti elettronici	15.559	7.248
e) altre	7.297	7.569
Totale	1.971.824	1.996.159
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	1.042	1.421

I diritti d'uso acquisiti con il *leasing* riferiti ai fabbricati sono imputabili quasi integralmente ai contratti di locazione di immobili adibiti a filiale e di spazi adibiti a bancomat o uffici.

9.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	141.834	-	1.361	150.714	137.851	-	1.361	148.799
a) terreni	28.919	-	408	28.492	28.174	-	408	27.385
b) fabbricati	112.915	-	953	122.222	109.677	-	953	121.414
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	7.540	-	-	7.540	7.540	-	-	7.540
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	7.540	-	-	7.540	7.540	-	-	7.540
Totale	149.374	-	1.361	158.254	145.391	-	1.361	156.339
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	37.518	-	-	35.039	34.819	-	-	35.237

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

9.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Attività/Valori	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	627	428.144	-	-	444.478
a) terreni	-	-	1.258	-	-	996
b) fabbricati	-	627	426.886	-	-	443.482
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	627	428.144	-	-	444.478
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

9.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	40.634	46.038
a) terreni	16.502	16.702
b) fabbricati	17.481	21.261
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	6.651	8.075
2. Altre rimanenze di attività materiali	15.372	14.391
Totale	56.006	60.429
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	33

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 100**10.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori	Totale 30/06/2022		Totale 31/12/2021	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	21.212	X	21.212
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	21.212	X	21.212
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	141.488	5	152.910	5
di cui Software	126.050	-	129.707	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	141.488	5	152.910	5
a) attività immateriali generate internamente	5.315	-	5.537	-
b) altre attività	136.173	5	147.373	5
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	141.488	21.217	152.910	21.217

Nel punto A.1.1 figurano gli avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari da parte di Banche del Gruppo (5,6 milioni di euro) e avviamenti registrati in sede di primo consolidamento di alcune partecipazioni di controllo (15,6 milioni di euro) anteriormente alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il saldo delle "Altre attività immateriali" è principalmente riconducibile a software e licenze d'uso.

10.3 ALTRE INFORMAZIONI

Impairment test degli avviamenti

Lo IAS 36 richiede che talune tipologie di attività, tra cui gli avviamenti, siano sottoposte ad impairment test con cadenza almeno annuale (nel caso del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, e dei principali gruppi bancari italiani, a chiusura dell'esercizio solare) al fine di verificare la recuperabilità del loro valore²⁸.

Il principio stabilisce, inoltre, che la valutazione analitica svolta in occasione dell'*impairment test* annuale possa essere considerata valida ai fini della successiva valutazione di bilancio intermedio purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio si basa essenzialmente sull'analisi di fatti intervenuti e delle circostanze eventualmente modificatesi successivamente al più recente test di impairment annuale.

Nello specifico, lo IAS 36 richiede che in sede di predisposizione dei bilanci intermedi vengano effettuate alcune analisi qualitative e quantitative volte a identificare l'eventuale esistenza di indicatori di impairment ("interni" ed "esterni") e conseguentemente dei presupposti per eseguire un impairment test con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria.

In considerazione di quanto sopra esposto, sono state svolte delle analisi per verificare la presenza o meno, rispetto alla data di approvazione dell'*impairment test* relativo ai bilanci di esercizio e consolidato chiusi al 31 dicembre 2021, di indicatori/eventi sia di natura esterna che interna (c.d. *trigger events*) tali da far sorgere la necessità di procedere con il test di *impairment* anche in sede di informativa finanziaria infrannuale al 30 giugno 2022.

In particolare, sono stati analizzati i seguenti fattori esterni:

- l'evoluzione dello scenario macroeconomico e delle previsioni del settore bancario nel medio termine rispetto alle assunzioni sottostanti le proiezioni considerate nell'*impairment test* al 31 dicembre 2021;
- le componenti del tasso di attualizzazione confrontate tra la situazione risalente all'ultimo esercizio di *impairment* e la situazione attuale;

e i seguenti fattori interni:

- il confronto tra i dati di pre-consuntivo al 30 giugno 2022 e le previsioni di utile atteso di *budget 2022* in relazione alle partecipate per cui si sono iscritti gli avviamenti.

Ad esito dell'analisi condotta, non sono state ravvisate indicazioni di riduzione di valore delle attività oggetto di valutazione.

²⁸ Ai fini del bilancio al 31 dicembre 2021, cui si fa rinvio per ulteriori approfondimenti, sono stati effettuati *impairment test* al fine di verificare la tenuta del valore di carico degli avviamenti iscritti nei bilanci delle Banche affiliate (7,4 milioni di euro al lordo dell'impairment di 1,8 milioni di euro registrato a fine esercizio) e degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato a seguito dell'acquisizione del controllo sulle partecipate (15,6 milioni di euro).

Per l'effettuazione del test di *impairment* sugli avviamenti rilevati dalle Banche, nell'ambito del Gruppo sono stati adottati criteri e modelli metodologici comuni e in linea con le migliori prassi di mercato e dottrinali, volti a determinare il valore d'uso degli asset. Coerentemente con le previsioni di cui allo IAS 36 e tenuti presenti i principi generali di ragionevolezza e dimostrabilità delle stime da utilizzare, sono stati adottati due distinti modelli metodologici (basati sull'utilizzo di una CGU rappresentata, rispettivamente, dall'intera azienda o da sportelli che in origine hanno portato all'iscrizione dell'avviamento). Con riferimento al primo caso (CGU intera azienda), quale metodo di valutazione è applicato il c.d. *Dividend Discount Model* (DDM) - nella variante *excess capital* - il quale stima il valore di un'azienda (nella fattispecie, la BCC Affiliata) sulla base dei dividendi futuri attribuibili agli azionisti. Tale metodo risulta infatti ampiamente utilizzato dalla più consolidata prassi valutativa e supportato dalla migliore dottrina in materia di valutazione d'azienda, con particolare riferimento a realtà operanti nel settore finanziario. Con riferimento alle Affiliate che utilizzano come CGU il perimetro di sportelli acquisiti, il metodo definito è il *Discounted Cash Flow* ("DCF") nella versione "*levered*", che stima il valore del capitale economico di una società ("*Equity Value*") come sommatoria del valore attuale dei flussi di cassa agli azionisti che essa sarà in grado di generare in un determinato periodo di pianificazione esplicita dei dati economico/finanziari prospettici e del valore residuale al termine del suddetto periodo ("TV") attualizzati ad un tasso pari al costo del capitale proprio ("Ke").

Nella valutazione degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato a seguito dell'acquisizione del controllo sulle partecipate, la CGU è rappresentata da ciascuna di tali società partecipate. Per la valutazione delle società si è fatto ricorso al metodo dei multipli di mercato, che si fonda sul presupposto che il valore di una società possa essere determinato assumendo come riferimento le indicazioni fornite dal mercato borsistico per società operanti nel settore (c.d. "società comparabili") della società oggetto di valutazione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	30/06/2022		Totale	31/12/2021		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.203.338	135.431	1.338.768	1.261.170	144.704	1.405.874
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	929.090	98.264	1.027.354	981.903	105.801	1.087.703
Rettifiche crediti verso clientela	815.567	93.235	908.802	878.324	100.537	978.861
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	348	63	411	375	68	443
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	113.175	4.966	118.141	103.203	5.196	108.399
b) Altre	274.247	37.167	311.414	279.268	38.903	318.171
Rettifiche crediti verso banche	2.773	52	2.825	3.044	-	3.044
Rettifiche crediti verso clientela	45.426	15.221	60.647	54.305	17.623	71.928
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	4.839	963	5.802	5.258	1.046	6.304
Perdite fiscali	20.755	-	20.755	26.069	-	26.069
Rettifiche di valore di strumenti finanziari	587	333	920	555	426	981
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	53.277	21	53.298	53.614	25	53.639
Fondi per rischi e oneri	82.137	10.665	92.801	78.085	10.111	88.196
Costi di natura prevalentemente amministrativa	1.586	311	1.897	1.782	5	1.787
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	29.688	4.835	34.523	29.910	4.890	34.800
Altre voci	33.179	4.766	37.945	26.646	4.777	31.423
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	113.554	21.931	135.486	23.900	3.785	27.685
a) Riserve da valutazione:	91.596	18.105	109.701	10.349	2.030	12.379
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	91.596	18.105	109.701	10.349	2.030	12.379
b) Altre:	21.958	3.826	25.785	13.552	1.755	15.306
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	2.527	16	2.544	4.165	31	4.196
Altre voci	19.431	3.810	23.241	9.386	1.724	11.110
A. Totale attività fiscali anticipate	1.316.892	157.362	1.474.254	1.285.070	148.489	1.433.559
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette -Totale sottovoce 110 b)	1.316.892	157.362	1.474.254	1.285.070	148.489	1.433.559

Le DTA di cui alla Legge 214/2011, pari a 1 miliardo di euro, sono principalmente rappresentate dalle imposte anticipate riconducibili a rettifiche su crediti verso la clientela contabilizzate fino al 2015 e non ancora dedotte, che sono trasformabili in crediti d'imposta in caso di perdita d'esercizio e/o perdita fiscale. Le DTA di cui alla Legge 214/2011 su perdite fiscali sono generate dal *reversal* delle rettifiche su crediti verso clientela, e sono anch'esse trasformabili in credito d'imposta in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi.

Le altre DTA rilevate in contropartita del conto economico, diverse da quelle di cui alla Legge 214/2011, ammontano a complessivi 311,4 milioni di euro. Tra queste, la sottovoce "Fondi per rischi e oneri", che ammonta a 92,8 milioni di euro, rappresenta le imposte anticipate iscritte relativamente agli accantonamenti a fondi rischi ed oneri la cui deducibilità è attesa in futuri esercizi. La sottovoce "Rettifiche crediti verso clientela", pari a 60,6 milioni di euro, include le imposte anticipate risultate iscrivibili relativamente ai nove decimi delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate in sede di prima adozione del IFRS 9, la cui deduzione era prevista in decimi dalla Legge 145 del 30 dicembre 2018.

L'incremento delle attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto è riconducibile all'incremento della riserva negativa su titoli valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva registrato nel corso del semestre.

11.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	30/06/2022		Totale	31/12/2021		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	10.227	418	10.645	7.816	435	8.251
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	1.456	275	1.731	1.504	285	1.789
Altre voci	8.771	143	8.914	6.312	150	6.462
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	12.464	2.402	14.866	23.276	4.522	27.798
Riserve da valutazione						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	11.014	2.209	13.223	21.495	4.282	25.777
Rivalutazione immobili	504	86	590	504	86	590
Altre voci	946	107	1.053	1.277	154	1.431
A. Totale passività fiscali differite	22.691	2.820	25.511	31.092	4.957	36.049
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette	22.691	2.820	25.511	31.092	4.957	36.049

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
12.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	30/06/2022	31/12/2021
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	601	645
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	8.273	12.742
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	7.187	10.287
A.4 Attività immateriali	2.197	2.709
A.5 Altre attività non correnti	325.467	203.467
Totale A	336.538	219.563
di cui valutate al costo	334.746	219.563
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	1.792	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	169.337	115.644
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	128.369	66.454
Totale C	297.706	182.098
di cui valutate al costo	297.706	182.098
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

Al 30 giugno 2022 il Gruppo rappresenta tra le attività non correnti in via di dismissione e passività associate, le attività e le passività afferenti il ramo monetica. Si fa rinvio alla descrizione dell'operazione resa in Relazione sulle Gestione.

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 130

13.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
- Ammanchi, malversazioni e rapine	1.378	1.661
- Crediti commerciali	75.821	40.548
- Valori bollati e valori diversi	2.050	1.443
- Oro, argento e metalli preziosi	2.417	2.481
- Crediti per premi futuri su derivati	7.556	8.111
- Commissioni e interessi da percepire	25.125	13.106
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	408.253	445.845
- Crediti verso enti previdenziali	5.103	4.929
- Crediti di imposta	2.300.606	1.301.994
- Crediti verso dipendenti	5.590	4.858
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	14.798	14.441
- Partite viaggianti tra filiali e partite in corso di lavorazione	969.121	308.162
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	21.667	14.796
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	101.508	37.069
- Migliorie su beni di terzi	36.950	38.792
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	289.046	352.604
- Aggiustamenti da consolidamento	562.552	733.384
Totale	4.829.541	3.324.225

La voce "Crediti di imposta" comprende i crediti d'imposta connessi con il "Decreto Rilancio" acquistati dalle Banche del Gruppo a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti (c.d. Superbonus 110%) per 2,2 miliardi di euro.

La voce "partite viaggianti tra filiali e partite in corso di lavorazione" accoglie le attività che per motivi tecnici/procedurali trovano la loro sistemazione nei primi giorni del periodo di riferimento successivo, come assegni, bonifici in entrata in attesa o partite viaggianti tra banche.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2022					Totale 31/12/2021				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Debiti verso banche centrali	28.767.056	X	X	X	33.158.972	X	X	X		
2. Debiti verso banche	1.934.432	X	X	X	1.426.389	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.540.427	X	X	X	217.542	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	47.013	X	X	X	92.858	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	147.277	X	X	X	1.065.857	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	84.120	X	X	X	999.073	X	X	X		
2.3.2 Altri	63.157	X	X	X	66.784	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Debiti per leasing	3.198	X	X	X	3.269	X	X	X		
2.6 Altri debiti	196.517	X	X	X	46.863	X	X	X		
Totale	30.701.488	-	17.545.980	12.866.997	34.585.361	-	22.358.609	12.805.149		

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce "Debiti verso banche centrali" è rappresentata prevalentemente dai finanziamenti ottenuti dalla BCE (TLTRO) che hanno scadenza tra giugno 2023 e dicembre 2024. La riduzione di 4,4 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente è riconducibile agli interventi di *deleveraging* effettuati nel semestre (parziale rimborso dei finanziamenti TLTRO).

L'aumento dei Debiti verso banche è principalmente ascrivibile all'incremento dei conti correnti e depositi a vista per 1,3 miliardi di euro, parzialmente compensato dalla riduzione dei PcT passivi sottoscritti dalle banche del Gruppo (-0,9 miliardi di euro).

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	104.888.325	X	X	X	104.311.902	X	X	X
2. Depositi a scadenza	4.252.539	X	X	X	4.865.989	X	X	X
3. Finanziamenti	6.392.925	X	X	X	6.808.999	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	5.116.043	X	X	X	5.635.000	X	X	X
3.2 Altri	1.276.882	X	X	X	1.173.999	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	249.550	X	X	X	236.867	X	X	X
6. Altri debiti	1.108.754	X	X	X	1.212.291	X	X	X
Totale	116.892.093	2.135	4.536.806	112.320.166	117.436.048	2.591	5.130.975	111.073.205

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce "Debiti verso clientela" è complessivamente diminuita per 0,5 miliardi di euro rispetto al saldo di fine esercizio precedente, principalmente per effetto della riduzione di pari importo della sottovoce "Pronti contro termine passivi" che accoglie le operazioni con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia. Sostanzialmente stabile la raccolta rappresentata da conti correnti e depositi con la clientela ordinaria.

La sottovoce "Finanziamenti - Altri" accoglie per circa 0,6 miliardi di euro un finanziamento ottenuto da Cassa Depositi e Prestiti.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli / Valori	Totale 30/06/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	5.931.855	3.355.457	2.247.094	-	6.617.687	3.587.834	3.039.067	-
1.1 strutturate	4.794	-	4.794	-	4.930	-	4.930	-
1.2 altre	5.927.061	3.355.457	2.242.300	-	6.612.757	3.587.834	3.034.137	-
2. Altri titoli	4.017.771	-	4.019.495	13.513	4.688.793	-	4.215.411	542.992
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	4.017.771	-	4.019.494	13.513	4.688.793	-	4.215.411	542.992
Totale	9.949.626	3.355.457	6.266.589	13.513	11.306.480	3.587.834	7.254.478	542.992

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Le obbligazioni emesse, pari a 5,9 miliardi di euro, si sono ridotte di circa 0,7 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente per effetto di titoli giunti a scadenza nel semestre.

Nella sottovoce 2.2 "Altri titoli - altri" sono rappresentati i certificati di deposito emessi dalle banche del Gruppo.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2022					Totale 31/12/2021				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	3.579	3.153	1	-	3.154	48.692	48.507	198	-	48.705
2. Debiti verso clientela	2.508	1.905	-	-	1.905	330	195	1	-	194
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	6.087	5.058	1	-	5.059	49.022	48.702	199	-	48.899
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	866	144.898	-	X	X	347	79.719	508	X
1.1 Di negoziazione	X	866	144.898	-	X	X	347	79.719	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	508	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	866	144.898	-	X	X	347	79.719	508	X
Totale (A+B)	X	5.924	144.899	-	X	X	49.049	79.918	508	X

Legenda:

VN=valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nella sottovoce A.1 "Debiti verso banche" sono rappresentati gli scoperti tecnici riferibili all'operatività della Capogruppo.

La sottovoce B.1.1 "Derivati finanziari di negoziazione" include il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione effettuati quasi esclusivamente dalla Capogruppo.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value 30/06/2022			VN 30/06/2022	Fair value 31/12/2021			VN 31/12/2021
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	860	315.561	-	6.030.591	372	494.896	-	10.894.543
1) Fair value	860	221.900	-	2.495.762	372	461.917	-	10.522.914
2) Flussi finanziari	-	93.661	-	3.534.829	-	32.979	-	371.629
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	860	315.561	-	6.030.591	372	494.896	-	10.894.543

Legenda:
 VN=valore nozionale
 L1=Livello 1
 L2=Livello 2
 L3=Livello 3

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Componenti del gruppo	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	-	-
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	457	187
Totale	457	187

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia all'informativa resa nella sezione 11 dell'Attivo delle presenti Note Illustrative.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
Debiti verso enti previdenziali e Stato	133.216	107.658
Debiti Commerciali	157.814	155.606
Titoli da regolare	2.696	6.893
Somme a disposizione della clientela	1.100.553	846.730
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	888	1.085
Debiti per premi futuri su derivati	2.376	2.848
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	702.792	467.541
Debiti relativi al personale dipendente	228.180	183.624
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	3.920	3.916
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	5.141	5.199
Ratei non riconducibili a voce propria	38.003	8.562
Risconti non riconducibili a voce propria	25.794	18.062
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	467.135	657.483
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	519.003	342.099
Saldo partite illiquide di portafoglio	2.834.936	507.923
Dividendi da pagare	62	109
Totale	6.222.509	3.315.338

La voce "Somme a disposizione della clientela" fa principalmente riferimento agli importi pensionistici e agli stipendi ricevuti da altre controparti bancarie in attesa di erogazione alla clientela da parte delle BCC che operano come intermediari.

La voce "Partite in corso di lavorazione" accoglie le passività che per motivi tecnici/procedurali trovano la loro sistemazione nel periodo di riferimento successivo, come bonifici in uscita in attesa o partite viaggianti tra banche.

La voce "Debiti verso l'erario ed altri enti impositori" accoglie gli importi dovuti dal Gruppo verso tali soggetti, diversi dalle imposte sul reddito. Vi rientrano, oltre agli importi degli F24 pagati dalla clientela delle BCC e le ritenute operate dalle stesse sulle operazioni disposte dalla clientela, anche i debiti tributari maturati dalle società del Gruppo in relazione alle proprie imposte indirette, quali, a titolo di esempio, l'imposta di bollo, l'imposta sostitutiva, l'imposta sui contratti di borsa, l'IVA, i tributi locali, ecc..

La voce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie le differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
A. Esistenze iniziali	277.528	295.178
B. Aumenti	3.791	15.543
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	1.890	6.995
B.2 Altre variazioni	1.901	8.548
C. Diminuzioni	44.915	33.193
C.1 Liquidazioni effettuate	10.775	21.787
C.2 Altre variazioni	34.140	11.406
D. Rimanenze finali	236.404	277.528
Totale	236.404	277.528

La tabella in esame accoglie le variazioni intercorse nel periodo al Fondo trattamento di fine rapporto del personale (TFR), essenzialmente connesse all'aumento dei tassi di attualizzazione registrato nel semestre. Non formano invece oggetto di rappresentazione nella presente tabella i versamenti ai Fondi Previdenziali esterni e al Fondo di Tesoreria dell'INPS, che sono ricondotte nella sezione 8 "Altre Passività".

La sottovoce C.1 "Diminuzioni - Liquidazioni effettuate" riporta gli utilizzi del Fondo TFR che derivano sia da anticipi, concessi in base alle disposizioni di legge ed i vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro, sia dalla conclusione del rapporto di lavoro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	302.161	293.183
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	240.268	225.458
4.1 controversie legali e fiscali	90.189	82.503
4.2 oneri per il personale	63.590	66.042
4.3 altri	86.488	76.913
Totale	542.429	518.641

La voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" include gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La sottovoce 4.1 "Controversie legali e fiscali" include prevalentemente accantonamenti a fronte di contenziosi riguardanti interessi, anatocismo, condizioni contrattuali e servizi bancari e di investimento, nonché accantonamenti a fronte di vertenze giuslavoristiche e spese legali per recupero crediti.

Nella sottovoce 4.2 "Oneri per il personale" figurano, tra i principali, gli accantonamenti a fronte del premio di fedeltà ai dipendenti.

L'incremento della sottovoce 4.3 "Altri" risente degli stanziamenti a fondo di beneficenza effettuati in sede di riparto degli utili dell'esercizio precedente.

SEZIONE 13 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

13.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Come descritto nella parte A Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della Legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. "Legge di bilancio 2019") la Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono una unica entità consolidante. Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche di Credito Cooperativo. La componente infragruppo, rappresentata dalle azioni della Capogruppo detenute dalle BCC aderenti al Gruppo in virtù dell'adesione al contratto di coesione, trova rappresentazione contabile nelle azioni proprie in quanto azioni emesse e sottoscritte nell'ambito della unica entità consolidante.

Il capitale sociale della Capogruppo, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1.401.045.452 euro.

Alla data del presente bilancio il capitale delle Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è pari a 1.009.497.094 euro (894.197.187 euro al netto delle azioni ex art.150-ter emesse da nove BCC e sottoscritte dalla Capogruppo). Il capitale sociale delle BCC è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

13.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(24.193.784)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.931.975	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(1.354.215)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	(1.354.215)	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.577.760	-
D.1 Azioni proprie (+)	25.547.999	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

Il capitale sociale del Gruppo, pari a complessivi 2.295.242.639 euro, si compone esclusivamente di azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto, interamente versato e liberato.

13.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ammontano a complessivi 9,2 miliardi di euro.

In particolare, le riserve di utili ammontano a 9,2 miliardi di euro ed includono, tra le più significative, la riserva legale per 10,8 miliardi di euro e la riserva derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 negativa per 1,6 miliardi.

13.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

La voce, pari a 30 milioni di euro, è composta da 6 emissioni obbligazionarie di tipo *Additional Tier 1* effettuate dalle Banche di Credito Cooperativo e collocate tra il 2016 ed il 2018. Non sono state perfezionate nuove emissioni obbligazionarie nel corso del semestre.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 190**14.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 190 “PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI”**

Denominazione imprese	30/06/2022	31/12/2021
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	44.671	41.534
2. Coopersystem Società Cooperativa	27.012	23.725
Altre partecipazioni	927	942
Totale	72.610	66.201

PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI: COMPOSIZIONE

	30/06/2022	31/12/2021
1. Capitale	58.867	58.820
2. Sovrapprezzo azioni	3.999	3.999
3. Riserve	2.390	(1.209)
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	112	785
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile di pertinenza di terzi	7.242	3.806
Totale	72.610	66.201

14.2 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Nel patrimonio consolidato del GBCI non sussistono strumenti di capitale emessi da società del Gruppo non oggetto di controllo totalitario.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	5.738	814	-	6.552	6.133
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	336	-	-	336	938
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	974	29	-	1.003	1.212
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.428	785	-	5.213	3.983
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52.662	-	X	52.662	23.820
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	776.358	1.103.637	-	1.879.995	1.462.551
3.1 Crediti verso banche	7.963	4.327	X	12.290	9.049
3.2 Crediti verso clientela	768.395	1.099.310	X	1.867.705	1.453.502
4. Derivati di copertura	X	X	(315.116)	(315.116)	(105.633)
5. Altre attività	X	X	38.291	38.291	2.128
6. Passività finanziarie	X	X	X	196.472	185.363
Totale	834.758	1.104.451	(276.825)	1.858.856	1.574.362
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	73.801	-	73.801	92.398
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	57.083	X	57.083	67.911

Gli interessi attivi su “Crediti verso clientela” accolgono interessi su finanziamenti a clientela per 1,1 miliardi di euro, sostanzialmente in linea rispetto al saldo del corrispondente periodo dell’esercizio precedente, con prevalenza della componente mutui a famiglie e imprese non finanziarie.

Gli interessi attivi su “Titoli di debito”, pari a complessivi 834,8 milioni di euro, accolgono in misura significativa interessi su titoli emessi da amministrazioni pubbliche e registrano un significativo aumento rispetto ai 370,4 milioni del 30 giugno 2021 correlato all’incremento del portafoglio titoli e in misura prevalente alle migliori performance dei BTPI derivanti dall’andamento crescente dell’inflazione.

Nella voce “Derivati di copertura” sono compresi i differenziali relativi ai derivati di copertura a correzione degli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti.

L’importo ricompreso nella voce “Altre Attività” è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d’imposta rivenienti dalle misure fiscali di incentivazione erogate nell’ambito degli interventi governativi introdotti nell’ordinamento nazionale a partire dal 2020 in risposta alla pandemia da Covid-19 (c.d. “ecobonus”).

Nella voce “Passività finanziarie” sono inclusi gli interessi su operazioni di raccolta con tassi negativi (TLTRO).

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(79.267)	(80.806)	X	(160.073)	(185.522)
1.1 Debiti verso banche centrali	(752)	X	X	(752)	(246)
1.2 Debiti verso banche	(4.210)	X	X	(4.210)	(3.966)
1.3 Debiti verso clientela	(74.305)	X	X	(74.305)	(93.580)
1.4 Titoli in circolazione	X	(80.806)	X	(80.806)	(87.730)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(52)	(52)	(86)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(1)	-	(1)	(47)
4. Altre passività e fondi	X	X	(720)	(720)	(762)
5. Derivati di copertura	X	X	1.168	1.168	1.169
6. Attività finanziarie	X	X	X	(29.395)	(20.651)
Totale	(79.267)	(80.807)	396	(189.073)	(205.899)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(4.695)	X	X	(4.695)	(4.334)

La riga 1.4 “Titoli in circolazione” accoglie gli interessi passivi maturati nel semestre su obbligazioni e certificati di deposito valutati al costo ammortizzato. La marginale riduzione rispetto al corrispondente periodo dell’esercizio precedente è connessa alla diminuzione della raccolta riconducibile a tali strumenti.

Nella voce 6. “Attività finanziarie” sono inclusi gli interessi su operazioni di impiego con tassi negativi.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
a) Strumenti finanziari	42.237	34.345
1. Collocamento titoli	13.027	12.398
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	13.027	12.398
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	12.538	10.422
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	11.037	9.141
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	1.501	1.281
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	16.672	11.525
di cui: negoziazione per conto proprio	405	58
di cui: gestione di portafogli individuali	16.267	11.467
b) Corporate Finance	572	392
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	572	392
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	1.245	1.532
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	26.857	29.797
f) Custodia e amministrazione	3.432	4.358
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	3.432	4.358
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-
i) Servizi di pagamento	487.119	474.969
1. Conti correnti	267.674	250.229
2. Carte di credito	1.530	1.002
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	119.622	128.885
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	77.736	66.403
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	20.557	28.450
j) Distribuzione di servizi di terzi	131.647	110.823
1. Gestioni di portafogli collettive	101	86
2. Prodotti assicurativi	61.098	53.138
3. Altri prodotti	70.448	57.599
di cui: gestioni di portafogli individuali	2.448	2.888
k) Finanza strutturata	-	-
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	756	1.019
m) Impegni a erogare fondi	-	-
n) Garanzie finanziarie rilasciate	12.467	12.200
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	7.889	18.336
di cui: per operazioni di factoring	2.614	2.094
p) Negoziazione di valute	2.820	2.738
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	38.511	30.863
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	755.552	721.372

La tabella è redatta in applicazione del 7° aggiornamento della Circolare 262. Il dato comparativo è stato riesposto per garantire la comparabilità dei saldi.

La composizione delle commissioni attive, complessivamente aumentate rispetto al 30 giugno 2021 in relazione alla ripresa generale dell'economia successiva al periodo di *lockdown* dei primi mesi dello scorso esercizio, riflette l'operatività delle Banche di Credito Cooperativo del Gruppo, tipicamente rivolta ad attività di tenuta e gestione dei conti correnti della clientela (267,7 milioni di euro), altri servizi di pagamento (219,4 milioni di euro), distribuzione di prodotti e servizi di terzi (131,6 milioni di euro, di cui prodotti assicurativi per 61,1 milioni di euro) e collocamento titoli (13 milioni di euro).

Le commissioni di cui alla voce e) gestioni di portafogli collettive, pari a 26,9 milioni di euro, sono riconducibili all'attività di gestione del risparmio svolta esclusivamente dalla SGR del Gruppo. A queste si aggiungono commissioni di gestione di portafogli individuali pari a 16,3 milioni di euro.

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale	
	30/06/2022	30/06/2021
a) Strumenti finanziari	(2.239)	(2.242)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(303)	(276)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(48)	(40)
di cui: gestione di portafogli individuali	(1.888)	(1.926)
- Proprie	(1.646)	(1.764)
- Delegate a terzi	(242)	(162)
b) Compensazione e regolamento	(987)	(646)
c) Gestione di portafogli collettive	-	-
1. Proprie	-	-
2. Delegate a terzi	-	-
d) Custodia e amministrazione	(2.930)	(2.812)
e) Servizi di incasso e pagamento	(78.846)	(50.045)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(72.352)	(44.843)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(850)	(885)
g) Impegni a ricevere fondi	-	-
h) Garanzie finanziarie ricevute	(810)	(527)
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
l) Negoziazione di valute	(327)	(235)
m) Altre commissioni passive	(9.631)	(7.709)
Totale	(96.620)	(65.101)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale		Totale	
	30/06/2022		30/06/2021	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	175	-	41	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	922	203	1.136	327
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	18.611	62	10.094	181
D. Partecipazioni	206	-	282	-
Totale	19.914	265	11.553	508

La voce include, tra i maggiori, 17,4 milioni euro di dividendi incassati relativamente all'interessenza partecipativa in Banca d'Italia, classificata tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	179	20.212	(1.279)	(19.078)	34
1.1 Titoli di debito	138	7.760	(496)	(3.023)	4.379
1.2 Titoli di capitale	16	432	(566)	(382)	(500)
1.3 Quote di O.I.C.R.	25	184	(211)	(146)	(148)
1.4 Finanziamenti	-	-	(6)	-	(6)
1.5 Altre	-	11.836	-	(15.527)	(3.691)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(70.512)
4. Strumenti derivati	103.100	41.511	(47.331)	(86.428)	90.506
4.1 Derivati finanziari:	103.100	41.511	(47.331)	(86.428)	90.506
- Su titoli di debito e tassi di interesse	101.127	41.492	(46.773)	(85.130)	10.716
- Su titoli di capitale e indici azionari	1.973	19	(557)	(1.298)	137
- Su valute e oro	X	X	X	X	79.653
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	103.279	61.723	(48.610)	(105.506)	20.028

Nel risultato netto delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato, a prescindere dal portafoglio contabile di appartenenza, il saldo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta e trova correlazione con l’importo dei “Derivati finanziari su valute e oro”.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	1.978.504	211.655
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	12.178	40.272
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	4.370	5.272
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	30	738
A.5 Attività e passività in valuta	-	294
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.995.082	258.231
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(37.554)	(65.752)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(1.946.514)	(185.646)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(60)	(285)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	(372)	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	(875)
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.984.500)	(252.558)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	10.582	5.673
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	(1.157)	-

Come riportato nella parte A “Principi contabili” delle presenti Note Illustrative, ai fini della contabilizzazione dei risultati di copertura il Gruppo ha esercitato l’opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell’IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2022			Totale 30/06/2021		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	191.598	(53.804)	137.794	272.131	(33.598)	238.533
1.1 Crediti verso banche	740	(37)	703	1.730	(105)	1.625
1.2 Crediti verso clientela	190.858	(53.766)	137.092	270.401	(33.493)	236.908
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	24.642	(21.673)	2.969	56.458	(7.904)	48.554
2.1 Titoli di debito	24.642	(21.673)	2.969	56.458	(7.904)	48.554
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	216.240	(75.477)	140.763	328.589	(41.502)	287.087
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	368	(75)	293	385	(599)	(214)
Totale passività (B)	368	(75)	293	385	(599)	(214)

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Il risultato da cessione, complessivamente pari a 141 milioni di euro, è in misura prevalente riconducibile alla cessione di titoli di debito classificati al costo ammortizzato e tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (135 milioni di euro) e, in minor misura, alla cessione di crediti effettuate dal Gruppo nell'ambito delle operazioni di *derisking*, pari a 5,7 milioni di euro.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	1.496	21	(11.576)	(23)	(10.082)
1.1 Titoli di debito	1.335	21	(11.164)	(23)	(9.831)
1.2 Finanziamenti	161	-	(411)	-	(251)
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	1.496	21	(11.576)	(23)	(10.082)

Il risultato netto della voce si riferisce per 9,8 milioni di euro ai titoli in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	6.767	2.624	(45.656)	(1.960)	(38.225)
1.1 Titoli di debito	1.051	3	(6.877)	(297)	(6.120)
1.2 Titoli di capitale	2.808	1.481	(21.369)	(722)	(17.802)
1.3 Quote di O.I.C.R.	1.441	1.121	(12.990)	(897)	(11.325)
1.4 Finanziamenti	1.467	19	(4.420)	(44)	(2.978)
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	136
Totale	6.767	2.624	(45.656)	(1.960)	(38.089)

La riga 1.2 Titoli di capitale accoglie la minusvalenza registrata su taluni titoli di capitale, tra cui Nexi per 10,5 milioni di euro.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio			Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(2.218)	(746)	-	(169)	-	-	1.898	3.018	-	-	1.783	2.836
- Finanziamenti	(724)	(463)	-	(169)	-	-	1.656	1.257	-	-	1.557	3.973
- Titoli di debito	(1.494)	(283)	-	-	-	-	242	1.761	-	-	226	(1.137)
B. Crediti verso clientela	(222.390)	(116.853)	(47.917)	(617.369)	-	(1.401)	225.846	159.925	436.869	561	(182.729)	(391.103)
- Finanziamenti	(218.884)	(111.445)	(47.917)	(617.369)	-	(1.401)	223.282	157.477	436.853	561	(178.843)	(382.552)
- Titoli di debito	(3.506)	(5.408)	-	-	-	-	2.564	2.448	16	-	(3.886)	(8.551)
Totale	(224.608)	(117.599)	(47.917)	(617.538)	-	(1.401)	227.744	162.943	436.869	561	(180.946)	(388.267)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza delle colonne “Primo stadio” e “Secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti *in bonis*.

Le rettifiche di valore in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre” si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio – Write-off”, derivano da eventi estintivi ed evidenziano le perdite registrate a fronte della cancellazione definitiva degli strumenti finanziari.

Al 30 giugno 2022 le rettifiche nette per rischio di credito relative ai finanziamenti verso clientela sono complessivamente pari a 178,8 milioni di euro, in riduzione rispetto al corrispondente periodo dell’esercizio precedente anche in relazione al robusto presidio delle posizioni deteriorate attuato dal Gruppo sin dalla sua costituzione, con un tasso di copertura delle stesse che si attesta al 64,1%.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(1.681)	(926)	-	-	-	-	390	1.553	-	-	(664)	(1.528)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1.681)	(926)	-	-	-	-	390	1.553	-	-	(664)	(1.528)

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

La voce, negativa per 0,9 milioni di euro in linea con il 30 giugno 2021, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, in accordo con le previsioni dell'IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile delle attività bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Gli importi non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito.

SEZIONE 12 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 190

12.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1) Personale dipendente	(820.346)	(821.167)
a) salari e stipendi	(579.324)	(571.725)
b) oneri sociali	(140.779)	(141.654)
c) indennità di fine rapporto	(15.803)	(19.333)
d) spese previdenziali	(499)	(242)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(6.696)	(3.906)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(40.242)	(38.077)
- a contribuzione definita	(40.167)	(37.972)
- benefici definiti	(75)	(105)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(37.003)	(46.229)
2) Altro personale in attività	(8.576)	(7.483)
3) Amministratori e sindaci	(25.598)	(25.028)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(854.520)	(853.678)

Le spese del personale del Gruppo sono sostanzialmente stabili rispetto al corrispondente periodo precedente.

12.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
Spese Informatiche	(89.761)	(102.745)
Spese per immobili e mobili	(43.489)	(43.092)
Fitti e canoni passivi	(6.321)	(6.151)
Manutenzione ordinaria	(32.716)	(32.314)
Vigilanza	(4.452)	(4.627)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(95.578)	(82.390)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(32.404)	(32.723)
Spese postali	(10.744)	(12.581)
Spese per trasporto e conta valori	(9.183)	(8.897)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(27.999)	(16.473)
Spese di viaggio e locomozione	(6.847)	(5.053)
Stampati e cancelleria	(6.961)	(5.317)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(1.440)	(1.346)
Spese per acquisto di servizi professionali	(83.190)	(82.169)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(37.148)	(33.503)
Compensi a revisore contabile	(3.505)	(2.780)
Spese legali e notarili	(25.291)	(28.347)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(17.246)	(17.539)
Service amministrativi	(17.833)	(36.555)
Premi assicurazione	(12.720)	(12.716)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(18.079)	(14.668)
Quote associative	(14.857)	(13.966)
Beneficenza	(2.301)	(1.584)
Altre	(21.841)	(31.109)
Imposte indirette e tasse	(271.048)	(272.132)
Totale	(670.697)	(693.126)

Le altre spese amministrative, complessivamente pari a 670,7 milioni di euro, risultano in lieve diminuzione rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, per effetto principalmente:

- della riclassifica a voce 320 "Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte" del ramo monetica in dismissione, pari a complessivi 31,6 milioni di euro (di cui, tra i maggiori, 9,5 milioni spese informatiche e 7 milioni service amministrativi);
- di una generalizzata riduzione delle spese per service amministrativi, sempre più erogati nell'ambito del Gruppo, e delle spese informatiche.

La voce Imposte indirette e tasse include, tra gli altri, il contributo BRRD (*Single Resolution Fund*), il contributo al Fondo Nazionale di Risoluzione delle crisi bancarie e il contributo al FGD per circa 150 milioni di euro complessivi.

SEZIONE 13 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 200

La presente sezione fornisce il dettaglio degli accantonamenti e delle riprese relativi alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

13.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	30/06/2022		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(32.714)	31.233	(1.481)
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(21.177)	16.350	(4.827)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(11.875)	9.903	(1.972)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(8.069)	9.167	1.098
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(9.381)	5.528	(3.853)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(9.200)	11.823	2.623
Totale	(92.416)	84.004	(8.412)

La presente voce comprende gli accantonamenti netti rilevati in contropartita agli impegni assunti dalle Banche del Gruppo nei confronti del Fondo di Garanzia Depositanti (FGD) e del Fondo Temporaneo.

13.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	30/06/2022		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(11.899)	5.333	(6.566)
Altri fondi per rischi ed oneri	(6.521)	1.910	(4.611)
Totale	(18.420)	7.243	(11.177)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 210

14.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(89.248)	-	-	(89.248)
- Di proprietà	(60.699)	-	-	(60.699)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(28.549)	-	-	(28.549)
2. Detenute a scopo d'investimento	(1.790)	(1.975)	-	(3.765)
- Di proprietà	(1.790)	(1.975)	-	(3.765)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	(1.510)	-	(1.510)
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(91.038)	(3.485)	-	(94.523)

SEZIONE 15 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(17.363)	-	-	(17.363)
A.1 Di proprietà	(21.608)	-	-	(21.608)
- Generate internamente dall'azienda	(802)	-	-	(802)
- Altre	(20.806)	-	-	(20.806)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(21.608)	-	-	(21.608)

SEZIONE 16 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 230

16.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	(12.088)	(13.924)
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(15.075)	(6.708)
Costi servizi outsourcing	(18)	(21)
Definizione controversie e reclami	(226)	(1.138)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(5.126)	(5.069)
Altri oneri	(11.570)	(6.695)
Totale	(44.103)	(33.555)

16.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
A) Recupero spese	125.841	133.336
Recupero di imposte	102.381	105.401
Recupero Spese diverse	8.683	10.821
Premi di assicurazione	782	987
Recupero spese da clientela	4.807	5.189
Recupero Spese su Sofferenze	9.188	10.938
B) Altri proventi	70.846	57.506
Ricavi da insourcing	5.558	1.240
Fitti attivi su immobili	2.165	1.743
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	19.158	11.202
Altri proventi su attività di leasing finanziario	10.826	7.964
Altri proventi	24.145	29.409
Commissioni di istruttoria veloce	5.425	4.943
Aggiustamenti da consolidamento	3.569	1.005
Totale	196.687	190.842

I recuperi di imposte (imposta di bollo e sostitutiva), pari a complessivi 102,4 milioni di euro, sono riconducibili prevalentemente a conti correnti, carte di credito, libretti di risparmio e certificati di deposito.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 250

17.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	443	20.475
1. Rivalutazioni	443	6.284
2. Utili da cessione	-	14.191
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(1.010)	-
1. Svalutazioni	(770)	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(240)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(567)	20.475
Totale	(567)	20.475

Nella presente voce figurano gli effetti economici della valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate. La voce al 30 giugno 2021 accoglieva anche gli utili rilevati a seguito della cessione della partecipazione in Satsipay.

SEZIONE 18 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260
18.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	-	(6.092)	-	-	(6.092)
A.1 Ad uso funzionale:	-	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	-	(6.092)	-	-	(6.092)
- Di proprietà	-	(6.092)	-	-	(6.092)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	-	(6.092)	-	-	(6.092)

Nella presente voce figurano le minusvalenze legate alla valutazione al *fair value* degli immobili conferiti nei fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile.

SEZIONE 20 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280
20.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale	Totale
	30/06/2022	30/06/2021
A. Immobili	(346)	(128)
- Utili da cessione	123	522
- Perdite da cessione	(469)	(650)
B. Altre attività	(211)	183
- Utili da cessione	173	397
- Perdite da cessione	(384)	(214)
Risultato netto	(557)	55

SEZIONE 21 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 300

21.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1. Imposte correnti (-)	(61.346)	(41.306)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	629	(2.266)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	14.157
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	19.125	7.753
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(64.107)	(65.212)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(2.524)	42.809
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(108.223)	(44.065)

La variazione rispetto al saldo del corrispondente periodo dell'esercizio precedente è riconducibile, oltre alle maggiori imposte correnti del semestre, all'iscrizione nel 2021 di un provento straordinario relativo alle imposte differite passive conseguente all'adesione all'istituto del riallineamento dei valori fiscali ai maggiori valori contabili presenti in bilancio dei beni materiali e immateriali.

SEZIONE 22 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 320

22.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1. Proventi	231.697	-
2. Oneri	(206.762)	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	(7.760)	-
Utile (perdita)	17.175	-

La voce accoglie gli utili netti afferenti il ramo monetica riclassificato in via di dismissione.

22.2 DETTAGLIO DELLE IMPOSTE SUL REDDITO RELATIVE ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE

	Importo 30/06/2022	Importo 30/06/2021
1. Fiscalità corrente (-)	(4.986)	-
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	(4.986)	-

SEZIONE 23 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340

23.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 340 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI"

Denominazione imprese	30/06/2022	30/06/2021
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	2.745	(181)
Coopersystem Società Cooperativa	4.511	4.872
Altre partecipazioni	(14)	(9)
Totale	7.242	4.682

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA
COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci		30/06/2022	30/06/2021
10.	Utile (Perdita) del periodo	683.303	404.985
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	25.208	8.930
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(2.022)	7.273
	a) variazione di fair value	(1.948)	7.270
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	(74)	3
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	(107)
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	29.315	4.490
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(2.085)	(2.726)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(303.688)	(16.206)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	(46.834)	28.503
	a) variazioni di fair value	(41.500)	11.968
	b) rigiro a conto economico	(2.421)	14.167
	c) altre variazioni	(2.913)	2.368
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(320.232)	(53.649)
	a) variazioni di fair value	(310.502)	(11.310)
	b) rigiro a conto economico	(8.146)	(41.235)
	- rettifiche per rischio di credito	447	1.076
	- utili/perdite da realizzo	(8.593)	(42.312)
	c) altre variazioni	(1.584)	(1.103)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(53.114)	1.369
	a) variazioni di fair value	(53.114)	1.369
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	116.492	7.571
190.	Totale altre componenti reddituali	(278.480)	(7.276)
200.	Reddittività complessiva (Voce 10+190)	404.823	397.709
210.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	6.568	4.643
220.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	398.255	393.066

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche delle BCC e della loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di *business* poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il *framework* di *Risk Appetite* definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del *Risk Management*.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, del complessivo *Framework* di *Risk Management* secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'attuale assetto organizzativo prevede:

- una struttura di "*Risk Governance & Strategy*", che rappresenta il "centro di competenza" e presidio delle tematiche di *Risk Governance* e *Risk Strategy* del Gruppo, ivi inclusi i *framework* EWS e di Stress Test ai fini SdG, con riferimento sia alla dimensione consolidata che individuale. A valere su tale ambito l'U.O. coordina anche le attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area CRO e del documento di rendicontazione istituzionale della Funzione *Risk Management* di Gruppo per gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza, supportando il *Chief Risk Officer* per gli aspetti di competenza. La struttura è inoltre responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO ed anche delle attività di supervisione e supporto alle attività trasversali della complessiva Funzione oltre a rappresentare il riferimento interno all'Area CRO in materia di rischi e tematiche ESG con particolare focus sui rischi climatici. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - "EWS & Stress Test SDG", che svolge tutte le attività in materia di EWS e di Schema di Garanzia. Più in particolare, il Sistema di *Early Warning* (EWS) regola i meccanismi di governo tra gli Organi aziendali della banca affiliata e gli Organi aziendali della Capogruppo ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche affiliate, nell'interesse della loro stabilità e della sana e prudente gestione. In tale ambito, l'EWS definisce al suo interno regole di funzionamento e aree di valutazione che, attraverso indicatori specifici e processi valutativi codificati, permettono di classificare le Banche affiliate in relazione alla loro rischiosità. Ogni banca affiliata, pertanto, è classificata in uno dei sette livelli di rischio riconducibili a tre situazioni di rischio complessive ("ordinaria", "tensione", "critica"), cui sono associate modalità di interazione e misure di intervento della Capogruppo graduate in funzione dei vincoli gestionali che ne derivano (gestione "ordinaria", "coordinata" e "controllata"). Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell'EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (*risk appetite*) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente *risk tolerance* e *risk capacity*). La U.O., inoltre, concorre, di concerto con le altre strutture della funzione di *Risk Management*, (i) all'esercizio di stress test funzionale alla valutazione della vulnerabilità di ciascuna singola Banca Affiliata e propedeutico (ii) alla definizione dei livelli degli indicatori di *early warning* e (iii) a determinare l'ammontare dei mezzi prontamente disponibili per supportare lo Schema di Garanzia;
 - "BCC *Risk Governance*", che, in stretta collaborazione con le U.O. *Risk Management* BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e di concerto con le altre competenti U.O. della Funzione *Risk Management*, (i) cura la proposta di *Risk Appetite* per le Banche affiliate con i relativi limiti e *trigger* declinati in categorie di rischio per comparti operativi e di *business*, (ii) supporta l'U.O. *Group Risk Governance & RM* SPD nella definizione e manutenzione del *framework* methodological relativo ai processi di *Risk Governance* di Gruppo (RAF/RAS, analisi e valutazioni in ottica di *Capital Adequacy*, Stress test, OMR, Sistema incentivante), nonché nella definizione delle linee guida a supporto della predisposizione dei piani annuali e delle rispettive rendicontazioni istituzionali delle attività della Funzione *Risk Management* declinate su base individuale (BCC) e ne cura, in stretta collaborazione con le U.O. *Risk Management* BCC, una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno del perimetro delle Banche affiliate, (iii) supporta l'U.O. *Group Risk Management* nella definizione e manutenzione del *framework* metodologico relativo ai rischi specifici, nonché nella relativa attività di valutazione e monitoraggio, al fine di permetterne una efficiente ed efficace declinazione

operativa all'interno del perimetro delle Banche affiliate e nelle attività di valutazione e monitoraggio dei rischi specifici di Gruppo nonché nell'individuazione, sul perimetro di competenza, di eventuali misure di mitigazione. Inoltre supporta le U.O. RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e ai *risk manager* delle Banche affiliate per il recepimento e l'applicazione del *framework* di riferimento di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli di misurazione e valutazione dei rischi definiti dalla Capogruppo, nonché il corretto e omogeneo svolgimento delle relative attività di *risk management* nel rispetto degli standard qualitativi e quantitativi dettati dalla Capogruppo;

- una struttura di “*Group Risk Governance & RM SPD*”, che assicura la definizione e la manutenzione del *framework* metodologico relativo ai processi di *Risk Governance* di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, *Recovery Plan*, Stress test, OMR, Sistema incentivante). Svolge anche attività di supervisione e supporto alle attività trasversali della complessiva Funzione oltre a rappresentare il riferimento interno all'Area CRO in materia di rischi e tematiche ESG con particolare *focus* sui rischi climatici. L'unità opera sul perimetro di Gruppo e delle società del Perimetro Diretto, in stretta collaborazione con la U.O. Pianificazione & Controllo di Gestione e di concerto con le altre competenti U.O. della Funzione *Risk Management* della Capogruppo e, con riferimento alle Banche affiliate, in collaborazione con l'U.O. BCC *Risk Governance*. Rappresenta altresì il vertice dei presidi di Risk Management delle società del Perimetro Diretto, il cui percorso di accentramento in regime di esternalizzazione verso la Capogruppo si è concluso nel corso del primo trimestre dell'anno, e assicura il coordinamento dei *risk manager* delle singole società;
- una struttura di “*Group Risk Management*”, che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei *framework* metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione, (ii) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione *Risk Management* verso le articolazioni di *Risk Management* delle Banche affiliate e delle SPD;
- una struttura di “*BCC Risk Management*”, che opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali ed in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle U.O. RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di *Risk Management* dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione *Risk Management*. Le Unità organizzative RM hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di *Risk Management* esternalizzate per la macro-area di riferimento, rappresentano pertanto il vertice dei presidi di *Risk Management* dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di *Risk Management* delle Banche affiliate;
- una struttura di “*Convalida*”, a diretto riporto del CRO, che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione *Risk Management* sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di *business*), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (*Policy*, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie di misurazione e valutazione dei rischi. In tale ambito la Funzione *Risk Management* assicura che il *framework* di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento ed alle linee guida delle Autorità di Vigilanza, allineato alle *best practices* di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il *budget*, il *Risk Appetite*, l'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e l'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di *Risk Appetite* del Gruppo e della relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement*) a livello consolidato e a livello individuale, con il supporto delle singole Banche affiliate e delle società del Gruppo, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- controllo del profilo di rischio delle singole Banche affiliate e delle società del Perimetro diretto per le quali le attività di *Risk Management* sono svolte secondo un modello accentrato in regime di esternalizzazione e per il tramite di appositi contratti di servizio. Tale centro di controllo opera attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di *Risk Management* e, per le sole Banche affiliate, attraverso i meccanismi di funzionamento dell'*Early Warning System* e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:
 - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora gli strumenti adeguati al funzionamento dello Schema di Garanzia, nonché per l'analisi, il controllo, la valutazione, il monitoraggio delle Banche affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS e ne propone la classificazione del profilo di rischio;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitoraggio del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivamente assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:

- sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi, curandone la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le *performance*, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e alle prescrizioni normative;
- effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di *fine tuning*/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nell'implementazione dei relativi interventi;
- rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel *Risk Appetite Statement*, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, le situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli, al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
- all'interno dei *framework* RAF/RAS e EWS, esamina ed approfondisce gli esiti del processo di determinazione dei requisiti patrimoniali, analizzandone la dinamica per verificare la complessiva coerenza con il profilo di rischio nelle diverse dimensioni di analisi considerate;
- analizza le operazioni di maggior rilievo (OMR), esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il *Risk Appetite Statement*;
- valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
- valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per il Piano di Risanamento e nell'ambito delle procedure di risoluzione;
- relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di *business*, supportando gli stessi Organi nella definizione ed attuazione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato, ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di *business* ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione *Risk Management* dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio, aggiornamento delle metodologie di misurazione e stima del rischio alle *best practice* di settore;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, ecc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE DEL GRUPPO

Il complessivo *framework* di *Risk Governance* delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche e Società aderenti, e dove risultano presenti meccanismi di stabilità interna, caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo, puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche affiliate, attraverso un sistema di *Early Warning* – EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. Il complessivo quadro di *Risk Governance* del Gruppo è completato dal *framework* di

Risk Appetite (RAF), ulteriormente declinato operativamente anche attraverso le politiche a presidio dei singoli rischi a cui il Gruppo risulta esposto (c.d. *risk policies*) e dagli impianti trasversali funzionali alla valutazione interna dell'adeguatezza di Capitale e del profilo di liquidità (ICAAP/ILAAP) e alla complessiva valutazione circa la capacità di risanamento in condizione particolarmente avverse (i.e. *framework* di *Recovery*).

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il modello di *business* e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Il complesso dell'architettura del *risk appetite framework*, definita in termini di elementi chiave, perimetro di copertura/applicazione e modelli di funzionamento sottesi, trova stretta coerenza ed interconnessione con il processo cardine di *risk governance* del GBCI ovvero l'*Early Warning System*. Il RAF è, infatti, declinato individualmente con riferimento alle Banche affiliate e condivide con l'EWS indicatori qualitativi assicurando consistenza tra le diverse logiche di calibrazione e le finalità discendenti dai due rispettivi *framework*.

Il RAF, in altre parole, ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di *risk appetite* in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	424.591	1.233.171	335.875	1.171.736	150.555.122	153.720.496
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33	-	-	-	8.196.396	8.196.429
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	264.253	264.253
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	25	-	-	82	852.430	852.537
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	601	601
Totale 30/06/2022	424.649	1.233.171	335.875	1.171.819	159.868.802	163.034.316
Totale 31/12/2021	600.231	1.472.866	332.699	1.727.692	163.804.085	167.937.570

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.559.131	3.565.493	1.993.638	273.304	152.921.489	1.194.630	151.726.859	153.720.496
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33	-	33	-	8.206.242	9.846	8.196.396	8.196.429
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	264.253	264.253
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	25	-	25	-	X	X	852.512	852.537
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	601	-	601	601
Totale 30/06/2022	5.559.189	3.565.493	1.993.695	273.304	161.128.332	1.204.476	161.040.621	163.034.316
Totale 31/12/2021	6.447.965	4.042.170	2.405.795	282.901	165.604.663	1.255.454	165.531.775	167.937.570

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	39
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 30/06/2022	-	-	39
Totale 31/12/2021	-	-	101

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 2 – RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un *set* articolato di normative interne relative al Rischio di Credito.

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei *budget* annuali delle società controllate, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di *Risk Management*, attraverso la propria articolazione organizzativa, svolge le attività di supporto alla fase di assunzione (*Policy*, modelli di valutazione e *pricing*, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/*reporting*, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi per la Capogruppo e per tutte le Società del Gruppo.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di *governance* che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito (area *Chief Lending Officer*, di seguito anche area CLO) e funzioni di controllo (in capo al *Risk Management*).

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e le società del Gruppo - definiti sulla base del Contratto di Coesione - sono definiti attraverso specifiche regole di *governance* creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del *framework* sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento a cui la Capogruppo è soggetta.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di *governance* creditizia, è previsto che le società del Gruppo chiedano il parere ("*credit opinion*") della funzione CLO prima della nuova concessione/modifiche rilevanti di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso in cui le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo sia in valore assoluto considerando i rischi complessivi a livello di Gruppo, sia in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi in relazione ai fondi propri della singola banca del Gruppo.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota preponderante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo.

Peraltro, in relazione all'applicazione di quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi volti ad assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie il Gruppo, ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato *framework* di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, con particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dalle disposizioni normative interne, le quali definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

La Capogruppo, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono riconosciuti in base al Contratto di Coesione, definisce le strategie, le politiche ed i principi di valutazione e misurazione dei rischi ed assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo. Con riferimento al processo del credito, la Capogruppo definisce il processo di concessione del credito e la gestione del relativo rischio (gestione delle garanzie anche immobiliari, monitoraggio delle esposizioni, classificazione delle posizioni di rischio, gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate).

Da un punto di vista organizzativo, l'area CLO assume la responsabilità per la Capogruppo e le società del Perimetro diretto (partecipate direttamente dalla Capogruppo) del presidio di tutte le fasi che riguardano il credito - dalla concessione alla gestione non *performing*.

Le principali attività del processo di concessione e perfezionamento del credito svolte dall'area CLO sono:

- emanazione delle linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, emanazione delle linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per le società del Gruppo del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- approvazione dei modelli delle deroghe generali e specifiche delle società del Gruppo rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- presidio del portafoglio *performing* di Gruppo, attraverso analisi e monitoraggio delle esposizioni in essere e mediante l'emissione di pareri (*Credit Opinion*) sulle posizioni creditizie che superano limiti predefiniti;
- definizione del *framework* di valutazione del merito creditizio delle controparti *corporate*, *retail* e bancarie;
- valutazione del merito creditizio di banche e istituzioni finanziarie affidate dalla Capogruppo e società del Perimetro Diretto;
- presidio delle attività connesse alla gestione operativa dei modelli di *rating* in uso, svolgimento dell'attività di *override* del *rating* e assistenza alle società del Gruppo in merito ai principi generali e alle motivazioni del *rating* attribuito alle singole controparti.

Per quanto attiene al monitoraggio del credito, oltre alla definizione delle linee guida a livello di Gruppo e del *set* minimale di indicatori di allerta precoce per l'intercettazione e gestione delle posizioni da mettere "in monitoraggio", l'area CLO monitora le posizioni della Capogruppo e delle società del Perimetro Diretto che presentano un aumento del rischio creditizio nonché effettua un esame del corretto svolgimento del processo posto in essere dalle Banche affiliate. Inoltre, l'area CLO svolge un controllo delle posizioni "maggiormente rilevanti".

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione *Risk Management* ha definito il complessivo *framework* metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il *framework*, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola società e banca affiliata.

Più in generale, la funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di *stress*;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di *stress test* del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle *best practice* di mercato.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Contratto di Coesione.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo disciplina, attraverso il corpus normativo interno in materia, il processo di concessione del credito e la gestione del relativo rischio, ivi compresa la gestione delle garanzie anche immobiliari, il monitoraggio delle esposizioni, la classificazione delle posizioni di rischio, la gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate.

In tutte le citate fasi il Gruppo utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da

procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di concessione del credito, la normativa di Gruppo si pone l'obiettivo di stabilire i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di affidamento/rinnovo unitamente ai ruoli e relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando le modalità attraverso le quali il Gruppo intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela.

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio. La concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato (i) alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera, (ii) alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare, (iii) alle garanzie acquisibili e (iv) ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti/modelli di valutazione; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai fondi propri con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie in materia di concessione prevedono delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali a titolo esemplificativo la natura dell'operazione (es. operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione), la situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.), la valutazione del bene attuale e prospettica, la quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa.

A seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sono state emanate le politiche di Gruppo afferenti tutte le fasi del credito e quindi concessione e perfezionamento del credito, gestione delle garanzie, monitoraggio del credito, classificazione del credito, valutazione del credito deteriorato, gestione del credito anomalo e delle NPEs.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di *rating/scoring*) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il *rating* riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del *rating* sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Per le società del Perimetro diretto i sistemi di *rating* e *scoring* sono già pienamente integrati nei processi creditizi. Le politiche di concessione del credito già forniscono indicazioni in merito agli organi deliberanti minimi - in funzione della forma tecnica di finanziamento, delle garanzie che assistono il credito e del *rating* di controparte - e dei relativi meccanismi di deroga, concessi e monitorati dalla Capogruppo. Le BCC Affiliate dispongono di sistemi di *rating* che vengono utilizzati a sostegno del processo decisionale/gestorio del credito.

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento *Corporate* (aziende/famiglie produttrici), *Retail* (consumatori), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero le forme tecniche specialistiche (*leasing*, *factoring*, credito al consumo).

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, *credit bureau*, bilanci, eventi di conservatoria) ed interne (andamentale interno).

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo dei modelli di *rating/scoring*, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo una modalità di elaborazione *online*, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche *batch*, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti della Banca (c.d. *rating* andamentale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza relative alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "Gruppo di clienti connessi", nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito e, specificamente, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di Gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, da sottoporre a successiva lavorazione, informazioni *ad hoc* relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi

operativi fra le società del Gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai *competitors* del Gruppo e di tutte le entità a questo collegate.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello è indipendente rispetto allo status classificatorio (ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti) e si fonda sui seguenti postulati:

- utilizzo degli indicatori di allerta precoce (*early warning*) specifici che consentono la tempestiva rilevazione dei segnali di rischio;
- definizione ed attribuzione delle responsabilità nel processo di monitoraggio;
- definizione ed esecuzione delle azioni di mitigazione del rischio;
- previsione degli opportuni flussi informativi tra la banca e la Capogruppo.

Più in dettaglio, all'interno del processo si distinguono:

- una fase di intercettazione dei segnali di allerta precoce, finalizzata a identificare, sulla base di indicatori di rischio, le esposizioni caratterizzate da un apprezzabile aumento del rischio creditizio, al fine di sottoporle ad analisi del profilo di rischio ed eventuali azioni di gestione;
- una fase di gestione, finalizzata a svolgere un esame delle posizioni intercettate e ad individuare e indirizzare, ove necessario, azioni specifiche di gestione con l'obiettivo di intervenire tempestivamente per mitigare il rischio di deterioramento.

L'intercettazione delle posizioni in osservazione, attraverso le procedure informatiche a supporto, può avvenire manualmente (vale a dire sulla base dell'intercettazione "manuale" di informazioni circa, ad esempio, variazioni significative del perimetro societario cui appartiene la controparte, il mancato rispetto dei *covenants*, dichiarazioni di difficoltà volontarie della controparte, notizie di cronaca, ecc.), ovvero in automatico, ossia basato su un *set* di indicatori (di fonte esterna o interna, riferibili al rapporto tra la Banca e la controparte, o alla struttura patrimoniale e finanziaria di quest'ultima) funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto.

L'intercettazione automatica deve essere basata su un *set* di indicatori funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto (riferibili direttamente al rapporto del cliente con la Banca, ovvero alla struttura patrimoniale e finanziaria del cliente, sulla base di dati di fonte esterna o interna). Detti indicatori sono inoltre differenziati su due livelli (1 e 2) in ragione del grado di rischio (crescente) che rappresentano, arrivando (nel caso degli indicatori di livello 2) a rendere necessaria un'analisi del merito creditizio della controparte, anche attraverso un riesame istruttorio, al fine di verificare la capacità della stessa di onorare gli impegni fino alla scadenza contrattuale.

Il processo di gestione delle esposizioni "sotto osservazione" consente quindi l'analisi del profilo di rischio delle controparti e la definizione degli opportuni interventi gestionali dedicati nell'ambito dei processi di monitoraggio finalizzati a ricondurre il rapporto a regolarità o alla mitigazione del rischio legato al credito concesso.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di *Herfindahl*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di *stress* relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche

attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di *stress test* sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *Risk Governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli *stress test* sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (*expected credit loss* a 12 mesi o *lifetime*), derivanti dalla misurazione dell'*impairment* IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RISCHI

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo di secondo livello finalizzate alla verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di *Policy* e limiti, processi e deleghe con riferimento al processo di gestione dei rischi creditizi, proponendo, ove necessario, i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite*, *Tolerance* e *Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche affiliate e società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Come anticipato, inoltre, il *Risk Management* ha definito il *framework* dei controlli di II livello di Gruppo, che attiene alle attività di controllo volte ad accertare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, relativamente ai portafogli creditizi di ciascuna singola società e Banca affiliata.

Le metodologie di controllo previste dal *framework* sono oggetto di costante affinamento ed evoluzione, nell'ottica di indirizzare in modo sempre più efficace i controlli di secondo livello in relazione all'evoluzione dei rischi creditizi del Gruppo.

Il percorso evolutivo dell'impianto dei "Controlli 285" è proseguito definendo un processo di controllo rischi ancora più efficace nell'indirizzamento centrale delle attività svolte dalle unità di *risk management* operanti nelle Banche, con applicazione propedeutica alla semestrale 2022.

In tal senso, l'evoluzione dell'impianto dei "Controlli 285" ha previsto:

- in un'ottica «*Risk Driven*», di concentrare i controlli *Single File* rispetto alla corretta classificazione e all'adeguata valutazione del credito quale effetto rilevante della gestione del rischio creditizio adottando un criterio di campionamento basato sul livello di anomalia potenziale;
- l'identificazione delle eventuali sezioni del portafoglio crediti di Gruppo sulle quali attivare i controlli *Single File*, ad integrazione rispetto a quelli previsti nell'impianto ordinario (c.d. «*Sampling di Contingency*»). Tali integrazioni hanno interessato per il primo ciclo di controllo del 2022: (i) le posizioni con moratoria scaduta in relazione al perdurare degli effetti legati alla pandemia sulla clientela interessata e alla continua attenzione mostrata dall'Autorità di Vigilanza sul fenomeno in oggetto; (ii) le posizioni con potenziali impatti diretti e/o indiretti derivanti dal conflitto Russo/Ucraino.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Il Gruppo adotta un *framework* di determinazione dell'*impairment* basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole entità. Sulla base di quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 *stage*, c.d. di *stage allocation*, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:
 - *stage 1*: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - *stage 2*: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - *stage 3*: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti che erano considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *stage 1*, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi;
- *staging* e movimentazione delle attività finanziarie tra *stage*.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/*tranche* in uno dei seguenti tre *stage*:

- *stage 1*, che comprende tutte le esposizioni di nuova erogazione e quelle relative a controparti classificate *in bonis* che alla data di *reporting* soddisfino la condizione di *Low Credit Risk exemption*, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- *stage 2*, che include tutti i rapporti/*tranche in bonis* che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni (i) presentino una PD maggiore della citata soglia, (ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un *rating*/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- *stage 3*, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari alla soglia *investment grade*;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di *rating/scoring* in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD/*rating* all'*origination* e della PD/*rating* alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività definite in termini di incremento del numero di "*notch*", il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("SICR") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di *forbearance* o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di O.I.C.R., i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*.

La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano una PD a 12 mesi *Conditional* minore della soglia *investment grade*. Le posizioni che presentano una PD 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia vengono invece allocate in *stage 2*.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i *rating* esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di

tranche. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocazione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la *compliance* rispetto ai requisiti del principio contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD *"through the cycle"* in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso un approccio basato, in generale, sulla rilevazione dei tassi delle perdite rilevate storicamente sulle posizioni a sofferenza e sull'applicazione ad essi delle matrici dei *danger rate*, corrispondenti alla probabilità di una controparte di essere classificata a sofferenza, indipendentemente dagli stati di *default* intermedi. Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage 1* che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'utilizzo di fattori moltiplicativi, puntuali per ciascun anno di proiezione²⁹, da applicare ai parametri stimati sulla base degli scenari e dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali fattori moltiplicativi sono differenziati, per esempio la Probabilità di *Default*, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a due tipologie di scenari, il primo relativo ad una situazione economica ordinaria (o *"baseline"*), l'altro ad una situazione avversa (*"worst plausible scenario"*), cui è associata, in maniera *judgemental*, la corrispondente probabilità di accadimento, anche tenendo in considerazione della maggiore vicinanza dello scenario *baseline* alle principali evidenze tipicamente rappresentate nel contesto di mercato.

In ultimo si richiama che, coerentemente a quanto effettuato sui portafogli *performing* del Gruppo, Iccrea Banca nel corso del 2022 ha dato piena continuità tecnica alla gestione dell'impatto derivante dall'esercizio di *Asset Quality Review* (AQR) già posta in essere nell'esercizio 2021. Tra il più ampio novero di interventi attuati si rammenta l'applicazione delle misure di maggior prudenza incorporate al *framework* di ECL IFRS 9 per i portafogli *performing*, sia nella determinazione delle misure di rischio condizionate agli scenari macroeconomici (c.d. *conditional*), sia nell'ambito del *framework* di allocazione in *stage* di appartenenza delle esposizioni *performing*.

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

In occasione della chiusura contabile del primo semestre 2022 è stata data continuità tecnica agli interventi previsti sul bilancio di esercizio 2021 nell'ambito del complessivo ed organico *set* di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19 dove particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del *framework* di *impairment* IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti *performing* (*expected credit loss*, ECL)³⁰.

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19 hanno infatti richiesto già a partire dal bilancio 2021 una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di *impairment* i potenziali impatti della pandemia. L'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei decreti legislativi in materia, degli interventi concordati con le associazioni di categoria e delle iniziative private attuate dalle singole entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche

²⁹ Applicati puntualmente per ogni periodo di riferimento nei primi tre anni di proiezione, calcolati per gli anni successivi come media dei moltiplicatori dei primi tre anni.

³⁰ Si richiama inoltre l'applicazione, già a partire dalla chiusura del bilancio intermedio 2020, dell'*add-on* di svalutazione di *Stage 3*, finalizzato a valorizzare, all'interno del processo analitico previsto dalle *policy* di valutazione del credito, ulteriori prudenti effetti di riduzione dei flussi di recupero nel nuovo contesto di mercato caratterizzato dalla crisi pandemica Covid-19.

metodologiche al *framework* di *impairment* IFRS 9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della *Expected Credit Loss*³¹.

Si dettagliano nei paragrafi seguenti gli interventi di adeguamento del *framework* di *Impairment* legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti alla data di riferimento del presente bilancio.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

Gli interventi posti in essere nell'ambito del contesto pandemico, con specifico riferimento alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito, hanno riguardato l'inclusione delle misure di sostegno relative alle moratorie indirizzate alle famiglie e alle micro, piccole e medie imprese contenute D.L. 18/2020 (Decreto "Cura Italia"), convertito nella Legge 27/2020. La gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage al fine di rendere consistenti i criteri di *stage allocation* rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni.

In tale ambito, sulla chiusura semestrale 2022, sono stati previsti specifici interventi che riguardano i meccanismi di gestione delle misure temporanee per il sostegno alla liquidità delle imprese contenute nel D.L. 23/2020 (Decreto "Liquidità"), convertito nella Legge 40/2020. In particolare, è stato eliminato, con evidenti finalità di prudenza gestionale ovvero di coerenza con l'uscita dallo stato di emergenza pandemica, il blocco di passaggio in *Stage 2* delle posizioni oggetto di Decreto Liquidità. Pertanto, lo *staging* delle posizioni in oggetto è determinato in coerenza con i *trigger* di *stage allocation* previsti dal modello.

Misurazione delle perdite attese

La contingenza dovuta all'emergenza Covid-19 ha reso necessario applicare ulteriori interventi specifici che hanno permesso di intervenire sulle stime dell'*Expected Credit Loss* e di conseguenza sulla quantificazione dell'*Impairment* IFRS 9 per tenere conto dell'emergenza pandemica. Più specificamente, al netto della gestione della concessione di moratorie, descritta sopra, gli interventi introdotti ai fini del calcolo della ECL in ambito IFRS 9 per la stima degli impatti Covid-19 hanno riguardato l'utilizzo degli scenari macroeconomici previsionali tempo per tempo aggiornati alla luce dell'evoluzione del contesto pandemico e di mercato. In particolare, al fine di consentire l'adattamento del *framework* metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellizzarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (c.d. Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione *forward-looking* da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti da un *provider* esterno di riferimento. Tali misure sono differenziate, ad esempio per la Probabilità di *Default*, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica, al fine di riflettere con maggior precisione nella stima degli accantonamenti, le differenze dei potenziali impatti della pandemia a livello settoriale e territoriale. Si considerano le previsioni relative a due diversi scenari, ovvero uno scenario base ed uno scenario alternativo. I pesi dei singoli scenari utilizzati ai fini del computo della *Expected credit Loss* si attestano al 90% per lo scenario *baseline* e al 10% per lo scenario *worst* plausibile.

A scopo esemplificativo e non esaustivo, si citano alcune tra le principali variabili macroeconomiche utilizzate ai fini dell'applicazione dei fattori di condizionamento *forward-looking*: PIL reale Italia, Indice generale prezzi al consumo Italia, Tasso disoccupazione Italia, Euribor 3 Mesi, Tasso *swap* 3Y, Tasso BTP a 10 anni, ecc.. In particolare, il processo di aggiornamento degli scenari sulla chiusura semestrale 2022 ha visto l'incorporazione dei nuovi fattori di condizionamento costruiti sulle proiezioni aggiornate delle principali variabili macroeconomiche che recepiscono le ripercussioni dell'attuale conflitto Russo-Ucraino.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le *best practice* e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale *policy* creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (*funded*), costituita da:
 - garanzie reali finanziarie (*collateral*), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli

³¹ Ivi inclusa la revisione del *probation period* per le esposizioni in moratoria precedentemente allocate in *stage 2*.

haircut al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;

- accordi di compensazione (*master netting agreements*) che riguardano operazioni di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
- compensazione delle poste di bilancio (*on balance sheet netting*);
- ipoteche immobiliari e operazioni di *leasing* immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- la protezione del credito di tipo personale (*unfunded*), costituita dalle garanzie personali (*guarantees*) e da derivati su crediti.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Per le diverse tecniche di CRM, siano esse di tipo reale o personale, sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore tali da risultare in meccanismi di protezione del credito efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti. L'ente prestatore fornisce, su richiesta dell'autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma (cfr. art. 194 CRR);
- l'adozione da parte dell'ente prestatore, di tutte le misure opportune per assicurare l'efficacia dello strumento di protezione del credito e per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure devono essere valide e applicate da tutte le società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Devono essere condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere. Vanno inoltre controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle c.d. "soglie di materialità" ("soglia di materialità relativa" pari all'1% dell'intera esposizione; "soglia di materialità assoluta" pari 100 euro e 500 euro rispettivamente in caso di controparti *Retail/Corporate*);
- inadempienze probabili (o anche *unlikely to pay*): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "*forbearance*") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia.

Tali esposizioni, definite anche come "*forborne exposures*", sono a loro volta distinte in:

- *forborne performing*, se la controparte è in *performing* al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- *forborne non performing*, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate dalle Banche affiliate e società del Perimetro Diretto a soli fini gestionali interni (ad esempio "esposizioni in monitoraggio") per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Nell'individuazione dei crediti *forborne*, la normativa richiede un approccio per transazione, indipendentemente dalla loro classificazione (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili o sofferenze): sebbene, infatti, lo stato di difficoltà finanziaria vada accertato a livello di debitore, soltanto le esposizioni riferite a quest'ultimo che siano state effettivamente oggetto di misure di *forbearance* devono essere inquadrate come *forborne*.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS 9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo stadio 3 che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "*non performing*".

In termini organizzativi, il Gruppo è dotato di una struttura di *governance* e di un assetto operativo adeguati a consentire una gestione del credito deteriorato efficiente e sostenibile. Nello specifico, le singole società del Gruppo provvederanno alla declinazione delle proprie politiche creditizie in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE attraverso la redazione di normativa interna di propria emanazione in coerenza con le peculiarità del territorio in cui operano, le dimensioni, il proprio modello di *business* e la relativa struttura organizzativa, sempre nel rispetto di quanto disciplinato nella politica di Gruppo.

Ai fini dell'individuazione delle *non performing exposure* il Gruppo:

- applica una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle *non performing exposure* che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, nonché la declinazione, anche con il supporto delle società del Gruppo, degli obiettivi per la singola società e delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle non *performing exposure* per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le società del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle non *performing exposure*, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

Le singole società del Gruppo definiscono, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle *performance* in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, si ritiene necessario che le società del Gruppo adottino indicatori di *performance* che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi fra cui ad esempio:

- andamento dello *stock* delle non *performing exposure* lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di *forbearance*;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita *asset*;
- *ageing* delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di *write-off*;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

3.2 WRITE-OFF

Per *write-off* si intende la cancellazione dai prospetti contabili di un credito, o parte di esso, e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale, ovvero riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatatali, rintracci reperibilità, ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, ecc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired* – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all’atto dell’iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall’acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l’erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all’ammontare dell’esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nei paragrafi precedenti. In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all’iscrizione iniziale nell’ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi sopra descritti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell’ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all’iscrizione iniziale, le attività risultino *in bonis*.

Tali attività non sono mai classificate nell’ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoiazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;
- rinegoiazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (*forbearance*).

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l’obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l’esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *forborne performing* e *forborne non performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, devono essere verificati:

- la conformità dell’intervento operato con la nozione di “concessione” prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (*modification*);
- l’erogazione da parte della Banca, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un’obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un’obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (*embedded forbearance clauses*).

Le concessioni riconducibili alle *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoiazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Sono invece esclusi da quella definizione le modifiche contrattuali e le rinegoiazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono inoltre escluse dalla definizione di *forbearance* le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Le misure di concessione devono infine essere sempre economicamente sostenibili per il cliente, ovvero tali da evitargli un aggravio dei costi,

principali ed accessori, per cui l'operazione potrebbe configurarsi come reato di usura (art. 644 terzo comma c.p.)

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria. In particolare, le misure di concessione a breve termine sono definite come condizioni di rimborso ristrutturate che non riguardano la risoluzione dei ritardi di pagamento e non superano generalmente i due anni.

La valutazione della situazione finanziaria del debitore non si limita alle esposizioni con segnali apparenti di difficoltà finanziarie. Essa deve estendersi anche alle esposizioni per le quali il debitore non ha difficoltà finanziarie apparenti, ma le condizioni di mercato sono cambiate in misura significativa in un modo che potrebbe incidere sulla capacità di rimborso.

La valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di debitore è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della società del Gruppo affidataria.

Per la descrizione degli impatti delle misure di sostegno all'economia messe in atto dal governo e dalle associazioni di categoria sul processo di valutazione del SICR e sulla misurazione delle perdite attese si fa rinvio al precedente paragrafo 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 - ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.4 - CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	855.993	565.203	290.789	-	-	3.205	1.551	1.654	-	-	852.788	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	855.993	565.203	290.789	X	-	3.205	1.551	1.654	X	-	852.788	-
A.2 Altre	3.715.411	3.138.031	490.827	1.294	-	12.718	2.246	9.232	1.240	-	3.702.693	-
a) Sofferenze	16	X	-	-	-	-	X	-	-	-	16	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	1.294	X	-	1.294	-	1.240	X	-	1.240	-	54	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	520	X	-	520	-	520	X	-	520	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	7	-	7	X	-	-	-	-	X	-	7	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	3.714.094	3.138.031	490.820	X	-	11.478	2.246	9.232	X	-	3.702.616	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	4.571.404	3.703.234	781.616	1.294	-	15.923	3.797	10.886	1.240	-	4.555.481	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	2.315.825	527.502	61.392	X	-	78.831	73.990	4.841	X	-	2.236.994	-
Totale (B)	2.315.825	527.502	61.392	-	-	78.831	73.990	4.841	-	-	2.236.994	-
Totale (A+B)	6.887.229	4.230.736	843.009	1.294	-	94.754	77.787	15.727	1.240	-	6.792.475	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 - CONSOLIDATO PRUDENZIALE – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	2.231.428	X	-	2.228.909	2.511	1.806.795	X	-	1.804.957	1.838	424.633	265.863
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	453.159	X	-	452.046	1.113	331.316	X	-	330.208	1.108	121.843	36.996
b) Inadempienze probabili	2.893.379	X	-	2.886.685	4.663	1.660.262	X	-	1.657.196	3.065	1.233.117	7.441
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.685.968	X	-	1.680.713	3.224	966.129	X	-	964.342	1.787	719.839	5.885
c) Esposizioni scadute deteriorate	433.075	X	-	433.075	-	97.200	X	-	97.200	-	335.875	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	70.022	X	-	70.022	-	14.562	X	-	14.562	-	55.460	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.232.047	585.796	646.017	X	113	60.196	7.069	53.124	X	3	1.171.851	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	159.625	69	159.443	X	113	16.508	2	16.504	X	3	143.117	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	157.332.664	146.939.430	9.327.358	X	752	1.132.803	557.963	574.790	X	43	156.199.861	317
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.233.099	2.825	2.230.022	X	210	142.340	31	142.299	X	8	2.090.759	195
Totale (A)	164.122.593	147.525.226	9.973.375	5.548.669	8.039	4.757.255	565.032	627.913	3.559.353	4.949	159.365.338	273.621
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	257.540	X	-	257.540	-	84.279	X	-	84.279	-	173.261	-
b) Non deteriorate	23.872.180	21.515.440	2.096.783	X	-	139.103	73.942	65.109	X	-	23.733.077	-
Totale (B)	24.129.720	21.515.440	2.096.783	257.540	-	223.382	73.942	65.109	84.279	-	23.906.338	-
Totale (A+B)	188.252.313	169.040.666	12.070.158	5.806.209	8.039	4.980.637	638.974	693.022	3.643.632	4.949	183.271.676	273.621

*Valore da esporre a fini informativi

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Con il termine Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza (*Trading Book*) si intende il portafoglio costituito dalle posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. In linea generale il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza è rappresentato dalle posizioni detenute in un *business model* di tipo *other* "detenuti con l'intento della negoziazione" ossia il portafoglio all'interno del quale sono inseriti i titoli di debito e di capitale, le quote di O.I.C.R. e i contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione *Risk Management* dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;
- approvazione: processo di approvazione, condotto *ex-ante* l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del *fair value* e dei rischi.

Misurazione e valutazione dei Rischi

Il *Risk Management* è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal *Risk Management* nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di *business* coinvolte (in particolare la Finanza).

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo *standard* implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- metriche probabilistiche:
 - approccio *Value at Risk* (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;

- metriche deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il *Mark to Market*) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di *Sensitivity* e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - *stress test* e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (*worst case*);
 - *loss* che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti *cross-risk* e *cross-business*, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La *sensitivity* misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- *PV01*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *zero coupon*;
- *Vega01*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- *IL01* (*sensitivity* all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *forward* di inflazione;
- *Vega* (*sensitivity* all'inflazione): variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi *forward* di inflazione;
- *CR01*: variazione di 1 *basis point* degli *spread* creditizi;
- *Delta*: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- *Delta1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- *Vega1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity* alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato *benchmark* (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli *assets* iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo *stress test* misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di *stress test* o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di *sensitivity* (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La *Loss* è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della *Loss* avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (*mark to market/mark to model*) delle posizioni ancora aperte.

La *Loss* è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della *Loss*, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Funzione di *Risk Management* procede ad una attività di *backtesting* dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il *profit and loss* periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di *trading*. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra *Risk Management* e *Front Office*;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di *backtesting* sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il *Risk Management Framework* è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

MONITORAGGIO E REPORTING

L'attività di controllo svolta dal *Risk Management* è volta a monitorare giornalmente l'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti e a seguire/verificare l'esecuzione dei meccanismi di *escalation* da parte dei *trading desk* coinvolti, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "*ex post*" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "*ex ante*" nel segnalare l'avvicinamento del *Risk Profile* ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/*Risk Limits*;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un *set* di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Con riferimento ai rischi di mercato del *trading book*, la cui gestione a livello di Gruppo è incardinata principalmente in Iccrea Banca, è definito un limite pari a 15 milioni di euro in termini di VaR ad un giorno calcolato con livello di confidenza al 99%. Per il primo semestre del 2022 l'indicatore ha sempre rispettato il limite sopra menzionato.

Il valore medio di VaR del *Trading Book* è stato pari a 0,57 milioni di euro, con un valore minimo pari a 0,33 milioni di euro e un valore massimo pari a 0,93 milioni di euro (registrato in data 5 maggio 2022).

Alla data del 30 giugno 2022 il VaR è pari a 0,52 milioni di euro.

Daily VaR Trading Book	Nozionale (in €/milioni) al 30/06/2022	VaR	
		Limite	Risk Profile
GBCI	10.130	15	0,52

Si riportano di seguito i valori di *sensitivity* per fattore di rischio al 30 giugno 2022, che corrispondono alla variazione del valore di mercato del portafoglio di negoziazione al variare dei fattori di rischio (confronta paragrafo "Metriche deterministiche, *Sensitivity* e Greche delle opzioni").

	Sensitivity Value (in €)	Nota
Interest Rates	25.587	
Inflation Rates	5.393	Sensitivity calcolata al variare di 1 bp
Credit spread	19.295	
Equity	32.048	Sensitivity calcolata al variare di 1% dell'azione / indice azionario

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* dell'intero Gruppo nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Identificazione dei rischi

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*), rischio di *spread* creditizio sul *banking book* (*CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book*).

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB *Framework (Interest Rate Risk arising from Banking Book)* e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a CE o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "*dynamic balance sheet*", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di *repricing* comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE sensitivity$) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "*bucket sensitivity*").

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'*equity* per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ($\Delta NII - NII sensitivity$) sono basate sui seguenti approcci:

- *Full Evaluation*: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi *risk-free* è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di *stress*, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli *spread* creditizi (*CSRBB*);
- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;
- *Repricing Gap*: volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Gap Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso *pivot* (*Euribor 3 mesi*) al fine di determinare l'entità degli *shock* da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli *shock* da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli *shock* dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- *CSRBB*: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di *shock* parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di *reporting* nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di *shock* delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di *stress* sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB *Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS e *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare l'esposizione al rischio tasso, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di *stress test* sono basati sia su *shock* regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su *shock* definiti internamente dal Gruppo.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli *shock* applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del *banking book* in presenza di condizioni di *stress*.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *sensitivity analysis*: analisi dell'esposizione all'IRRBB e al CSRBB rispetto all'impatto marginale derivante da diverse tipologie di *shock*, considerate in modo disgiunto o congiunto, relativamente ad uno o più fattori di rischio;

- *reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato *ex-ante*. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato;
- *scenario analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità del Gruppo di far fronte al potenziale aumento della propria esposizione all'IRRBB e al CSRBB in funzione di una combinazione di *shock* associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui *shock* può determinare un impatto negativo sul valore economico del *banking book* e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli *shock* associati agli scenari di *stress*.

Gli scenari di *stress* adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi *expert-based* al fine di integrare elementi *forward looking* non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base *judgemental* e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA *Stress Test*).

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di *sensitivity* riferiti al valore economico e al margine di interesse al 30 giugno 2022.

€/milioni	Scenario	
	-100 bps	+100 bps
Effetto sul valore economico	+ 258	+ 292
Effetto sul margine di interesse	- 332	+ 484

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La strategia gestione del rischio cambio (c.d. *FX Risk Factor*) si basa sull'analisi dell'andamento dei mercati e delle diverse divise di operatività.

La strategia adottata è differenziata in relazione al perimetro di operatività:

- per le divise maggiori (c.d. *hard currency*), gli operatori, sulla base delle analisi dei dati economici, macroeconomici e di gestione monetaria, pongono in essere sia una gestione finalizzata all'ottimizzazione delle posizioni in essere che alla generazione di un profitto;
- per le divise minori (c.d. *local currency*), la strategia di gestione del rischio cambio è volta alla minimizzazione totale dei rischi, a meno di situazioni macroeconomiche peculiari, attraverso la riduzione delle esposizioni eccedenti le soglie definite con operazioni di mercato di segno contrario.

L'operatività di trading è svolta sul mercato dei cambi e dei derivati su cambi sia tramite negoziazioni di posizioni *spot* che tramite la gestione di breve/medio termine di posizioni *forward (outright)*. La strategia del desk è volta quindi ad un'operatività *intraday/multiday* al fine di generare profitto dalle movimentazioni nel mercato spot dei cambi. Attraverso l'utilizzo di *Forex Swap* viene, invece, svolta un'attività a termine, basata sulle aspettative dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, così da generare un profitto nel mantenimento di posizioni aperte nel breve/medio termine in divisa estera. Il *desk*, inoltre, sulla base delle proprie analisi ad al fine di migliorare la propria redditività, assume posizioni anche su opzioni su cambi.

L'intera operatività si basa su tecniche e modalità definite e condivise a livello di *desk*, nonché sulla base di limiti operativi assegnati ai livelli di responsabili ed operativi e coerenti con le disposizioni contenute nelle Politiche di rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. È adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo applica, per le tematiche di *hedge accounting*, le disposizioni contenute nello IAS 39 poiché in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 si è avvalso dell'articolo 7.2.21 dello stesso, esercitando l'opzione di continuare ad applicare integralmente le regole del citato principio per tutte le tipologie di coperture (micro e macro).

I contratti di copertura contabile sono stipulati in base alle previsioni di specifiche *Policy* aziendali e principalmente utilizzati per la gestione del rischio tasso del *banking book* riveniente dalla normale operatività di *business* delle singole Banche e della Capogruppo, perseguendo l'obiettivo di contenimento del profilo di rischio entro i limiti del *Risk Appetite Framework* così come definito e quantificato dai rispettivi Organi competenti. Tali limiti riguardano l'esposizione del Gruppo sia in termini di *Net Interest Income Sensitivity* sia in termini di *Economic Value Sensitivity*.

In particolare, trovano medesima rappresentazione a livello consolidato tutte le coperture contrattualizzate dalle Banche affiliate con la Capogruppo rispetto alle quali quest'ultima ha stipulato una identica e contraria posizione in derivati con il mercato: sono pertanto confermate le coperture originariamente poste in essere dalle Banche affiliate aventi ad oggetto portafogli di mutui alla clientela, titoli dell'attivo e, in misura marginale, singoli mutui e prestiti obbligazionari emessi. Le operazioni di copertura di mutui alla clientela, di titoli dell'attivo e di prestiti obbligazionari, invece, di minore entità (principalmente per nozionale) concluse tra le Banche affiliate e la Capogruppo, prevedono in capo a quest'ultima una gestione "sintetica" della conseguente posizione di rischio, che trova conforme rappresentazione nel bilancio consolidato mediante la designazione di coperture generiche di *fair value* poste in essere rispetto al fattore rischio tasso di interesse. Il ciclo di vita di una relazione di copertura in regime di *hedge accounting* ha inizio con la cosiddetta fase di "designazione". Con la designazione della relazione di copertura la società individua gli strumenti attraverso i quali intende dare atto alla strategia di copertura, come definita dal Centro Gestore del rischio oggetto di copertura ed in conformità ai principi fissati nella *Hedging Policy* di Gruppo, che definisce le modalità di misurazione dell'efficacia, per tipologia di copertura.

Designata una relazione di copertura, occorre dimostrare che la stessa sia altamente efficace nel realizzare la compensazione delle variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto o la stabilizzazione dei flussi finanziari, attribuibili al rischio coperto, durante il periodo lungo il quale la copertura è designata.

L'efficacia della copertura è dimostrata alla *inception date* e misurata in corrispondenza delle date di *reporting* periodico (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre).

L'efficacia della copertura è misurata mediante la conduzione di cosiddetti test di efficacia (prospettico e retrospettivo) basati su metodi sia qualitativi che quantitativi adottati rispettando il criterio di continuità. Una relazione di copertura è considerata efficace se ad ogni data di misurazione entrambi i test (prospettico e retrospettivo) risultano superati. Il fallimento del o dei test di efficacia dovrebbe comportare il cosiddetto *discontinuing* della relazione di copertura, ossia, la cessazione dell'applicazione del regime dell'*hedge accounting*.

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Il *Fair Value Hedge* (copertura di *fair value*) è applicato con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value*, attribuibili ai diversi fattori di rischio, di attività e passività finanziarie iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività o passività finanziarie.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (*micro fair value hedge*) che coperture generiche (*macro fair value hedge*). Tali coperture si applicano dunque sia a strumenti finanziari ben identificati (titoli di Stato a tasso fisso ed indicizzati all'inflazione europea ed italiana, emissioni obbligazionarie, prestiti, finanziamenti) sia a portafogli di strumenti finanziari a tasso fisso ed a tasso variabile (titoli di Stato e titoli di debito *corporate*, mutui attivi e prestiti obbligazionari emessi).

Nell'ambito del *micro fair value hedge* sono coperti principalmente titoli dell'attivo e prestiti obbligazionari emessi, mentre la copertura generica viene applicata a portafogli di impieghi creditizi a tasso fisso, a tasso variabile ed a un solo portafoglio di titoli di debito classificati nella categoria FVOCI secondo il *business model* HTCS.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) *plain* o strutturati, *asset* e *yield swap* (ASW), realizzati con controparti terze, al fine di garantire il requisito dell'esternalizzazione del rischio, elemento necessario per la contabilizzazione delle operazioni di copertura a livello consolidato, in conformità alla previsione di cui al par. 73 dello IAS 39. I derivati in argomento non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC.

Gli effetti della designazione della relazione di copertura decorrono dal momento in cui la copertura viene posta in essere attraverso l'identificazione della porzione e del tipo di rischio oggetto di copertura, la strategia di copertura, lo strumento di copertura conformemente ai

principi che il Gruppo ha definito in materia di metodologia utilizzata per valutare l'efficacia della relazione di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Il *Cash Flow Hedge* (copertura di flussi finanziari) ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o ad operazioni future altamente probabili o, ancora, per realizzare coperture rispetto al rischio tasso di cambio.

In tale ambito, il Gruppo adotta coperture specifiche dell'attivo (*micro cash flow hedge*) rappresentate da Titoli di Stato a tasso variabile (Cct) ed indicizzati all'inflazione europea.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

Nel corso del primo semestre 2022, il Gruppo non ha posto in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi all'operatività in divisa.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata mediante il confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- *test* prospettici volti a dimostrare che le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dello strumento di copertura ascrivibili al fattore di rischio oggetto di copertura, saranno tali da compensare le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dell'elemento coperto e sono effettuati adottando sia metodi di natura qualitativa (*Critical Term Match*) che metodi di natura quantitativa ("Metodo di scenario cumulato" o "Metodo della regressione lineare con simulazione di curve");
- *test* retrospettivi volti a misurare l'effettivo grado di efficacia conseguito dalla relazione di copertura nell'arco temporale intercorrente tra la data di designazione della stessa e la data di *test*, attraverso la determinazione della deviazione delle relazioni di copertura dall'ipotesi di un *perfect hedge*; tali test sono effettuati adottando metodi di natura quantitativa, ossia il metodo *Dollar Offsetting* e il metodo *Volatility Risk Reduction*.

Le principali cause di inefficacia sono riconducibili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e nominale dello strumento oggetto di copertura, rilevato al momento della designazione iniziale o successivamente intervenuto, come nel caso di rimborsi parziali o estinzioni totali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- approssimarsi della scadenza dell'operazione.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di *hedge accounting*.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la relazione si dichiara fallita a partire dall'ultima data dalla quale la relazione è stata dimostrata essere efficace e tale data coincide con l'inizio del periodo nel quale si è verificato il fallimento del *test* di efficacia. Tuttavia, se si identifica l'evento o il cambiamento delle circostanze che hanno portato la relazione di copertura a non soddisfare oltre i criteri di efficacia e si dimostra che la copertura era efficace prima dell'evento o cambiamento delle circostanze verificatesi, la contabilizzazione delle operazioni di copertura si interrompe dalla data dell'evento o cambiamento delle suddette circostanze. Il contratto derivato di copertura, se non estinto, può essere designato come strumento di copertura in altra relazione - idonea a soddisfare i pertinenti requisiti - o riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. ELEMENTI COPERTI

A livello di Gruppo, gli elementi coperti e designati in relazioni di *hedge accounting* mediante coperture sia specifiche che generiche, sono rappresentati da titoli di stato, titoli *corporate*, emissioni della Capogruppo, emissioni delle Banche affiliate, impieghi creditizi verso la clientela, nella forma di mutui residenziali e contratti di *leasing*, infine un mutuo erogato ad una società del Perimetro Diretto.

Tali coperture sono sia totali che parziali ed il rischio coperto è principalmente il rischio derivante dalle variazioni della curva dei tassi di interesse.

Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di tipo micro *fair value hedge*, macro *fair value hedge* e micro *cash flow hedge*, mediante utilizzo di IRS e ASW come strumenti di copertura. Nelle coperture di *fair value*, è coperto il rischio tasso di interesse ed il rischio di inflazione, laddove presente, per tutta la durata dell'obbligazione, nell'ambito delle coperture di *cash flow hedge*, come esposto nei precedenti paragrafi, si procede alla copertura del rischio di variabilità del prezzo di cessione dello strumento sottostante. I test di efficacia sono effettuati applicando il metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive ed il metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettive.

Titoli di debito emessi

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro *fair value hedge* su raccolta a tasso fisso, utilizzando contratti derivati di tipo IRS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso di interesse per tutta la durata dell'obbligazione.

Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro *fair value* e macro *fair value* su impieghi a tasso fisso verso la clientela, utilizzando principalmente IRS *amortizing* in qualità di strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'elemento oggetto di copertura. Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico. Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di *reporting*, del corrispondente derivato di copertura e quindi, superato questo primo test, si procede a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*. Invece, per le macro coperture di contratti di *leasing*, si adotta, ai fini della misurazione della variazione di *fair value* della posta coperta, il criterio del minore tra il nominale della posta coperta ed il nozionale del derivato di copertura, eseguendo il test di efficacia retrospettivo mediante applicazione del metodo *Volatility Risk Reduction*.

Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro *fair value* e macro *fair value* su impieghi a tasso variabile verso la clientela, utilizzando come strumenti di copertura *cap*, *floor* o *collar* con nozionale *amortizing*. Oggetto di copertura è il rischio del rialzo (diminuzione) dei tassi sopra (sotto) lo "strike" dei *cap* (*floor*) impliciti nonché della probabilità che il tasso di riferimento superi (sia minore) o si avvicini al tasso "strike" stesso. Il tasso coperto è il tasso *strike* contrattualmente fissato sui singoli mutui erogati dalla Banca; ne deriva - quale condizione necessaria ai fini della designazione di una macro-copertura - l'identità delle singole erogazioni componenti il portafoglio con riferimento al livello del tasso *strike* verso *Euribor flat* (al netto dello *spread*), al parametro di indicizzazione, alla data di rilevazione del parametro di indicizzazione, alla frequenza del singolo *caplet* (frequenza rate del piano di ammortamento). Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico. Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di *reporting*, del corrispondente derivato di copertura e quindi, superato questo primo test, si procede a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*.

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di *business* e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, avvengono mediante l'utilizzo della *maturity ladder* operativa e strutturale (al fine di individuare possibili *liquidity gap* negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, *Risk Limits*, *Contingency* e indicatori di Monitoraggio), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuato almeno su base annuale, è funzionale all'allineamento del complessivo *Liquidity Risk Framework* e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica del Gruppo ed alle condizioni del mercato.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa, suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale: individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità del Gruppo, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di *business* adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità del Gruppo al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio e perdita di fiducia da parte dei creditori);

- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Misurazione dei rischi

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione degli afflussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitorare il profilo di rischio in condizioni di “*business as usual*”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- eseguire attività di *stress test*, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel *budget*/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, il Gruppo costruisce due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa del Gruppo così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del *collateral* (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità a livello consolidato e individuale, in un orizzonte temporale di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* del Gruppo nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS, *Risk Limits* e *Contingency*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di *stress*. In tale contesto, il Gruppo ha definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di *stress* sono pertanto:

- verificare la capacità del Gruppo di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;

- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e *Risk Limits* per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di *business* del Gruppo;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di *recovery*, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza del Gruppo se non fossero messe in atto opportune azioni di *recovery*;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del *Contingency Funding & Recovery Plan* e le azioni di risanamento previste negli scenari "*near-default*" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità del Gruppo;
- verificare la fattibilità del piano di *funding* ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di *stress*.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di *stress* riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratice con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato *ex-ante*. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di *stress* causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea;
- scenario di *stress* causato da eventi specifici (idiosincratice), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- scenario di *stress* che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratice, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno *shock* sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno *shock* sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli *asset* a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di *stress* di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il *framework* non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi adottato dal Gruppo non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

1.5 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi, ivi inclusi i rischi informatici.

All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari e di pagamento, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività delle entità appartenenti al Gruppo e quindi, di riflesso, l'annesso profilo di rischiosità operativa implicitamente assunto con l'esercizio dell'attività tipica. L'accresciuta articolazione del Gruppo, con l'adesione allo stesso delle Banche affiliate, nonché il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati interventi sul sistema dei controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di significative disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati.

Inoltre, l'espansione dell'utilizzo di moneta e dei pagamenti elettronici e via internet, oltre ai servizi di *e-commerce*, comporta rischi potenziali (ad esempio, frodi interne ed esterne, sicurezza dei sistemi, trattamento dei dati della clientela, rischi informatici e *cyber*) la cui piena padronanza e mitigazione, sia preventiva che in funzione di accresciute capacità di risposta e contenimento, rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del *business* se non un prerequisito per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle normative in materia o dai circuiti.

Viepiù, la presenza di banche e società finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala sia infragruppo che alle imprese e al pubblico, rende necessario l'adeguato impianto e la costante evoluzione del sistema dei controlli interni mantenendo anche la continua attenzione a prevenire il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative, ecc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il Gruppo risulta strutturalmente esposto ricomprende il rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle numerose normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Il modello organizzativo per la funzione di *Risk Management*, adottato sin dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato oggetto di sviluppo e di progressiva evoluzione sin dal 2018. Il modello organizzativo è stato progressivamente affinato con l'obiettivo – tra l'altro – di ottimizzare la diffusione delle disposizioni in materia di *risk management* presso le Banche affiliate, nonché di presidiare lo svolgimento delle attività proprie della funzione presso di esse. Con specifico riferimento alla gestione del Rischio Operativo e Informatico presso la Capogruppo, è istituita l'U.O. *Operational & IT Risk Management* a cui è attribuita la responsabilità accentrata di indirizzo e coordinamento dei Rischi Operativi e Informatici del complessivo Gruppo. Tale struttura opera come polo specialistico trasversale in materia di rischi operativi e informatici a supporto delle funzioni di *Risk Management* delle società del Perimetro Diretto e delle Banche affiliate.

Con riferimento all'attuale assetto di complessiva *Governance* di Gruppo sul sistema dei controlli interni, il Comitato Rischi endo-consiliare, istituito presso la Capogruppo, svolge il ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione della stessa in materia di rischi e sistema dei controlli interni, ivi inclusi gli aspetti pertinenti con i *framework* di gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico.

In particolare, il Comitato Rischi endo-consiliare:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione delle strategie del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni periodiche della Funzione di Gestione del Rischio Operativo e Informatico indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime la propria valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di rischi operativi e informatici.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il *framework* di *Operational & IT Risk Management*, in coerenza con il processo di gestione dei rischi, è strutturato secondo le seguenti fasi:

- identificazione dei rischi (conoscenza): insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi e Informatici attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa e incidenti) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "business expert opinion");
- valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza): insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi e Informatici del Gruppo;
- prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia): insieme di attività finalizzate ad individuare *ex-ante* le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi e Informatici gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi e Informatici, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di *risk appetite* definiti per gli specifici comparti operativi o di *business*;
- monitoraggio e *reporting* (seguimento e controllo): insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o *reporting*) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività): complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei Rischi Operativi e Informatici assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai rischi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo e Informatico in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio stesso, in termini di modalità di prevenzione sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato *ex-ante* (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Il *framework* di valutazione dei Rischi Operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale ed è integrato con quello di valutazione del Rischio Informatico, coerentemente con le disposizioni normative in materia.

Il presidio del monitoraggio e controllo dei rischi operativi è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. La funzione di *Risk Management*, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Organi Consiliari, Direzione Generale, Linee Operative).

IDENTIFICAZIONE, MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza prevalentemente il metodo il metodo Base (BIA - *Basic Indicator Approach*)³², il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'"Indicatore Rilevante" determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno della CRR.

Successivamente alla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e alla conseguente affiliazione delle Banche di Credito Cooperativo, le componenti del *Framework* di *Operational & IT Risk Management* già adottate dalle società del perimetro ex-Gruppo Bancario Iccrea, sono state oggetto di rivisitazione ed è in corso la progressiva adozione anche da parte delle Banche affiliate.

Gli aspetti metodologici sottostanti il *framework* di gestione e le relative modalità di applicazione alle Società del Gruppo sono state formalizzate e portate in approvazione a fine 2019 nell'ambito di specifiche Politiche di Gruppo (*Framework* di *Operational Risk Management*, *Framework* di *IT Risk Management*, *Loss Data Collection*, *Operational Risk Self Assessment – OR-SA* – e *IT Risk Self Assessment – IR-SA*), adottate da parte di tutte le società del Gruppo. Nel corso del primo semestre 2022, sono inoltre proseguite ulteriori attività evolutive funzionali allo sviluppo del sistema applicativo a supporto delle attività di gestione dei rischi operativi ed informatici.

Con specifico riferimento alla *Loss Data Collection*, il processo è ad oggi adottato da tutte le società del Gruppo che contribuiscono, con periodicità prestabilita, alla raccolta degli eventi e delle perdite storiche attraverso la soluzione applicativa di Gruppo, che è a disposizione sia delle società del Perimetro Diretto del Gruppo che delle Banche affiliate.

Per quanto riguarda, invece, i processi di *risk assessment* in ambito Rischio Operativo (OR-SA) e Rischio Informatico (IR-SA), le attività di identificazione e valutazione dei rischi prospettici sono state avviate e condotte su alcune società del Perimetro Diretto e sono proseguite nel primo semestre 2022 con riferimento all'applicazione del processo alle Banche affiliate. In ambito *IT Risk Management*, in particolare, è stato finalizzato a marzo 2022 il ciclo annuale di valutazione del profilo di rischio informativo che ha interessato Iccrea Banca e BCC Sistemi Informatici.

Nel primo semestre 2022 sono proseguite le attività di sviluppo del relativo sistema applicativo a supporto dei processi di *risk assessment*.

³² Una Banca affiliata adotta il metodo TSA - *Traditional Standardised Approach*.

Con specifico riferimento al Rischio Informatico, la componente applicativa a supporto delle attività di IR-SA è in produzione ed è stata utilizzata per la valutazione del profilo di rischio informatico di Iccrea Banca, di BCC Sistemi Informatici e delle Banche affiliate.

Inoltre, nel corso della prima metà del 2022 e in coerenza con quanto eseguito nel precedente esercizio, di pari passo con le evoluzioni del *framework* di gestione e con i rilasci applicativi, sono proseguite le attività di info-formazione sul *framework* di *Operational & IT Risk Management*, con specifici approfondimenti sia sui modelli operativi che sulla soluzione applicativa di supporto. La funzione di *Risk Management* ha, infine, supportato l'attività di raccolta degli eventi di perdita operativa a livello di Gruppo, ai fini della predisposizione delle segnalazioni regolamentari QIS e COREP, nonché ha contribuito per gli aspetti di competenza agli esercizi di stress test previsti nell'ambito del processo ICAAP.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEI RISCHI

Le strutture coinvolte nei processi operativi mettono in atto i controlli di primo livello finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi di natura operativa.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro del Rischio Operativo e Informatico sopra definito, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello, ed in particolare le funzioni Rischi Operativi e Informatici, *Compliance* e Antiriciclaggio sia della Capogruppo che delle singole società controllate e delle Banche affiliate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo al fine del riscontro di adeguatezza ed efficacia rispetto ai rischi di natura endogena ed esogena.

Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla funzione di *Internal Audit* che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione.

Il presidio della complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance* e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle Funzioni competenti.

All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello di singola *Legal Entity* i principali indicatori rappresentativi dei Rischi Operativi e Informatici ovvero:

- massima perdita operativa (indicatore misurato a livello consolidato e per le Banche affiliate);
- livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto di *risk assessment* afferente alle tematiche di Rischi Operativi e Informatici (indicatore declinato sull'intero perimetro di applicazione del RAF);
- numero e impatto finanziario di incidenti Rilevanti (indicatore misurato a livello consolidato);
- numero e impatto finanziario di incidenti Alti e Rilevanti (indicatore misurato a livello di BCC Sistemi Informatici).

MONITORAGGIO E REPORTING

Il presidio del monitoraggio e controllo dei Rischi Operativi e Informatici è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato attraverso il *framework* gestionale unitario descritto nei paragrafi precedenti e definito all'interno delle *Policy* di riferimento.

La funzione di *Risk Management*, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Linee Operative).

GESTIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Le attività di gestione e mitigazione del Rischio Operativo e Informatico sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal *framework* di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, il Gruppo, ad oggi, ai fini segnaletici effettua il calcolo del Rischio Operativo utilizzando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nell'indicatore rilevante.

In particolare, il requisito patrimoniale del Gruppo, pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio precedente, risulta pari a 631 milioni di euro.

INDICATORE RILEVANTE	PERIODO	VALORE
- al 31 dicembre 2021	T	4.458.790
- al 31 dicembre 2020	T-1	4.145.171
- al 31 dicembre 2019	T-2	4.027.636
Media dell'indicatore rilevante		4.210.532
Coefficiente regolamentare		15%
Requisito patrimoniale		631.580

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO
CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Tra le priorità strategiche del Gruppo, rileva il presidio della consistenza e della dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo baluardo a fronte dei rischi connessi all'operatività e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dalle Autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità del Gruppo. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e individuale è assicurato dall'attività di *capital management* nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

La nozione di patrimonio che il Gruppo utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (*CET 1*), del capitale di classe 1 (*Tier 1*) e del capitale di classe 2 (*Tier 2*). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione a tutti i rischi assunti.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Nel dimensionamento evolutivo dei mezzi propri del Gruppo, assumono rilievo le peculiari politiche di destinazione degli utili netti delle Banche affiliate che supportano il costante rafforzamento delle riserve. Tali Banche, infatti, in ottemperanza alle specifiche disposizioni di settore, destinano a riserve indivisibili una componente largamente prevalente degli utili netti d'esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito, oltre che attraverso attente politiche di distribuzione della componente disponibile degli utili, grazie all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, nonché con l'emissione da parte della Capogruppo di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Più in particolare, con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di *budget*, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni; in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della singola entità e del Gruppo nel suo complesso.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con cadenza minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, esposizioni deteriorate, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 deve raggiungerli almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("*Tier 1 capital ratio*") e il complesso dei fondi propri deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*Total capital ratio*").

Inoltre, l'Autorità di supervisione competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che il Gruppo deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – "SREP") condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV).

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che i gruppi e le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di *stress*, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il

sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l'Autorità di Vigilanza in data 24 gennaio 2022 ha comunicato ad Iccrea Banca gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° marzo 2022 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi).

Con tale decisione, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2022:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (*Pillar 2 requirement*, P2R) pari a 2,83% (di cui 8 bps relativi all'NPE P2R, per effetto del c.d. "*calendar provisioning*" e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance* - P2G) pari a 1,75%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'*Overall Capital Requirement* (OCR).

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2022:

- un *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari a 10,83%;
- un *Overall Capital Requirement* (OCR) pari a 13,33%;
- *Requisiti Target* (inclusivi di P2G) pari a 15,08%.

Con riferimento alle Banche affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di *Risk Governance* (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflesse anche sulla dimensione individuale.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO CONTABILE CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA**

Nella presente tavola sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di pertinenza di terzi, ripartite per tipologia di impresa oggetto di consolidamento. In particolare, si precisa quanto segue:

- nella colonna “Consolidato prudenziale” è indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo Bancario, al lordo degli effetti economici di eventuali transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al “Gruppo Bancario”, consolidate integralmente in bilancio sono qui valorizzate in base al metodo del patrimonio netto;
- nella colonna “Altre imprese” sono indicati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo Bancario;
- nella colonna “Elisioni e aggiustamenti da consolidamento” sono indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	2.354.110	-	-	-	2.354.110
2. Sovrapprezzi di emissione	153.343	-	-	-	153.343
3. Riserve	9.147.903	-	-	-	9.147.903
4. Strumenti di capitale	30.139	-	-	-	30.139
5. (Azioni proprie)	(1.333.096)	-	-	-	(1.333.096)
6. Riserve da valutazione:	(58.358)	-	-	-	(58.358)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.531	-	-	-	9.531
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(196.391)	-	-	-	(196.391)
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(39.174)	-	-	-	(39.174)
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(36.984)	-	-	-	(36.984)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(50.620)	-	-	-	(50.620)
- Leggi speciali di rivalutazione	255.280	-	-	-	255.280
7. Utile (Perdita) del periodo (+/-) del gruppo e di terzi	683.303	-	-	-	683.303
Patrimonio netto	10.977.344	-	-	-	10.977.344

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FA VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	22.260	6.776	-
2. Variazioni positive	15.558	12.576	-
2.1 Incrementi di fair value	7.914	9.371	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	1.310	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	2.862	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	6	-
2.5 Altre variazioni	3.472	3.199	-
3. Variazioni negative	234.209	9.821	-
3.1 Riduzioni di fair value	220.656	10.011	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	965	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	8.666	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	79	-
3.5 Altre variazioni	3.922	(269)	-
4. Rimanenze finali	(196.391)	9.531	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Le riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti sono negative per circa 37 milioni di euro, in riduzione di 26 milioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro").

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE
RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE IL PERIODO

Nel corso del semestre non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale che abbiano determinato acquisizione del controllo ai sensi dell'IFRS 3.

Ai fini di riorganizzazione societaria, sono state realizzate le seguenti operazioni di fusione tra Banche di Credito Cooperativo che non hanno avuto impatti sul bilancio consolidato. Tali operazioni sono state contabilizzate, in ossequio alla prassi contabile per la contabilizzazione di operazioni della specie, in continuità di valori e riguardano:

- la fusione per incorporazione di Cerea Banca 1897 Credito Cooperativo S.C. nella BCC Verona e Vicenza - Credito Cooperativo S.C., con efficacia contabile 1° gennaio 2022;
- la fusione per incorporazione della BCC di Massafra S.C. nella Banca di Taranto – Banca di Credito Cooperativo S.C., con efficacia contabile 1° gennaio 2022;
- la fusione per incorporazione della BCC di Spinazzola S.C. nella BCC di Oppido Lucano S.C., dalla quale ha avuto origine, con efficacia contabile 1° aprile 2022, la BCC Appulo Lucana S.C.;
- la fusione per incorporazione della BCC di Gangi nella BCC di S. Giuseppe Madonie, ridenominata BCC delle Madonie S.C., con efficacia contabile 1° aprile 2022;
- la fusione tra BCC del Vibonese S.C., BCC di Cittanova S.C., BCC del Crotonese S.C. e BCC Catanzarese S.C., dalla quale ha avuto origine la BCC della Calabria Ulteriore, con efficacia contabile 1° aprile 2022;
- la fusione per incorporazione della BCC Bergamo e Valli S.C. nella BCC di Milano S.C., con efficacia 1° giugno 2022.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DEL SEMESTRE

In data 29 agosto 2022 la BCE ha autorizzato la fusione per incorporazione della BCC San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia nella BCC G. Toniolo di San Cataldo, dalla quale avrà origine la BCC G. Toniolo e San Michele di San Cataldo (Caltanissetta), con efficacia contabile dal 1° ottobre 2022.

Infine, è stato approvato il progetto di scissione totale non proporzionale di VivalBanca che prevede l'incorporazione di due separati compendi in Banca Alta Toscana e in Banca Centro, con efficacia contabile 1° ottobre 2022.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La sezione non presenta informazioni e pertanto non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel semestre ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS 24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività del Gruppo, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 30/06/2022				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	3.892	140	-	-	-

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

In applicazione del citato principio, le parti correlate del Gruppo comprendono:

- le società controllate non consolidate;
- le società collegate nonché le loro controllate;
- i "dirigenti con responsabilità strategiche" del Gruppo;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche" e le società controllate, anche congiuntamente, dai dirigenti con responsabilità strategiche o da loro stretti familiari;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha adottato il documento che disciplina i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati, in linea con quanto previsto dalla circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

I rapporti tra il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente. Le operazioni con società controllate non consolidate integralmente, con società collegate e con altre parti correlate sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Conformemente alle disposizioni vigenti, tutte le operazioni svolte dal Gruppo con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate.

Nelle tabelle che seguono sono riepilogati rispettivamente i rapporti patrimoniali e gli effetti economici dell'operatività svolta nel corso del semestre con le parti correlate del Gruppo diverse da quelle consolidate integralmente.

	Totale 30/06/2022			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	107.486	136.701	1.475	4.050
Totale altre attività	490	7.463	-	-
Passività finanziarie	15.526	20.597	1.676	12.169
Totale altre passività	65	2.424	-	4
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.474	3.599	71	369
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	5.940	-	840	5.741
Accantonamenti per crediti dubbi	-	2.840	-	-

	Totale 30/06/2022			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	288	85	9	126
Interessi passivi	-	-	(3)	(13)
Dividendi	-	-	-	-
Commissioni attive	872	21.954	2	18
Commissioni passive	(571)	(38)	(319)	(950)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Totali altri oneri e proventi	(666)	(79)	(36)	(19)
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	-	-	-

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non ha in essere accordi di pagamento basati su strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A. SCHEMA PRIMARIO

Le società appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea operano nell'ambito dei seguenti segmenti:

- **Istituzionale:** comprende le attività svolte con controparti istituzionali (BCC, altre banche ed istituzioni pubbliche) nell'ambito dei servizi di pagamento, dell'attività di intermediazione finanziaria (negoziazione e *capital market*) e delle attività con l'estero, nonché di ulteriori servizi di supporto alle banche socie. Vi rientrano la Capogruppo Iccrea Banca, BCC Sistemi Informatici, BCC Gestione Crediti, BCC Solutions, BCC Beni Immobili, Sinergia, BCC Pay S.p.A., Sigest e Coopersystem;
- **Corporate:** comprende attività principalmente rivolte al finanziamento delle piccole e medie imprese clienti delle banche di credito cooperativo. Vi rientrano Iccrea Bancalmpresa, BCC Lease, BCC Factoring e Banca Mediocredito del F.V.G.;
- **Retail:** comprende l'attività di *Asset Management* su base individuale e collettiva rivolta alla clientela *retail* (BCC Risparmio&Previdenza), l'erogazione di credito al consumo (BCC CreditoConsumo) e l'attività di banca tradizionale svolta da Banca Sviluppo;
- **Banche di Credito Cooperativo:** comprende tutte le BCC aderenti al Gruppo e al connesso Schema di Garanzia.

Si riportano di seguito un prospetto sintetico di conto economico e degli aggregati patrimoniali più significativi per settore di attività. Nella colonna rapporti intrasettoriali sono rappresentati le elisioni dei rapporti infragruppo tra le società incluse in segmenti diversi.

In relazione alla base di suddivisione settoriale non vi sono differenze rispetto al bilancio annuale al 31 dicembre 2021.

A.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI ECONOMICI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	67.117	114.848	26.280	1.461.713	(175)	1.669.783
Commissioni nette	5.185	52.072	30.287	593.712	(22.324)	658.931
Altri oneri e proventi finanziari	977	24.082	875	106.883	10.859	143.675
Margine di intermediazione	73.278	191.002	57.441	2.162.308	(11.640)	2.472.389
Rettifiche/riprese di valore	23.506	3.654	(4.101)	(205.459)	(69)	(182.469)
Risultato netto della gestione finanziaria	96.784	194.656	53.340	1.956.849	(11.709)	2.289.920
Costi operativi	(39.256)	(207.309)	(24.247)	(1.247.820)	10.279	(1.508.353)
Altri costi e ricavi	-	13.193	-	(2.050)	(1.184)	9.959
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	57.528	540	29.093	706.979	(2.613)	791.526
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(16.681)	8.598	(9.418)	(91.146)	423	(108.223)
Utile (Perdita) del periodo	40.847	9.138	19.675	615.833	(2.190)	683.303
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	2.745	4.511	(14)	-	-	7.242
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	38.102	4.627	19.690	615.833	(2.190)	676.061

A.2 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI PATRIMONIALI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	392.245	14.264.481	64.817	62.618.216	(4.306.302)	73.033.457
Crediti verso banche	92.482	24.883.323	22.415	11.482.947	(33.991.635)	2.489.533
Crediti verso clientela	5.062.419	6.428.206	1.376.333	79.493.097	(2.309.159)	90.050.896
Raccolta da Banche	4.804.782	33.862.575	1.440.480	30.356.724	(39.763.073)	30.701.488
Raccolta da Clientela	441.308	7.267.061	114.886	109.261.628	(192.789)	116.892.094
Titoli e altre passività finanziarie	58.780	5.416.764	2.367	7.861.200	(2.922.242)	10.416.869

B. SCHEMA SECONDARIO

Relativamente all'informativa secondaria, si rappresenta che l'attività del Gruppo è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo ha in essere nr. 3.070 contratti di locazione/noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- beni strumentali (stampanti e attrezzature d'ufficio, *personal computer*, *server*, *smartphone/tablet*, autovetture e veicoli aziendali, ATM evoluti, ecc.);
- beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM.

I beni materiali citati sono principalmente destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano prevalentemente tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" delle presenti Note Illustrative.

I contratti di noleggio stipulati dal Gruppo prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga. In ragione di quanto precedentemente descritto, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre nei soli casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e si ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni previsti all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività delle società del Gruppo ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà delle società stesse, ovvero la scelta di non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, ecc.).

Qualora previste dai contratti, il Gruppo ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dal Gruppo per il tramite di contratti di *leasing*, si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle sezioni di bilancio di seguito richiamate:

- parte B, Attivo, sezione 9, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- parte B, Passivo, sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- parte C, sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui debiti per *leasing* maturati nel corso del periodo;
- parte C, sezione 14, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevati nel periodo.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in *leasing* si fa riferimento alla durata contrattuale dei *leasing* sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (*leasing* finanziario/operativo) e alla tipologia del bene.

SEZIONE 2 – LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Nell'ambito del Gruppo l'operatività in *leasing* posta in essere dalle BCC del Gruppo in qualità di locatore è scarsamente significativa.

I contratti di locazione nei quali il Gruppo figura come locatore riguardano principalmente la locazione di immobili ad uso commerciale ed abitativo.

Con riferimento al *leasing* finanziario, il Gruppo stipula contratti di locazione finanziaria principalmente con clientela ed è attivo nei settori del *leasing* immobiliare, abitativo, strumentale, targato e nautico.

I canoni di competenza del semestre sono rilevati a conto economico tra i proventi della gestione.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione delle operazioni in esame si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" delle presenti Note Illustrative.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti all'operatività in *leasing* posta in essere dal Gruppo si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle sezioni di seguito richiamate:

- parte B, Attivo, sezione 4, per ciò che attiene ai finanziamenti per *leasing* concessi dal Gruppo in relazione alle operazioni di *leasing* finanziario;
- parte C, sezione 1, per ciò che attiene agli interessi attivi sui predetti finanziamenti per *leasing* maturati nel corso del periodo;
- parte C, sezione 16, per ciò che attiene agli altri proventi connessi alle operazioni di *leasing* poste in essere dal Gruppo in qualità di locatore.

2. LEASING FINANZIARIO

2.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE E RICONCILIAZIONE CON I FINANZIAMENTI PER LEASING ISCRITTI NELL'ATTIVO

Fasce temporali	Totale	Totale
	30/06/2022	31/12/2021
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	893.210	901.773
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	713.037	721.466
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	566.466	570.796
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	437.726	437.389
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	312.143	324.831
Da oltre 5 anni	1.471.641	1.600.778
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	4.394.224	4.557.034
Riconciliazione con finanziamenti	1.167.304	1.243.213
Utili finanziari non maturati (-)	531.812	581.704
Valore residuo non garantito (-)	635.492	661.509
Finanziamenti per leasing	3.226.920	3.313.820

Il saldo dei finanziamenti per *leasing* non include gli importi riferiti alla componente di quota capitale e quota interessi scadute, alle esposizioni relative a contratti di *leasing* risolti e alle rettifiche sui crediti in essere alla data di riferimento del bilancio.

2.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

3. LEASING OPERATIVO

3.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE

Fasce temporali	Totale	Totale
	30/06/2022	31/12/2021
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	2.725	3.235
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	2.482	2.954
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	1.550	2.195
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	1.248	1.468
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	988	1.127
Da oltre 5 anni	937	1.170
Totale	9.929	12.148

3.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Iccrea Banca S.p.A.

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio
consolidato intermedio

Bilancio consolidato intermedio al 30 giugno 2022



Via Toscana, 1
00187 Roma
Tel: +39 06 833 65 900
www.mazars.it

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio

Agli azionisti della Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2022. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements* 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity". La revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2022, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Roma, 6 ottobre 2022

Olivier Rombaut
Socio – Revisore legale

Mazars Italia S.p.A.

Capitale sociale deliberato, sottoscritto e versato € 120.000 - Sede legale: Via Ceresio, 7 - 20154 Milano
Rea MI-2076227 - Cod. Fisc. e P. Iva 11176691001
Iscrizione al Registro dei Revisori Legali n. 163788 con D.M. del 14/07/2011 G.U. n. 57 del 19/07/2011

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO DELLA
CAPOGRUPPO ICCREA BANCA S.P.A.

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO

INDICE

1. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI.....	277
2. DATI PRO-FORMA INCLUSO IL RAMO MONETICA.....	282
3. RINVIO AD ALTRE PARTI DEL BILANCIO	283

1. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche della Capogruppo al 30 giugno 2022. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono maggiormente sintetici rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

DATI PATRIMONIALI

Attivo

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso banche - Finanziamenti e titoli</i>	26.103.642	32.171.399	(6.067.757)	(18,9)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Finanziamenti</i>	6.468.673	5.984.049	484.625	8,1
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Titoli</i>	9.913.913	10.816.923	(903.010)	(8,3)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.118.403	1.287.573	830.830	64,5
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	912.360	510.674	401.687	78,7
Partecipazioni	1.048.656	998.822	49.834	5,0
Altre attività	633.182	681.328	(48.146)	(7,1)
Totale attività fruttifere	47.198.830	52.450.768	(5.251.938)	(10,0)
Altre attività infruttifere	1.657.272	1.327.841	329.430	24,8
Totale attivo	48.856.101	53.778.609	(4.922.508)	(9,2)

Al 30 giugno 2022 il totale delle attività si è attestato a 48,9 miliardi di euro, in diminuzione rispetto ai 53,8 miliardi di fine dicembre 2021 principalmente per effetto delle seguenti principali dinamiche:

- i crediti valutati al costo ammortizzato registrano un decremento di 6,5 miliardi di euro rispetto alla fine del 2021, nel dettaglio:
 - la flessione dei crediti verso banche è dovuta alla contrazione della ROB in delega verso le BCC (-5,1 miliardi di euro) e dei depositi a scadenza e dei finanziamenti (-0,9 miliardi di euro); la dinamica riflette l'attività di *deleveraging* realizzata nel secondo trimestre e correlata, con analogo impatto, sulle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
 - la riduzione dei crediti verso clientela è fondamentalmente dovuta ai minori investimenti in titoli di debito (-0,9 miliardi di euro, in larga parte rappresentata da titoli di Stato italiani), solo in parte compensata da un incremento degli altri finanziamenti (+0,4 miliardi di euro, di cui circa +0,2 miliardi di euro rappresentato da margini con Cassa Compensazione & Garanzia e 0,2 miliardi di euro da esposizioni verso società del Gruppo);
- le attività finanziarie valutate al FVTPL - pari a 2,1 miliardi di euro - registrano un aumento di 0,8 miliardi di euro, quale effetto netto di: (i) un incremento delle attività detenute per la negoziazione, principalmente imputabile al maggior valore dei derivati di *trading* (+908,4 milioni di euro, analoga variazione si registra anche tra i derivati di negoziazione del passivo) parzialmente compensato da minori acquisti di titoli di debito di Amministrazioni pubbliche (-49,5 milioni di euro);(ii) una riduzione delle attività designate originariamente al *fair value* (-11,4 milioni di euro), rappresentate dagli asset inclusi nello Schema di Garanzia in conseguenza della flessione dei valori riscontrati sul portafoglio investito (iii) un decremento delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (-17,3 milioni di euro), dovuto principalmente al minor valore delle quote di O.I.C.R. (-17 milioni di euro) e dei titoli di capitale (-4,7 milioni di euro) parzialmente compensato da maggiori acquisti effettuati su titoli di debito (+4,5 milioni di euro);

€/migliaia	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie designate al FV	Altre attività finanziarie obbligatoriamente al FV	Totale
Titoli di debito	19.513	283.839	58.920	362.272
Titoli di capitale	1.752	-	41.570	43.322
Quote di O.I.C.R.	634	-	412.678	413.312
Strumenti derivati	1.299.497	-	-	1.299.497
Totale 30/06/2022	1.321.396	283.839	513.168	2.118.403
Totale 31/12/2021	461.902	295.250	530.421	1.287.573
Variazione	859.494	(11.411)	(17.253)	830.830

- le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, riferite al *business model* HTCS, aumentano di 401,7 milioni di euro ascrivibile dell'acquisto di titoli di debito (principalmente governativi) per 253 milioni di euro e di titoli di capitale bancari per 148,7 milioni di euro (in misura prevalente azioni Banca d'Italia);

- le partecipazioni registrano una crescita di +49,8 milioni di euro, principalmente dovuta alla sottoscrizione dell'aumento di capitale in BCC Pay S.p.A. (+20,6 milioni di euro) e delle azioni ex 150-ter del TUB di Banca di Pisa e Fornacette (+20,9 milioni di euro) e Banca Centropadana (+6,9 milioni di euro), sottoscritte in qualità di gestore di Schema di Garanzia.

A seguire si riporta il dettaglio degli impieghi verso banche, costituiti in larga parte da finanziamenti alle BCC per 19,6 miliardi di euro, sostanzialmente stabili rispetto al 2021. Tali finanziamenti, erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collateral*), sono riconducibili per circa 14,7 miliardi di euro all'operatività con la BCE (TLTRO-III) e per circa 5 miliardi di euro ad altre forme tecniche di finanziamento collateralizzato.

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
BCC-CR	19.634.267	20.103.869	(469.602)	(2,3)
Altre istituzioni creditizie	6.469.375	12.067.530	(5.598.155)	(46,4)
Crediti verso banche	26.103.642	32.171.399	(6.067.757)	(18,9)

I crediti verso altre istituzioni creditizie (che includono i titoli di debito) sono riconducibili per 3,8 miliardi di euro a crediti *intercompany* (di cui circa 3,5 miliardi di euro concessi a Iccrea Bancalmpresa) ed il resto a depositi presso terzi.

I crediti verso clientela ordinaria - pari a 6,5 miliardi di euro, in lieve aumento rispetto ai 6,0 miliardi di euro di fine dicembre 2021 - sono riconducibili per 2,3 miliardi di euro a finanziamenti *intercompany*. La variazione della posta è largamente imputabile all'aumento delle altre operazioni (+0,4 miliardi di euro) e ad una maggiore operatività in PCT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (+0,1 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Conti correnti	239.663	234.053	5.610	2,4
Mutui	2.568.293	2.566.541	1.752	0,1
Pronti contro termine attivi	218.892	143.286	75.606	52,8
Altre operazioni	3.390.887	2.977.544	413.344	13,9
Attività deteriorate	50.938	62.625	(11.687)	(18,7)
Crediti verso clientela	6.468.673	5.984.049	484.625	8,1

Di seguito si riporta il dettaglio delle attività deteriorate.

€/migliaia	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Coverage %
Sofferenze	70.246	57.451	12.795	81,8
Inadempienze probabili	141.591	106.702	34.889	75,4
Esposizioni scadute deteriorate	3.873	619	3.254	16,0
Totale 30/06/2022	215.710	164.772	50.938	76,4
Totale 31/12/2021	269.745	207.120	62.625	76,8
Variazione	(54.035)	(42.348)	(11.687)	(0,4)

Passivo

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso banche</i>	33.848.298	39.337.080	(5.488.782)	(14,0)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso clientela</i>	7.265.330	7.510.089	(244.760)	(3,3)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Titoli in circolazione</i>	3.594.740	3.748.638	(153.899)	(4,1)
Passività finanziarie di negoziazione	1.293.811	430.857	862.954	200,3
Passività finanziarie designate al fair value	357.636	335.392	22.245	6,6
Altre passività	614.409	418.410	195.999	46,8
Totale passività onerose	46.974.224	51.780.466	(4.806.242)	(9,3)
Altre passività infruttifere	224.945	309.029	(84.084)	(27,2)
Patrimonio	1.671.474	1.635.936	35.539	2,2
Risultato del periodo	(14.542)	53.178	(67.720)	(127,3)
Totale passivo	48.856.101	53.778.609	(4.922.508)	(9,2)

La diminuzione del passivo riscontrata nel semestre rispetto al dato di fine esercizio 2021 è interamente riconducibile alla contrazione di 4,8 miliardi della raccolta onerosa, quale effetto netto delle seguenti dinamiche:

- contrazione di 5,5 miliardi di euro dei debiti verso banche, risultati pari a 33,8 miliardi di euro, per la riduzione dei depositi a scadenza *intercompany* (-2,3 miliardi di euro), operazioni in PcT/Repo (-0,4 miliardi di euro) e della raccolta da BCE (-3,3 miliardi di euro), in conseguenza della già citata attività di *deleveraging*, parzialmente compensata da un aumento dei conti correnti e depositi a vista (+0,5 miliardi di euro);
- riduzione di 0,4 miliardi di euro dei debiti verso clientela e titoli in circolazione, attestatisi a 10,9 miliardi di euro, imputabile a: (i) minori operazioni in PcT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (-0,5 miliardi di euro); (ii) aumento della raccolta sui conti correnti (+0,2 miliardi di euro); (iii) diminuzione dei titoli in circolazione, imputabile per la quasi totalità al rimborso di titoli giunti a scadenza (-0,4 miliardi di euro) parzialmente compensati da nuove emissioni (+0,2 miliardi di euro);
- aumento delle passività di negoziazione riconducibile principalmente al maggior valore dei derivati di *trading* (+0,9 miliardi di euro, collegato all'analogo fenomeno della corrispondente voce dell'attivo).

I debiti verso banche – che includono 5,1 miliardi di euro di depositi delle BCC per assolvere alla riserva obbligatoria – sono riferiti:

- per 14,3 miliardi di euro a rapporti con le BCC, relativi principalmente a depositi a scadenza (11,1 miliardi di euro) e alla liquidità detenuta sul conto di regolamento giornaliero CRG (2,9 miliardi di euro);
- per 19,5 miliardi di euro a debiti verso altre istituzioni creditizie, in larga parte riconducibili a finanziamenti ottenuti dalla BCE nell'ambito della TLTRO III (17,8 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
BCC-CR	14.307.230	17.459.981	(3.152.751)	(18,1)
Altre istituzioni creditizie	19.541.069	21.877.100	(2.336.031)	(10,7)
Debiti verso banche	33.848.298	39.337.080	(5.488.782)	(14,0)

La provvista da clientela si è attestata a 7,3 miliardi di euro in leggera diminuzione (-0,2 miliardi di euro) rispetto al 31 dicembre 2021. La contrazione è imputabile a minori operazioni in PcT/Repo (-0,5 miliardi di euro), parzialmente compensati da un aumento della raccolta su conti correnti (+0,2 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi	1.069.046	829.417	239.629	28,9
Finanziamenti	5.670.411	6.094.575	(424.164)	(7,0)
Altri debiti	525.873	586.097	(60.224)	(10,3)
Debiti verso clientela	7.265.330	7.510.089	(244.760)	(3,3)

Patrimonio netto

€/migliaia	30/06/2022	31/12/2021	Variazione	Variazione %
1. Capitale	1.401.045	1.401.045	-	-
2. Sovrapprezzi di emissione	6.081	6.081	-	-
3. Riserve	236.509	183.456	53.053	28,9
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-	-	-
6. Riserve da valutazione	27.839	45.354	(17.515)	(38,6)
Totale	1.671.474	1.635.936	35.539	2,2

Al 30 giugno 2022 il capitale sociale di Iccrea Banca, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1,4 miliardi di euro, invariato rispetto al 2021. Il patrimonio netto, escluso il risultato del periodo, ammonta a 1,7 miliardi di euro e registra un incremento (+35,5 milioni di euro) rispetto al 31 dicembre 2021. Le principali variazioni sono riconducibili alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2021 (pari a 53,2 milioni di euro; di cui 5,3 milioni di euro alla riserva legale e 47,9 milioni di euro a copertura delle perdite pregresse) e alla diminuzione delle riserve da valutazione (-17,5 milioni di euro) principalmente dovute alla movimentazione della riserva di *Cash Flow Hedge* in conseguenza di nuove operazioni di copertura effettuate nel corso del semestre e, in minor misura, alla flessione dei valori riscontrati sui titoli del portafoglio FVOCI.

Conto economico

€/migliaia	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	116.008	88.245	27.763	31,5
Altri profitti e perdite da operazioni finanziarie	6.612	61.639	(55.027)	(89,3)
Dividendi	11.902	27.865	(15.963)	(57,3)
Commissioni nette	46.529	44.349	2.180	4,9
Margine di intermediazione	181.050	222.097	(41.047)	(18,5)
Spese per il personale	(99.539)	(98.482)	(1.058)	1,1
Altre spese amministrative	(126.653)	(129.198)	2.545	(2,0)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.176)	(1.291)	115	(8,9)
Altri oneri e proventi di gestione	4.719	87.840	(83.121)	(94,6)
Totale costi di funzionamento	(222.649)	(141.131)	(81.518)	57,8
Risultato lordo di Gestione	(41.599)	80.966	(122.565)	(151,4)
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	2.771	8.541	(5.770)	(67,6)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	3.654	(18.177)	21.832	(120,1)
Totale accantonamenti e rettifiche	6.425	(9.637)	16.062	(166,7)
Utili (perdite) da partecipazioni	(240)	12.011	(12.251)	(102,0)
Utile (perdita) prima delle imposte	(35.414)	83.340	(118.754)	(142,5)
Imposte sul reddito del periodo	13.617	(13.214)	26.831	(203,0)
Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	7.255	11.040	(3.785)	(34,3)
Utile (perdita) del periodo	(14.542)	81.166	(95.709)	(117,9)

Il primo semestre 2022 si chiude con una perdita netta di 14,5 milioni di euro, contro un utile di 81,2 milioni di euro conseguito nel primo semestre 2021.

I principali fattori che hanno concorso all'andamento del risultato del periodo sono riferibili a:

- diminuzione del margine di intermediazione per 41,0 milioni di euro e risultato pari a 181,1 milioni di euro, cui hanno concorso:
 - una crescita del margine di interesse (+27,8 milioni di euro) per effetto: (i) dell'incremento della complessiva contribuzione al margine dei rendimenti del comparto titoli (+12,5 milioni di euro, per la quasi totalità titoli di Stato italiani indicizzati all'inflazione); (ii) della rimodulazione del mix di forme tecniche di raccolta sia tramite emissione di prestiti obbligazionari finalizzati al finanziamento delle BCC (anche ai fini MREL) sia per il tramite di depositi vincolati con conseguente impatto positivo sul margine d'interesse (rispettivamente +8,5 milioni e +4,1 milioni di euro); (iii) della rilevazione di interessi attivi relativi ai crediti d'imposta (+3,2 milioni di euro) non presenti nel primo semestre 2021;
 - una contrazione degli "altri profitti e perdite da operazioni finanziarie" (-55,0 milioni di euro rispetto al periodo precedente, dettaglio nella tabella seguente), e pari alla data a 6,6 milioni di euro, in conseguenza del minor volume di vendite realizzate rispetto al primo semestre 2021 (-29 milioni di euro rispetto a giugno 2021). In diminuzione anche i valori riscontrati sul portafoglio HTCS (-21,8 milioni di euro rispetto al periodo precedente) principalmente determinati dai minori controvalori rilevati sui titoli di capitale (-

17,4 milioni di euro) e di debito (-3,9 milioni di euro). Negativo anche il risultato derivante dall'attività di trading del comparto titoli e derivati (-2 milioni di euro) e dall'attività di copertura (-2,2 milioni di euro);

€/migliaia	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	8.012	10.003	(1.991)	(19,9)
Risultato netto dell'attività di copertura	(1.988)	210	(2.199)	(1.045,9)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	25.672	54.682	(29.010)	(53,1)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.636	53.080	(22.445)	(42,3)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.965)	1.657	(6.622)	(399,6)
c) passività finanziarie	1	(56)	57	(101,8)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(25.084)	(3.256)	(21.828)	70,3
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(2.889)	(1.477)	(1.412)	95,6
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(22.194)	(1.779)	(20.415)	1.147,3
Totale "Altri profitti e perdite da operazioni finanziarie"	6.612	61.639	(55.027)	(89,3)

- una flessione dei dividendi incassati alla data pari a 11,9 milioni di euro, e in diminuzione di 16,0 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo precedente. La riduzione è dovuta alla mancata distribuzione degli utili realizzati dalle società del Perimetro Diretto parzialmente compensata dai dividendi derivanti dalla partecipazione acquisita in Banca d'Italia (+6,8 milioni di euro);
- incremento dei costi di funzionamento per 81,5 milioni di euro, attestatisi nel periodo a 222,6 milioni di euro, dovuto alla compensazione delle seguenti dinamiche:
 - la diminuzione degli altri oneri/proventi di gestione (-83,1 milioni di euro) principalmente imputabile alla rilevazione degli oneri (90 milioni di euro) legati alla componente *one-off* dei contratti e accordi di distribuzione in esclusiva di lungo termine dei prodotti e dei servizi di BCC Pay tra Iccrea Banca e le BCC del Gruppo. Al netto di quanto sopra, si rilevano maggiori ricavi derivanti dalle prestazioni rese alle società del Gruppo;
 - aumento delle spese per il personale (+1,1 milioni di euro) per maggiori accantonamenti delle componenti variabili (*Una Tantum, Pdr, Mbo*);
 - diminuzione delle altre spese amministrative (-2,5 milioni di euro) che risentono principalmente della diminuzione del Contributo BRRD (-5 milioni di euro) parzialmente compensata da aumenti su altre tipologie di spese;
- diminuzione del costo del rischio (dettagliato nella tabella seguente) con rilevazione di riprese di valore su esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per 6,4 milioni di euro, quale effetto netto di riprese su esposizioni in *stage 1 e 2* (+9,1 milioni di euro) e accantonamenti su esposizioni "*non performing stage 3*" (-2,7 milioni di euro).

€/migliaia	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
A. Esposizioni per cassa				
Stadio 1 e 2	6.166	11.961	(5.795)	(48,4)
Stadio 3	(2.513)	(30.139)	27.626	(91,7)
B. Esposizioni fuori bilancio				
Stadio 1 e 2	2.979	6.133	(3.154)	(51,4)
Stadio 3	(200)	2.660	(2.860)	(107,5)
Totale	6.432	(9.385)	15.817	(168,5)

- riduzione degli utili rilevati sulle partecipazioni di controllo (-12,3 milioni di euro). Il risultato del primo semestre 2021 era stato fortemente influenzato dalla plusvalenza di 12 milioni di euro realizzata a seguito della cessione della partecipazione detenuta in Satispay.

Nella voce "utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" è rilevato il risultato economico netto delle attività e passività conferite nel corso del semestre a BCC Pay nell'ambito della richiamata operazione legata al ramo monetica. Per una miglior lettura dei fenomeni gestionali legati all'operazione si rimanda al paragrafo successivo anche in considerazione dell'operazione di conferimento avvenuta in corso di periodo e all'avvio della piena operatività di BCC Pay.

2. DATI PRO-FORMA INCLUSO IL RAMO MONETICA

Nel corso del primo semestre 2022 si è perfezionata l'operazione strategica finalizzata alla valorizzazione del business "monetica", deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 29 novembre 2018; in particolare, il 29 gennaio 2022 la Banca ha siglato con FSI SGR S.p.A. (Fondo Strategico Italiano, di seguito "FSI") una partnership strategica finalizzata allo sviluppo e valorizzazione del business della monetica. Nell'ambito della citata operazione, con Atto Notarile del 17 marzo 2022, si è perfezionata la cessione del ramo d'azienda "monetica" a BCC Pay S.p.A., società individuata per la valorizzazione del business, autorizzata all'emissione della moneta elettronica e alla prestazione di servizi di pagamento di cui all'art.1, comma 2 lett. h-septies. 1) del TUB con provvedimento della Banca d'Italia del 5 ottobre 2021 e iscritta all'Albo degli istituti di moneta elettronica, a far data dal 12 ottobre 2021. Il ramo oggetto di conferimento ha riguardato l'insieme di attività e passività relative al business monetica ivi inclusi tra le altre, le risorse umane, i cespiti ed i rapporti giuridici ad esso afferenti. Nello specifico, con data efficacia 1° aprile 2022 si è realizzato il conferimento del ramo monetica "acquiring" e con data efficacia 1° maggio 2022 il conferimento del ramo "issuing". In data 3 agosto 2022 Iccrea Banca e FSI hanno perfezionato la partnership strategica siglata a gennaio 2022 e finalizzata all'ulteriore sviluppo in ottica fintech di BCC Pay che, dopo l'operazione di conferimento sopra richiamata, conta circa 4 milioni di carte di Pagamento, oltre 200 mila POS e circa 50 miliardi di euro di transato annuo. L'operazione si è conclusa a seguito dell'autorizzazione da parte di tutte le Autorità competenti e ha previsto l'investimento di FSI in BCC Pay attraverso l'acquisizione per il tramite del veicolo PAY Holding S.p.A. del 60% del capitale sociale della Società, mentre Iccrea Banca – sempre per il tramite del veicolo PAY Holding S.p.A. – ne detiene il restante 40%. L'accordo di investimento con FSI ha previsto, oltre al riconoscimento al closing di un prezzo, alcuni meccanismi di aggiustamento dello stesso legati al raggiungimento dei target di piano. Sono stati, inoltre, sottoscritti contratti e accordi di distribuzione in esclusiva di lungo termine dei prodotti e dei servizi di BCC Pay a valere su Iccrea Banca e sulle BCC del Gruppo. Nello specifico, il modello operativo definito nella partnership prevede un accordo di promozione e collocamento tra BCC Pay e Iccrea Banca e una convenzione di promozione e collocamento tra Iccrea Banca e le BCC. Iccrea Banca mantiene così il ruolo di coordinamento dell'attività commerciale, garantendo il supporto alle BCC attraverso: attività di pianificazione commerciale, gestione e coordinamento della rete commerciale interna ed esterna, strategie di branding e di marketing, gestione delle esigenze di innovazione e definizione dei piani di formazione.

Al fine di dare adeguata informativa – anche sulla base di criteri espositivi di tipo gestionale – e favorire la comparabilità delle informazioni, si riporta di seguito un prospetto di conto economico in forma riclassificata che contiene i dati al 30 giugno 2022 con la "normalizzazione" dei dati legati al ramo monetica. Tali dati prendono in considerazione, oltre al risultato economico della Banca con riconduzione a voce propria dei costi e ricavi legati al ramo monetica e rilevati fino alla data di conferimento, anche il risultato economico rilevato nella situazione semestrale di BCC Pay. Il risultato di periodo così determinato è stato, inoltre, sterilizzato dall'effetto *one-off* connesso al contratto di esclusiva – sopra richiamato – tra Iccrea Banca-BCC Affiliate pari a 90 milioni di euro di oneri.

Conto Economico

€/migliaia	30/06/2022	30/06/2021	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	115.755	88.245	27.510	31,2
Altri profitti e perdite da operazioni finanziarie	6.612	61.639	(55.027)	(89,3)
Dividendi	11.902	27.865	(15.963)	(57,3)
Commissioni nette	98.644	88.749	9.894	11,1
Margine di intermediazione	232.912	266.498	(33.586)	(12,6)
Spese per il personale	(103.033)	(101.546)	(1.487)	1,5
Altre spese amministrative	(157.591)	(161.452)	3.862	(2,4)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.706)	(1.755)	49	(2,8)
Altri oneri e proventi di gestione	102.561	95.063	7.498	7,9
Totale costi di funzionamento	(159.769)	(169.690)	9.921	(5,8)
Risultato lordo di Gestione	73.143	96.807	(23.664)	(24,4)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	2.964	8.284	(5.319)	(64,2)
- di cui accantonamenti per impegni e garanzie rilasciate	2.778	8.794	(6.016)	(68,4)
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	3.654	(18.177)	21.831	(120,1)
Totale accantonamenti e rettifiche	6.619	(9.893)	16.512	(166,9)
Utili (perdite) da partecipazioni	(240)	12.011	(12.251)	(102,0)
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	79.522	98.926	(19.404)	(19,6)

Il risultato gestionale del periodo al lordo delle imposte così determinato evidenzia un utile di 79,5 milioni di euro, in diminuzione (-19,4 milioni di euro) rispetto al risultato di giugno 2021 (+98,9 milioni di euro).

Dall'analisi dei dati sopra riportati, oltre a quanto già spiegato in precedenza, si rileva un incremento del margine commissionale di +9,9 milioni di euro derivante principalmente dalle migliori performance della monetica, anche in recupero rispetto ai valori del periodo precedente, sebbene comunque condizionati dalle misure di restrizione legate alla pandemia Covid 19.

Al netto della componente *one-off* del contratto di esclusiva con le BCC per 90 milioni di euro, si rilevano, tra gli altri oneri e proventi, maggiori

ricavi derivanti dalle prestazioni rese alle società del GBCI per 7,5 milioni di euro.

3. RINVIO AD ALTRE PARTI DEL BILANCIO

La presente Relazione sulla gestione individuale comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Capogruppo. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e Normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nelle Note Illustrative del presente bilancio intermedio individuale o nel bilancio intermedio consolidato e nella relativa Relazione sulla gestione.

In particolare, si rinvia alle Note Illustrative del presente bilancio individuale per quanto attiene:

- alle informazioni relative all'operatività della banca nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece alla Relazione sulla gestione consolidata per quanto attiene:

- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze;
- agli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio e alla prevedibile evoluzione della gestione.

Si rinvia infine alla Relazione sulla gestione del bilancio consolidato per quanto attiene alle principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. b) del Testo Unico della Finanza.

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		30/06/2022	31/12/2021
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.108.903.105	1.214.581.917
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.118.403.128	1.287.573.138
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.321.390.935	461.893.796
	b) Attività finanziarie designate al fair value	283.838.609	295.250.168
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	513.173.583	530.429.174
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	912.360.480	510.673.621
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.486.228.138	48.971.725.459
	a) Crediti verso banche	26.103.641.992	32.171.398.850
	b) Crediti verso clientela	16.382.586.146	16.800.326.609
50.	Derivati di copertura	473.905.130	37.112.184
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(992.946)	(607.133)
70.	Partecipazioni	1.027.556.052	998.822.259
80.	Attività materiali	3.424.976	4.251.443
90.	Attività immateriali	682.460	822.062
100.	Attività fiscali	71.348.805	68.924.159
	a) correnti	47.895.759	53.916.033
	b) anticipate	23.453.046	15.008.126
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	21.100.000	206.868.648
120.	Altre attività	633.181.989	477.861.409
	Totale dell'attivo	48.856.101.316	53.778.609.166

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/06/2022	31/12/2021
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.708.367.662	50.480.116.372
	a) Debiti verso banche	33.848.298.193	39.337.080.204
	b) Debiti verso clientela	7.265.329.758	7.394.397.770
	c) Titoli in circolazione	3.594.739.711	3.748.638.398
20.	Passività finanziarie di negoziazione	1.293.811.349	430.857.148
30.	Passività finanziarie designate al fair value	357.636.266	335.391.646
40.	Derivati di copertura	170.119.150	247.018.407
60.	Passività fiscali	2.532.055	1.649.779
	b) differite	2.532.055	1.649.779
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	182.098.339
80.	Altre passività	614.408.994	354.895.626
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	13.204.865	15.347.312
100.	Fondi per rischi e oneri	39.088.896	42.121.031
	a) impegni e garanzie rilasciate	29.168.401	31.971.538
	c) altri fondi per rischi e oneri	9.920.495	10.149.493
110.	Riserve da valutazione	27.838.299	45.353.084
140.	Riserve	236.509.246	183.455.648
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
180.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	(14.542.323)	53.177.917
	Totale del passivo e del patrimonio netto	48.856.101.316	53.778.609.166

CONTO ECONOMICO

	Voci	30/06/2022	30/06/2021
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	277.554.434	237.045.171
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	307.745.527	162.662.381
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(161.546.747)	(148.800.432)
30.	Margine di interesse	116.007.686	88.244.739
40.	Commissioni attive	57.305.245	53.197.697
50.	Commissioni passive	(10.776.111)	(8.849.054)
60.	Commissioni nette	46.529.134	44.348.643
70.	Dividendi e proventi simili	11.901.793	27.864.755
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	8.012.229	10.003.338
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1.988.331)	210.197
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	25.671.575	54.681.620
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.635.599	53.080.154
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.965.038)	1.657.207
	c) passività finanziarie	1.014	(55.741)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(25.083.927)	(3.256.415)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(2.889.429)	(1.477.003)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(22.194.498)	(1.779.411)
120.	Margine di intermediazione	181.050.160	222.096.877
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	3.654.394	(18.177.287)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.763.737	(18.708.988)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(109.343)	531.702
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	184.704.554	203.919.590
160.	Spese amministrative:	(226.192.268)	(227.679.911)
	a) spese per il personale	(99.539.451)	(98.481.670)
	b) altre spese amministrative	(126.652.817)	(129.198.241)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	2.770.866	8.540.748
	a) impegni per garanzie rilasciate	2.778.484	8.794.058
	b) altri accantonamenti netti	(7.617)	(253.309)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.036.550)	(1.054.218)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(139.602)	(237.136)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	4.719.268	87.839.923
210.	Costi operativi	(219.878.286)	(132.590.593)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(240.000)	12.011.467
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(35.413.731)	83.340.464
270.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	13.616.663	(13.213.928)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(21.797.069)	70.126.536
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	7.254.746	11.039.909
300.	Utile (Perdita) del periodo	(14.542.323)	81.166.445

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2022	30/06/2021
10.	Utile (Perdita) del periodo	(14.542.323)	81.166.445
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	486.347	3.925.812
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(848.617)	3.928.933
70.	Piani a benefici definiti	1.334.965	(3.121)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(18.001.132)	5.829.568
120.	Copertura dei flussi finanziari	(12.390.156)	6.973.977
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.610.976)	(1.144.409)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(17.514.785)	9.755.380
180.	Reddittività complessiva (Voce 10+170)	(32.057.107)	90.921.825

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2022

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo								Reddittività complessiva al 30.6.2022	Patrimonio netto al 30.6.2022
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale															
a) azioni ordinarie	1.401.045.452	X	1.401.045.452	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	1.401.045.452
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	X	6.081.405	-	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	6.081.405
Riserve															
a) di utili	183.455.648	-	183.455.648	53.177.917	X	(124.319)	-	-	X	-	X	X	X	X	236.509.246
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	45.353.084	-	45.353.084	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	(17.514.785)	27.838.299
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) del periodo	53.177.917	-	53.177.917	(53.177.917)	-	X	X	X	X	X	X	X	X	(14.542.323)	(14.542.323)
Patrimonio netto	1.689.113.506	-	1.689.113.506	-	-	(124.319)	-	-	-	-	-	-	-	(32.057.107)	1.656.932.080

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2021

	Esistenze al 31.12.2020	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo									Patrimonio netto al 30.6.2021
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva al 30.6.2021	
Capitale															
a) azioni ordinarie	1.401.045.452	X	1.401.045.452	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	1.401.045.452
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	X	6.081.405	-	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	6.081.405
Riserve															
a) di utili	252.485.541	-	252.485.541	(66.795.259)	X	(880.619)	-	-	X	-	X	X	X	X	184.809.663
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	38.050.326	-	38.050.326	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	9.755.380	47.805.706
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) del periodo	(66.795.259)	-	(66.795.259)	66.795.259	-	X	X	X	X	X	X	X	X	81.166.445	81.166.445
Patrimonio netto	1.630.867.465	-	1.630.867.465	-	-	(880.619)	-	-	-	-	-	-	-	90.921.825	1.720.908.671

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO

	Importo 30/06/2022	Importo 30/06/2021
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	(108.108.574)	(14.600.596)
- risultato del periodo (+/-)	(14.542.323)	81.166.445
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	39.572.644	17.362.371
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.988.331	(210.197)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(3.894.394)	18.177.287
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.176.152	1.291.354
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(1.150.031)	(25.100.171)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(13.349.500)	(14.548.969)
- altri aggiustamenti (+/-)	(117.909.453)	(92.738.716)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	5.008.309.016	(425.121.328)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(873.491.807)	85.344.959
- attività finanziarie designate al fair value	247.266	26.359.520
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(5.641.656)	(134.872.885)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(406.744.999)	(137.702.014)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.822.273.837	(226.594.117)
- altre attività	471.666.375	(37.656.791)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(4.977.712.524)	561.583.803
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.774.270.882)	509.067.790
- passività finanziarie di negoziazione	862.981.514	(110.001.538)
- passività finanziarie designate al fair value	30.521.766	(4.222.480)
- altre passività	(96.944.923)	166.740.031
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (A)	(77.512.083)	121.861.879
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	809.870	24.401.186
- dividendi incassati su partecipazioni	777.148	23.404.091
- vendite di attività materiali	32.722	-
- vendite di attività immateriali	-	997.096
2. Liquidità assorbita da:	(28.976.599)	(118.298.047)
- acquisti di partecipazioni	(28.733.794)	(117.292.325)
- acquisti di attività materiali	(242.805)	(1.005.722)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(28.166.729)	(93.896.861)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NEL PERIODO(D)=A+/-B+/-C	(105.678.812)	27.965.019

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	30/06/2022	30/06/2021
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo (E)	1.214.581.917	209.427.984
Liquidità totale netta generata/ assorbita nel periodo (D)	(105.678.812)	27.965.019
Cassa e disponibilità liquide: effetto delle variazioni dei cambi (F)	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo (G)=E+/-D+/-F	1.108.903.105	237.393.003

Legenda

(+) generata

(-) assorbita

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio individuale intermedio di Iccrea Banca è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRS - IC)* omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le regole di compilazione previsti dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", – 7° aggiornamento del 29 ottobre 2021 - emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS - aggiornata con successiva comunicazione della stessa Autorità il 21 dicembre 2021.³³

Nella predisposizione dei presenti prospetti contabili sono stati applicati gli stessi principi contabili utilizzati nel bilancio al 31 dicembre 2021.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2022:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS E BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1080/2021	<p>Modifiche all'IFRS 3, IAS 16, IAS 37 e Miglioramenti annuali 2018-2020</p> <p>Le modifiche sono di una portata ristretta a tre principi contabili e miglioramenti annuali ai seguenti principi contabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> – IFRS 1; – IFRS 9; – IFRS 16; – IAS 41. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
1421/2021	<p>Modifica all'IFRS 16 - Concessioni sui canoni connesse alla COVID-19 dopo il 30 giugno 2021</p> <p>La modifica all'IFRS 16 estende il sostegno operativo, facoltativo e temporaneo, connesso alla pandemia da Covid-19 per i locatari in relazione a contratti di leasing con sospensione dei pagamenti e con pagamenti originariamente dovuti al 30 giugno 2021 incluso, ai contratti di leasing con sospensione dei pagamenti e con pagamenti originariamente dovuti prima del 30 giugno 2022 incluso.</p>	Primo esercizio con inizio il 1° aprile 2021 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.

Le modifiche e integrazioni derivanti dai regolamenti omologati non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Società.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche agli stessi emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2036/2021	<p>IFRS 17 Contratti assicurativi</p> <p>Lo <i>standard</i> mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p> <p>In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato le seguenti modifiche al principio contabile internazionale IFRS 17:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la riduzione dei costi tramite la semplificazione di alcuni requisiti dei principi contabili; – la semplificazione delle comunicazioni relative alle prestazioni finanziarie; – il rinvio della data di entrata in vigore dello standard al 2023. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente.

³³ Cfr. "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

357/2022	<p>Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio – Informativa sui principi contabili</p> <p>Le modifiche allo IAS 1 sono volte a migliorare la <i>disclosure</i> sulle <i>accounting policy</i> e richiedono alle società di fornire informativa sui principi contabili ritenuti rilevanti per il proprio bilancio.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
357/2022	<p>Modifiche allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori – Definizione di stime contabili</p> <p>Le modifiche allo IAS 8 chiariscono come le società dovrebbero distinguere i cambiamenti nei principi contabili dai cambiamenti nelle stime contabili.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
1392/2022	<p>Modifiche allo IAS 12 (Imposte sul reddito)</p> <p>Le modifiche allo IAS 12 sono volte a precisare le modalità di contabilizzazione delle imposte differite in relazione al <i>leasing</i> e agli obblighi di smantellamento.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
1491/2022	<p>Modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17</p> <p>La modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17 consente alle imprese di superare le differenze di classificazione una <i>tantum</i> delle informazioni comparative del precedente esercizio al momento della prima applicazione dell'IFRS 17 e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio - Classificazione di passività come correnti o non correnti</p> <p>Le modifiche mirano a chiarire uno dei criteri dello IAS 1 per la classificazione di una passività come non corrente ovvero il requisito che l'entità deve avere il diritto di differire il regolamento della passività per almeno 12 mesi dopo la data di riferimento del bilancio. Le modifiche includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'indicazione che il diritto di differire il regolamento deve esistere alla data di bilancio; – un chiarimento che la classificazione non è influenzata dalle intenzioni o aspettative del management circa la possibilità di utilizzare il diritto di differimento; – un chiarimento su come le condizioni del finanziamento influenzano la classificazione; <p>un chiarimento sui requisiti per la classificazione di passività che una entità intende regolare o potrebbe regolare mediante emissione di propri strumenti di capitale.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalle Note Illustrative e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico, il Prospetto della Redditività Complessiva, il Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di euro, mentre le Note Illustrative, quando non diversamente indicato, sono espresse in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle delle note illustrative riportano anche i dati relativi al periodo precedente.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti Note Illustrative, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Si è inoltre fatto riferimento ai documenti ESMA (*European Securities and Markets Authority*) che richiamano l'applicazione di specifiche disposizioni negli IFRS anche con particolare riferimento alle modalità di contabilizzazione degli effetti derivanti dalla pandemia Covid-19 (comunicazioni dell'ESMA del 25 marzo 2020, del 20 maggio 2020, del 28 ottobre 2020 e del 29 ottobre 2021).

Il bilancio intermedio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio intermedio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 7° Aggiornamento del 29 ottobre 2021, nonché le indicazioni e riferimenti riportati nella Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020, "Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS, aggiornata con successiva comunicazione della medesima Autorità del 21 dicembre 2021, "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

I dati comparativi al 30 giugno 2021 sono stati riesposti, laddove richiesto, per riflettere il suddetto aggiornamento della Circolare 262. Le principali modifiche riguardano (i) la riclassificazione dei depositi a vista e dei conti correnti verso banche e banche centrali in voce cassa e disponibilità liquide, (ii) l'indicazione specifica e separata delle attività finanziarie *impaired* acquisite o originate, (iii) l'indicazione nelle tabelle riportanti le misure di sostegno Covid-19 dei finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle *Guidelines* e non valutate come oggetto di concessione e (iv) la revisione delle tabelle dedicate alle commissioni.

Ai fini della predisposizione del bilancio sono state altresì considerate le linee guida, i documenti e i richiami di attenzione emanati da ESMA, EBA, BCE, Consob e dallo IASB, più ampiamente descritti nel paragrafo "Comunicazioni e riferimenti applicativi di Autorità, *Standard Setters*, Organismi Internazionali" del capitolo 2 della Relazione sulla Gestione, per l'applicazione coerente dei principi contabili internazionali, in particolare dell'IFRS 9, nei paesi dell'Unione Europea con riferimento alle misure eccezionali assunte nel contesto pandemico da Covid-19.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio intermedio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale.

Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo, per cui si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato/suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Alla luce di tali elementi e valutazioni, e con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio intermedio al 30 giugno 2022 nel presupposto della continuità aziendale.

Contenuto dei prospetti contabili e delle Note Illustrative

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato del periodo rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto delle Note illustrative

Le Note Illustrative comprendono le informazioni previste dai principi contabili internazionali, con particolare riferimento allo IAS 34 Bilanci intermedi, utilizzando le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 7° aggiornamento del 29 ottobre 2021.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo rientranti nel c.d. “Perimetro Diretto” hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli art. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nel periodo o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio intermedio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di *leasing*;
- nella quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni delle Note Illustrative.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate.

La Consob, in linea con gli *statement* dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo e di maggio 2020 nonché con il documento dello IOSCO di aprile 2020, ha pubblicato nei mesi di aprile e luglio 2020 e nei mesi di febbraio e marzo 2021, alcuni richiami di attenzione, finalizzati a sottolineare l'importanza di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al Covid-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi, sui potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro. Viene altresì richiamata l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente gli impatti, anche futuri, del

Covid-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa, nonché sul presupposto della continuità aziendale.

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto le attività di rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione e, in particolare, all'interno del *framework* di impairment IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti *performing* (*expected credit loss*, ECL).

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19 hanno richiesto, infatti, una serie di interventi e attività straordinarie di natura metodologica e implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment le implicazioni dello scenario di riferimento, tenendo in considerazione in modo particolare le recenti evoluzioni dello stesso. In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei Decreti legislativi in materia del governo italiano, degli interventi concordati con le Associazioni di Categoria e delle iniziative private attuate dalle singole Entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al *framework* di impairment IFRS 9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della *expected credit loss*³⁴.

Più specificamente, gli interventi di adeguamento del *framework* di impairment legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti hanno riguardato:

- l'utilizzo di scenari previsionali tempo per tempo aggiornati in funzione dell'evoluzione del contesto macroeconomico; in particolare, al fine di consentire l'adattamento del *framework* metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (c.d. Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione *forward-looking* da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene e differenziati, ad esempio per la Probabilità di *Default*, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica;
- la gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, con particolare riferimento alle moratorie ed agli interventi di sostegno alla liquidità delle imprese; in particolare, nel caso delle moratorie, la gestione ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage al fine di rendere consistenti i criteri di *stage allocation* rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle Autorità di vigilanza a riguardo; il trattamento delle misure a sostegno della liquidità ha invece previsto l'applicazione di livelli di copertura opportunamente predefiniti per tenere in considerazione gli effetti mitigativi, in termini di rischio di credito, legati alla presenza delle specifiche garanzie a supporto di tale operatività.

Va evidenziato che i citati interventi di natura straordinaria apportati al *framework* di impairment IFRS 9 in relazione al contesto Covid-19 sono stati condotti in parallelo all'ordinario percorso manutentivo dei modelli di stima, in tal senso dando continuità alle attività di aggiornamento/*fine-tuning* dei parametri di rischio (PD, LGD) utilizzati per la stima della ECL in ambito IFRS 9, in linea con i dettami del Principio Contabile. Tali aggiornamenti hanno consentito nel corso dell'anno di pervenire ad una versione dei modelli e a misure dei relativi parametri contraddistinte da una maggiore stabilità e dalla più puntuale e precisa misurazione delle caratteristiche di rischio tipiche dei portafogli creditizi.

Gestione degli impatti legati all'esercizio di *comprehensive assessment*

A seguito delle risultanze dell'esercizio di *Comprehensive Assessment*, condotto nel corso del 2020 dalla Banca Centrale Europea e comprensivo dell'esame sulla qualità degli attivi (AQR), il Gruppo è stato chiamato a rafforzare ulteriormente i presidi di rischio mediante una prudente politica di provisioning riguardante, tra gli altri, anche il portafoglio dei crediti *performing*.

Nel corso del 2021 è stata data piena attuazione alla gestione dell'impatto derivante dall'esercizio di *Asset Quality Review* (AQR), mediante specifici interventi sui portafogli *Performing* e *Non Performing* del Gruppo che hanno innalzato i livelli di prudenza classificatoria e valutativa, sostanziandosi in un generalizzato incremento delle coperture dei portafogli in oggetto. Tali interventi sono qualificabili come affinamenti dei modelli ed hanno comportato, tra gli altri, modifiche ai parametri di stima dell'ECL.

Tra il più ampio novero di interventi attuati si citano le misure di maggior prudenza incorporate al *framework* di ECL IFRS 9 per i portafogli *performing*, i cui incrementi di provisioning sono stati attuati mediante l'introduzione di distinte misure di prudenza, sia nella determinazione delle misure di rischio condizionate agli scenari macroeconomici (c.d. *conditional*), sia nell'ambito del *framework* di allocazione in *Stage* di appartenenza delle esposizioni *performing*. Per quel che concerne la determinazione delle metriche di rischio *conditional*, sono stati implementati approcci maggiormente conservativi nei modelli di condizionamento dei parametri per la misurazione del rischio di credito e di

³⁴ Ivi inclusa la revisione del *probation period* per le esposizioni in moratoria precedentemente allocate in *Stage 2*.

specifici buffer conservativi nella quantificazione delle probabilità di cura. Con riferimento alle logiche di allocazione in *Stage* di appartenenza delle esposizioni performing, sono stati considerati ulteriori criteri per la determinazione dell'allocazione in *Stage 2* sulle posizioni associate a clienti operanti in settori ad alto rischio ai quali è stata concessa una misura di alleggerimento/rimodulazione degli oneri connessi alla posizione debitoria (sospensioni pagamenti, ecc.), non strettamente legata ad una difficoltà finanziaria specifica rilevata dal valutatore sul singolo debitore.

Scenari di vendita

Tenuto conto delle strategie adottate in materia di NPE *reduction*, che prevedono la riduzione dello stock di esposizioni creditizie deteriorate anche attraverso operazioni di cessione, nell'ambito e ai fini della valutazione dei crediti deteriorati passibili di un'eventuale cessione, classificati sia a sofferenza, sia UTP, il Gruppo ha individuato il perimetro delle esposizioni per la cui valutazione viene applicato uno scenario probabilistico di cessione. Tale componente valutativa si ricollega ai requisiti dell'IFRS 9, che richiede di prendere in considerazione tutte le informazioni prospettiche note al momento della redazione del bilancio, ivi incluse le modalità attraverso le quali le società del Gruppo prevedono di recuperare il credito, nel cui ambito ricadono, oltre alle iniziative poste in essere nei confronti dei debitori o in relazione alle garanzie da questi poste a garanzia del proprio debito, anche la cessione a terze parti del credito vantato.

Per i criteri di individuazione delle posizioni e di valutazione delle posizioni individuate, si fa rinvio all'informativa resa nel bilancio al 31 dicembre 2021.

Titoli ottenuti in contropartita del conferimento di asset nell'ambito di operazioni "carta contro carta"

Le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita del conferimento di crediti deteriorati (*sofferenze o unlikely-to-pay*), in conformità ai principi contabili e ai riferimenti di indirizzo del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed Ivass, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento del Fondo e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti oggetto di conferimento (atteso il mancato superamento dell'SPPI test), sono classificate nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL.

Ai fini della determinazione del Fair Value di tali strumenti, sia in fase di iscrizione iniziale che di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto applicati e le altre assunzioni applicate sono coerenti con le caratteristiche dei crediti deteriorati ceduti. Infine, qualora il NAV calcolato dal Fondo non rappresenti una misura del Fair Value conforme alle disposizioni dell'IFRS 13, la Banca fa riferimento alle proprie politiche di valutazione e, laddove necessario, all'applicazione di sconti di liquidità al NAV delle quote detenute.

Impairment test delle partecipazioni

In conformità allo IAS 36, a ogni data di bilancio o relazione infrannuale, la Banca verifica per gli investimenti partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale, che non esistano obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle suddette attività.

Nel bilancio 30 giugno 2022 le metodologie di valutazione adottate per la determinazione del valore recuperabile sono applicate anche sulla base dei dati e delle risultanze dell'ultimo piano strategico aziendale 2021-2023 approvato a esito del nuovo ciclo di pianificazione avviato nell'ultimo trimestre del 2020 ed elaborato in coerenza con le linee guida strategiche e gli interventi industriali definiti nel Piano Strategico e nel Piano di Trasformazione di Gruppo in vigore³⁵, ma non considera gli effetti del *Comprehensive Assessment*, le cui risultanze saranno fattorizzate nel corso del nuovo ciclo di pianificazione 2022-2024.

Probability test delle DTA

Il recupero delle DTA di cui alla Legge 214/2011 è certo in forza delle previsioni della citata legge e prescinde dalle capacità reddituali della Banca.

Le altre DTA diverse da quelle di cui alla Legge 214/2011 sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero.

Il probability test condotto per verificare le condizioni per il mantenimento, nel bilancio intermedio 2022, della fiscalità anticipata presente a Conto Economico, sia pregressa che di nuova iscrizione, è stato condotto facendo riferimento ai criteri e modalità definiti dalla Capogruppo, stimando il reddito o la perdita fiscali (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione ritenuto ragionevole e verificandone la capienza rispetto all'ammontare complessivo delle DTA iscritte che devono essere sottoposte a test. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata a Conto Economico oggetto di test, lo stesso è risultato superato.

³⁵ Tale piano triennale tiene in considerazione il nuovo contesto macroeconomico e di mercato delineatosi a seguito della pandemia da Covid -19, nonché le iniziative a sostegno dell'economia reale messe in campo da parte del Governo nazionale, delle Istituzioni europee e della Banca Centrale. Sono, altresì, fattorizzati gli effetti delle innovazioni intervenute al quadro regolamentare di riferimento (in particolare, CRR2, livello obiettivo del requisito MREL, nuova definizione di *default*, *calendar provisioning*).

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base dell'ultimo piano strategico approvato, che fattorizza le previsioni contenute nello scenario macroeconomico fornito a tutte le società del perimetro, sviluppandone le dinamiche commerciali e la relativa evoluzione economica e patrimoniale.

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Al fine di individuare eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore, il principio IAS 36 richiede di far riferimento ad indicatori provenienti da:

- fonti interne, come segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli;
- fonti esterne, come l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Alla data del 30 giugno 2022 la Banca ha provveduto alle seguenti verifiche:

- andamento dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei canoni;
- presenza di immobili in locazione non utilizzati.

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività iscritte per diritto d'uso a fronte di contratti di locazione.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

I finanziamenti del programma TLTRO III sono finanziamenti a tasso variabile, indicizzati ai tassi BCE, con un meccanismo premiante di determinazione del tasso finale applicabile a ciascuna operazione in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi di *performance* dei prestiti idonei. La liquidazione degli interessi è posticipata, alla scadenza dell'operazione.

Le condizioni economiche applicabili ai finanziamenti del programma TLTRO III sono state modificate dalla BCE in diverse occasioni, delle quali si è già da dato conto nella pertinente trattazione riportata nelle Relazioni sulla gestione del presente bilancio e del bilancio precedente, cui si rinvia per maggiori riferimenti.

Le caratteristiche delle operazioni TLTRO-III non consentono una immediata riconduzione a fattispecie trattate in modo specifico dai principi IAS/IFRS; si ritiene di poter far riferimento per analogia all' "IFRS 9 – Strumenti finanziari" ai fini del trattamento contabile delle seguenti situazioni:

- cambiamento delle stime di raggiungimento degli obiettivi;
- registrazione degli effetti economici, "special interest";
- gestione dei rimborsi anticipati.

La scelta adottata dal Gruppo per la contabilizzazione delle operazioni in oggetto è di fare riferimento alle indicazioni dell'IFRS 9, ritenendo che le condizioni di *funding* cui le banche hanno accesso tramite le operazioni TLTRO promosse da BCE siano a condizioni di mercato. Tali tassi possono essere considerati come "tassi di mercato" poiché è la BCE stessa che ne stabilisce il livello, commisurando tale livello agli obiettivi di erogazione creditizia da raggiungere (operazioni di politica monetaria). Inoltre, è sempre nella facoltà di BCE modificare in qualsiasi momento il tasso di interesse TLTRO III. Tale facoltà di modifica in capo a BCE, va peraltro ricondotta a quanto indicato dal par. B5 4.5 dell'IFRS 9 (finanziamenti a tassi variabili), determinando una modifica del Tasso Interno di Rendimento – TIR del finanziamento per riflettere le variazioni del *benchmark rate* di riferimento. Diversa invece la situazione in cui il tasso del finanziamento venga a modificarsi per la modifica delle previsioni di raggiungimento del *benchmark* fissato in termini di *net lending*; in questa situazione, a parità di TIR, la modifica dei flussi futuri non può che determinare una valutazione nell'ammontare del finanziamento al costo ammortizzato.

Inoltre, le condizioni secondo cui sviluppare gli interessi sono funzione della valutazione effettuata circa la probabilità di raggiungimento del *benchmark* fissato in termini di erogazioni creditizie nette³⁶.

Nella sua struttura finale l'operazione ha la seguente struttura finanziaria:

³⁶ La presente *accounting choice* risulta in linea con il *Public Statement* emesso da ESMA in data 6 gennaio 2021 dedicato a "[...] the third series of the ECB's Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)".

- è un'operazione a tasso variabile indicizzata al tasso MRO (*Main Refinancing Operations*), che è il tasso base per le operazioni di rifinanziamento principale della BCE;
- nella sua struttura di base ha uno spread di -50 bps nei cosiddetti “*special interest rate period*” dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 e “*additional special interest rate*” dal 24 giugno 2021 al 23 giugno 2022;
- in caso di raggiungimento degli obiettivi definiti per lo “*special reference period*” (dal 1° marzo 2020 al 31 marzo 2021) e per l’“*additional special reference period*” (dal 1° ottobre 2020 al 31 dicembre 2021) si hanno i seguenti effetti sulla struttura dell'operazione:
 - il tasso parametro diventa il Tasso di Deposito Marginale della BCE, rimasto pari a -50 bps fino al 26 luglio 2022, modificabile dalla BCE durante la vita dei finanziamenti;
 - per lo “*special interest rate period*” e per l’“*additional special interest rate period*” si applica un Cap al valore di -1,00% al tasso finito (tasso di deposito marginale – 50 bps);
- in caso di non raggiungimento degli obiettivi definiti per lo “*special reference period*” si applicano tre regimi differenti a seconda del raggiungimento dell'obiettivo secondario (crescita dei prestiti idonei di 1,15% sul periodo biennale dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2021);
- in caso di non raggiungimento degli obiettivi definiti per l’“*additional special reference period*”:
 - per le prime 7 aste si applica a partire dal 23 giugno 2021 il tasso previsto in base a tre diversi livelli di crescita dei prestiti idonei nel periodo 01 aprile 2019 – 31 marzo 2021;
 - per le successive 3 aste sarà applicato il tasso medio MRO sull'intera durata del finanziamento con l'eccezione dell'additional special interest rate period (24 giugno 2021 – 23 giugno 2022) in cui sarà applicato il tasso medio MRO ridotto di 50 bps.

Il tasso finale applicabile a ciascuna operazione è quindi influenzato da 3 fattori:

- il tasso medio applicabile alle MRO (*Main Refinancing Operations*) della BCE, ovvero in caso di *performance* positiva, il tasso medio applicabile alle DF (*Deposit Facilities*);
- uno spread fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 bps ridotto o azzerato a determinate condizioni;
- l'eventuale performance del Gruppo TLTRO nel suo insieme, e la performance individuale di ciascuna BCC.

In data 10 settembre 2021 la Banca d'Italia ha confermato al Gruppo Iccrea il pieno raggiungimento dell'obiettivo previsto per il biennio marzo 2019 – marzo 2021 e per il primo *special period*; il tasso di maggior favore pari a -1% (tasso DF + *spread* - 0,5%) è definitivo. I tassi riferiti all'*additional special interest rate period* sono stati comunicati da Banca d'Italia il 10 giugno 2022, confermando il pieno raggiungimento dell'obiettivo anche per tale periodo.

Acquisto crediti di imposta

Nel più ampio contesto delle misure urgenti per la risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, il Decreto Legge n. 18/2020 (c.d. “Cura Italia”) e il Decreto Legge n. 34/2020 (c.d. “Rilancio”) hanno introdotto nell'ordinamento italiano specifiche misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di detrazioni d'imposta. Il diritto alla detrazione riconosciuta al beneficiario della stessa può essere da questi monetizzato attraverso lo sconto in fattura praticato dal fornitore, al quale viene riconosciuto un corrispondente credito d'imposta, ovvero attraverso la cessione a terzi.

I crediti d'imposta in argomento possono essere utilizzati in compensazione dal cessionario sulla base delle rate residue di detrazione non fruite dal beneficiario originario e senza limiti di ammontare annuo. I cessionari dei crediti di imposta devono utilizzare gli stessi in modo analitico avendo riguardo alle singole quote di credito di imposta che sarebbero spettate annualmente al soggetto beneficiario della detrazione fiscale, portandole in compensazione dei propri debiti fiscali oggetto di versamento attraverso il modello F24.

Qualora il cessionario non ritenga di poter utilizzare in compensazione l'intera quota di credito di imposta di competenza dell'anno, potrà cederla a terzi (ovvero dovrà registrare una perdita pari alla parte non compensata).

In ordine alla cedibilità dei crediti d'imposta, l'attuale assetto normativo prevede che il beneficiario della detrazione (o l'impresa che ha effettuato lo sconto in fattura) può cedere il credito d'imposta a qualunque soggetto (compresi gli intermediari finanziari). Quest'ultimo però può cedere a sua volta il credito d'imposta solamente agli intermediari vigilati (tra cui le banche), che possono cederlo una sola ulteriore volta sempre ad un intermediario vigilato. Inoltre, alle banche è sempre consentito di cedere il credito d'imposta alla propria clientela (diversa dai soggetti consumatori), che però non ha possibilità di cedere ulteriormente il credito.

Il trattamento contabile definito alla luce della sostanza economica di tali operazioni, per cui si fa rinvio all'informativa resa nel bilancio al 31 dicembre 2021, ricalca, per analogia e per quanto applicabile, le disposizioni del principio contabile IFRS 9 in materia di strumenti finanziari.

Covered bond

Nel corso del 2021 il Gruppo ha realizzato un'operazione di emissione di *Covered Bond* (Obbligazioni Bancarie Garantite), nell'ambito della quale alcune banche del Gruppo hanno ceduto al Veicolo, nel contesto di un'operazione "*multi-originator*", attivi di elevata qualità creditizia idonei a costituire la garanzia rilasciata dal Veicolo stesso in favore dei sottoscrittori dei *Covered Bond* oggetto di emissione nell'ambito del programma. Contestualmente, le Banche hanno erogato al Veicolo un finanziamento subordinato (c.d. *CB Loan*) finalizzato all'acquisto delle predette attività, il cui rimborso è legato alla performance del portafoglio di attivi ceduti al Veicolo. A seguito della cessione, la Capogruppo ha emesso i *Covered Bond* assistiti dalla citata garanzia. Successivamente, la Capogruppo ha erogato alle Banche affiliate che hanno conferito le attività oggetto di cessione, un finanziamento avente condizioni e caratteristiche coerenti con quelle dei *Covered Bond* emessi.

Per una maggiore descrizione della struttura dell'operazione e dei riflessi contabili della stessa si fa rinvio all'informativa resa nel bilancio al 31 dicembre 2021.

Altri aspetti

Il presente bilancio intermedio è soggetto a revisione contabile limitata da parte della società Mazars Italia S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2021-2029 in esecuzione della delibera assembleare del 28 maggio 2021.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI – "Solely Payments of Principal and Interests" Test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda tranche dello stesso strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "worst case" o "stress case"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo Iccrea identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di Pianificazione Strategica-Operativa. In tal senso, i modelli di business del Gruppo Iccrea sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo Iccrea ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo Iccrea, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state

implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di O.I.C.R. e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di *business* non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedente nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 1*), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 2*) e per le esposizioni deteriorate (*stage 3*), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di fair value sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata, mentre viene rilevato a Conto economico il valore corrispondente al costo ammortizzato delle Attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Oltre che per la rilevazione di una perdita per riduzione di valore, gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come sopra indicato, registrati a Conto economico nella voce 100 "utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*), i quali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteria di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato

e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in bonis;
- stage 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturare e le esposizioni scadute o sconfinare secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita. Nel caso in cui non sia

possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili. Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in *bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata, mentre viene rilevato a Conto economico il valore corrispondente al costo ammortizzato delle Attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting" (c.d. opzione "Opt-out").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di *fair value*, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* con riferimento al rischio coperto dell'elemento coperto ha come contropartita il conto economico che si compensa con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura anche essa rilevata con contropartita il conto economico; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* ("*macro hedge*") le variazioni di *fair value* misurate rispetto al rischio tasso di interesse delle attività o delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", in contropartita alla voce 90 di Conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al IFRS 10, infatti, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Si considerano a controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in via di dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate e collegate sono valutate al costo. Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a Conto economico.

I test di impairment delle Partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (*trigger*), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di *budget* o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "*rating*" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata, dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore

al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento del IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a conto economico, in corrispondenza della voce 220 "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce 220.

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili strumentali, investimenti immobiliari, impianti tecnici, mobili, arredi e attrezzature. La voce accoglie le immobilizzazioni detenute per essere utilizzate nella produzione e fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un esercizio. Sono inoltre iscritti in tale voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di *leasing* finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Nel caso di rilevazione del Diritto d'uso relativo a beni in *leasing* ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscriverne è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il Diritto d'uso dovrà essere rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Banca su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i Diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i software, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale (operazioni di acquisto di rami d'azienda). Gli avviamenti, relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute successivamente al 1° gennaio 2004, sono iscritti per un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale, comprensivo dei costi accessori, e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il software applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment a ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una riduzione di valore di un elemento delle attività immateriali, si procede al test per la verifica di perdite per riduzione di valore. La eventuale differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile viene rilevata a Conto economico. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a Conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 – Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste

dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione del IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Pur tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte delle società rientranti nel c.d. "Perimetro Diretto" del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili a ciascuna società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni: (i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o (ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze

temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

10 – Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa espone con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per *leasing* vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è

contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti da scorporare dagli strumenti ibridi. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi valore negativo, nella categoria delle passività finanziarie detenute per la negoziazione, tranne che nei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato al *fair value* con effetti a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value* con rilevazione a conto economico dei risultati della valutazione. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A.4 "Informazioni sul *fair value*" delle presente Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico, alla voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "*fair value option*"). In particolare, si possono designare come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico, le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un'asimmetria contabile derivante da un'incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto) e non rigirano successivamente a conto economico ("*no recycling*");
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico alla voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda al paragrafo 16. "Altre informazioni", nonché alla Parte A.4 "Informazioni sul *fair value*" delle presenti Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato della valutazione è imputato a Conto economico.

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un

diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative agli elementi monetari e non monetari valutati al *fair value* sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto delle attività di negoziazione"; se l'attività è valutata al *fair value* con l'impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione, le differenze di cambio sono imputate alle riserve da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

15 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, il Gruppo:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del «*projected unit credit method*», valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il «*projected unit credit method*» considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità addizionale di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15, adottato a partire dal 2018, sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "*performance obligation*" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di "*performance obligations*" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati per un periodo che non eccede la durata del contratto di affitto, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che alla data di *reporting* presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/tranche in *bonis* che alla data di reporting simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
 - In assenza di un *rating*/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di *rating* interno); su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di *forbearance*.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi *stage* di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra *stage* contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *Stage 2* può essere trasferita in *Stage 1*, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in *Stage 1* e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *Stage 2*;
- il rientro *in bonis* di un'esposizione precedentemente allocata in *Stage 3* prevede l'allocazione diretta in *Stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro *in bonis*, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *Stage 3*.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *Probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in *stage 2*, il *Probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli *stage* si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di *rating* alla data di *origination* e PD/classe di *rating* alla data di reporting, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli *stage* di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di reporting sono allocate in *stage 1*. Le tranche associate a titoli in *default* sono classificate in *stage 3*. Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage 1* che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;

- **Exposure At Default (EAD):** ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- **Probabilità di default (PD):** l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle *PD lifetime*;
 - dove assente un modello di *rating*, di calcolare i tassi di *default* su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle *PD lifetime*;
- **Loss Given Default (LGD):** l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- **Exposure At Default (EAD):** l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per *stage* di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debtrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Dal 1° gennaio 2021 trovano applicazione le nuove disposizioni di natura regolamentare inerenti alla definizione di default (c.d. *New DoD*), sulla cui base il Gruppo ha adeguato i processi del credito e di risk management, nonché i processi segnalatici impattati. Dalla entrata in decorrenza delle disposizioni citate è intervenuto il passaggio in produzione del c.d. "motore del *past due*" finalizzato all'identificazione delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate sulla base dei criteri di nuova applicazione per il conteggio di giorni di scaduto.

Il *framework* IFRS 9 in vigore è stato soggetto ad aggiornamenti mirati a garantire la compliance normativa con tali nuove disposizioni di natura regolamentare, di prima applicazione ai fini del calcolo delle rettifiche sui crediti a partire dalla chiusura contabile del 31 marzo 2021. Nel novero degli interventi di adeguamento alla *New DoD* effettuati dal Gruppo ricade l'aggiornamento e la ricalibrazione dei modelli per la misurazione del rischio di credito (PD, LGD), atti a recepire gli impatti delle nuove regole di classificazione a *Past Due* e l'effetto della propagazione obbligatoria dello stato di *default* a livello di Gruppo per i clienti comuni. In particolare, le probabilità di default sono state adeguate al nuovo *framework* normativo, al fine di tenere conto dell'impatto sulla probabilità di verificarsi dell'evento "default" connesso con le modifiche al processo di determinazione del default stesso; mentre i parametri di LGD sono stati oggetto di attività di ricalibrazione per tener conto degli impatti della *New DoD* sia in termini di nuovi flussi di default generati dall'adozione della nuova definizione che della conseguente nuova composizione del portafoglio deteriorato.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment* in quanto valutati al *fair value*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core *business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del *management*.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "*terminal value*".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, ecc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, ecc.). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di *impairment* del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul *fair value*.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, la passività relativa a ciascuna garanzia è misurata al maggiore tra l'ammontare inizialmente iscritto meno l'ammortamento cumulato rilevato a conto economico e la migliore stima della spesa richiesta per il regolamento dell'obbligazione finanziaria sorta a seguito della garanzia prestata.

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte fra le "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri".

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nelle Note Illustrative tra le "Altre informazioni" della Parte B.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione del principio contabile IFRS 9, la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo si è dotato di una "Fair Value Policy" di Gruppo che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D.Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato *range*. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque

utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da *input* osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, ecc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

La Banca utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e *credit spread* riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, *credit spread* riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i contratti derivati su tassi di interesse quali ad esempio le diverse forme tecniche di IRS (*IRS plain vanilla*, *forward start*, con ammortamento, ecc.) sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'*OIS/BC Discounting*;
- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i *cap/floor* e le *swaption* europee, sono valutate attraverso il modello di Bachelier che ha come parametri di input di mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d'interesse.
- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostante titoli azionari ed O.I.C.R. sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e *strike* su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli zero coupon indexed inflation swap e il CPI swap, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi quest'ultimi valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'*OIS/BC Discounting*;
- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti, metodo dei multipli di mercato, o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in O.I.C.R., diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*;

- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.;
- Probabilità di *Default* (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di *curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca si avvale in parte delle analisi di *sensitivity* degli *input* non osservabili svolte dalla Capogruppo ed attuate attraverso uno stress test su tutti gli *input* non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli *input* non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli *input* utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: *input* diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano *input* osservabili sul mercato;
- livello 3: *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano *input* non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *infoprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities* (MTF) che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibili al livello dichiarato;

- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”) o al cui *fair value* viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di *pricing* i cui *input* sono osservabili sul mercato;
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall'ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di *pricing* i cui *input* non sono tutti osservabili sul mercato.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della relativa esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2022			31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	326.345	1.383.162	408.896	370.684	486.690	430.200
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.722	1.298.975	693	71.096	390.794	3
b) Attività finanziarie designate al fair value	262.481	21.358	-	272.555	22.695	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	42.142	62.829	408.203	27.033	73.200	430.196
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	621.688	281.218	9.454	368.242	134.005	8.426
3. Derivati di copertura	-	473.905	-	-	37.112	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	948.034	2.138.285	418.350	738.926	657.807	438.626
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	5.717	1.288.095	-	48.985	381.872	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	357.636	-	-	335.392	-
3. Derivati di copertura	-	170.119	-	-	247.018	-
Totale	5.717	1.815.850	-	48.985	964.282	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il paragrafo 93 lett. c) dell'IFRS 13 richiede che, oltre a rappresentare il livello gerarchico del *fair value*, si forniscano informazioni relativamente a trasferimenti significativi dal Livello 1 e Livello 2 motivandone le ragioni; in tal senso si precisa che nel periodo di riferimento non vi sono stati spostamenti di strumenti finanziari tra i due citati livelli.

Con riferimento, inoltre, all'impatto quantitativo sulla determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati si evidenzia che per il *Credit Value Adjustment* (aggiustamento relativo al rischio di default delle controparti) si è apportata una variazione in diminuzione per un importo di circa 4,7 migliaia di euro, mentre per il *Debt Value Adjustment* (aggiustamento per il rischio di default della banca), non si è apportata alcuna variazione.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra *fair value* al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS 9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO
PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
a) Cassa	103.020	164.614
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	333.609	356.665
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	672.274	693.303
Totale	1.108.903	1.214.582

L'importo di cui alla sottovoce b) è relativo alle somme depositate sul conto PM presso la Banca d'Italia, dedicato alla gestione della liquidità dello Schema di Garanzia per circa 38,4 milioni, e per circa 295,2 milioni all'*instant payments*.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	18.822	1	690	69.568	31	-
1.1 Titoli strutturati	1.653	-	-	494	-	-
1.2 Altri titoli di debito	17.169	1	690	69.074	31	-
2. Titoli di capitale	1.748	-	4	730	-	3
3. Quote di O.I.C.R.	341	293	-	438	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	20.910	294	693	70.736	31	3
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	812	1.298.682	-	359	390.764	-
1.1 di negoziazione	812	1.298.682	-	359	390.764	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	812	1.298.682	-	359	390.764	-
Totale (A+B)	21.722	1.298.975	693	71.096	390.794	3

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	262.481	21.358	-	272.555	22.695	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	262.481	21.358	-	272.555	22.695	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	262.481	21.358	-	272.555	22.695	-

L'importo è interamente riconducibile agli strumenti finanziari sottoscritti dalla Capogruppo ai sensi della Politica di investimento della quota ex-ante dei Fondi prontamente Disponibili relativi allo Schema di Garanzia.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	19.277	39.064	579	18.740	35.205	505
1.1 Titoli strutturati	4.386	6.734	307	7.827	5.155	291
1.2 Altri titoli di debito	14.891	32.330	273	10.913	30.050	215
2. Titoli di capitale	22.865	18.701	4	8.292	37.995	4
3. Quote di O.I.C.R.	-	5.063	407.615	-	-	429.683
4. Finanziamenti	-	-	5	-	-	5
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	5	-	-	5
Totale	42.142	62.829	408.203	27.033	73.200	430.196

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Nella sottovoce "quote di O.I.C.R." trovano rappresentazione, tra gli altri, le quote dei fondi chiusi "Securis Real Estate" gestiti da Investire SGR:

- Fondo Securis Real Estate III, pari a 92,8 milioni di euro;
- Fondo Securis Real Estate II, pari a 102,6 milioni di euro;
- Fondo Securis Real Estate I, pari a 177,2 milioni di euro.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2022			Totale 31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	621.688	4.276	-	368.242	4.725	-
1.1 Titoli strutturati	29.453	-	-	18.439	-	-
1.2 Altri titoli di debito	592.235	4.276	-	349.803	4.725	-
2. Titoli di capitale	-	276.942	9.454	-	129.280	8.426
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	621.688	281.218	9.454	368.242	134.005	8.426

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	609.126	584.234	17.498	-	-	(243)	(417)	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2022	609.126	584.234	17.498	-	-	(243)	(417)	-	-	-
Totale 31/12/2021	357.091	320.406	16.427	-	-	(166)	(384)	-	-	-

* valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2022						Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.563.773	-	-	-	1.563.773	-	6.710.286	-	-	-	6.710.286	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	1.563.773	-	-	X	X	X	6.710.286	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	24.539.869	54	-	107.350	22.940.485	822.119	25.461.113	-	-	121.890	24.022.736	1.249.137
1. Finanziamenti	23.319.550	54	-	-	21.966.913	773.445	24.249.808	-	-	-	22.981.695	1.198.918
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	57.049	-	-	X	X	X	386.712	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	23.262.501	54	-	X	X	X	23.863.096	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	48.519	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	23.262.501	54	-	X	X	X	23.814.578	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.220.319	-	-	107.350	973.572	48.675	1.211.306	-	-	121.890	1.041.041	50.219
2.1 Titoli strutturati	64.825	-	-	6.155	57.743	-	63.538	-	-	6.957	56.963	-
2.2 Altri titoli di debito	1.155.494	-	-	101.195	915.829	48.675	1.147.768	-	-	114.933	984.077	50.219
Totale	26.103.642	54	-	107.350	24.504.258	822.119	32.171.399	-	-	121.890	30.733.021	1.249.137

I finanziamenti erogati con garanzie di altri titoli rifinanziabili (c.d. *pool collaterale*) ammontano a 18.458 milioni di euro di cui 17.961 milioni di euro connessi all'operatività con la Banca Centrale Europea (TLTRO) e sono ricompresi alla lettera "B", voce "Altri finanziamenti – Altri". I titoli a garanzia ricevuti ammontano a 22,4 miliardi di euro al netto dell'haircut applicato per le varie tipologie di titoli.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2022						Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	6.417.735	50.938	-	-	2.437.735	3.954.513	5.920.779	62.625	-	-	2.611.714	3.378.790
1.1. Conti correnti	239.663	11.002	-	X	X	X	234.053	17.568	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	218.892	-	-	X	X	X	143.286	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	2.568.293	38.432	-	X	X	X	2.566.541	43.432	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	34	-	-	X	X	X	37	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	3.390.853	1.504	-	X	X	X	2.976.861	1.626	-	X	X	X
2. Titoli di debito	9.913.858	54	-	8.462.337	1.519.126	169.747	10.816.771	152	-	10.493.390	291.276	148.589
2.1. Titoli strutturati	138.828	-	-	4.352	35.974	98.065	145.399	-	-	69.584	7.583	102.239
2.2. Altri titoli di debito	9.775.031	54	-	8.457.986	1.483.153	71.682	10.671.372	152	-	10.423.806	283.693	46.350
Totale	16.331.594	50.992	-	8.462.337	3.956.862	4.124.260	16.737.550	62.777	-	10.493.390	2.902.990	3.527.379

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	11.055.821	8.646.710	90.586	217	-	(3.049)	(9.181)	(163)	-	-
Finanziamenti	30.531.651	43.749	840.379	215.710	-	(22.532)	(48.439)	(164.772)	-	(24.308)
Totale 30/06/2022	41.587.471	8.690.459	930.965	215.927	-	(25.581)	(57.620)	(164.935)	-	(24.308)
Totale 31/12/2021	47.787.863	10.764.296	1.210.782	269.962	-	(23.165)	(66.532)	(207.185)	-	(24.681)

* Valore da esporre ai fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV			VN	FV			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	473.905	-	4.677.261	-	37.029	-	3.303.997
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	84	-	80.000
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	473.905	-	4.677.261	-	37.112	-	3.383.997

Legenda

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
1. Adeguamento positivo	-	-
1.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(993)	(607)
2.1 di specifici portafogli:	(993)	(607)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(993)	(607)
2.2 complessivo	-	-
Totale	(993)	(607)

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede Legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	Roma	Roma	100,0	100,0
BCC Beni Immobili S.r.l.	Milano	Roma	100,0	100,0
BCC Factoring S.p.A.	Roma	Milano	100,0	100,0
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	Milano	100,0	100,0
BCC Risparmio e Previdenza SGrpA	Milano	Milano	100,0	100,0
BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	Roma	100,0	100,0
BCC Solutions S.p.A.	Roma	Roma	100,0	100,0
BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	Udine	100,0	100,0
BCC Accademia S.c.p.A.	Roma	Roma	100,0	100,0
Sinergia S.p.A.	Milano	Treviglio	100,0	100,0
BCC Servizi Assicurativi S.r.l.	Milano	Milano	100,0	100,0
Banca Sviluppo S.p.A.	Roma	Roma	99,3	99,3,0
Iccrea Covered Bond S.r.l.	Roma	Roma	90,0	90,0
Banca Mediocredito FVG S.p.A.	Udine	Udine	52,0	52,0
Bit - Servizi per L'Investimento sul Territorio S.p.A.	Parma	Parma	82,8	82,8
*Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Lodi	Lodi	34,3	97,7
*Banca TEMA - Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma S.C.	Chiusi	Chiusi	57,8	98,6
*Vival Banca – BCC di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	Pistoia	Pistoia	53,6	98,89
*Banca di Taranto e Massafra	Taranto	Taranto	13,8	91,4
*Banca di Pisa e Fornacette S.C.	Pisa	Pisa	41,5	96,7
*Bcc della Calabria Ulteriore	Crotone	Crotone	36,5	92,3
B. Imprese Controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
Hbenchmark S.r.l.	Vicenza	Vicenza	10,0	10,0
Real Estate Roma Olgiate S.r.l.	Roma	Roma	10,0	10,0
Pitagora S.p.A.	Torino	Torino	9,9	9,9
Hi-Mtf S.p.A.	Milano	Milano	20,0	20,0
BCC Vita S.p.A.	Milano	Milano	30,3	30,3
BCC Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	30,3	30,3

* Le partecipazioni detenute nelle BCC di cui sopra sono riconducibili alle azioni di finanziamento (art. 150 ter TUB) sottoscritte ai sensi dell'art. 6 del Contratto di Coesione relativamente allo Schema delle Garanzie incrociate e, in parte, sottoscritte direttamente dalla Capogruppo.

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

L'informativa di cui alla presente tabella non viene fornita nel bilancio individuale ai sensi della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 - 7° aggiornamento del 29 ottobre 2021.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
1. Attività di proprietà	212	226
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	194	187
d) impianti elettronici	7	11
e) altre	11	28
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	3.213	4.025
a) terreni	-	-
b) fabbricati	414	526
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	2.800	3.499
Totale	3.425	4.251
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla sottovoce “Attività acquisite in leasing finanziario” è stato iscritto il “diritto d’uso” relativo a beni in leasing (locazione di immobili e noleggio auto) come disposto dal principio IFRS 16.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 30/06/2022		Totale 31/12/2021	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	682	-	822	-
di cui Software	682	-	822	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	682	-	822	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	682	-	822	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	682	-	822	-

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	30/06/2022		Totale	31/12/2021		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
- In contropartita al Conto Economico	9.310	22	9.331	10.977	23	11.001
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.945	22	1.967	1.945	23	1.969
Totale	1.817	22	1.839	1.945	23	1.969
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	128	-	128	-	-	-
b) Altre	7.364	-	7.364	9.032	-	9.032
Rettifiche crediti verso banche	1.280	-	1.280	1.629	-	1.629
Rettifiche crediti verso clientela	89	-	89	96	-	96
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	3.674	-	3.674	4.341	-	4.341
Fondi per rischi e oneri	2.257	-	2.257	2.903	-	2.903
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	64	-	64	64	-	64
- In contropartita del Patrimonio Netto	11.773	2.348	14.122	3.386	622	4.007
a) Riserve da valutazione:	4.412	894	5.306	979	198	1.178
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	4.412	894	5.306	979	198	1.178
b) Altre:	7.361	1.454	8.816	2.406	423	2.830
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	180	-	180	316	-	316
Altre voci	7.181	1.454	8.635	2.090	423	2.513
A. Totale attività fiscali anticipate	21.083	2.370	23.453	14.363	645	15.008
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 100 b)	21.083	2.370	23.453	14.363	645	15.008

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	30/06/2022		Totale	31/12/2021		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	2.106	426	2.532	1.372	278	1.650
Riserve da valutazione:						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	2.106	426	2.532	1.372	278	1.650
Rivalutazione immobili	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	2.106	426	2.532	1.372	278	1.650
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette - Totale sottovoce 60 b)	2.106	426	2.532	1.372	278	1.650

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

In merito alla posizione fiscale di Iccrea Banca si informa che:

- per gli esercizi 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 (per i quali non sono ancora scaduti i termini per l'accertamento) non è stato, ad oggi, notificato alcun avviso di accertamento;
- la banca a novembre 2014 ha ricevuto un avviso di liquidazione emesso dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Brescia relativo all'anno 2013 avente ad oggetto l'imposta principale di registro di euro 104.770 sulla registrazione di un'ordinanza di assegnazione di somme per pignoramento presso terzi. A seguito del contenzioso perso nei primi due gradi di giudizio la banca ha presentato ricorso in Cassazione.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha effettuato il *probability test* al fine di verificare le condizioni per il mantenimento della fiscalità anticipata presente, sia pregressa che di nuova iscrizione. Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla Legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta, e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato; in ogni caso anche tali imposte anticipate sarebbero recuperabili nel periodo di riferimento del Test.

A tal fine, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni 2022-2026;
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla Legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta, e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato

Ad ogni modo, con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore *assessment* che ne dimostra la recuperabilità all'interno del medesimo arco temporale di previsione del piano.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base dell'ultimo piano strategico approvato, che fattorizza le previsioni contenute nello scenario macroeconomico fornito a tutte le società del perimetro, sviluppandone le dinamiche commerciali e la relativa evoluzione economica e patrimoniale.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	30/06/2022	31/12/2021
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	645
A.2 Partecipazioni	21.100	-
A.3 Attività materiali	-	48
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	2.709
A.5 Altre attività non correnti	-	203.467
Totale A	21.100	206.869
di cui valutate al costo	21.100	206.869
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	115.644
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	66.454
Totale C	-	182.098
di cui valutate al costo	-	182.098
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Le "Attività non correnti e gruppi in via di dismissione e passività associate" accolgono la partecipazione in BCC Pay S.p.A.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
- Crediti per premi futuri su derivati	8.504	9.243
- Commissioni e interessi da percepire	5.810	5.224
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	15.972	32.582
- Crediti di imposta	223.005	203.498
- Partite viaggianti tra filiali, partite in corso di lavorazione	154.230	40.071
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	77.705	70.504
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	497	60
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	39.698	5.602
- Società controllate, IVA di Gruppo	8.423	10.187
- Consolidato fiscale	10.975	20.121
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	88.362	80.769
Totale	633.182	477.861

La sottovoce “Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare” è relativa alla quota di contribuzione della Capogruppo allo Schema di Garanzia.

La sottovoce “Crediti d'imposta” ricomprende i crediti relativi al Superbonus dei crediti d'imposta ceduti principalmente dalle BCC come previsto dal Decreto Legge n. 18-2020 Decreto Legge n. 34-2020.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2022					Totale 31/12/2021				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Debiti verso banche centrali	17.750.470	X	X	X	21.049.571	X	X	X		
2. Debiti verso banche	16.097.828	X	X	X	18.287.509	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	4.440.931	X	X	X	3.896.383	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	11.252.307	X	X	X	13.531.501	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	213.367	X	X	X	687.050	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	448.517	X	X	X		
2.3.2 Altri	213.367	X	X	X	238.533	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.6 Altri debiti	191.224	X	X	X	172.575	X	X	X		
Totale	33.848.298	-	32.150.498	1.675.462	39.337.080	-	39.772.252	506.468		

Legenda:
 VB= Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

La voce “Debiti verso Banche Centrali” è rappresentata prevalentemente da finanziamenti ottenuti dalla BCE (TLTRO III).

La voce “Debiti verso banche” è riferita principalmente a rapporti Intercompany.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.069.046	X	X	X	829.417	X	X	X
2. Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Finanziamenti	5.670.411	X	X	X	6.094.575	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	5.070.411	X	X	X	5.594.575	X	X	X
3.2 Altri	600.000	X	X	X	500.000	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	3.322	X	X	X	4.203	X	X	X
6. Altri debiti	522.551	X	X	X	466.202	X	X	X
Totale	7.265.330	-	4.651.659	2.619.207	7.394.398	-	5.141.479	1.187.410

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

La sottovoce “Pronti contro termine passivi” include esclusivamente operazioni aventi come controparte la Cassa di Compensazione e Garanzia.

La sottovoce “Debiti per leasing” si riferisce al debito rappresentato dai canoni futuri da corrispondere al locatore fino alla scadenza del contratto, secondo quanto disposto dal principio IFRS 16.

Nella sottovoce “Altri debiti” sono classificati gli assegni circolari emessi e non ancora presentati per l’estinzione e da altri debiti diversi.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2022				Totale 31/12/2021			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	3.594.740	2.396.626	944.412	-	3.748.638	2.674.293	1.131.152	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	3.594.740	2.396.626	944.412	-	3.748.638	2.674.293	1.131.152	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.594.740	2.396.626	944.412	-	3.748.638	2.674.293	1.131.152	-

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce comprende sia prestiti obbligazionari emessi dalla banca coperti dal rischio di tasso mediante contratti derivati, il cui importo è rettificato per la variazione di rischio coperto maturata alla data di bilancio (*fair value hedge*), sia prestiti obbligazionari emessi e non coperti contabilizzati al costo ammortizzato. Il fair value dei titoli in circolazione è calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri, utilizzando la curva dei tassi swap alla data del bilancio in esame.

Sono compresi nella sottovoce "1.2 Obbligazioni - Altre" i titoli subordinati per 716 milioni di euro.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

	30/06/2022	31/12/2021
A.1 Debiti subordinati	-	-
- banche	-	-
- clientela	-	-
B.1 Titoli subordinati	715.617	700.364
- banche	715.617	700.364
- clientela	-	-
Totale	715.617	700.364

Sono presenti prestiti obbligazionari subordinati aventi le seguenti caratteristiche:

- emissione 28 novembre 2019, scadenza 28 novembre 2029, nominale residuo al 30 giugno 2022 pari a 397 milioni di euro, tasso di remunerazione 4,125%, pagamento interessi semestrali posticipati, rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato;
- emissione 18 ottobre 2021, scadenza 18 gennaio 2032, nominale residuo al 30 giugno 2022 pari a 299 milioni di euro, tasso di remunerazione 4,75%, pagamento interessi semestrali posticipati, rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non presenta debiti strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni	-	-
Fabbricati	394	-
Mobili	-	-
Impianti elettrici	-	-
Altre	2.929	-

I debiti di *leasing* sono relativi a locazioni di immobili e noleggio auto come disposto dal principio IFRS 16.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20**2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2022					Totale 31/12/2021				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	3.579	3.153	1	-	3.154	48.692	48.507	198	-	48.705
2. Debiti verso clientela	2.508	1.905	-	-	1.905	330	193	1	-	194
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	6.087	5.059	1	-	5.060	49.022	48.701	199	-	48.899
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		658	1.288.094	-		X	284	381.674	-	X
1.1 Di negoziazione	X	658	1.288.094	-	X	X	284	381.674	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-		X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	658	1.288.094	-	X	X	284	381.674	-	X
Totale (A+B)	X	5.717	1.288.095	-	X	X	48.985	381.872	-	X

Legenda:

VN=valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2022					Totale 31/12/2021				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	365.913	-	357.636	-	357.636	335.958	-	335.392	-	335.392
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	365.913	-	357.636	-	X	335.958	-	335.392	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	365.913	-	357.636	-	357.636	335.958	-	335.392	-	335.392

Legenda:

VN= Valore Nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'intero importo è riferito al valore delle quote ex-ante di competenza delle Banche affiliate, relativo allo Schema di Garanzia, adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del Finanziamento.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value 30/06/2022			VN	Fair value 31/12/2021			VN
	L1	L2	L3	30/06/2022	L1	L2	L3	31/12/2021
A. Derivati finanziari	-	170.119	-	2.776.794	-	247.018	-	3.176.949
1) Fair value	-	113.776	-	1.500.366	-	223.341	-	2.917.320
2) Flussi finanziari	-	56.343	-	1.276.429	-	23.677	-	259.629
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	170.119	-	2.776.794	-	247.018	-	3.176.949

Legenda:
 VN=valore nozionale
 L1=Livello 1
 L2=Livello 2
 L3=Livello 3

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
Debiti verso enti previdenziali e Stato	17.931	21.488
Somme a disposizione della clientela	26.871	27.495
Debiti per premi futuri su derivati	2.374	2.850
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	15.478	36.891
Debiti relativi al personale dipendente	38.736	28.924
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	77.780	70.504
Ratei non riconducibili a voce propria	196	113
Risconti non riconducibili a voce propria	5.402	2.354
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	265.455	94.421
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	141.973	20.694
Società controllate IVA di Gruppo	562	743
Consolidato fiscale	21.650	48.419
Totale	614.409	354.896

La sottovoce "Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare" è relativa alla quota di contribuzione della Capogruppo allo Schema di Garanzia.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
A. Esistenze iniziali	15.347	16.179
B. Aumenti	-	3.282
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	-	1.209
B.2 Altre variazioni	-	2.073
C. Diminuzioni	2.142	4.114
C.1 Liquidazioni effettuate	630	2.821
C.2 Altre variazioni	1.512	1.293
D. Rimanenze finali	13.205	15.347
Totale	13.205	15.347

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	29.168	31.972
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	9.920	10.149
4.1 controversie legali e fiscali	3.159	3.189
4.2 oneri per il personale	3.061	3.200
4.3 altri	3.700	3.761
Totale	39.089	42.121

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	1.401.045	1.401.045
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

12.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	27.125.759	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	27.125.759	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	2.499	-	-	2.499	3.033
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	248	-	-	248	899
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	1.198	-	-	1.198	1.550
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.053	-	-	1.053	584
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.908	-	X	1.908	763
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	252.442	53.395	-	305.837	161.999
3.1 Crediti verso banche	21.835	11.183	X	33.018	16.542
3.2 Crediti verso clientela	230.607	42.212	X	272.819	145.457
4. Derivati di copertura	X	X	(176.154)	(176.154)	(58.074)
5. Altre attività	X	X	3.193	3.193	49
6. Passività finanziarie	X	X	X	140.270	129.274
Totale	256.850	53.395	(172.961)	277.554	237.045
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	2.045	-	2.045	2.903
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(18.648)	(41.415)	X	(60.063)	(55.219)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	(141)
1.2 Debiti verso banche	(17.068)	X	X	(17.068)	(19.364)
1.3 Debiti verso clientela	(1.580)	X	X	(1.580)	(2.163)
1.4 Titoli in circolazione	X	(41.415)	X	(41.415)	(33.552)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	(41)
5. Derivati di copertura	X	X	413	413	583
6. Attività finanziarie	X	X	X	(101.896)	(94.123)
Totale	(18.648)	(41.415)	413	(161.547)	(148.800)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(26)	X	X	(26)	(32)

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
a) Strumenti finanziari	10.348	5.974
1. Collocamento titoli	7.570	2.509
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	7.570	2.509
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	2.778	3.465
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	550	-
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	2.229	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	1.629	346
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	1.629	346
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	3.128	3.064
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	3.128	3.064
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	23.035	21.264
1. Conto correnti	119	143
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	-	-
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	902	940
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	22.014	20.181
i) Distribuzione di servizi di terzi	-	-
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	-	-
3. Altri prodotti	-	-
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	1.580	1.247
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	8.667	12.463
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	58	23
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	8.859	8.816
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	57.305	53.198

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale	
	30/06/2022	30/06/2021
a) Strumenti finanziari	(3.298)	(2.416)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(131)	(76)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(3.167)	(2.340)
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	(987)	(646)
c) Custodia e amministrazione	(2.565)	(2.931)
d) Servizi di incasso e pagamento	(1.319)	(1.274)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	-	-
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(314)	(281)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	(55)	(14)
j) Altre commissioni passive	(2.238)	(1.288)
Totale	(10.776)	(8.849)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale		Totale	
	30/06/2022		30/06/2021	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	149	-	17	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	144	-	369	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.832	-	4.074	-
D. Partecipazioni	777	-	23.404	-
Totale	11.902	-	27.865	-

Alla sottovoce "C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono iscritti principalmente i dividendi incassati relativamente all'interessenza partecipativa in Banca d'Italia

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	154	7.400	(800)	(3.388)	3.366
1.1 Titoli di debito	137	7.017	(416)	(2.930)	3.808
1.2 Titoli di capitale	1	213	(339)	(356)	(480)
1.3 Quote di O.I.C.R.	16	169	(44)	(102)	38
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(64.281)
4. Strumenti derivati	1.348.690	70.377	(1.345.959)	(69.282)	68.927
4.1 Derivati finanziari:	1.348.690	70.377	(1.345.959)	(69.282)	68.927
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1.346.717	70.358	(1.345.402)	(67.984)	3.688
- Su titoli di capitale e indici azionari	1.973	19	(557)	(1.298)	137
- Su valute e oro	X	X	X	X	65.102
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	1.348.843	77.777	(1.346.759)	(72.669)	8.012

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	679.408	99.140
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	2.699	22.270
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	2.031	644
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	30	738
A.5 Attività e passività in valuta	-	294
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	684.169	123.086
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(11.342)	(44.795)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(674.383)	(77.104)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(60)	(102)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	(372)	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	(875)
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(686.157)	(122.876)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(1.988)	210
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2022			Totale 30/06/2021		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.809	(2.173)	30.636	79.047	(25.966)	53.080
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	32.809	(2.173)	30.636	79.047	(25.966)	53.080
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	296	(5.261)	(4.965)	2.444	(787)	1.657
2.1 Titoli di debito	296	(5.261)	(4.965)	2.444	(787)	1.657
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	33.104	(7.434)	25.671	81.491	(26.753)	54.737
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1	-	1	12	(68)	(56)
Totale passività (B)	1	-	1	12	(68)	(56)

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	21	(11.164)	(23)	(11.167)
1.1 Titoli di debito	-	21	(11.164)	(23)	(11.167)
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	8.277	-	-	-	8.277
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	8.277	-	-	-	8.277
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	8.277	21	(11.164)	(23)	(2.889)

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	516	868	(23.237)	(342)	(22.194)
1.1 Titoli di debito	167	-	(5.307)	(291)	(5.432)
1.2 Titoli di capitale	343	326	(11.486)	(51)	(10.867)
1.3 Quote di O.I.C.R.	2	542	(6.444)	-	(5.900)
1.4 Finanziamenti	5	-	-	-	5
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	516	868	(23.237)	(342)	(22.194)

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(414)	-	-	-	-	-	512	1.195	-	-	1.293	3.596
- Finanziamenti	(255)	-	-	-	-	-	430	750	-	-	924	3.033
- Titoli di debito	(158)	-	-	-	-	-	82	446	-	-	370	563
B. Crediti verso clientela	(6.371)	(14.229)	(26.139)	(19.085)	-	-	13.876	11.707	42.711	-	2.470	(22.305)
- Finanziamenti	(6.197)	(12.961)	(26.139)	(19.085)	-	-	13.655	11.585	42.711	-	3.569	(18.476)
- Titoli di debito	(174)	(1.268)	-	-	-	-	221	122	-	-	(1.098)	(3.829)
Totale	(6.785)	(14.229)	(26.139)	(19.085)	-	-	14.388	12.902	42.711	-	3.764	(18.709)

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(187)	(84)	-	-	-	-	93	68	-	-	(109)	532
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(187)	(84)	-	-	-	-	93	68	-	-	(109)	532

SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1) Personale dipendente	(101.204)	(99.600)
a) salari e stipendi	(73.631)	(72.655)
b) oneri sociali	(15.542)	(16.060)
c) indennità di fine rapporto	(1.146)	(1.164)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(70)	(24)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(5.592)	(5.557)
- a contribuzione definita	(5.592)	(5.557)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(5.222)	(4.139)
2) Altro personale in attività	(295)	(159)
3) Amministratori e sindaci	(1.578)	(1.575)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	3.897	3.278
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(359)	(426)
Totale	(99.539)	(98.482)

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
Spese Informatiche	(59.059)	(58.581)
Spese per immobili e mobili	(10)	(21)
Fitti e canoni passivi	(4)	(21)
Manutenzione ordinaria	(5)	-
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(3.790)	(2.501)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(1.706)	(752)
Spese postali	(136)	-
Spese per trasporto e conta valori	(321)	(407)
Spese di viaggio e locomozione	(1.412)	(1.184)
Stampati e cancelleria	(45)	(48)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(170)	(111)
Spese per acquisto di servizi professionali	(15.129)	(14.620)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(12.292)	(12.468)
Compensi a revisore contabile	(336)	(254)
Spese legali e notarili	(2.500)	(1.898)
Service amministrativi	(7.205)	(8.256)
Premi assicurazione	(1.363)	(1.171)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(1.333)	(583)
Quote associative	(1.639)	(615)
Altre	(11.145)	(12.160)
Imposte indirette e tasse	(25.979)	(30.690)
Totale	(126.653)	(129.198)

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	30/06/2022		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(2.802)	4.141	1.339
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(4.134)	5.902	1.769
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(2.080)	1.669	(411)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(196)	-	(196)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	-	67	67
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	211	211
Totale	(9.212)	11.991	2.778

Tra gli accantonamenti e le riattribuzioni sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione). Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" delle Note Illustrative.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	30/06/2022		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(322)	270	(52)
Altri fondi per rischi ed oneri	-	45	45
Totale	(322)	314	(8)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(1.037)	-	-	(1.037)
- Di proprietà	(15)	-	-	(15)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.022)	-	-	(1.022)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(1.037)	-	-	(1.037)

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(140)	-	-	(140)
A.1 Di proprietà	(140)	-	-	(140)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(140)	-	-	(140)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(140)	-	-	(140)

SEZIONE 14 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(254)	(998)
Altri oneri	(92.144)	(634)
Totale	(92.398)	(1.632)

L'aumento della voce è interamente riconducibile ai 90 milioni di oneri per il contratto di esclusiva di collocamento prodotti BCC Pay nei confronti delle BCC.

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
A) Recupero spese	15.291	15.122
Recupero di imposte	223	98
Recupero Spese diverse	15.068	15.008
B) Altri proventi	81.826	74.350
Ricavi da insourcing	57.696	57.729
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	742	74
Altri proventi	23.389	16.547
Totale	97.117	89.472

L'aumento della voce "Altri proventi" è riconducibile ai maggiori ricavi derivanti dalle prestazioni rese alle società del GBC.

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
A. Proventi	-	12.011
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	12.011
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(240)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(240)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(240)	12.011

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1. Imposte correnti (-)	15.553	(6.747)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(267)	1
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	4.546
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	-	92
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.669)	(11.105)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	13.617	(13.214)

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/06/2022	Totale 30/06/2021
1. Proventi	122.538	185.993
2. Oneri	(112.509)	(170.408)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	1
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	(2.775)	(4.546)
Utile (perdita)	7.255	11.040

I dati al 30 giugno 2022 sono riconducibili al saldo degli oneri e proventi dalle attività che derivano dalla gestione del business monetica ceduto alla società BCC Pay S.p.A. in data 1° aprile 2022 per il comparto *acquiring* e in data 1° maggio 2022 per il comparto *issuing*.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2022	30/06/2021
10.	Utile (Perdita) del periodo	(14.542)	81.166
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	486	3.926
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(1.268)	5.870
	a) variazione di fair value	(1.268)	5.467
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	403
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	0
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	0
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	1.558	(4)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	197	(1.940)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(18.001)	5.830
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	(18.512)	10.420
	a) variazioni di fair value	(18.854)	10.522
	b) rigiro a conto economico	342	(102)
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(8.437)	(1.447)
	a) variazioni di fair value	(10.501)	84
	b) rigiro a conto economico	2.063	(1.532)
	- rettifiche per rischio di credito	109	(532)
	- utili/perdite da realizzo	1.954	(1.000)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	8.948	(3.143)
190.	Totale altre componenti reddituali	(17.515)	9.755
200.	Reddittività complessiva (Voce 10+190)	(32.057)	90.922

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche delle BCC e della loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di *business* poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il *framework* di Risk Appetite definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del *Risk Management*.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, del complessivo *Framework* di *Risk Management* secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'attuale assetto organizzativo prevede:

- una struttura di "*Risk Governance & Strategy*", che rappresenta il "centro di competenza" e presidio delle tematiche di Risk Governance e Risk Strategy del Gruppo, ivi inclusi i *framework* EWS e di Stress Test ai fini SdG, con riferimento sia alla dimensione consolidata che individuale. A valere su tale ambito l'U.O. coordina anche le attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area CRO e del documento di rendicontazione istituzionale della Funzione di Risk Management di Gruppo per gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza, supportando il Chief Risk Officer per gli aspetti di competenza. La struttura è inoltre responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO ed anche delle attività di supervisione e supporto alle attività trasversali della complessiva Funzione oltre a rappresentare il riferimento interno all'Area CRO in materia di rischi e tematiche ESG con particolare focus sui rischi climatici. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - "*EWS & Stress Test SDG*", che svolge tutte le attività in materia di EWS e di Schema di Garanzia. Più in particolare, il Sistema di *Early Warning* (EWS) regola i meccanismi di governo tra gli Organi aziendali della banca affiliata e gli Organi aziendali della Capogruppo ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche affiliate, nell'interesse della loro stabilità e della sana e prudente gestione. In tale ambito, l'EWS definisce al suo interno regole di funzionamento e aree di valutazione che, attraverso indicatori specifici e processi valutativi codificati, permettono di classificare le Banche affiliate in relazione alla loro rischiosità. Ogni banca affiliata, pertanto, è classificata in uno dei sette livelli di rischio riconducibili a tre situazioni di rischio complessive ("ordinaria", "tensione", "critica"), cui sono associate modalità di interazione e misure di intervento della Capogruppo graduate in funzione dei vincoli gestionali che ne derivano (gestione "ordinaria", "coordinata" e "controllata"). Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell'EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (*risk appetite*) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente *risk tolerance* e *risk capacity*). La U.O., inoltre, concorre, di concerto con le altre strutture della funzione di *Risk Management*, (i) all'esercizio di *stress test* funzionale alla valutazione della vulnerabilità di ciascuna singola Banca Affiliata e propedeutico (ii) alla definizione dei livelli degli indicatori di *early warning* e (iii) a determinare l'ammontare dei mezzi prontamente disponibili per supportare lo Schema di Garanzia;
 - "*BCC Risk Governance*", che, in stretta collaborazione con le U.O. *Risk Management BCC* (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e di concerto con le altre competenti U.O. della Funzione *Risk Management*, (i) cura la proposta di *Risk Appetite* per le Banche affiliate con i relativi limiti e *trigger* declinati in categorie di rischio per comparti operativi e di business, (ii) supporta l'U.O. *Group Risk Governance & RM SPD* nella definizione e manutenzione del *framework* metodologico relativo ai processi di *Risk Governance* di Gruppo (RAF/RAS, analisi e valutazioni in ottica di *Capital Adequacy*, *Stress test*, OMR, Sistema incentivante), nonché nella definizione delle linee guida a supporto della predisposizione dei piani annuali e delle rispettive rendicontazioni istituzionali delle attività della Funzione *Risk Management* declinate su base individuale (BCC) e ne cura, in stretta collaborazione con le U.O. *Risk Management BCC*, una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno del perimetro delle Banche affiliate, (iii) supporta l'U.O. *Group Risk Management* nella definizione e manutenzione del *framework* metodologico relativo ai rischi specifici, nonché nella relativa attività di valutazione e monitoraggio, al fine di permetterne una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno

del perimetro delle Banche affiliate e nelle attività di valutazione e monitoraggio dei rischi specifici di Gruppo in relazione alla loro riconduzione alle Banche affiliate nonché nella individuazione, sul perimetro di competenza, di eventuali misure di mitigazione. Inoltre supporta le U.O. RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e ai *risk manager* delle Banche affiliate per il recepimento e l'applicazione del *framework* di riferimento di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli di misurazione e valutazione dei rischi definiti dalla Capogruppo, nonché il corretto e omogeneo svolgimento delle relative attività di *risk management* nel rispetto degli standard qualitativi e quantitativi dettati dalla Capogruppo.

- una struttura di “*Group Risk Governance & RM SPD*”, che assicura la definizione e la manutenzione del *framework* metodologico relativo ai processi di *Risk Governance* di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, *Recovery Plan*, *Stress test*, OMR, Sistema incentivante). Svolge anche attività di supervisione e supporto alle attività trasversali della complessiva Funzione oltre a rappresentare il riferimento interno all'Area CRO in materia di rischi e tematiche ESG con particolare focus sui rischi climatici. L'unità opera sul perimetro di Gruppo e delle società del Perimetro Diretto, in stretta collaborazione con la UO Pianificazione & Controllo di Gestione e di concerto con le altre competenti U.O. della Funzione *Risk Management* della Capogruppo e, con riferimento alle Banche affiliate, in collaborazione con l'U.O. BCC *Risk Governance*. Rappresenta altresì il vertice dei presidi di *Risk Management* delle società del Perimetro Diretto, il cui percorso di accentramento in regime di esternalizzazione verso la Capogruppo si è concluso nel corso del primo trimestre dell'anno, e assicura il coordinamento dei *risk manager* delle singole società;
- una struttura di “*Group Risk Management*”, che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei *framework* metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione, (ii) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione *Risk Management* verso le articolazioni di *Risk Management* delle Banche affiliate e delle SPD;
- una struttura di “*BCC Risk Management*”, che opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali ed in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle U.O. RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di *Risk Management* dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione *Risk Management*. Le Unità organizzative RM hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di *Risk Management* esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano pertanto il vertice dei presidi di *Risk Management* dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di *Risk Management* delle Banche affiliate;
- una struttura di “*Convalida*”, a diretto riporto del CRO, che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione *Risk Management* sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da: (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie di misurazione e valutazione dei rischi. In tale ambito la Funzione *Risk Management* assicura che il *framework* di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento ed alle linee guida delle Autorità di Vigilanza, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il *budget*, il *Risk Appetite*, l'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e l'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di *Risk Appetite* del Gruppo e della relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement*) a livello consolidato e a livello individuale, con il supporto delle singole Banche affiliate e delle società del Gruppo, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- controllo del profilo di rischio delle singole Banche affiliate e delle società del Perimetro Diretto per le quali le attività di *Risk Management* sono svolte secondo un modello accentrato in regime di esternalizzazione e per il tramite di appositi contratti di servizio. Tale centro di controllo opera attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di *Risk Management* e, per le sole Banche affiliate, attraverso i meccanismi di funzionamento dell'*Early Warning System* e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione *Risk Management*. In tale ambito:
 - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora gli strumenti adeguati al funzionamento dello Schema di Garanzia, nonché per l'analisi, il controllo, la valutazione, il monitoraggio delle Banche affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS e ne propone la classificazione del profilo di rischio;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitoraggio del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivamente assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:

- sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi, curandone la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e alle prescrizioni normative;
- effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nell'implementazione dei relativi interventi;
- rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel *Risk Appetite Statement*, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, le situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli, al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
- all'interno dei *framework* RAF/RAS e EWS, esamina ed approfondisce gli esiti del processo di determinazione dei requisiti patrimoniali, analizzandone la dinamica per verificare la complessiva coerenza con il profilo di rischio nelle diverse dimensioni di analisi considerate
- analizza le operazioni di maggior rilievo (OMR), esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il *Risk Appetite Statement*;
- valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
- valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per il Piano di Risanamento e nell'ambito delle procedure di risoluzione;
- relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business, supportando gli stessi Organi nella definizione ed attuazione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato, ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di *business* ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione *Risk Management* dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio, aggiornamento delle metodologie di misurazione e stima del rischio alle *best practice* di settore;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, etc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE DEL GRUPPO

Il complessivo *framework* di *Risk Governance* delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche e Società aderenti, e dove risultano presenti meccanismi di stabilità interna, caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo, puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche affiliate, attraverso un sistema di Early Warning - EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. Il complessivo quadro di *Risk Governance* del Gruppo è completato dal *framework* di *Risk Appetite* (RAF), ulteriormente declinato operativamente anche attraverso le politiche a presidio dei singoli rischi a cui il Gruppo risulta

esposto (c.d. *risk policies*) e dagli impianti trasversali funzionali alla valutazione interna dell'adeguatezza di Capitale e del profilo di liquidità (ICAAP/ILAAP) e alla complessiva valutazione circa la capacità di risanamento in condizione particolarmente avverse (i.e. *framework* di *Recovery*).

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il modello di business e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Il complesso dell'architettura del *risk appetite framework*, definita in termini di elementi chiave, perimetro di copertura/applicazione e modelli di funzionamento sottesi, trova stretta coerenza ed interconnessione con il processo cardine di risk governance del GBCI ovvero l'*Early Warning System*. Il RAF è, infatti, declinato individualmente con riferimento alle Banche affiliate e condivide con l'EWS indicatori qualitativi assicurando consistenza tra le diverse logiche di calibrazione e le finalità discendenti dai due rispettivi *framework*.

Il RAF, in altre parole, ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di risk appetite in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso il corpus normativo interno in materia.

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, coordina e indirizza le politiche di assunzione del rischio credito delle singole Società e Banche affiliate. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle singole Entità, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di *Risk Management* svolge le proprie attività di supporto alla fase di assunzione (*Policy*, modelli di valutazione e *pricing*, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/*reporting*, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi, per la Capogruppo e per tutte le Società del Gruppo.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito (area *Chief Lending Officer*, di seguito anche area CLO) e funzioni di controllo (in capo al *Risk Management*).

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e le Società del Gruppo – definiti sulla base del Contratto di Coesione - sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del *framework* sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento a cui la Capogruppo è soggetta.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, anch'esso in corso di implementazione in relazione ai principi previsti nel Contratto di Coesione, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di *governance* creditizia, è previsto che le Società del Gruppo chiedano il parere della funzione CLO ("*credit opinion*") prima della nuova concessione/modifiche rilevanti di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo sia in valore assoluto considerando i rischi complessivi a livello di Gruppo, sia in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della singola Banca del Gruppo.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota preponderante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), Iccrea Banca adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito a livello di Gruppo nelle diverse fasi del processo.

Peraltro, in relazione all'applicazione di quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi volti ad assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie il Gruppo, ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato *framework* di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dalle disposizioni normative interne, le quali definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

La Capogruppo, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono riconosciuti in base al Patto di Coesione, definisce le strategie, le politiche ed i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo ed assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, la

Capogruppo definisce le linee guida relative al processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio (gestione delle garanzie anche immobiliari, monitoraggio delle esposizioni, classificazione delle posizioni di rischio, gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate).

Da un punto di vista organizzativo, l'area CLO assume la responsabilità per la Capogruppo e le Società del Perimetro diretto (partecipate direttamente dalla Capogruppo) del presidio di tutte le fasi che riguardano il credito - dalla concessione alla gestione non performing - e di esercitare le attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Banche affiliate. Ha, inoltre, la responsabilità di presidiare la qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie e verificandone la relativa applicazione.

Le principali attività del processo di concessione e perfezionamento del credito svolte dall'area CLO sono:

- emanazione delle linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, emanazione delle linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per le Società del Gruppo del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- approvazione dei modelli delle deroghe generali e specifiche delle Società del Gruppo rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- presidio del portafoglio *performing* di Gruppo, attraverso analisi e monitoraggio delle esposizioni in essere e mediante l'emissione di pareri (*Credit Opinion*) sulle posizioni creditizie che superano limiti predefiniti;
- definizione del *framework* di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, retail e bancarie;
- valutazione del merito creditizio di banche e istituzioni finanziarie affidate dalla Capogruppo e società del Perimetro Diretto;
- presidio delle attività connesse alla gestione operativa dei modelli di *rating* in uso, svolgimento dell'attività di *override* del *rating* e assistenza alle società del Gruppo in merito ai principi generali e alle motivazioni del *rating* attribuito alle singole controparti.

Per quanto attiene al monitoraggio del credito, oltre alla definizione delle linee guida a livello di Gruppo e del set minimale di indicatori di allerta precoce per l'intercettazione e gestione delle posizioni da mettere "in monitoraggio", l'area CLO svolge il monitoraggio delle posizioni della Capogruppo e delle società del Perimetro Diretto che presentano un aumento del rischio creditizio nonché un esame del corretto svolgimento del processo posto in essere dalle Banche affiliate. Inoltre, l'area CLO svolge un controllo delle posizioni "maggiormente rilevanti".

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione *Risk Management* ha definito il complessivo *framework* metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il *framework*, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di *stress*;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di *stress test* del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle *best practice* di mercato.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo disciplina, attraverso il corpus normativo interno in materia, il processo di concessione del credito e la gestione del relativo rischio, ivi compresa la gestione delle garanzie anche immobiliari, il monitoraggio delle esposizioni, la classificazione delle posizioni di rischio, la gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate.

In tutte le citate fasi il Gruppo utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da

procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di concessione del credito, la normativa di Gruppo si pone l'obiettivo di stabilire i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di affidamento/rinnovo unitamente ai ruoli e relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando le modalità attraverso le quali il Gruppo intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela.

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata da ciascuna Banca in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti/modelli di valutazione; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai fondi propri con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie in materia di concessione prevedono delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali a titolo esemplificativo la natura dell'operazione (es. operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione), la situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.), la valutazione del bene attuale e prospettica, la quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa.

In generale, stante la recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sono in corso di implementazione ed evoluzione i sistemi di gestione, misurazione e controllo esistenti presso le singole BCC Affiliate per adeguarli al nuovo contesto consolidato ed evolverli verso le migliori *best practice* di settore. In tale direzione, sono state emanate le politiche di Gruppo afferenti tutte le fasi del credito e quindi concessione e perfezionamento del credito, gestione delle garanzie, monitoraggio del credito, classificazione del credito, valutazione del credito deteriorato, gestione del credito anomalo e delle NPEs.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di *rating/scoring*) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il *rating* riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Per le società del Perimetro Diretto i sistemi di *rating e scoring* sono già pienamente integrati nei processi creditizi. Le politiche di concessione del credito già forniscono indicazioni in merito agli organi deliberanti minimi – in funzione della forma tecnica di finanziamento, garanzie che assistono il credito e del *rating* di controparte – e dei relativi meccanismi di deroga, concessi e monitorati dalla Capogruppo. Le BCC affiliate dispongono di sistemi di *rating* che vengono utilizzati a sostegno del processo decisionale/gestorio del credito. Tenuto altresì conto della recente costituzione del Gruppo e dei differenti sistemi informativi utilizzati dalle BCC, sono in corso di completamento alcune attività per l'integrazione del *rating* in tutti i processi delle società del Gruppo.

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (aziende/famiglie produttrici), Retail (consumatori), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero le forme tecniche specialistiche (*leasing, factoring, credito al consumo*).

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, credit bureau, Bilanci, eventi di conservatoria) ed interne (andamento interno).

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo

dei modelli di *rating/scoring*, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo una modalità di elaborazione *online*, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche *batch*, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti della Banca (c.d. *rating* andamentale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza relative alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi", nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito e, specificamente, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, da sottoporre a successiva lavorazione, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai *competitors* del gruppo e di tutte le entità a questo collegate.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello è indipendente rispetto allo status classificatorio (ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti); esso si fonda sui seguenti postulati:

- utilizzo degli indicatori di allerta precoce (*early warning*) specifici che consentono la tempestiva rilevazione dei segnali di rischio;
- definizione ed attribuzione delle responsabilità nel processo di monitoraggio;
- definizione ed esecuzione delle azioni di mitigazione del rischio;
- previsione degli opportuni flussi informativi tra la Banca e la Capogruppo.

Più in dettaglio, all'interno del processo si distinguono:

- una fase di intercettazione dei segnali di allerta precoce, finalizzata a identificare, sulla base di indicatori di rischio, le esposizioni caratterizzate da un apprezzabile aumento del rischio creditizio, al fine di sottoporle ad analisi del profilo di rischio ed eventuali azioni di gestione;
- una fase di gestione, finalizzata a svolgere un esame delle posizioni intercettate e ad individuare e indirizzare, ove necessario, azioni specifiche di gestione con l'obiettivo di intervenire tempestivamente per mitigare il rischio di deterioramento.

L'intercettazione delle posizioni in osservazione, attraverso le procedure informatiche a supporto, può avvenire manualmente (vale a dire sulla base dell'intercettazione "manuale" di informazioni circa, ad esempio, variazioni significative del perimetro societario cui appartiene la controparte, il mancato rispetto dei *covenants*, dichiarazioni di difficoltà volontarie della controparte, notizie di cronaca, ecc.), ovvero in automatico, ossia basato su un *set* di indicatori (di fonte esterna o interna, riferibili al rapporto tra la Banca e la controparte, o alla struttura patrimoniale e finanziaria di quest'ultima) funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto.

L'intercettazione automatica deve essere basato su un *set* di indicatori funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto (riferibili direttamente al rapporto del cliente con la Banca, ovvero alla struttura patrimoniale e finanziaria del cliente, sulla base di dati di fonte esterna o interna). Detti indicatori sono inoltre differenziati su due livelli (1 e 2) in ragione del grado di rischio (crescente) che rappresentano, arrivando (nel caso degli indicatori di livello 2) a rendere necessaria un'analisi del merito creditizio della controparte, anche attraverso un riesame istruttorio, al fine di verificare la capacità della stessa di onorare gli impegni fino alla scadenza contrattuale.

Il processo di gestione delle esposizioni "sotto osservazione" consente quindi l'analisi del profilo di rischio delle controparti "sotto osservazione" e la definizione degli opportuni interventi gestionali dedicati nell'ambito dei processi di monitoraggio finalizzati a ricondurre il rapporto a regolarità o alla mitigazione del rischio legato al credito concesso.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (*geo-settoriale*).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il

Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di *Herfindahl*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di *stress* relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di *stress test* sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *Risk Governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi Regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli *stress test* sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (*expected credit loss* a 12 mesi o *lifetime*), derivanti dalla misurazione dell'*impairment* IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

Con riferimento alle prove di *stress* sul rischio di concentrazione *single-name*, l'approccio basato sul *Granularity Adjustment* viene applicato considerando la PD determinata in ipotesi di scenario avverso, mentre ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale in ipotesi di *stress*, il calcolo viene effettuato prevedendo un aumento dell'esposizione verso il settore (ATECO) a maggior concentrazione, oltre il corrispondente livello di *risk tolerance* definito in ambito RAS.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RISCHI

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo di secondo livello finalizzate alla verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di *Policy* e limiti, Processi e Deleghe con riferimento al processo di gestione dei rischi creditizi, proponendo, ove necessario, i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite*, *Tolerance* e *Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche affiliate e Società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine-tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Come anticipato, inoltre, il *Risk Management* ha definito il *framework* dei controlli di II livello di Gruppo, che attiene alle attività di controllo volte ad accertare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, relativamente ai portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Le metodologie di controllo previste dal *framework*, la cui prima applicazione operativa è stata avviata sul finire del primo semestre dell'anno sull'intero perimetro del Gruppo, sono oggetto di costante affinamento ed evoluzione, nell'ottica di indirizzare in modo sempre più efficace i controlli di II livello in relazione all'evoluzione dei rischi creditizi del Gruppo.

Il percorso evolutivo dell'impianto dei "Controlli 285" è proseguito definendo un processo di controllo rischi ancora più efficace nell'indirizzamento centrale delle attività svolte dalle unità di risk management operanti nelle Banche, con applicazione propedeutica alla semestrale 2022.

In tal senso, l'evoluzione dell'impianto dei "Controlli 285" ha previsto:

- in un'ottica «Risk-Driven», di concentrare i controlli single file rispetto alla corretta classificazione e all'adeguata valutazione del credito quale effetto rilevante della gestione del rischio creditizio adottando un criterio di campionamento basato sul livello di anomalia potenziale;
- l'identificazione delle eventuali sezioni del portafoglio crediti di Gruppo sulle quali attivare i controlli Single File, ad integrazione rispetto a quelli previsti nell'impianto ordinario (c.d. «Sampling di Contingency»). Tali integrazioni hanno interessato per il primo ciclo di controllo del 2022: (i) le posizioni con moratoria scaduta in relazione al perdurare degli effetti legati alla pandemia sulla clientela interessata e alla continua attenzione mostrata dall'Autorità di Vigilanza sul fenomeno in oggetto; (ii) le posizioni con potenziali impatti diretti e/o indiretti derivanti dal conflitto Russo/Ucraino.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Iccrea Banca adotta un *framework* di determinazione dell'impairment basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole Entità. Sulla base di quanto previsto dal Principio contabile IFRS 9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 Stage, c.d. di stage allocation, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera (lifetime) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla initial recognition:
 - *stage 1*: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - *stage 2*: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - *stage 3*: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *Stage 1*, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del Principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/tranche in uno dei seguenti tre stage:

- *stage 1*, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che alla data di *reporting* soddisfino la condizione di *Low Credit Risk exemption*, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- *stage 2*, che include tutti i rapporti/*tranche* in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni (i) presentino una PD maggiore della citata soglia, (ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un *rating*/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- *stage 3*, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari alla soglia *investment grade*;

- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di *rating/scoring* in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD/*rating* all'*origination* e della PD/*rating* alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività definite in termini di incremento del numero di "notch", il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("SICR") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di *forbearance* o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di O.I.C.R., i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*.

La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in *stage* 1 le esposizioni che presentano una PD a 12 mesi *Conditional* minore della soglia *investment grade*. Le posizioni che presentano una Pd 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia vengono invece allocate in *stage* 2.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di tranche. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocatione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la compliance rispetto ai requisiti del principio contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dai "Modelli Satellite" interni alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso un approccio basato, in generale, sulla rilevazione dei tassi delle perdite rilevate storicamente sulle posizioni a sofferenza e sull'applicazione ad essi dei *danger rate*, corrispondenti alla probabilità che un *default* trasli nello stato di sofferenza condizionatamente al verificarsi dell'evento di passaggio in stato di *default*.

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage* 1 che in *stage* 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani al costo ammortizzato dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'utilizzo di fattori moltiplicativi, puntuali per ciascun anno di proiezione³⁷, da applicare ai parametri, stimati sulla base degli scenari e dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali fattori moltiplicativi sono differenziati, ad esempio per la Probabilità di *Default*, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a due tipologie di scenari, il primo relativo ad una situazione economica ordinaria (o "*baseline*"), l'altro ad una situazione avversa ("*worst plausible scenario*"), cui è associata, in maniera *judgemental*, la corrispondente probabilità di accadimento.

In ultimo si richiama che, coerentemente a quanto effettuato sui portafogli *performing* del Gruppo, Iccrea Banca nel corso del 2022 ha dato piena continuità tecnica alla gestione dell'impatto derivante dall'esercizio di *Asset Quality Review* (AQR) già posta in essere nell'esercizio 2021. Tra il più ampio novero di interventi attuati si rammenta l'applicazione delle misure di maggior prudenza incorporate al *framework* di ECL IFRS 9 per i portafogli *performing*, sia nella determinazione delle misure di rischio condizionate agli scenari macroeconomici (c.d. *conditional*), sia nell'ambito del *framework* di allocatione in *Stage* di appartenenza delle esposizioni *performing*.

³⁷ Applicati puntualmente per ogni periodo di riferimento nei primi tre anni di proiezione, calcolati per gli anni successivi come media dei moltiplicatori dei primi tre anni.

MODIFICHE DOVUTE AL COVID-19

In occasione della chiusura contabile del primo semestre 2022 è stata data continuità tecnica agli interventi previsti sul bilancio di esercizio 2021 nell'ambito del complessivo ed organico *set* di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19 dove particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del *framework* di *impairment* IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti *performing* (*expected credit loss*, ECL)³⁸.

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19 hanno infatti richiesto già a partire dal bilancio 2021 una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di *impairment* i potenziali impatti della pandemia. L'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei decreti legislativi in materia, degli interventi concordati con le associazioni di categoria e delle iniziative private attuate dalle singole entità, ha comportato il mantenimento delle modifiche metodologiche al *framework* di *impairment* IFRS 9 già introdotte nel corso dell'anno passato, al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della *Expected Credit Loss*³⁹.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (sicr)

Gli interventi posti in essere nell'ambito del contesto pandemico, con specifico riferimento alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito, hanno riguardato l'inclusione delle misure di sostegno relative alle moratorie indirizzate alle famiglie e alle micro, piccole e medie imprese contenute D.L. 18/2020 (Decreto "Cura Italia"), convertito nella Legge 27/2020. La gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage al fine di rendere consistenti i criteri di *stage allocation* rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni.

In tale ambito, sulla chiusura semestrale 2022, sono stati previsti specifici interventi che riguardano i meccanismi di gestione delle misure temporanee per il sostegno alla liquidità delle imprese contenute nel D.L. 23/2020 (Decreto "Liquidità"), convertito nella Legge 40/2020. In particolare, è stato eliminato, con evidenti finalità di prudenza gestionale ovvero di coerenza con l'uscita dallo stato di emergenza pandemica, il blocco di passaggio in *Stage 2* delle posizioni oggetto di Decreto Liquidità. Pertanto, lo *staging* delle posizioni in oggetto è determinato in coerenza con i trigger di *stage allocation* previsti dal modello.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le *best practice* e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale *policy* creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (*funded*), costituita da:
 - garanzie reali finanziarie (collaterali), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli haircut al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
 - accordi di compensazione (*master netting agreements*) che riguardano operazioni di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
 - compensazione delle poste di bilancio (*on balance sheet netting*);
 - ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;

³⁸ Si richiama inoltre l'applicazione, già a partire dalla chiusura del bilancio intermedio 2020, dell'*add-on* di svalutazione di *Stage 3*, finalizzato a valorizzare, all'interno del processo analitico previsto dalle *policy* di valutazione del credito, ulteriori prudenti effetti di riduzione dei flussi di recupero nel nuovo contesto di mercato caratterizzato dalla crisi pandemica Covid-19.

³⁹ Ivi inclusa la revisione del *probation period* per le esposizioni in moratoria precedentemente allocate in *Stage 2*.

- la protezione del credito di tipo personale (*unfunded*), costituita da le garanzie personali (*guarantees*) e da derivati su crediti.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Per le diverse tecniche di CRM, siano esse di tipo reale o personale, sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore tali da risultare in meccanismi di protezione del credito efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti. L'ente prestatore fornisce, su richiesta dell'autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma (cfr. art. 194 CRR);
- l'adozione da parte dell'ente prestatore, di tutte le misure opportune per assicurare l'efficacia dello strumento di protezione del credito e per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure devono essere valide e applicate da tutte le società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Devono essere condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere. Vanno inoltre controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle c.d. "soglie di materialità" ("soglia di materialità relativa" pari all'1% dell'intera esposizione; "soglia di materialità assoluta" pari 100 €/500 € rispettivamente in caso di controparti *Retail/Corporate*);
- inadempienze probabili (o anche *Unlikely To Pay*): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "*forbearance*") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia.

Tali esposizioni, definite anche come "*forborne exposures*", sono a loro volta distinte in:

- *forborne performing*, se la controparte è in *performing* al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- *forborne non performing*, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate dalle Banche affiliate e società del Perimetro Diretto a soli fini gestionali interni (ad esempio "esposizioni in monitoraggio") per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Nell'individuazione dei crediti *forborne*, la normativa richiede un approccio per transazione, indipendentemente dalla loro classificazione (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili o sofferenze): sebbene, infatti, lo stato di difficoltà finanziaria vada accertato a livello di debitore, soltanto le esposizioni riferite a quest'ultimo che siano state effettivamente oggetto di misure di *forbearance* devono essere inquadrate come *forborne*.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS 9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo stadio 3 che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "*non performing*".

In termini organizzativi, il Gruppo è dotato di una struttura di *governance* e di un assetto operativo adeguati a consentire una gestione del credito deteriorato efficiente e sostenibile. Nello specifico, le singole società del Gruppo provvederanno alla declinazione delle proprie politiche creditizie in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE attraverso la redazione di normativa interna di propria emanazione in coerenza con le peculiarità del territorio in cui operano, le dimensioni, il proprio modello di *business* e la relativa struttura organizzativa, sempre nel rispetto di quanto disciplinato nella politica di Gruppo.

Ai fini dell'individuazione delle *non performing exposure* il Gruppo:

- applica una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle *non performing exposure* che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, nonché la declinazione, anche con il supporto delle società del Gruppo, degli obiettivi per la singola società e delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle non *performing exposure* per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le società del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle non *performing exposure*, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

Le singole società del Gruppo definiscono, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, si ritiene necessario che le società del Gruppo adottino indicatori di *performance* che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi fra cui ad esempio:

- andamento dello stock delle non *performing exposure* lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di *forbearance*;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita *asset*;
- *ageing* delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di *write-off*;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

3.2 WRITE-OFF

Per *write-off* si intende la cancellazione dai prospetti contabili di un credito, o parte di esso, e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale, ovvero riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità etc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired* – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nei paragrafi precedenti. In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi sopra descritti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultino in bonis.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La definizione interessa, in particolare, le esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento – c.d. *Forbearance* - verso soggetti in bonis ovvero classificati tra i *non performing loans*. La categoria comprende, in senso lato, tutte le misure di nuova concessione e modifica delle originarie previsioni contrattuali finalizzate ad evitare al cliente, in difficoltà finanziaria, il *default*.

Comprende quindi sia esposizioni creditizie oggetto di ristrutturazione gestionale (non solo di legge) sia normali interventi di rinegoziazione dei pagamenti della controparte.

L'identificazione della difficoltà finanziaria del cliente è stata definita, come “oggettivamente sussistente” quando “incidono” sulla controparte uno o più dei seguenti stati di natura:

- status di “*non performing*” del cliente;
- presenza di uno scaduto oltre 30 giorni in uno dei rapporti in essere con la controparte nei tre mesi precedenti all'apertura della pratica di concessione;
- segnalazione, da parte dello stesso cliente, della propria difficoltà finanziaria.

Altri elementi qualificanti una situazione di difficoltà finanziaria del cliente, che l'Istruttore deve valutare al fine di classificare l'intervento quale “*forbearance*”, possono essere:

- aumento della probabilità di default (PD) della classe di *rating* nel corso di un orizzonte temporale dato dall'apertura della pratica di concessione;
- presenza della controparte nelle classi di *rating* peggiori;
- presenza dell'esposizione nella categoria sotto-osservazione nel corso dei tre mesi precedenti all'apertura della pratica di concessione.

In assenza dei requisiti suindicati, resta comunque facoltà dell'Istruttore ovvero dell'Organo Deliberante classificare l'intervento quale “*forbearance*”, qualora rilevi elementi qualificanti una situazione di “difficoltà finanziaria”.

Come indicato dalla normativa ECB “*Guidance to banks on non-performing loans*”, si riporta di seguito l'elenco per la categorizzazione delle misure di concessione economicamente sostenibili, sul punto valgono le seguenti regole di concessione di *Forbearance*:

- una soluzione comprendente misure di *short term Forbearance*, dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:
 - la banca può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può permettersi la *Forbearance* concessa;
 - le misure a breve termine sono realmente applicate temporaneamente e la banca ha accertato ed è in grado di attestare, sulla base di informazioni finanziarie ragionevoli, che il cliente dimostra la capacità di rimborsare l'importo originario o quello nuovo concordato su tutto il capitale e gli interessi a partire dalla fine della concessione dello *short term*;
 - nessun'altra misura di *Forbearance* a breve termine è stata applicata in passato per la stessa esposizione (anche se quelli potrebbero rimandare a contratti separati se il prestito è stato rifinanziato nel corso di una procedura di *Forbearance* in precedenza).
- una soluzione comprendente misure di *long term forbearance*, dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:

- la banca può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può realisticamente sostenere la soluzione di *Forbearance*;
- la risoluzione delle esposizioni in essere che presentano ritardi di pagamento è affrontata interamente e si prevede una riduzione significativa del saldo residuo dovuto dal debitore nel medio-lungo periodo;
- nel caso in cui sono state concesse precedenti soluzioni di *Forbearance* per un'esposizione, comprese le eventuali misure precedenti a lungo termine, la banca deve garantire adeguati controlli interni a che questa successiva *Forbearance* soddisfi i criteri di attuabilità. Questi controlli sono da includere, come minimo, nella esplicita approvazione da parte "dell'organo di gestione" all'interno della banca.

Ogni valutazione di fattibilità dovrebbe essere basata sulle caratteristiche finanziarie del debitore e sulla misura di *Forbearance* da concedere in quel momento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.795	34.943	3.254	28.187	42.407.049	42.486.228
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	625.964	625.964
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	283.839	283.839
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	58.926	58.926
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2022	12.795	34.943	3.254	28.187	43.375.778	43.454.957
Totale 31/12/2021	22.024	38.302	2.452	35.497	49.596.768	49.695.043

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	215.927	164.935	50.992	24.308	42.518.437	83.201	42.435.236	42.486.228
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	626.624	660	625.964	625.964
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	283.839	283.839
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	58.926	58.926
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2022	215.927	164.935	50.992	24.308	43.145.061	83.861	43.403.964	43.454.957
Totale 31/12/2021	269.963	207.185	62.779	24.681	49.372.810	90.250	49.632.265	49.695.043

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	1.319.006
2. Derivati di copertura	-	-	-	473.905
Totale 30/06/2022	-	-	-	1.792.911
Totale 31/12/2021	-	-	-	497.835

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	1.006.910	989.094	17.817	-	-	1.027	892	135	-	-	1.005.883	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1.006.910	989.094	17.817	X	-	1.027	892	135	X	-	1.005.883	-
A.2 Altre	26.240.014	25.941.461	201.248	-	-	2.972	561	2.411	-	-	26.237.042	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	26.240.014	25.941.461	201.248	X	-	2.972	561	2.411	X	-	26.237.042	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	27.246.924	26.930.555	219.064	-	-	3.999	1.453	2.546	-	-	27.242.925	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	8.198.086	6.313.209	18.594	X	-	32	28	5	X	-	8.198.054	-
Totale (B)	8.198.086	6.313.209	18.594	-	-	32	28	5	-	-	8.198.054	-
Totale (A+B)	35.445.011	33.243.764	237.658	-	-	4.031	1.480	2.551	-	-	35.440.980	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	70.246	X	-	70.246	-	57.451	X	-	57.451	-	12.795	24.308
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	28.563	X	-	28.563	-	20.818	X	-	20.818	-	7.745	-
b) Inadempienze probabili	141.808	X	-	141.808	-	106.865	X	-	106.865	-	34.943	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	94.050	X	-	94.050	-	74.718	X	-	74.718	-	19.331	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	3.873	X	-	3.873	-	619	X	-	619	-	3.254	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	515	X	-	515	-	120	X	-	120	-	395	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	29.009	15.044	13.965	X	-	822	220	603	X	-	28.187	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.764	-	8.764	X	-	179	-	179	X	-	8.585	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	17.238.314	16.240.092	733.251	X	-	80.067	25.043	55.024	X	-	17.158.248	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	131.655	226	131.429	X	-	9.861	1	9.860	X	-	121.794	-
Totale (A)	17.483.251	16.255.136	747.216	215.927	-	245.823	25.263	55.626	164.935	-	17.237.427	24.308
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	11.885	X	-	11.885	-	9.982	X	-	9.982	-	1.903	-
b) Non deteriorate	2.067.399	1.677.080	136.859	X	-	19.203	8.642	10.512	X	-	2.048.197	-
Totale (B)	2.079.285	1.677.080	136.859	11.885	-	29.185	8.642	10.512	9.982	-	2.050.100	-
Totale (A+B)	19.562.535	17.932.216	884.075	227.812	-	275.009	33.904	66.138	174.917	-	19.287.527	24.308

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Con il termine Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza (*Trading Book*) si intende il portafoglio costituito dalle posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. In linea generale il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza è rappresentato dalle posizioni detenute in un *Business Model* di tipo *Other* "detenuti con l'intento della negoziazione" ossia il portafoglio all'interno del quale sono inseriti i titoli di debito e di capitale, le quote di O.I.C.R. e i contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione Risk Management dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del fair value e dei rischi.

Misurazione e valutazione dei Rischi

Il Risk Management è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal *Risk Management* nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di *business* coinvolte (in particolare la Finanza).

La fase di misurazione effettuata dal *Risk Management* si concretizza nella:

- verifica e validazione dei parametri di mercato e dei prezzi in input agli applicativi di *Front Office* e di *Market Risk Management*;
- verifica della qualità dei dati anagrafici degli strumenti finanziari;
- validazione della valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli del Gruppo;
- presidio e validazione della produzione di tutte le misure di rischio.

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le

disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- **Metriche Probabilistiche:**
 - approccio *Value at Risk* (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- **Metriche Deterministiche:**
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il *Mark to Market*) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di *Sensitivity* e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - *stress test* e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (*worst case*);
 - *loss* che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti cross-risk e cross-business, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La *sensitivity* misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- PV01: variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi zero coupon;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- IL01 (*sensitivity* all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi forward di inflazione;
- Vega *sensitivity* all'inflazione: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi forward di inflazione;

- CR01: variazione di 1 basis point degli spread creditizi;
- Delta: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- Delta1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- Delta Cash Equivalent: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- Vega1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- Sensitivity alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di sensitivity (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La Loss è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della Loss avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (mark to market/mark to model) delle posizioni ancora aperte.

La Loss è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della Loss, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Funzione di Risk Management procede ad una attività di backtesting dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di backtesting sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il *Risk Management Framework* è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

MONITORAGGIO E REPORTING

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Risk Management è volta a monitorare giornalmente l'esposizione della banca ai rischi di mercato, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti e a seguire / verificare l'esecuzione dei meccanismi di escalation da parte dei trading desk coinvolti, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del *Risk Profile* ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/*Risk Limits*;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato

a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata *disclosure* alla linea operativa, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione.

GESTIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI**

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Con riferimento ai rischi di mercato del trading book è definito un limite pari a 2,2 milioni di euro in termini di VaR ad un giorno calcolato con livello di confidenza al 99%. Sono definiti, in modo coerente, nella *Market Risk Policy* limiti di VaR anche in termini di limiti sui diversi portafogli, misurati con la medesima metodologia. Per il primo semestre del 2022 l'indicatore ha sempre rispettato i limiti definiti sia a livello di totale operatività che per i diversi portafogli.

Il valore medio di VaR del *Trading Book* è stato pari a 0,61 milioni di euro, con un valore minimo pari a 0,38 milioni di euro e un valore massimo pari a 0,83 milioni di euro (registrato in data 4 febbraio 2022).

Alla data del 30 giugno 2022 il VaR è pari a 0,48 milioni di euro.

	Sensitivity Value (in €)	Nota
Interest Rates	(12.228)	
Inflation Rates	6.817	Sensitivity calcolata al variare di 1 bp
Credit spread	21.072	
Equity	13.707	Sensitivity calcolata al variare di 1% dell'azione/indice azionario

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Identificazione dei rischi

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*), rischio di spread creditizio sul *banking book* (CSRBB – *Credit Spread Risk on Banking Book*).

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB *Framework* e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- prospettiva degli utili correnti: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse su una variabile reddituale, ovvero il margine di interesse (NII – *Net Interest Income*). In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "*dynamic balance sheet*", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE – *Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione

o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE\ sensitivity$) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "*bucket sensitivity*");

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del free capital a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ($\Delta NII - NII\ sensitivity$) sono basate sui seguenti approcci:

- *Full Evaluation*: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB);
- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;
- *Repricing Gap*: volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Gap Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (*Euribor 3 mesi*) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- CSRBB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB *Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Tale sistema prevede la declinazione di limiti di rischio riferiti all'esposizione in termini di sensitivity del valore economico e del margine di interesse sia a livello consolidato che a livello individuale, nonché a livello di singole linee di business a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (Internal Audit), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Risk Management è volta a monitorare l'esposizione al rischio tasso, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle *Risk Policies*, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su shock definiti internamente dal Gruppo.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di stress.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- **sensitivity analysis:** analisi dell'esposizione all'IRRBB e al CSRBB rispetto all'impatto marginale derivante da diverse tipologie di shock, considerate in modo disgiunto o congiunto, relativamente ad uno o più fattori di rischio;
- **reverse stress testing:** analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato;
- **scenario analysis:** analisi consistente nella valutazione della capacità del Gruppo di far fronte al potenziale aumento della propria esposizione all'IRRBB e al CSRBB in funzione di una combinazione di shock associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

L'identificazione delle categorie di rischio si configura come punto di partenza e trait d'union dei principali processi strategici a presidio della gestione dei rischi (*Risk Appetite Framework, Internal Capital Adequacy Assessment Process, Contingency & Recovery Plan*) ed è finalizzata a circoscrivere il set di fattori/parametri di rischio rispetto ai quali sono sviluppati gli scenari di stress.

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui shock può determinare un impatto negativo sul valore economico del banking book e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli shock associati agli scenari di stress.

Gli scenari di stress adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi expert-based al fine di integrare elementi forward looking non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base judgemental e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA Stress Test).

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di sensitivity riferiti al valore economico e al margine di interesse al 30 giugno 2022.

€/milioni	Scenario	
	-100 bps	+100 bps
Effetto sul valore economico	+ 54	- 38
Effetto sul margine di interesse	+ 33	- 30

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La strategia gestione del rischio cambio (c.d. *FX Risk Factor*) si basa sull'analisi dell'andamento dei mercati e delle diverse divise di operatività. La strategia adottata è differenziata in relazione al perimetro di operatività:

- per le divise maggiori (c.d. *hard currency*), gli operatori, sulla base delle analisi dei dati economici, macroeconomici e di gestione monetaria, pongono in essere sia una gestione finalizzata all'ottimizzazione delle posizioni in essere che alla generazione di un profitto;
- per le divise minori (c.d. *local currency*), la strategia di gestione del rischio cambio è volta alla minimizzazione totale dei rischi, a meno di situazioni macroeconomiche peculiari, attraverso la riduzione delle esposizioni eccedenti le soglie definite con operazioni di mercato di segno contrario.

L'operatività di trading è svolta sul mercato dei cambi e dei derivati su cambi sia tramite negoziazioni di posizioni *spot* che tramite la gestione di breve/medio termine di posizioni *forward* (*outright*). La strategia del desk è volta quindi ad un'operatività *intraday/multiday* al fine di generare profitto dalle movimentazioni nel mercato spot dei cambi. Attraverso l'utilizzo di *Forex Swap* viene, invece, svolta un'attività a termine, basata sulle aspettative dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, così da generare un profitto nel mantenimento di posizioni aperte nel breve/medio termine in divisa estera. Il *Desk*, inoltre, sulla base delle proprie analisi ad al fine di migliorare la propria redditività, assume posizioni anche su opzioni su cambi.

L'intera operatività si basa su tecniche e modalità definite e condivise a livello di *Desk*, nonché sulla base di limiti operativi assegnati ai livelli di responsabili ed operativi e coerenti con le disposizioni contenute nelle Politiche di rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. E' adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Iccrea Banca, Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, applica, per le tematiche di *hedge accounting*, le disposizioni contenute nello IAS 39 poiché in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 si è avvalso dell'articolo 7.2.21 dello stesso, esercitando l'opzione di continuare ad applicare integralmente le regole del citato principio per tutte le tipologie di coperture (micro e macro).

I contratti di copertura contabile sono stipulati in base alle previsioni di specifiche *Policy* aziendali e principalmente utilizzati per la gestione del rischio tasso del *banking book* riveniente dalla normale operatività di *business*, perseguendo l'obiettivo di ridurre il profilo di rischio entro i limiti del *Risk Appetite Framework* così come definito e quantificato dagli Organi competenti. Tali limiti riguardano l'esposizione della banca sia in termini di *Net Interest Income Sensitivity* sia in termini di *Economic Value Sensitivity*.

Il ciclo di vita di una relazione di copertura in regime di *hedge accounting* ha inizio con la cosiddetta fase di "designazione". Con la designazione della relazione di copertura la società dichiara le metodologie e gli strumenti attraverso i quali intende dare atto alla strategia di copertura, come definita dal Centro Gestore del rischio oggetto di copertura, nonché le modalità di misurazione dell'efficacia della stessa. Tale fase è di competenza del Centro Gestore del rischio oggetto di copertura che si avvale delle funzioni tecniche coinvolte nel processo di *hedge accounting* definite nella relativa *Politica*.

Designata una relazione di copertura occorre dimostrare che la stessa sia altamente efficace nel realizzare la compensazione delle variazioni di *fair value* o la stabilizzazione dei flussi finanziari attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

L'efficacia della copertura è dimostrata alla *inception date* e misurata in corrispondenza delle date di *reporting* periodico (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre), nonché su base mensile per finalità di monitoraggio interno delle operazioni.

L'efficacia della copertura è misurata mediante la conduzione di cosiddetti *test* di efficacia (prospettico e retrospettivo) basati su metodi sia qualitativi che quantitativi adottati rispettando il criterio di continuità. Una relazione di copertura è considerata efficace se ad ogni data di misurazione entrambi i *test* (prospettico e retrospettivo) risulteranno essere superati. Il fallimento del o dei *test* di efficacia dovrebbe comportare il cosiddetto *discontinuing* della relazione di copertura, ossia, la cessazione dell'applicazione del regime dell'*hedge accounting*.

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Il *Fair Value Hedge* (copertura di *fair value*) è applicato con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value*, attribuibili ai diversi fattori di rischio, di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie.

Iccrea Banca adotta sia coperture specifiche (*micro fair value hedge*) che coperture generiche (*macro fair value hedge*). Tali coperture si applicano dunque sia a strumenti finanziari ben identificati (titoli di Stato a tasso fisso ed indicizzati all'inflazione europea ed italiana, emissioni, prestiti, finanziamenti) sia a portafogli di strumenti finanziari (titoli dell'attivo).

Nell'ambito del *micro fair value hedge* sono coperti principalmente titoli dell'attivo, prestiti obbligazionari emessi ed una sola fattispecie di copertura di un mutuo erogato ad una controllata, mentre la copertura generica è applicata ad un portafoglio di titoli corporate.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) *plain* o strutturati, *asset* e *yield swap* (ASW). I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC.

Gli effetti della designazione della relazione di copertura decorrono dal momento in cui la copertura viene posta in essere attraverso l'identificazione della porzione e del tipo di rischio oggetto di copertura, la strategia di copertura, lo strumento di copertura conformemente ai principi definiti in materia di metodologia utilizzata per valutare l'efficacia della relazione di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Il *Cash Flow Hedge* (copertura di flussi finanziari) ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o a operazioni future altamente probabili o per la copertura rispetto al rischio tasso di cambio.

Le coperture di micro CFH in essere al 30/06/2022 riguardano:

- BTP inflation linked
- CCT

I derivati utilizzati sono *interest rate swap* (IRS) non quotati su mercati regolamentati, negoziati con controparti terze nell'ambito dei circuiti

OTC.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

Nel periodo in esame non sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi all'operatività in divisa.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata mediante il confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettivi volti a dimostrare che le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dello strumento di copertura ascrivibili al fattore di rischio oggetto di copertura, saranno tali da compensare le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dell'elemento coperto e sono effettuati adottando sia metodi di natura qualitativa (*Critical Term Match*) che metodi di natura quantitativa (*Metodo di scenario cumulato* o *Metodo della regressione lineare con simulazione di curve*);
- test retrospettivi volti a misurare l'effettivo grado di efficacia conseguito dalla relazione di copertura nell'arco temporale che intercorre tra la data di designazione della stessa e la data di test, attraverso la determinazione della deviazione delle relazioni di copertura dall'ipotesi di un *perfect hedge*; tali test sono effettuati adottando metodi di natura quantitativa, ossia il metodo *Dollar Offsetting* e il metodo *VolatilityRiskReduction*.

Le principali cause di inefficacia sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e nominale dello strumento oggetto di copertura, rilevato al momento della designazione iniziale o successivamente intervenuto, come nel caso di riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- approssimarsi della scadenza dell'operazione.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di *hedge accounting*.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la relazione si dichiara fallita a partire dall'ultima data dalla quale la relazione è stata dimostrata essere efficace e tale data coincide con l'inizio del periodo nel quale si è verificato il fallimento del test di efficacia. Tuttavia, se si identifica l'evento o il cambiamento delle circostanze che hanno portato la relazione di copertura a non soddisfare oltre i criteri di efficacia e si dimostra che la copertura era efficace prima dell'evento o cambiamento delle circostanze verificatesi, la contabilizzazione delle operazioni di copertura si interrompe dalla data dell'evento o cambiamento delle suddette circostanze. Il contratto derivato di copertura, se non estinto, può essere designato come strumento di copertura in altra relazione - idonea a soddisfare i pertinenti requisiti - o riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

La Banca non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. ELEMENTI COPERTI

Gli elementi coperti e designati in relazioni di *hedge accounting* mediante coperture sia specifiche che generiche, sono principalmente rappresentati da titoli di stato, titoli *corporate*, emissioni di prestiti obbligazionari ed infine un mutuo erogato ad una società del Perimetro Diretto.

Tali coperture sono sia totali che parziali ed il rischio coperto è principalmente il rischio derivante dalle variazioni della curva dei tassi di interesse.

Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* e *macro fair value*, utilizzando IRS, ASW e come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso e il rischio di inflazione, laddove presente, per tutta la durata dell'obbligazione. I test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive ed il metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettiche.

Titoli di debito emessi

Iccrea Banca attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* su raccolta a tasso fisso o strutturata e utilizzando IRS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso di interesse per tutta la durata dell'obbligazione. I test di efficacia sono effettuati mediante lo strumento dell'*hypothetical derivative* nell'ambito del metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive e del metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettiche.

Impieghi a tasso fisso

Iccrea Banca ha designato relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* su un impiego a tasso fisso verso una società del Perimetro Diretto utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'elemento oggetto di copertura. Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico.

INFORMATIVA PREVISTA DALL'IFRS 7 CONNESSA CON LA RIFORMA DEGLI INDICI DI RIFERIMENTO

A seguito del quadro normativo definito dal Regolamento (EU) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (c.d. *Benchmarks Regulation*, BMR), la Commissione Europea ha emanato il Regolamento (UE) 2020/34 con cui sono state apportate modifiche ai principi IFRS 9, IAS 39 ed IFRS 7. I citati interventi di modifica introducono disposizioni dirette a tenere in considerazione ed evidenziare le conseguenze della riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse sull'informativa finanziaria, e sono altresì finalizzati a consentire alle imprese di proseguire nella corretta applicazione delle disposizioni dettate in materia di *Hedge accounting*, nell'assunzione secondo cui gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non vengano modificati per effetto della riforma dei tassi interbancari.

Tale informativa va fornita in particolare nel periodo che precede la sostituzione di un indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti con un tasso di riferimento alternativo.

Si forniscono a seguire le informazioni previste dal paragrafo 24 H dell'IFRS 7:

a) indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse significativi ai quali sono esposte le relazioni di copertura dell'entità:

Tipologia di copertura	Indici di riferimento
Copertura impieghi verso clientela	EURIB1M
Copertura titoli di proprietà	EURIB6M-EUR3M
Copertura prestiti obbligazionari emessi	EURIB6M-EUR3M

b) la misura dell'esposizione al rischio che l'entità gestisce che è direttamente interessata dalla riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse:

Tipologia di copertura	Importo nominale strumenti derivati di copertura
Copertura impieghi verso clientela	9.061
Copertura titoli di proprietà	6.949.437
Copertura prestiti obbligazionari emessi	85.000
Totale	7.043.497

c) si rimanda all'informativa fornita in Parte A "Politiche Contabili" con riguardo alla gestione da parte della Capogruppo del progetto di transizione;

d) si rimanda all'informativa fornita in Parte A "Politiche Contabili" con riguardo alla diretta gestione da parte della Capogruppo del progetto di transizione nonché alle attività di adeguamento pianificate o in corso riguardanti le operazioni in derivati OTC oggetto dei Servizi erogati alle Banche affiliate;

e) importo nominale degli strumenti di copertura in tali relazioni di copertura:

Tipologia di copertura	Importo nominale strumenti derivati di copertura
Copertura impieghi verso clientela	9.061
Copertura titoli di proprietà	6.949.437
Copertura prestiti obbligazionari emessi	85.000
Totale	7.043.497

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di business e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità avvengono mediante l'utilizzo della *maturity ladder* operativa e strutturale (al fine di individuare possibili *liquidity gap* negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, *Risk Limits*, *Contingency* e metriche aggiuntive), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuati almeno su base annuale, sono funzionali all'allineamento del complessivo *Liquidity Risk Framework* e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica della Banca ed alle condizioni del mercato.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità della Banca, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di *business* adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di *stress* endogeni e/o esogeni.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;

- combinazioni delle precedenti.

Misurazione dei rischi

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “*business as usual*”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel *budget*/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, si definiscono due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del *collateral* (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità, in un orizzonte sia di breve che di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa della Banca.

Il sistema dei limiti (RAS, *Risk Limits e Contingency*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Risk Management è volta a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

La posizione di liquidità viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di *stress*. In tale contesto, è stato definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di *stress* sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;

- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e *Risk Limits* per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di *business* definite;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di *recovery*, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza della Banca se non fossero messe in atto opportune azioni di *recovery*;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del *Contingency Funding & Recovery Plan* e le azioni di risanamento previste negli scenari "*near-default*" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità;
- verificare la fattibilità del piano di *funding* ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di *stress*.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di *stress* riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

- In linea con gli indirizzi normativi in materia, sono previste diverse tipologie di analisi fra loro complementari:
- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di *stress* causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di *stress* causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di *stress* che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono stati previsti degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Gli scenari di *stress* non tengono conto dell'effetto dei cambi sulle diverse valute, in quanto si assume che il rischio di cambio sia irrilevante e/o sostanzialmente pareggiato.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno *shock* sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno *shock* sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli *asset* a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di *stress* di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincronica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il *framework* non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui l'Istituto risulta strutturalmente esposto è, quindi, comprensivo del rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie e istituzionali, nonché alle innumerevoli normative nazionali e internazionali ad esso applicabili.

Il modello organizzativo adottato dall'Istituto nell'ambito del Gruppo per la gestione ed il presidio del rischio operativo è articolato su due livelli:

- presso la Capogruppo, è istituita l'U.O. Operational & IT Risk Management a riporto della struttura Group Risk Management e nell'ambito dell'Area CRO, che opera in materia di rischi operativi e informatici, a cui sono attribuite:
 - responsabilità di indirizzo e coordinamento delle attività di risk management del complessivo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea inerenti il comparto dei rischi operativi e informatici. In tale ambito, la struttura opera come "polo specialistico trasversale";
 - attività di supporto alle funzioni di Risk Management delle società del Perimetro Diretto e alle funzioni di Risk Management delle Banche affiliate, per il tramite delle competenti U.O. dell'Area CRO;
- presso le Banche affiliate e le società del Perimetro diretto, le Funzioni di Risk Management, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, hanno la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi operativi.

Gli aspetti metodologici sottostanti la *framework* di gestione e le relative modalità di applicazione alle Società del Gruppo sono state formalizzate e portate in approvazione a fine 2019, nonché oggetto di aggiornamento nel corso del 2020, nell'ambito di specifiche Politiche di Gruppo (*Framework di Operational Risk Management, Framework di IT Risk Management, Loss Data Collection, Operational Risk Self Assessment e IT Risk Self Assessment*).

Detto *framework* è sviluppato avendo a riferimento le tipiche fasi di un processo di gestione del rischio, ovvero:

- identificazione dei rischi (conoscenza): insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi e Informatici attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "*business expert opinion*");
- valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza): insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi e Informatici del Gruppo;
- prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia): insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi e Informatici gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi a Rischi Operativi e Informatici, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di risk appetite definiti per gli specifici comparti operativi o di business;
- monitoraggio e reporting (seguimento e controllo): insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o reporting) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività): complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei Rischi Operativi e Informatici assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio in termini di modalità di prevenzione, sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato ex-ante (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Con specifico riferimento alla Loss Data Collection, il processo è ad oggi adottato da Iccrea Banca e da tutte le Società del Gruppo che contribuiscono, con periodicità prestabilita, alla raccolta degli eventi e delle perdite storiche attraverso la soluzione applicativa di Gruppo, che è a disposizione sia delle società del Perimetro Diretto del Gruppo, che delle Banche affiliate.

Per quanto riguarda i processi di *risk assessment* in ambito rischio operativo (OR-SA) e rischio informatico (IR-SA), le attività di identificazione e valutazione dei rischi prospettici sono state avviate e condotte su alcune società del Perimetro Diretto, e sono proseguite nel primo semestre

2022 con riferimento all'applicazione del processo alle Banche affiliate. Nel corso del primo semestre 2022, sono proseguite ulteriori attività evolutive funzionali allo sviluppo evolutivo del sistema applicativo a supporto delle attività di gestione dei rischi operativi ed informatici.

Con specifico riferimento al rischio informatico, è stato finalizzato a marzo 2022 il ciclo annuale di valutazione del profilo di rischio informatico che ha interessato Iccrea Banca e BCC Sistemi Informatici, che si configura come il principale fornitore di servizi ICT per l'Istituto.

Inoltre, in linea con il precedente esercizio anche nel corso del primo semestre 2022, è stata erogata specifica formazione sul *framework* di *Operational IT Risk Management*, con approfondimenti sia sui modelli operativi, che sulla soluzione applicativa a supporto.

La funzione di *Operational Risk Management* della Capogruppo ha inoltre supportato l'attività di raccolta degli eventi di perdita operativa a livello di Gruppo, ai fini della predisposizione della reportistica gestionale e direzionale, nonché delle segnalazioni regolamentari QIS e COREP, nonché ha contribuito per gli aspetti di competenza agli esercizi di stress test previsti nell'ambito del processo ICAAP.

Con riferimento alle attività di monitoraggio del Processo di Gestione degli Incidenti è stato svolto il seguimiento nel continuo degli incidenti significativi, dal momento della loro manifestazione fino alla chiusura, con lo svolgimento di attività di *assessment* a fronte di incidenti aventi specifiche caratteristiche o per i quali, comunque, si sono rilevati particolari fattori di rischio. In esito a tali attività viene predisposto specifico periodico reporting.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, la banca, ad oggi, ai fini segnaletici effettua il calcolo del Rischio Operativo utilizzando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*). Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel "margine d'intermediazione". In particolare, il requisito patrimoniale della banca, pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni del "margine d'intermediazione", riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre 2021), risulta pari a 65.978 migliaia di euro.

INDICATORE RILEVANTE	PERIODO	VALORE
- al 31 dicembre 2021	T	608.648
- al 31 dicembre 2020	T-1	328.873
- al 31 dicembre 2019	T-2	382.036
Media dell'indicatore rilevante		439.852
Coefficiente regolamentare		15%
Requisito patrimoniale		65.978

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio dell'impresa (capitale, sovrapprezzi di emissione, riserve, strumenti di capitale, azioni proprie, riserve da valutazione, azioni rimborsabili, utile/perdita del periodo) costituisce l'ammontare dei mezzi propri della banca, ossia l'insieme dei mezzi finanziari destinati al conseguimento dell'oggetto sociale e per fronteggiare i rischi dell'impresa stessa. Il Patrimonio rappresenta quindi il principale presidio a fronte dei rischi attinenti l'attività bancaria e, come tale, la sua consistenza deve garantire, da un lato, adeguati margini di autonomia imprenditoriale nello sviluppo e nella crescita della banca e, dall'altro, deve assicurare il mantenimento di una costante solidità e stabilità dell'azienda.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 30/06/2022	Importo 31/12/2021
1. Capitale	1.401.045	1.401.045
2. Sovrapprezzi di emissione	6.081	6.081
3. Riserve	236.509	183.456
- di utili	236.509	183.456
a) legale	56.102	50.785
b) statutaria	205	205
c) azioni proprie	-	-
d) altre	180.202	132.466
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	27.838	45.353
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.604	2.452
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.558)	(947)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(17.477)	(5.087)
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.792)	(3.127)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	52.062	52.062
7. Utile (perdita) del periodo	(14.542)	53.178
Totale	1.656.932	1.689.114

B.2 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 30/06/2022		Totale 31/12/2021	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.262	7.820	343	1.290
2. Titoli di capitale	3.919	2.315	3.381	929
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	5.181	10.135	3.725	2.219

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro").

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE
RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La sezione non è compilata poiché alla data in esame non esistono dati riconducibili alla posta in oggetto.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel primo semestre 2022 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 30/06/2022				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	6.214	236	-	-	-

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio;

- a) una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - iii. o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b) un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - vii. una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante);
 - viii. l'entità, o un qualsiasi membro di un gruppo a cui essa appartiene, presta servizi di direzione con responsabilità strategiche all'entità che redige il bilancio o alla controllante dell'entità che redige il bilancio.

A dicembre 2011 Banca d'Italia ha emanato la disciplina delle operazioni con parti correlate contenuta nella Circolare 263/2006 con cui si intendono rafforzare i presidi del rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Iccrea Banca ha adottato il documento che disciplina i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati, in osservanza alla normativa dell'Organismo di Vigilanza.

Conformemente alle disposizioni vigenti, tutte le operazioni svolte dalla Banca con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate.

Di seguito sono descritti gli effetti patrimoniali ed economici con le parti correlate della Banca.

	Consistenze al: 30/06/2022			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	27.609.589	109.721	-	-
Totale altre attività	116.567	-	-	-
Passività finanziarie	16.449.428	20.236	-	-
Totale altre passività	139.140	-	-	-
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	7.041.197	-	-	-
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	21.110	-	-	-
Accantonamenti per crediti dubbi	-	-	-	-

	Consistenze al: 30/06/2022			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	46.925	44	-	-
Interessi passivi	(103.333)	-	-	-
Dividendi	-	-	-	-
Commissioni attive	34.968	156	-	-
Commissioni passive	(4.284)	(5)	-	-
Totali altri oneri e proventi	(86.665)	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.150.107)	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	-	-	-

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La sezione non è compilata poiché alla data in esame non esistono dati riconducibili alla posta in oggetto.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Iccrea Banca S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, avvalendosi della facoltà concessa dall'IFRS 8, redige l'informativa di settore nella Parte L delle Note Illustrative del Bilancio intermedio Consolidato.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Iccrea Banca ha in essere essenzialmente contratti di leasing immobiliare e inerenti ad automobili.

Al 30 giugno 2022, i contratti di leasing sono 335, di cui 28 relativi a *leasing* immobiliare, e 307 relativi ad autovetture per un valore di diritti d'uso complessivo pari a 3 mila euro.

Gli immobili sono utilizzati per la gran parte per lo svolgimento delle attività bancarie e di direzione generale. La Banca, basandosi sull'esperienza storica, ha definito l'inclusione, oltre al periodo non cancellabile, del primo periodo di rinnovo contrattuale, nel caso in cui il rinnovo dipenda esclusivamente dal locatario. Pertanto, sia alla data di FTA che in sede di prima iscrizione di un contratto in ambito IFRS16, si è considerato il primo rinnovo contrattuale ragionevolmente certo, a meno che non vi sia l'effettiva e concreta evidenza di fatti e circostanze che inducono ad effettuare valutazioni differenti. Pertanto, nel caso di sottoscrizione di un contratto di locazione riferito ad un immobile, avente una durata di 6 anni con la previsione di un'opzione di rinnovo tacito alla fine del primo sessennio, la durata considerata per la determinazione della vita utile del RoU è stata di 12 anni, a meno che non vi siano elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto che orientano verso differenti valutazioni.

Nel caso delle autovetture, si tratta di contratti riferiti alle auto assegnate ai dipendenti per usi aziendali. Tali contratti sono di solito rilasciati nella forma di "noleggi a lungo termine", pertanto di durata pluriennale e solitamente non includono l'opzione di acquisto finale.

Come già indicato nelle politiche contabili, il Gruppo si avvale delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per i *leasing* a breve termine (durata inferiore o uguale ai 12 mesi) o i leasing di attività di modesto valore (valore inferiore o uguale ai 5.000 euro).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Nella Parte B Attivo delle Note Illustrative, sono esposti rispettivamente le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il *leasing* per 3,2 milioni di euro (Tabella 8.1 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo); e nella Parte B Passivo, sono esposti i debiti per *leasing* per 3,3 milioni di euro (Tabella 1.1 Tabella 1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela).

Nella parte C Conto Economico sono ricompresi interessi relativi a debiti per leasing per circa 26 mila euro (Tabella 1.3 Interessi e oneri assimilati; nella sottovoce Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, debiti verso clientela)

La tabella che segue suddivide le spese di ammortamento (esposti per totale nella Tabella 12.1 CE) per le attività consistenti nel diritto d'uso nelle varie categorie.

Alla sottovoce "Attività acquisite in leasing finanziario" è stato iscritto il "diritto d'uso" relativo a beni in leasing (locazione di immobili e noleggio auto) come disposto dal nuovo principio IFRS 16

	Immobili	Autovetture	Totale 30/06/2022	Totale 31/12/2021
Valore iniziale	534	3.538	4.072	3.223
Acquisti	123	75	198	2.995
Vendite	-	(25)	(25)	(1)
Ammortamento	(244)	(789)	(1.032)	(2.144)
- Di cui dismissione	(6)	(5)	(10)	(39)
Valore Attività in via di dismissione	-	-	-	(48)
Attività acquisite in leasing finanziario	413	2.799	3.212	4.025

SEZIONE 2 – LOCATORE

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

ALLEGATI - RENDICONTO SCHEMA DI GARANZIA

OBIETTIVO DEL DOCUMENTO

In virtù dell'Accordo di Garanzia, disciplinato dalla normativa e dal Contratto di Coesione, ciascuna BCC del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea corrisponde una quota di garanzia – commisurata alle proprie esposizioni ponderate per il rischio e contenuta entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale – al fine di consentire alla Capogruppo di realizzare gli interventi di sostegno finanziario necessari ad assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti.

Le Banche Aderenti, al fine di garantire una pronta disponibilità alla Capogruppo di fondi e mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia, hanno costituito, a partire da aprile 2019, i Fondi Prontamente Disponibili (FPD), rappresentati da una quota precostituita ex ante presso la Capogruppo (la quota Ex Ante) ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota Ex Post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal Contratto di Coesione.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con cadenza almeno annuale, in applicazione di quanto previsto dall'Allegato 3 del Contratto di Coesione e dalla Politica di Gruppo in materia di Schema delle Garanzie Incrociate (SDG), approva: i) le risultanze dell'esercizio di stress test condotto sul perimetro delle Banche Aderenti finalizzato alla determinazione dei FPD, ii) le relative quote di competenza delle Banche stesse.

Le elaborazioni relative all'esercizio di Stress Test evidenziano la seguente ripartizione per il 2022 dei FPD a livello di Gruppo:

- Quota Ex Ante aggregata: 338 milioni di euro (a fronte dei 385 milioni stimati per il 2021);
- Quota Ex Post aggregata: 313 milioni di euro (a fronte dei 797 milioni stimati per il 2021).

Interventi effettuati dallo Schema di Garanzia

Di seguito si riporta il dettaglio degli interventi di sostegno attivati dallo Schema delle Garanzie Incrociate.

ISIN / Codice Interno	Strumento ¹	BCC sovvenuta	Data sottoscriz.	Importo nominale	Dettagli
IT0005397010	Prestito sub. T2	Vival Banca	30/12/2019	8.000.000	- durata 10 anni - tasso 4,25%
IT0005395634	Prestito sub. T2	Banca Centropadana	16/12/2019	5.000.000	- durata 7 anni - tasso fisso 3%
IT0005395626	Prestito sub. T2	Banca Centropadana	16/12/2019	10.000.000	- durata 10 anni - tasso fisso 3%
BVALDICH8489	Az. di finanz. ex 150-ter	Banca Valdichiana	26/05/2021	35.000.000	- VN azione = 25,00 - Nr. Azioni 1.400.000
BCENTROP8324	Az. di finanz. ex 150-ter	Banca Centropadana	23/06/2021 27/04/2022	20.199.993	- VN azione = 25,82 - Nr. Azioni 782.339
BPISAFOR8562	Az. di finanz. ex 150-ter	Banca di Pisa e Fornacette	29/09/2021 15/03/2022	39.999.995	- VN azione = 69,65 - Nr. Azioni 574.300
VIVALBAN8003	Az. di finanz. ex 150-ter	Vival Banca	29/09/2021	15.999.999	- VN azione = 25,80 - Nr. Azioni 620.155
MASSAFRA7094	Az. di finanz. ex 150-ter	BCC di Massafra	02/11/2021	1.300.000	- VN azione = 50,00 - Nr. Azioni 26.000
TOTALE				135.499.987	

Tutti gli interventi effettuati sono stati attuati attingendo dalle sole risorse disponibili inerenti alla quota Ex Ante dei FPD ai sensi dell'art. 6.1 del Contratto di Coesione.

Gli interventi di patrimonializzazione sono stati attribuiti pro-quota a ciascuna BCC, ai sensi del "Modello contabile e prudenziale in materia di Schema delle Garanzie Incrociate". La quota di intervento attribuita ad ognuna Banca Affiliata è stata:

- rilevata contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento di debito subordinato computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotta, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri di ciascuna Banca Aderente omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

¹ Sulla base delle valutazioni "mark to model", per i "Prestiti Subordinati – T2", conformemente alla metodologia della politica di Fair Value della Capogruppo, si riportano i prezzi, al 30/06/2022:

ISIN	Emissione	Prezzi "mark to model"
IT0005397010	Vival Banca	94,476
IT0005395634	Banca Centropadana	91,884
IT0005395626	Banca Centropadana	91,884

Alla data del 30/06/2022, per le azioni di finanziamento ex art.150-ter del TUB, nell'ambito della stima trimestrale degli interventi sostenuti dallo Schema delle Garanzie, non sono intervenute variazioni nella valutazione.

Valore dell'affare al 30 giugno 2022

Con cadenza trimestrale, la Capogruppo determina il *Fair Value* complessivo degli investimenti effettuati a fronte dei finanziamenti destinati all'Accordo di garanzia definito dall'art. 6 del Contratto di coesione quale risultato della gestione complessiva e comunica periodicamente alle singole BCC il valore della propria contribuzione allo specifico Affare, quale risultato pro-quota della gestione complessiva dello stesso.

Ai sensi dell'art. 4.1 del Contratto di Finanziamento, i ricavi dell'affare sono costituiti dai rendimenti degli investimenti² e dai rendimenti derivanti dall'attuazione degli interventi; per quanto concerne i costi, gli stessi sono costituiti dai costi di gestione e dalle possibili perdite derivanti dall'Affare e dagli investimenti.

La tabella seguente riporta il dettaglio del *Fair Value* comunicato trimestralmente alle Aderenti nel primo semestre 2022 e le relative variazioni rispetto al *Fair Value* dell'Affare rilevato al primo gennaio 2022 (contestualmente al momento dell'adeguamento delle Quote Ex Ante delle Aderenti):

Data di riferimento	Fair Value	Variazione del Fair Value rispetto ad inizio esercizio 2022 ³
01/01/2022	445.411.137	-
31/03/2022	440.902.793	(4.508.344)
30/06/2022	435.341.137	(10.070.065)

La variazione trimestrale del Fair Value dell'Affare è stata attribuita pro-quota a ciascuna Banca Affiliata ed alla Capogruppo sulla base della partecipazione alla quota Ex Ante dello Schema di Garanzia conformemente al modello utilizzato dalla Capogruppo per la gestione contabile separata del finanziamento.

La tabella seguente riporta le componenti che hanno determinato al 30 giugno 2022 la variazione del *fair value* complessivo degli investimenti rispetto all'importo versato dalle BCC Affiliate e dalla Capogruppo al momento dell'adeguamento dell'Affare per l'esercizio 2022:

Voci	30/06/2022
Interessi attivi su titoli	1.197.764
Interessi passivi	(88.142)
Commissioni passive	(13.114)
Utili/perdite su titoli al <i>Fair Value</i> ⁴	(2.280)
Plus/minus su titoli al <i>Fair Value</i> ⁵	(11.164.293)
Totale	(10.070.065)

Per il dettaglio delle singole voci si rimanda al paragrafo successivo.

SCHEMI CONTABILI DEL FINANZIAMENTO DESTINATO A SPECIFICO AFFARE

La disciplina relativa alla costituzione del finanziamento destinato ad uno specifico affare comporta l'obbligo di adozione di una contabilizzazione dedicata/separata e idonea a realizzare e garantire la segregazione e la separazione dei proventi e di ogni ulteriore importo derivanti dagli impieghi, a titolo di investimento, della liquidità del finanziamento dal patrimonio della Capogruppo e delle società del Gruppo.

Il modello utilizzato dalla Capogruppo per la gestione contabile separata del finanziamento prevede che tutte le componenti economiche che interessano il bilancio di Iccrea Banca in funzione della gestione dei fondi relativi all'Affare, sia esse derivanti da componenti valutative che dall'insorgere di proventi ed oneri connessi alla gestione dei fondi, trovano compensazione attraverso una connessa rilevazione economica di segno contrario volta ad attribuire ai soggetti finanziatori il risultato della complessiva gestione realizzata nel corso del periodo di competenza.

² Cfr. Art. 5 del Contratto di Finanziamento.

³ La comunicazione con data di riferimento 31/03/2021 è stata inviata alle Banche Affiliate in data 14 aprile 2022 con Comunicazione di Indirizzo e Coordinamento Prot. ICR-OUT-000359-2022-DG "Comunicazione periodica in merito alla gestione operativa dello Schema delle Garanzie Incrociate (SdG) - data di riferimento 31/03/2021".

La comunicazione con data di riferimento 30/06/2022 è stata inviata alle Banche Affiliate in data 8 luglio 2022 con Comunicazione di Indirizzo e Coordinamento Prot. ICR-OUT-000815-2022-DG "Comunicazione periodica in merito alla gestione operativa dello Schema delle Garanzie Incrociate (SdG) - data di riferimento 30/06/2022".

⁴ La voce si riferisce agli utili su titoli effettivamente realizzati.

⁵ La voce si riferisce alla variazione positiva rilevata sulla base dell'applicazione del modello di valutazione.

Stato Patrimoniale – Attivo

Le tabelle di seguito sono rappresentate all'unità di euro.

Voci dell'attivo	30/06/2022	31/12/2021
10. Cassa e disponibilità liquide	39.002.381	25.972.294
20. Attività finanziarie valutate al <i>Fair Value</i> con impatto a conto economico	283.838.609	295.250.168
<i>b) attività finanziarie designate al Fair Value</i>	283.838.609	295.250.168
70. Partecipazioni	112.499.987	84.500.042
120. Altre Attività	96	173.311
Totale dell'attivo	435.341.073	405.895.815

Cassa e disponibilità liquide

Gli importi si riferiscono alle risorse non investite in titoli e detenute sul conto dedicato alla gestione del SDG presso la Banca d'Italia.

Attività finanziarie valutate al fair value

Le attività valutate al fair value si riferiscono agli strumenti finanziari sottoscritti dalla Capogruppo ai sensi della Politica di investimento della quota Ex Ante dei FPD.

Di seguito un dettaglio degli strumenti finanziari sottoscritti:

Paese	30/06/2022	31/12/2021
Austria	1.067.866	1.124.569
Belgio	9.700.192	10.039.376
Finlandia	1.293.587	1.360.153
Francia	41.106.939	42.715.533
Germania	30.734.672	32.406.417
Irlanda	7.948.989	7.978.260
Italia	43.411.005	79.817.264
Olanda	2.189.274	2.293.150
Sovranazionali	32.752.944	33.303.107
Spagna	73.883.352	42.783.573
Covered Bond	18.391.932	18.733.363
PO Subordinati sottoscritti nell'ambito degli interventi:	21.357.856	22.695.403
- <i>Centropadana</i>	13.799.768	14.628.949
- <i>VivalBanca</i>	7.558.088	8.066.454
Totale	283.838.609	295.250.168

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche

Gli importi si riferiscono alle disponibilità liquide detenute presso il conto aperto in *Euroclear Bank SA*.

Partecipazioni

L'importo si riferisce alle azioni di finanziamento sottoscritte dalla Capogruppo per interventi di sostegno di capitale nel corso del 2021 e del primo semestre del 2022:

Partecipazione	30/06/2022	31/12/2021
Azioni Finanziamento sottoscritte nell'ambito degli interventi:		
- Valdichiana	35.000.000	35.000.000
- Centropadana	20.199.993	13.200.010
- Pisa e Fornacette	39.999.995	19.000.032
- VivalBanca	15.999.999	15.999.999
- Massafra	1.300.000	1.300.000
Totale	112.499.987	84.500.042

Altre attività

La voce include gli interessi con data valuta di fine giugno 2022 ma incassati successivamente al 30 giugno 2022 e che, di conseguenza, saranno contabilizzati in "Cassa e disponibilità liquide" (voce 10) successivamente alla chiusura contabile del semestre.

Stato Patrimoniale – Passivo

Le tabelle di seguito sono rappresentate all'unità di euro.

Voci del passivo	30/06/2022	31/12/2021
30. Passività finanziarie designate al <i>Fair Value</i>	357.636.268	335.391.646
80. Altre passività	77.704.805	70.504.169
Totale del Passivo	435.341.073	405.895.815

Passività finanziarie designate al fair value

Le passività finanziarie designate al *fair value* si riferiscono al valore delle quote Ex Ante (254,71 milioni di euro) delle BCC, adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del Finanziamento Destinato al 30 giugno 2022, e al valore equo del finanziamento indiretto in strumenti di debito subordinato emessi da Banca Centropadana e VivalBanca e in strumenti di capitale emessi da Banca Valdichiana, Banca Centropadana, BCC di Pisa e Fornacette, VivalBanca e BCC Massafra (complessivamente pari a 111,19 milioni di euro). Il decremento di valore (pari -8,28 milioni di euro) deriva, principalmente, dal decremento di *fair value* degli strumenti finanziari detenuti (pari a -7,17 milioni di euro) e da quello di *fair value* del finanziamento indiretto in strumenti finanziari (pari a -1,1 milioni di euro).

Altre Passività

Le altre passività si riferiscono alla quota Ex Ante di competenza della Capogruppo (pari a 55,5 milioni di euro), adeguata tenendo conto del risultato della gestione economica del finanziamento destinato al 30 giugno 2022 e del finanziamento indiretto in strumenti di debito subordinato emessi da Banca Centropadana e VivalBanca e in strumenti di capitale emessi da Banca Valdichiana, Banca Centropadana, BCC di Pisa e Fornacette, VivalBanca e BCC Massafra (pari a circa 24 milioni di euro). Il decremento di valore (pari a -1,8 milioni di euro) deriva, principalmente, dal decremento di Fair Value degli strumenti finanziari detenuti (pari a -1,6 milioni di euro) e da quello di Fair Value del finanziamento indiretto in strumenti finanziari (pari a -0,2 milioni di euro).

Conto Economico

Voci	30/06/2022	30/06/2021
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.197.764	1.550.245
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(88.142)	(150.969)
30. Margine di interesse	1.109.622	1.399.276
50. Commissioni passive	(13.114)	(19.089)
60. Commissioni nette	(13.114)	(19.089)
110.a Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>Fair Value</i>	(11.166.574)	(1.922.359)
<i>di cui utili/perdite titoli di debito</i>	(2.280)	(8.117)
<i>di cui minus/plus titoli di debito</i>	(11.164.293)	(1.914.243)
Risultato complessivo SDG	(10.070.065)	(542.172)
110.a Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>Fair Value</i> <i>di cui quota di competenza riattribuita alle Banche affiliate</i>	8.277.144 ⁶	445.355
210. Altri oneri/proventi di gestione – <i>di cui quota Ex Ante di competenza della Capogruppo</i>	1.792.921 ⁷	96.817
300. Utile/perdita esercizio	-	-

Il modello prevede che tutte le componenti economiche che interessano il bilancio di Iccrea Banca in funzione della gestione dei fondi relativi all'affare, sia esse derivanti da componenti valutative che dall'insorgere di proventi ed oneri connessi alla gestione dei fondi, trovino compensazione attraverso una connessa rilevazione economica di segno contrario volta ad attribuire ai soggetti finanziatori il risultato della complessiva gestione realizzata nel corso del periodo di competenza, è questo il motivo per il quale l'Utile/perdita di esercizio è pari a zero.

Interessi attivi e proventi assimilati

Gli interessi attivi si riferiscono agli interessi maturati sugli strumenti finanziari detenuti.

Interessi passivi e oneri assimilati

Gli interessi passivi si riferiscono agli interessi pagati sul conto Euroclear (pari a circa 3 mila euro) e sul conto PM della Banca d'Italia (pari a circa 85 mila euro).

Commissioni passive

Formano oggetto di rilevazione i diritti di custodia e le spese pagate ad Euroclear Bank SA (pari a circa 10 mila euro) e le commissioni di tenuta conto presso Banca d'Italia (pari a circa 3 mila euro).

⁶ Nel Conto economico di Iccrea la voce 110.a. Risultato netto attività e passività finanziarie designate al *fair value* viene riportata al netto della quota di competenza attribuita alle Banche Affiliate (pari a -2.889.429). La voce è composta come riportato nella seguente tabella:

110.a	Risultato netto attività e passività finanziarie designate al Fair Value	(2.889.429)
	di cui: attività e passività finanziarie designate al Fair Value	(11.166.574)
	di cui utili/perdite titoli di debito	(2.280)
	di cui minus/plus titoli di debito	(11.164.293)
	di cui: Variazione di valore delle passività finanziarie designate al Fair Value (quota attribuita alle BCC)	8.277.144

⁷ Nel Conto economico la variazione della quota Ex Ante di competenza della Capogruppo è riportata nella voce 210. Altri oneri/proventi di gestione.

Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - a) attività e passività finanziarie designate al fair value

Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value si riferisce all'incremento di fair value degli strumenti finanziari sottoscritti ai sensi della Politica di investimento della quota Ex Ante dei FPD, dedotto della quota di competenza riattribuita alle Banche affiliate pro quota, secondo il modello contabile definito per il finanziamento destinato.

110.a	Risultato netto attività e passività finanziarie designate al fair value	(2.889.429)
	di cui: Risultato netto delle attività e passività finanziarie designate al fair value	(11.166.574)
	di cui: Variazione di valore delle passività finanziarie designate al fair value (quota attribuita alle BCC)	8.277.144

Altri oneri di gestione

Si riferiscono alle variazioni di valore della quota Ex Ante di competenza della Capogruppo, derivante dal risultato gestionale del finanziamento destinato al 30 giugno 2022.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Iccrea Banca S.p.A.

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio
intermedio

Bilancio intermedio al 30 giugno 2022

mazars

Via Toscana, 1
00187 Roma
Tel: +39 06 833 65 900
www.mazars.it

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio

Agli azionisti della Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative della Iccrea Banca S.p.A. al 30 giugno 2022. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio intermedio della Iccrea Banca S.p.A. al 30 giugno 2022, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Roma, 6 ottobre 2022


Olivier Rombaut
Socio – Revisore legale

Mazars Italia S.p.A.

Capitale sociale deliberato, sottoscritto e versato € 120.000 - Sede legale: Via Ceresio, 7 - 20154 Milano
Rea MI-2076227 - Cod. Fisc. e P. Iva 11176691001
Iscrizione al Registro dei Revisori Legali n. 163788 con D.M. del 14/07/2011 G.U. n. 57 del 19/07/2011

